Anno 64° N. 87 Quotidiano
Sped abb post gruppo 1/70 -
Arretrati L 4 000

l'Unità

★ DOMENICA 12 APRILE 1987

LIRE 2000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Uscire dalla gabbia moderata

Dopo il fallimento

di ALESSANDRO NATTA

È L'ORA DI farla finita con tutti questi tatticismi deteriori C'è motivo di indignazione per la gente e anche per noi Noi comunisti abbiamo agito lealmente, chiaramente, alla luce del sole Hanno detto che volevano rifare il pentapartito e abbiamo risposto provateci Andreotti è fallito, il pentapartito si è rivelato impossibile Abbiamo proposto un governo di garanzia per fare i referendum e per concludere la legislatura Ci muoveva la consapevolezza dei gravi problemi aperti e delle leggi importanti giunte a un passo dall'approvazione Ci muoveva il desiderio di non deludere una richiesta popolare, anche se quei referendum non li abbiamo promossi noi Ci è stato detto di no

Abbiamo proposto allora, al Senato, un governo anche solo per i referendum, raccogliendo una proposta che non era la nostra Dobbiamo credere che altre forze politiche, appunto tra quelle referendarie, abbiano detto di no anche a questa proposta, altrimenti il presidente della Repubblica non avrebbe incaricato Scalfaro

Ora il designato dice che vuol cercare una maggioranza nell'ambito del pentapartito Siamo all'assurdo Al Senato tutti hanno visto che, se c'era bisogno di controprova, questa formula è a pezzi

Dunque, ciò che si vuole dall'uno e dagli altri non è la ricerca di quello che c'è dopo il pentapartito e non sono nemmeno i referendum Dagli uni e dagli altri si è cercato lo scontro elettorale Ma allora — se così è — deve essere chiara la posta in gioco Il tentativo di presentare come cosa seria il rafforzamento dell'uno o dell'altro dei contendenti per avere un pentapartito più democristiano o più laico o più socialista non ha alcun senso per il paese

La nostra diagnosi si è rivelata esatta La diagnosi diceva che, a partire dall'estate 1986, il pentapartito aveva perduto quel minimo di coerenza negli indirizzi e di compatibilità nei rapporti interni che ne potevano rendere credibile, se non produttiva, la sopravvivenza Giusto era lottare per liberare il campo da una coalizione ridotta all'immobilismo, a pure dispute di potere, a fonte di confusione politica e di corrompimento del retto operare delle istituzioni Ora il pentapartito non solo è caduto, ma ha avuto una morte ingloriosa, tra segni inquietanti di degenerazione delle regole democratiche

In ogni caso, quale che sia il giudizio sulla dissolta maggioranza, nessuno può negare che questo trapasso segna molto di più della crisi di una compagine governativa È la fine di un operazione politica assai ambiziosa, che ha ormai una storia settennale Sul piano politico, si voleva l'aggregazione di uno stabile assetto di alleanze governative che marginalizzando la questione comunista assumesse i caratteri di un'area chiusa in cui ridurre l intera dialettica politica a tutti i livelli del potere Sul piano economico-sociale, si è puntato alla gestione di una fase di ristrutturazione e innovazione nel segno delle politiche neo-liberiste e della controriforma dello Stato sociale

Tutto questo è stato accompagnato da una crescente concorrenzialità e conflittualità tra gli alleati di governo in ragione di calcoli e convenienze contrapposte, fino agli episodi finali dell'ultimo mese Tuttavia questa conflittualità non è all'origine, alla radice della rottura è essa stessa un effetto di qualcosa di più profondo e oggettivo

La crisi è insorta ed è divenuta via via non più mediabile, allorché sono venuti meno i fattori di fondo su cui tutta l'operazione poggiava E cioè, quando è giunta a un punto critico, non solo in Italia ma in Europa una fase di slancio espansivo, liberista e restauratore, e quando sono intervenute novità dinamiche nei rapporti internazionali Ma anche quando in Italia ci si è scontrati con irrisolte contraddizioni strutturali, sociali e morali, e si è dovuto prendere atto del respiro corto di una linea moderata, e di una permanente efficacia dell'opposizione comunista

La realtà del paese non ha corroborato i facili trionfalismi Il cambiamento — che pure vi è stato — è risultato carico di una nuova domanda di programmazione, di intervento stimolatore, equilibratore ed equitativo esattamente ciò di cui il pentapartito era incapace È risultato evidente, sotto il velo della modernizzazione, un segno di classe che spiega bene l'insistenza dei gruppi economici dominanti per salvare a ogni costo, semmai ricorrendo a elezioni anticipate «concordate», il quadro politico

La caduta del pentapartito si porta dietro non solo un aspro contrasto tra i due maggiori alleati ma, soprattutto, la condanna di una concezione politica, quella delle «aree democratiche» discriminatrici Si tira dietro l'illusione di poter provocare cambiamenti effettivi per il tramite di un uso spregiudicato delle leve di comando, pagando il prezzo di rotture tra le forze di progresso e di sinistra

È una lezione su cui dovrà riflettere con freddezza il Psi, mettendo sui piatti della bilancia i benefici di un potere sovradimensionato e i prezzi pagati sul terreno del moderatismo Purtroppo non è finora risultato chiaro al paese — al di fuori della disputa sulla «staffetta» e del dissidio sulla celebrazione dei referendum — che cosa abbia diviso e divida il Psi e la Dc sotto il profilo dei contenuti sociali, economici, politici e delle prospettive

È proprio questo il punto su cui s impone la chiarezza È il discorso sui programmi, sulle visioni e le alleanze politiche, sui referenti sociali. Qui può e deve nascere uno schieramento riformatore Il problema di fronte al quale sono la democrazia italiana e la sinistra è innanzitutto politico I meccanismi istituzionali ed elettorali non possono di per sé risolvere ciò che solo la politica può dare. un disegno programmatico coerente a fondamento di una maggioranza riformatrice Il problema della sinistra non è di escogitare meccanismi che premino gli uni e danneggino gli altri, scivolando anche verso forme rischiose di potere personale, ma quello di sbloccare la democrazia, consentendo l'entrata in giuoco di tutto il potenziale delle forze avanzate del paese È in base a questa visione che noi abbiamo agito in questa crisi

L'incarico all'on Scalfaro è in aperta contraddizione con le esigenze del momento attuale Esso si iscrive nel disfatto quadro del pentapartito, e dunque si presenta come un ulteriore inutile tentativo di ottenere ciò che non è riuscito ad Andreotti e a Craxi Non può certo costituire una soluzione di garanzia per la tenuta dei referendum È un tentativo tutto democristiano che si traduce nel recupero in extremis della poltrona di palazzo Chigi È la conferma della radicalità della crisi

Se tutte le altre nostre costruttive indicazioni per concludere la legislatura o anche solo per fare i referendum venissero ancora una volta scartate, l'unica proposta valida per un governo elettorale è quella di un governo imparziale che assicuri pari possibilità a tutte le forze democratiche in campo

La crisi è grave non perché il pentapartito è crollato, ma perché si vuole mantenere bloccata la democrazia Bisogna battersi perché una nuova prospettiva si apra

Scalfaro avvia i contatti Dc divisa

Scalfaro ha avviato ieri le consultazioni ufficiali per la formazione del governo elettorale Ha trovato i primi intoppi già nella compilazione del calendario degli incontri Intanto sembra acuirsi lo scontro all interno della Dc Il segretario De Mita, subito dopo il colloquio con Scalfaro, ha dichiarato che pensare di ricostituire il pentapartito equivale ad una presa in giro «È un mese e più che tutti i tentativi giungono alla conclusione che la maggioranza non c è» Ma Forlani dice di non capire perché «la legislatura debba concludere in un modo così stolto»

SERVIZI A PAG 2

Scompare tragicamente un grandissimo poeta

Si uccide Primo Levi lo scrittore dei lager

Aveva 68 anni, si è gettato ieri mattina dalla tromba delle scale della sua casa di Torino - Moderno e amato rappresentante della intellettualità ebraica

Nostro servizio

TORINO — Emozione sgomento Così la sua città ha vissuto la morte di Primo Levi La notizia si è diffusa fulminea negli ambienti più diversi E la gente ha cominciato ad arrivare al numero 75 di corso Re Umberto, al quartiere della Crocetta, nella casa in cui l'autore di «Se questo è un uomo» e de «I sommersi e i salvati», i pilastri estremi della sua vita di scrittore, si è tolto ieri mattina la vita Mentre la custode chiude a metà il portone in segno di lutto entra una ragazzina in bicicletta La donna le dice due parole e il sorriso si spegne sul giovane volto Poi una domanda fra incredula e timorosa «È morto Primo Levi?»

Sui marciapiede i cronisti sostano, andare su, a quel terzo piano da cui lui si è lanciato nella tromba delle scale non sembra giusto Ed è anche inutile, la porta resta chiusa Tutto è accaduto intorno alle 10,30 La custode, da dodici anni nello stabile, affezionata alla famiglia Levi, è salita a portare la posta del mattino Ha bussato alla porta dello scrittore (sullo stesso pianerottolo, nell'appartamento accanto, abita un figlio, Renzo) Primo Levi

Andrea Liberatori

(Segue in penultima)

Lo vidi in catene preso dai fascisti

di PAOLO SPRIANO

Uno vorrebbe ricordare l'amico nei suoi tratti più sereni quando questi se ne va. Ma non riesco Avevo sentito Primo Levi al telefono qualche settimana fa e mi aveva colpito la sua cupezza di umore «Come stai?» «Male, sto male», mi rispose, ed era evidente una depressione psichica Come una malattia, insomma, grave e senza ragione apparente, come il suo tragico gesto finale

Provo comunque a dire qualcosa di lui, uomo e scrittore, che era giustamente assurto a simbolo, il simbolo dell'olocausto degli ebrei, del genocidio perpetrato dai nazisti, lo scrittore, con «Se questo è un uomo» aveva dato al mondo la più vera testimonianza dell'universo concentrazionario, ed era riuscito, proprio per la verità che il suo libro conteneva, a parlare, ai tedeschi come ad ogni altro popolo, di quegli orrori

Primo Levi, ben prima del successo internazionale straordinario che doveva arridere a questo come ai successivi libri nei quali tornava variamente propria vita l'impegno di non dimenticare, di non lasciare che altri dimenticassero la misura dello sterminio e le sue cause Levi rinnovava

(Segue in penultima)

NOTIZIE, ARTICOLI DI GIOVANNI GIUDICI E MARIO SPINELLA, L'ULTIMO INTERVENTO SULL'UNITÀ DELLO SCRITTORE A PAG. 3

Ripartito ieri da Bratislava

Gorbaciov: Mosca non è il modello

Il rientro anticipato a sorpresa d'un giorno - Il '68 «dura lezione di vita»

Nostro servizio

PRAGA — Mikhail Gorbaciov e rientrato ieri pomeriggio a Mosca con un giorno di anticipo sul programma partendo con un volo speciale da Bratislava, ultima tappa della sua visita di tre giorni in Cecoslovacchia, che si è rivelata un vero successo

La cordialità, l'entusiasmo la simpatia con i quali è stato accolto ovunque ha avuto occasione di incontrarsi con la gente sono stati l aspetto saliente della visita Ma e questo è il punto da sottolineare con chiarezza, una tale accoglienza non è stata riservata al massimo dirigente sovietico in sé ma al leader sovietico del rinnovamento, delle riforme rivoluzionarie che stanno dando un volto nuovo al sistema del socialismo sovietico Lo stesso Gustav Husak, aprendo venerdì pomeriggio la grande manifestazione al palazzo della Cultura, non ha potuto non rilevarlo dicendo «Voi avete visto quanto e alta la stima che la nostra gente manifesta nei vostri confronti, con quale approvazione sincera accoglie le vostre idee innovatrici e con quanta simpatia essa segue le riforme profonde per le quali voi vi battete» Sono parole impegnative che aiutano a capire quanto è successo a Praga a livello di potere

Ma c'è di più Ieri, arrivato a Bratislava, la città di Dubcek, per la prima volta, parlando con i cittadini, Gorbaciov ha accennato al 1968, ma con un linguaggio non usuale per un leader sovietico Senza citare «l'aiuto fraterno» dei carri armati, egli ha detto in sostanza. «Sono stato qui per la prima volta nel 1969 (allora Gorbaciov non era ancora un dirigente nazionale — ndr) quando i tempi erano difficili Li abbiamo vissuti insieme a voi con dignità e abbiamo riflettuto molto su quel periodo Non vi è scuola più dura di quella della vita» Come si vede, nessuna condanna della «primavera di Praga», ma solo una sottolineatura, nelle parole successive, dei progressi della Cecoslovacchia dopo il 1969

L'esperienza della visita di Gorbaciov aiuterà i dirigenti cecoslovacchi a superare la sindrome del 1968? In altre parole si aprirà finalmente in Cecoslovacchia un processo di riconciliazione e un dialogo con le forze della «primavera» di due decenni fa, vero presupposto per voltare pagina? Su una possibile risposta positiva a questi interrogativi, lo scetticismo, se non il pessimismo della gente, anche quella che è accorsa ad applaudire Gorbaciov, rimane profondo I prossimi mesi ci diranno se e quanto questo pessimismo è giustificato In ogni caso i discorsi che il leader sovietico ha pronunciato in questi giorni, i suoi scambi di battute con i cittadini sono risultati per i cecoslovacchi incoraggianti, dando ragione alla loro simpatia e al loro entusiasmo

Il segretario generale del Pcus non è venuto qui per esaltare la potenza e i «successi» dell'Urss, ma al contrario ha parlato delle difficoltà del suo paese e dei suoi

Romolo Caccavale

(Segue in penultima)

A Ravenna migliaia da tutta Italia per ricordare il dramma della Mecnavi

«Mai più lavoro a prezzo della vita»

RAVENNA - Uno scorcio della manifestazione indetta dai sindacati per ricordare la tragedia

La manifestazione organizzata dai sindacati per ricordare i morti nelle stive della nave - Tanti giovani in testa al corteo

Dal nostro inviato

RAVENNA — I giovani rubano la testa del corteo Molti di loro, davanti alla stazione ferroviaria, sono amici, compagni di quelli abbandonati un mese fa in quelle stive della Mecnavi Ora, sbaragliando le solenni tradizioni sindacali, intonano una cantilena singolare, ripresa da una canzone, così mi spiegano, di Vasco Rossi «Cosa succede, cosa succede in città, c'è qualche cosa che non va, guarda lì, guarda là che disoccupazione — guarda lì, guarda là che emarginazione » È il loro modo ironico, per ricordare Così parte l'imponente manifestazione voluta da Cgil, Cisl e Uil «passati i giorni dell'ira», per sostenere analisi, denunce, proposte Nello stesso momento, all'altro capo della città, prende il via un altro corteo interminabile con gli striscioni di Bari, di Napoli, di Firenze, di Genova, di Roma e delle cento città italiane Il finale — mentre il cronista scappa via per rispettare i tempi del giornale — è in una piazza gremita che ascolta Marini (Cisl), Liverani (Uil), Pizzinato (Cgil).

Quanti saranno? Sono conti sempre difficili Quarantamila, cinquantamila? Quel che più impressiona è la presenza dei tanti striscioni con quelle «località», quelle fabbriche tanto distanti geograficamente dalle stive di Ravenna, ma oggi così vicine, come in un abbraccio forte Hanno voluto affrontare un viaggio spesso massacrante per venire fin quassù Parlano a nome di un'Italia che non è spenta, assuefatta alle morti sul lavoro, alla catena infinita degli infortuni e delle malattie professionali, al dilagare del la-

Bruno Ugolini

(Segue in penultima)

In attesa dell'appuntamento del 23 aprile

Sfogliamo insieme «l'Unità» che cambia

Conto alla rovescia dell «Unità» che cambia meno undici giorni Come saremo il 23 aprile? Qui accanto c è un esempio di prima pagina disegnata da Pier Giorgio Maoloni l autore del progetto grafico che diventerà la nostra nuova veste È un bozzetto ma basta a dare l idea delle scelte che abbiamo compiuto dopo più di un anno di studio di discussioni di tentativi e di esperimenti Avevamo chiesto a Maoloni di inventare qualcosa di nuovo per dare a questo giornale un tono e un immagine più rispondenti all impegno di presentarci ai lettori rilanciando il nostro carattere di mezzo di informazione perché — e stato già detto e lo ripeto con poche parole — siamo convinti che il racconto dei fatti la conoscenza delle idee e la promozione del dibattito sono soprattutto per un quotidiano del Pci e della sinistra uno strumento indispensabile di crescita civile e di iniziativa politica e culturale

Maoloni ha lavorato per diversi mesi con l apporto della redazione a cominciare dal servizio grafico e di quel comparto vitale per un giornale nell era dell elettronica che è costituito dai tecnici che ogni giorno materializzano l opera dei giornalisti E alla fine l invenzione c è stata e ora proviamo a descriverla

C era la richiesta di una maggiore pulizia e di un maggior ordine? La prima risposta viene dai nuovi caratteri scelti per i titoli e per i testi in particolare quello dei titoli — si chiama Clear face — che come si dice in gergo aumenterà il tasso di nitidezza e leggibilità

La seconda risposta è data dalla sequenza delle pagine e quindi degli argomenti

Cominciamo dalla prima che sarà compiuta cioè non avrà servizi e commenti che proseguono in altre pagine scomodando in continuazione il lettore e che sarà disegnata secondo uno schema destinato in ogni modo a evidenziare i principali fatti del giorno lasciando spazio per richiamare l attenzione sui titoli delle altre diciannove pagine del giornale Accanto alle notizie i commenti cioè il segno di quanto un giornale le ha da dire che avranno il loro spazio nella seconda pagina dedicata agli editoriali agli interventi cioè alla battaglia delle idee Per ripartire poi dalla terza con sette pagine di notiziario italiano ed estero in ciascuna delle quali il lettore troverà in forte evidenza un solo fatto quello principale

In decima pagina la prima interruzione del racconto degli eventi del giorno decisa con la scelta di dare maggiore voce ai lettori ampliando lo spazio per le loro lettere che da anni costituiscono una ricchezza non secondaria di questo giornale Subito dopo dalla pagina 11 alla 13 avrà una sua collocazione particolare l informazione economica, sindacale e del mondo del lavoro altra ricchezza storica dell «Unità»

Abbiamo a questo punto sfogliato più della metà del giornale e incontriamo (è la quattordicesima pagina) una novità particolare cercheremo di avere una pagina quotidiana sui temi della scienza della ricerca e dell innovazione tecnologica, temi crescenti nella vita quotidiana della gente

A fronte della zona scientifica c è quella che in gergo si chiama una ripartenza del giornale per guidare il lettore alle ultime pagine l informazione culturale il consumo televisivo gli spettacoli cioè le pagine che da quattro anni chiamiamo «Cs» e che si rilanciano precedendo

Renzo Foa

(Segue in penultima)

Nell'interno

Positivi commenti di Reagan alle proposte sovietiche
Alla vigilia della partenza di Shultz per Mosca il presidente degli Stati Uniti ha accolto con soddisfazione le nuove proposte sul disarmo lanciate ieri a Praga da Gorbaciov A PAG 2

Terremoto ai Castelli: sgombrati 10 appartamenti
Quindici scosse di terremoto in tre ore Le più forti del sesto e del settimo grado della scala Mercalli alle 3,37 e alle 4,22 di venerdì notte I Castelli Romani sono stati investiti in pieno dal sisma che s'è fatto sentire fino a Roma Dieci appartamenti sgomberati a Genzano, 64 persone senza un tetto, molti edifici lesionati A PAG. 13

Alfa, Garavini (Fiom) insiste «Deve riprendere il negoziato»
Nella vertenza con la Fiat sull'Alfa Garavini insiste per la ripresa del negoziato Le molte facce dell'arroganza di Agnelli e Romiti Una risposta a Giorgio Bocca A PAG 9

Il Napoli a Verona: è l'ultimo ostacolo prima dello scudetto
Campionato di calcio, ultime cinque giornate prima della conclusione dei giochi Il Napoli gioca a Verona. È l'ultimo vero ostacolo verso lo scudetto NELLO SPORT

Nessun margine da parte dc all'operato del presidente incaricato

De Mita: «Ormai è tutto inutile»

A Scalfaro concede un governo che gestisca solo le elezioni

Il segretario scudocrociato si è presentato da solo alla consultazione - «Quelli socialisti sono giochi da circo equestre» - Segnali di fronda in casa dc? - I socialisti insistono sui referendum

Oscar Luigi Scalfaro

ROMA — Che il suo compito non fosse agevole, lo si sapeva Ma che i primi intoppi potessero insorgere già sul calendario delle consultazioni ufficiali, forse nemmeno lui poteva prevederlo Scalfaro, ieri, ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie per riuscire a fissare gli incontri con le delegazioni dei partiti Nella mattinata, comunque, il presidente incaricato aveva visto Natta, Craxi, Andreotti, Altissimo e Spadolini Ma si trattava di pre-contatti Le consultazioni vere e proprie le ha avviate solo nel pomeriggio, cominciando con la Dc, anzi incontrando unicamente De Mita (doveva arrivare Forlani ma il segretario — parole sue — se l'è perso e il presidente de si è subito premurato di puntualizzare d'aver perso una coincidenza di aerei i capigruppo non erano stati rintracciati per tempo) Poi è toccato al Pli, al Psdi, al Psi e al Msi Oggi sarà la volta del Pci e di altri Per chiudere, però, Scalfaro dovrà attendere lunedì prima Dp e radicali si sono detti «indisponibili»

Il Quirinale, stando almeno ai comunicati ufficiali a Scalfaro ha affidato il mandato per formare un governo Il vincolo, come si sa, gli è stato invece posto dal vertice del suo partito un governo per gestire le elezioni anticipate punto e basta De Mita è stato esplicito all'uscita dell'incontro con il presidente incaricato «Quelli socialisti sono giochi da circo equestre E ormai è inutile giocare sui pretesti» Il solo margine di manovra che De Mita ha concesso al presidente incaricato, quindi, sulla composizione dell'esecutivo che dovrebbe guidare il paese fino al voto, previsto in giugno

Scalfaro parte con l'intenzione di trovare un accordo tra i cinque partiti della disciolta coalizione sulla base della vecchia ipotesi di uno «scioglimento consensuale» della legislatura Se il Psi non ci starà, dovrà provare con un quadripartito Se anche il Psdi si defilerà, con un tripartito E via via, fino al monocolore democristiano, minoritario Allo stato degli atti, quest'ultima sembra l'unica possibilità

Tre degli ex alleati della Dc — Psi, Psdi e Pli — sperano tuttavia che qualcosa di nuovo accada Qualcosa — così almeno hanno affermato Martelli, Nicolazzi e Altissimo anche se con diversi accenti — che eviti le elezioni e consenta il regolare svolgimento dei referendum Non si capisce bene, però, su cosa fondino questa loro speranza, se non sulla possibilità che nella posizione scudocrociata si apra una vistosissima falla. Ma De Mita ieri ha ribadito che a fronteggiarsi, in questa crisi, sono due diverse concezioni dello stesso sistema democratico la Dc «è contro la concezione di una democrazia plebiscitaria del tutto diversa da quella rappresentativa realizzata in questi 40 anni» E il segratrio dc ha tagliato corto «Perché prenderci in giro? È più di un mese che tutti i tentativi giungono alla conclusione che la maggioranza non c'è Esistono maggioranze di desiderio, ma non maggioranze politiche»

Date le premesse, appare dunque del tutto improbabile un ripensamento democristiano O, almeno, della Segreteria democristiana Si tratterà di vedere, però, fino a che punto questa posizione sia condivisa dall'intero partito Fanfani ha rifiutato l'incarico che Cossiga gli aveva offerto anche perche non intendeva essere lo strumento di una rottura irreparabile con i socialisti Andreotti, si sa, è da tempo schierato su questa stessa linea. Ed anche Forlani, in queste ore di grande incertezza, è sembrato voler prendere le distanze dal segretario Il recente dibattito al Senato — ha detto il presidente della Dc parlando ieri mattina a Brescia — «è servito solo ad approfondire i contrasti tra i cinque partiti e francamente è difficile capire il perché la legislatura debba concludersi in modo così stolto» Non solo Forlani ha aggiunto che, a questo punto, non resta che sperare che Scalfaro «venga aiutato da tutte le forze più responsabili ad aprire la possibilità di uno svolgimento corretto del confronto» Segnali di dissociazione dalla linea demitiana vengono anche da settori della sinistra del partito (Galloni) Ma fin dove potrebbe svilupparsi la fronda al segretario?

I leader dei partiti minori con Scalfaro, si sono mostrati pessimisti, ma non fino al punto di prendere in considerazione sin d'ora ipotesi «subordinate» (Altissimo) alla riesumazione del pentapartito, vale a dire il governo elettorale Nicolazzi, anzi, ha fatto capire che in tal caso a palazzo Chigi vorrebbe che restasse Craxi E i socialisti? A Scalfaro, assicurando il loro «impegno responsabile» per evitare le elezioni anticipate, hanno confermato la loro linea Cioè fare i referendum Ma la Dc ha subito alzato un fuoco di sbarramento i referendum — ha scritto il «Popolo» — può gestirli solo una maggioranza che ne condivida il significato politico «E un ennesimo polverone »

Giovanni Fasanella

Una girandola di contatti «Ho due strade possibili...»

Giro di incontri informali di Scalfaro - «Pentapartito? Si cerca di ritrovare ciò che non c'è più» - Comitato Psi per i referendum: sì alla proposta radicale di ostruzionismo

ROMA - Ciriaco De Mita si intrattiene con i giornalisti prima del suo incontro con Oscar Luigi Scalfaro

ROMA — Oscar Luigi Scalfaro va di fretta Piazza del Gesù, il Viminale, palazzo Chigi, piazza Montecitorio, il ministero della Difesa prima ancora di avviare le consultazioni formali ieri mattina, il presidente incaricato costringe i cronisti a un inseguimento che assomiglia a una gimkana Si scopre così, o è lo stesso fresco protagonista della crisi a rivelarlo, che incontra nel volgere di poche ore De Mita, Altissimo, Natta, Craxi, Andreotti, Spadolini Un giro vorticoso, preliminare ai colloqui ufficiali che lo terranno occupato anche oggi, giornata festiva La mancata pausa domenicale non è piaciuta ai radicali, «Sì, c'era quell'usanza, secondo le norme cristiane dei tempi di grande ortodossia Adesso si fa qualche eccezione», replica Scalfaro E se lo dice lui

Intanto, Scalfaro è entrato nello studio di Craxi a palazzo Chigi Che cosa meditano, in queste ore, i socialisti? Presto, nel Transatlantico — dopo i 40 minuti di a-tu-per-tu tra il presidente incaricato e il suo predecessore — si diffonde un'indiscrezione Craxi avrebbe detto a Scalfaro che il Psi intende partecipare al nuovo governo, beninteso senza evitare i referendum su giustizia e nucleare. «Il colloquio è andato molto bene», si limita a raccontare in cortile il (dimissionario) ministro degli Interni E contento che il leader socialista gli abbia manifestato «stima, grande simpatia e fiducia personale» Oltre a una «disponibilità» non meglio precisata

È quasi mezzogiorno allorché si fa vivo il dc Giovanni Galloni Suggerisce una via d'uscita dalla crisi, che inverta in extremis la dirittura elettorale su cui è apparentemente incamminato il tentativo Scalfaro I socialisti — esorta Galloni — dicano sì all'idea della «riconciliazione» entrino insomma in un ministero che, previo accordo sul merito, «possa consentire lo svolgimento del referendum senza traumi sullo schieramento politico» Più che a via del Corso sembra un messaggio indirizzato a piazza del Gesù Ma Galloni forse non sa che, negli stessi momenti, Ciriaco De Mita sta ripetendo — dall'Augustinianum dove è riunita la conferenza organizzativa delle sezioni d'ambiente della Dc — le sue accuse al vertice socialista sono oggi in gioco «diverse concezioni della democrazia», qualcuno farebbe del referendum un uso strumentale e in definitiva pericoloso

Piuttosto polemico è Marco Pannella «C'è aria di golpe in giro, anche sui colli più alti», accusa Il leader radicale nega che esista ormai «la possibilità materiale di sciogliere il Parlamento e non tenere i referendum», mentre il comitato socialista per i referendum nucleari fa sapere di condividere la proposta di ostruzionismo in Parlamento Dalle sponde liberali si stuzzica la Dc Dice Paolo Battistuzzi «Scalfaro ha in realtà il mandato di andare alle elezioni anticipate Ma come, non si sa De Mita pensa davvero al blitz di un governo minoritario a monocolore dc? Sarebbe ben strano che uno dei due protagonisti della contesa sui referendum fosse chiamato a gestire la soluzione traumatica della crisi» E i socialdemocratici? Nicolazzi — si vocifera — non gradisce un presidente del Consiglio del suo stesso collegio, a Novara Vero o no, i vertici del Psdi fanno circolare la voce di una sempre possibile «fiducia tecnica» regalata a Scalfaro con lo scopo di obbligare proprio la Dc a tenere i referendum alla scadenza fissata Pochi giorni fa, per conto di Craxi, lo stesso Amato avrebbe telefonato soddisfatto a Nicolazzi che aveva agitato la minaccia in un intervista

Quasi serafico, intanto Scalfaro esce dall'incontro con Andreotti durato 50 minuti «Purtroppo lui non è riuscito» a salvare la crisi nonostante la sua «grande esperienza», annota il presidente incaricato Andreotti gli ha dato consigli? «Mi ha fatto molti auguri, proprio tanti» E se fossero un po' ironici? Almeno nelle intenzioni, si schermisce Scalfaro, erano certamente «affettuosi e fraterni»

Dopo le consultazioni, Scalfaro è l'ultimo a lasciare palazzo Montecitorio poco prima delle 22 Risponde con la consueta cortesia alle domande dei giornalisti

Presidente, lei cerca ancora la strada del pentapartito?

«Dalle dichiarazioni che i vari esponenti sentiti oggi hanno fatto, emerge che tutti hanno detto una cosa vera si può ritrovare una maggioranza di pentapartito, dunque si cerca di ritrovare ciò che non c'è più»

Ma il fatto che De Mita ha detto di ritenere che la ricerca a questo punto è inutile?

«È una osservazione politica che viene da una persona che ha lunga esperienza di tentativi Chi ha provato diverse volte ed ha avuto delle delusioni, ha un certo stato d'animo Chi si muove in queste condizioni deve mettere insieme due cose una e quella di non lasciare cadere delle eventuali proposte, l'altra è quella di impedire che anche se sono fatte in buona fede, una serie di proposte possa spostare i termini rendendo di fatto impossibile l'eventuale soluzione elettorale che gli stessi comunicati presidenziali fanno capire esserci al fondo della strada Il mio problema e quello di mantenere un grande equilibrio e che se logorassi una delle due strade non farei il mio dovere»

Quelli che sostengono la possibilità di riprendere il dialogo hanno fatto proposte nuove?

«Ci sono state espressioni di buona volontà verso le quali io non ho motivo di dubitare»

Ancora per quanto ritiene debbano rimanere aperte le due strade possibili?

«Fino a quando sono valide »

Marco Sappino

Manifestazione del Pci a Mestre

Occhetto: «Basta con le alternanze di facciata»

Alla morte del pentapartito non può succedere il ...pentapartito La necessità di una difesa attiva della democrazia repubblicana

VENEZIA — Una grande folla valutabile in 15-20mila persone ha riempito ieri pomeriggio piazza Ferretto, a Mestre, per la manifestazione comunista con Achille Occhetto, della segreteria Occhetto — dopo aver ricordato le condizioni di abbandono in cui è stata fatta precipitare la città lagunare nel biennio di giunta Dc, Psi, Psdi, Pli — ha affrontato alcuni dei temi attualmente al centro dell'attenzione politica nazionale «Siamo in una situazione senza precedenti — ha detto tra l'altro Occhetto — in cui nessuno può legittimamente dichiararsi parte di una maggioranza e in cui nessuno può arrogarsi questo diritto, nemmeno la Dc Ciò vuol dire che nella ricerca di nuove maggioranze, sia nel Parlamento che nel paese, tutte le forze politiche devono trovarsi nelle condizioni di assoluta parità. Se le cose stanno così — ha aggiunto Occhetto — non ha nessun senso pretendere che la successione allo sfaldamento del pentapartito sia da ricercarsi nel ripristino di antiche egemonie e di vecchie centralità L'incarico a Scalfaro, cui egli stesso, nelle sue prime dichiarazioni, ha voluto conferire una ambigua caratterizzazione salvifica, non solo si muove contro il corso dei tempi, ma in netto contrasto con le esigenze del momento» Per Occhetto è dunque ora di «prendere atto che è calato il sipario sul pentapartito» Va altresì iniziata la «battaglia per aprire la strada a soluzioni nuove che liberino finalmente il paese da un modo di fare politica umiliante, privo di contenuti, chiuso in un orizzonte di mediocrità, che è la mediocrità stessa delle risse interne al pentapartito Quando si privilegia questa mediocrità, rispetto ai grandi temi che dovrebbero appassionare la comunità nazionale (e cioè ai temi di fondo di una trasformazione sociale e ecologica della società industriale) vuol dire che si lavora per accentuare il distacco tra istituzioni e cittadini»

L'alternativa a questo stato di cose — ha aggiunto il dirigente comunista — deve scendere in campo e può avere successo a condizione che si sappia ridare a tutte le forze di progresso il senso di fondo di uno scontro e di un contrasto su alcune grandi opzioni che determinano lo spartiacque reale tra conservazione e innovazione «Noi sappiamo — ha continuato Occhetto — che la battaglia per aprire una strada nuova osteggiata da quanti nel pentapartito — e si tratta di consorterie e di uomini che fanno parte di tutti e cinque partiti della disciolta maggioranza — cercheranno di far vedere il meno possibile la rottura, di coprirla al fine di non favorire soluzioni nuove e liberatrici Un modo per non uscire dall'attuale deprimente situazione, e per tenere di fatto in caldo il pentapartito, è quello di far credere che la sostanza dello scontro in atto si racchiude nello scontro tra Dc e Psi Oggi in realtà emerge con forza la questione democratica Il fatto stesso che affiorino ipotesi eversive rispetto all'attuale assetto istituzionale è la spia più eloquente del punto a cui il pentapartito e la sua corte di duellanti hanno ridotto la vita democratica del paese»

Occhetto ha a questo punto sottolineato come sul tappeto in realtà non ci siano solo due posizioni (quella plebiscitaria e presidenziale da una parte e quella della difesa statica della Repubblica parlamentare dall'altra). «C'è anche la posizione da noi rappresentata — ha detto — della difesa attiva della democrazia repubblicana, e della funzione dei partiti, nel quadro di una evoluzione democratica volta a garantire il ricambio di classi dirigenti e non la semplice alternanza tra ceti politici screditati Deve apparire con sempre maggiore forza la sostanza vera dello scontro, contro la centralità democristiana e contro le alternanze prive di prospettiva riformatrice»

«Il Pci — ha concluso Occhetto — si presenta dunque come elemento fondamentale di aggregazione di una reale alternativa programmatica. Anche la questione dei referendum ambientalisti è stata utilizzata in modo strumentale, in spregio di qualsiasi elementare interesse per i problemi reali da essi evocati Sono stati infatti usati solo come pomo della discordia, come occasione per impedire o riconfermare la "staffetta" Tutti oggi possono vedere chi porta le responsabilità del fatto che probabilmente non si terranno i referendum»

Balorda bugia del «Giornale»

La faziosità rende ciechi

Il torbido sottobosco di questa crisi è l'ambiente ideale per mestatori, falsari, provocatori di ogni risma Non c'è più limite. Non ci si preoccupa neppure di una parvenza di verosimiglianza Si sparano menzogne e si attende l'effetto Il «Giornale» di ieri ha comunicato, nel principale servizio di prima pagina, senza ombra di riserva, che i vertici della Dc e del Pci si sono segretamente accordati per una riforma elettorale destinata a liquidare i partiti intermedi e a ristabilire il «bipolarismo» L'entusiasmo dei comunisti per tale truffa sarebbe così grande che essi sono disposti a compensarla dando una mano al tentativo di Scalfaro di provocare le elezioni anticipate

Questi anticomunisti di bronzo non sanno fare il loro mestiere Dovrebbero sapere bene che la «pericolosità» del Pci è direttamente proporzionale al fatto che esso non fa mai nulla di diverso da ciò che dice E il Pci ha detto: la proporzionale non si tocca; non sono i meccanismi elettorali ma le scelte politiche che risolvono i problemi di schieramento e di alleanze, la prospettiva di un'alternativa democratica comporta la valorizzazione di tutte le forze di progresso, piccole o no, le elezioni anticipate vanno evitate e va invece ricercata una soluzione di fine legislatura fuori dal pentapartito, il tentativo di Scalfaro, invece, è nella logica della continuità del pentapartito, e dunque merita l'opposizione comunista Questo è ciò che tutti sanno Eppoi, per quale perversa ragione il Pci dovrebbe aiutare la Dc a trarsi d'impaccio dallo sfascio delle sua alleanze?

Se si arriva a montare falsità così balorde, vuol proprio dire che si è accecati dalla faziosità.

Positive reazioni americane al discorso di Gorbaciov a Praga sulle trattative per il disarmo

Shultz vola a Mosca, Reagan fiducioso

Le nuove proposte sovietiche dovrebbero accorciare le distanze fra i due Stati - Il presidente Usa: «Non abbiamo mai ritenuto che tra missili a corto e medio raggio ci fosse un legame» - L'Urss: microspie nella nostra nuova ambasciata a Washington

WASHINGTON — Il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan ha accolto con soddisfazione le nuove proposte del segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov, che a Praga si è dichiarato disponibile ad avviare immediati colloqui sulla riduzione dei missili a corto raggio (con gittata da 480 a 960 chilometri), senza più subordinarla alla trattativa sugli euromissili a medio raggio (fino a 1 600 chilometri) L'occasione è stata quella di una manifestazione a Los Angeles a cui Reagan ha partecipato, quando già il discorso di Gorbaciov nella capitale cecoslovacca aveva fatto il giro delle diplomazie occidentali In particolare, le nuove proposte sovietiche dovrebbero accorciare le distanze fra le due superpotenze nei colloqui sul disarmo

Interrogato dai giornalisti su questo punto, il presidente americano ha risposto «Sì, penso proprio che sia stato ribadito qualcosa in cui noi stessi crediamo Non abbiamo infatti mai ritenuto che tra questi due sistemi d'arma (missili a corto raggio e euromissili, ndr) ci fosse un legame, ma abbiamo sempre creduto che i relativi negoziati avrebbero dovuto svolgersi contemporaneamente. Sono lieto che sia anche Gorbaciov a dirlo»

Alla vigilia del viaggio del segretario di Stato George Shultz a Mosca, dove arriverà domani per ripartire giovedì, Reagan ha voluto ricordare i passai avanti del vertice di Reykjavik lo scorso autunno «In quell'occasione riuscimmo a sgombrare il terreno da una serie di ostacoli e ci avvicinammo di più ad accordi storici sul disarmo»

Ma c'è di più La conversazione coi giornalisti a Los Angeles ha permesso a Reagan di chiarire il peso che avrà sulle trattative per il disarmo la cosiddetta guerra delle ambasciate imbottite di microspie, che aveva messo in forse lo stesso viaggio di Shultz Reagan ha spiegato che la vicenda dell'ambasciata Usa a Mosca non dovrà bloccare la trattativa sul disarmo «Finché i governanti americani baseranno la loro politica sul realismo anziché sulle illusioni, non ci saranno interruzioni nei negoziati tra le due superpotenze» Tuttavia ieri in un discorso radiofonico Reagan pur ribadendo che si può essere «ottimisti» per un accordo Usa-Urss sul disarmo, ha detto che l'incontro tra Shultz e Scevardnadze sarà «più sbiadito» a causa «dell'intensa attività di spionaggio» di Mosca Per pare loro i sovietici sono passati al contrattacco nella cosiddetta guerra delle spie facendo visitare ai giornalisti la loro nuova ambasciata a Washington e mostrando numerose microspie elettroniche a loro dire scoperte entro colonne, mattonelle, travi e blocchi di marmo

Sulle proposte di Gorbaciov ci sono state reazioni anche in altre capitali occidentali A Parigi un portavoce governativo ha detto che «la distruzione degli stock di armi chimiche sarebbe un passo nella direzione degli auspici espressi all'Assemblea nazionale dal ministro della Difesa» A Londra il Foreign Office ha fatto sapere che la Gran Bretagna, prima di dare un giudizio analizzerà «con estrema attenzione» le proposte sui missili, e lo stesso farà il governo federale tedesco, che ha ricordato il suo interesse per lo smantellamento dei missili a lunga gittata e per negoziati su quelli a corto raggio nonche per la soppressione delle armi chimiche

PRAGA — Gorbaciov, la moglie Raissa e Husak con una cantante del Teatro nazionale di Praga Nel tondo Reagan

La Nato sorpresa dalla nuova mossa sovietica

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Interesse, prudenza e, presumibilmente, parecchia confusione Ormai alla Nato dovrebbero essersi abituati alla «guerra di movimento» sovietica in fatto di proposte sul disarmo ma la mossa praghese di Gorbaciov sembrerebbe aver preso ancora una volta di sorpresa gli alleati occidentali

Sulla armi chimiche — è evidente — nessuno a Bruxelles si aspettava l'annuncio della produzione da parte dell'Urss Ne è testimonianza la dichiarazione, un po' imbarazzata, del segretario politico dell'Alleanza Lord Carrington «Se l'Unione Sovietica ha davvero arrestato la produzione di armi chimiche significa che fa ora quello che la Nato ha fatto già molti anni fa» Dichiarazione un po' strana, giacché proprio la Nato qualche mese fa, con una decisione difficile e contrastata ha dato invece via alla ripresa della produzione di armi chimiche da parte americana Comunque Carrington ha affermato chiaramente, subito dopo, l'interesse occidentale per un accordo in materia, che sarebbe «splendido» se portasse ad una «eliminazione giusta e verificabile»

Diverso, e sicuramente più complicato, il discorso sui missili nucleari Che cosa offre Gorbaciov? Un negoziato sulle armi con raggio tra 500 e 1000 chilometri da sviluppare «simultaneamente» a quello per l'«opzione zero» sugli euromissili È un evidente concessione alle richieste occidentali, e particolarmente europee, perché «contestualmente» ai problema dei missili a medio raggio (euromissili) venisse affrontato quello dei missili a corto raggio, in cui i sovietici, secondo la Nato, hanno una superiorità di otto a uno

Visto che Mosca ora accetta il principio, ci sarebbero tutti i motivi per essere soddisfatti E invece è proprio qui che le reazioni sono state più caute Nelle cancellerie europee e nella stessa sede dell'Alleanza, dove l'unico portavoce autorizzato a parlare ha rinviato ogni giudizio a giovedì prossimo, dopo la consultazione che George Shultz avrà con gli alleati a Bruxelles, di ritorno da Mosca.

Perché tanta prudenza? Il problema è che la materia scotta. Una parte dell'Alleanza, soprattutto i militari, non è tanto preoccupata dal problema del «riequilibrio» in sé, quanto dalla «necessità» di salvare una certa capacità di deterrenza nucleare occidentale nel caso che si arrivi davvero alla «opzione zero» Senza quella capacità, dovrebbe essere rivista, sostengono i militari (ma non solo loro), la dottrina della «risposta flessibile», affrontando una discussione sulla strategia cui in modo del tutto evidente la Nato, ora, non è preparata Una «doppia opzione zero», sugli euromissili e i missili a corto raggio, tale da configurarsi come possibile obiettivo del «doppio negoziato» parallelo proposto ora da Gorbaciov, spaventa assai più certi ambienti Nato che il tanto lamentato squilibrio attuale

Ma può la Nato opporsi ora, o chiedere a Washington di opporsi, a un'ipotesi, quella del negoziato simultaneo, che essa stessa ha sollecitato? Qui è il motivo dell'imbarazzo, reso più acuto dal sospetto che i sovietici abbiano compreso benissimo qual è il problema e ci sguazzino, seminando ulteriori contraddizioni e mettendo ogni volta i vari governi europei di fronte alle proprie

Paolo Soldini

La morte di Primo Levi

Qui accanto e a destra due immagini recenti di Primo Levi In basso lo scrittore in una foto giovanile

Ma quel ricordo può uccidere un uomo

NON SONO MAI stato un coltivatore di emozioni diffido della retorica che quasi fatalmente le accompagna ma quando per telefono mi hanno comunicato, senza mezzi termini, la notizia di Levi, dentro di me si è aperta come una voragine L'ultimo, mi son detto che ci si sarebbe aspettati E invece Suicida Giù dalla tromba delle scale

Levi, un uomo che in tutto il suo comportamento pubblico e (per quel poco che ne ho potuto capire) privato, affermava la priorità della ragione, Levi che (mi è stato raccontato) a un Tizio che minacciava di suicidarsi se lui non gli avesse fatto pubblicare un certo romanzo aveva, per tutta saggia risposta, spalancato la finestra del proprio studio dicendo «Prego, si accomodi» A lui, però, *«prego, si accomodi»* nessuno lo ha detto, per questo ha scavalcato la ringhiera, si è gettato fra le braccia del vuoto, giù, giù, al duro della pietra

Con lui, come persona, non avevo mai avuto consuetudine prima dell'estate scorsa quando una giuria della quale facevo parte gli aveva assegnato unanimemente il Premio di poesia «Giosuè Carducci» Egli era venuto a Pietrasanta, quasi entusiasta (mi parve) di quel riconoscimento che per tradizione ha messo in luce dei giovani poeti con quel libro di versi, *Ad ora incerta* (dove aveva riunito le poesie di molti anni), Levi era, in fondo, anche lui un «giovane poeta», rispetto alla sua fama e fortuna di prosatore, paradossalmente giunto alla vita dall'esperienza mortale dei campi di sterminio A quella circostanza si riduce, purtroppo, ciò che in queste righe rie.co a riferire di lui e che, in qualche modo, sfiora forse le stesse penose circostanze di vita quotidiana che potrebbero avere agito in lui da fattore scatenante

La mattina dopo la cerimonia del premio, Levi aveva fretta di tornare a casa, a Torino, dove lo aspettavano doveri familiari, madre e suocera ultranovantenni alle quali, insieme alla moglie, accudire Ero stato lieto di conoscerlo, mi piaceva parlare con lui confortarmi (oserei dire) alla sua lucida serenità Così gli dissi «Se devi andare a Torino posso accompagnarti io in macchina fino a La Spezia, dove anche i "rapidi" fermano» Arrivammo però a Spezia con un notevole anticipo sul passaggio del treno, così che mi sentii in dovere di far da guida a Levi in quella che, dopo tutto, resta la mia città

Lo accompagnai per le strette vie dell'unico rione, quello di Sant'Agostino, con qualche pretesa di antico, con un paio di palazzi sei o settecenteschi di vecchia nobiltà provinciale, con i segni (tuttora visibili) dei bombardamenti inglesi del 1943 Ci salutammo, proponendoci (come si usa) altri incontri, anche se fra Torino e Milano la distanza può essere a volte di anni luce

Durante la passeggiata, Levi mi aveva raccontato qualcosa di sé non dei lunghi anni di lavoro nell'industria chimica, non del passato che si affidava ai suoi libri e a quel numero di matricola, retaggio di Auschwitz, che portava tatuato sul braccio, ma del presente, del suo futuro lavoro, del modo in cui aveva imparato a scrivere anche col computer, per la verità usato più che da lui da suo figlio, un fisico, un matematico, mi sembra

Passeggiare per Spezia con Primo Levi mi aveva infuso un senso di tranquillità, come un richiamo all'essere più serio, non zimbello (come troppo spesso ci accade) della nevrosi e della nevrastenia Levi era (mi era apparso) un esempio del contrario un esempio di scientifica precisione, di probità tutta subalpina quella probità che, proprio di recente, lo aveva indotto a rifiutare di far parte di una Commissione incaricata di indagare sull'eccidio dei nostri soldati a Leopoli nel 1943, in quanto (egli fece sapere) *«in quel periodo io mi trovavo ad Auschwitz»*, e che aveva ispirato forse anche il suo particolare modo di vivere laicamente la «condizione ebrea» ossia col professarsi anzitutto un italiano

Riapro con tristezza *I sommersi e i salvati* il libro che Levi mi aveva voluto inviare dopo quell'incontro *«con viva amicizia»*, e il mio dolore è che egli non sia più e che io di quella sicuramente «viva amicizia» non possa ormai più fruire Ma proprio in quel libro anzi fin dalle pagine iniziali Primo Levi sottolineava una particolare conseguenza dell'esperienza concentrazionaria nei *lager* nazisti la tendenza cioè, da parte di carnefici e vittime e per opposte ragioni a stendere sull'orrore di quel passato un comodo (per opposte ragioni) velo d'oblio che quasi cancellava (ma ingiustamente) il passato Allora penso che possa essere stato anche un improvviso e troppo largo squarcio di quel velo a spingere nell'orrore del vuoto quest'uomo mite e giusto

Giovanni Giudici

L'amore per la chimica

Primo Levi era nato a Torino nel 1919 I suoi interessi lo spinsero a dedicarsi alla chimica, dalla quale fu affascinato all'età di 16 anni dopo aver letto «L'architettura delle cose» di William Bragg Ma il suo destino lo avrebbe portato altrove verso ben altre esperienze Nel '43 si arruolò tra i partigiani che combattevano sulle colline torinesi, ma nel '44 cadde nelle mani dei nazifascisti e fu deportato prima nel campo di concentramento di Fossoli vicino Modena e poi ad Auschwitz. Nel lager Primo Levi rimase fino al '45 quando fu liberato dalle truppe sovietiche, ma il ritorno in patria avvenne solo dopo molte vicissitudini che lo portarono ad attraversare la Polonia la Russia, l'Ucraina, l'Ungheria e la Romania Tornato in Italia Levi riprese a fare il chimico ma l'esperienza vissuta nel lager lo spinse a scrivere «Se questo è un uomo» libro che pubblicato nel 1947, fu tradotto in tutte le lingue Da quel momento Levi accompagnò alla professione di chimico che portò avanti fino al '74 quella di narratore Del 1964 è «La tregua» ancora ispirato agli orrori della guerra e poi «Vizio di forma» (1971) «Il sistema periodico» (1975), «L'osteria di Brema» (1975) «La chiave a stella» (Premio Strega '79), «La ricerca delle radici» (1981) «Se non ora, quando?» (Premio Campiello '82) e l'ultimo «Sommersi e salvati» del 1986 Infine un libro di poesie «Ad ora incerta» (1986) Primo Levi era sposato e aveva due figli, Lisetta e Renzo

Dagli studi scientifici alla Resistenza, dalla deportazione nei lager nazisti alla «scoperta» del bisogno di narrare con «Se questo è un uomo»

L'impegno civile e i successi letterari con i suoi «La chiave a stella» e «Il sistema periodico», fino al recente ritorno al passato con «Sommersi e salvati»

Lo scrittore nato ad Auschwitz

Un lungo viaggio attraverso la memoria

La notizia della tragica morte di Primo Levi è di quelle che, più che un necrologio, richiedono un interrogativo, lo stesso, forse, che lo scrittore si poneva, senza poterlo risolvere, nel suo ultimo libro *I sommersi e i salvati*, pubblicato lo scorso anno, o che, subito dopo la guerra si era posto il filosofo Theodor Adorno Che cosa è il mondo, che cosa è la nostra civiltà, dopo il trauma di Buchenwald di Auschwitz, dopo gli orrori del nazionalsocialismo e della sua «soluzione finale», lo sterminio degli ebrei?

Levi non si faceva illusioni la sentenza è a dimenticare, a cancellare, quando non addirittura (come certa recente storiografia della Repubblica federale tedesca), a negare Ma questo, in ogni caso, non può essere l'atteggiamento di chi quegli eventi ha vissuto nel proprio corpo e nella propria psiche, anche se ha avuto la ventura di essere tra i «salvati», e non tra i tanto più numerosi «sommersi»

Levi, fin dal 1947, quando aveva pubblicato il suo drammatico libro sulla propria esperienza di deportato a Auschwitz *Se questo è un uomo*, si era proposto di testimoniare affinché il più gran numero sapesse, e perché il messaggio giungesse, se possibile, alle generazioni che sarebbero nate, o cresciute, dopo

Lo aveva fatto, egli unico, con una eccezionale efficacia e scrittura, in una lingua sobria e esatta che eliminava ogni indulgenza al patetico, ma proprio per questo metteva implacabilmente in luce l'aberrazione nazionalsocialista, e in pari tempo la disperata forza di resistenza, la trepida solidarietà, la pacata certezza etica di coloro che gli aguzzini si proponevano, prima ancora di trucidarli, di ridurre a relitti umani

A quarant'anni di distanza, *Se questo è un uomo* rimane tra i libri più alti e importanti pubblicati in questo dopoguerra in Italia, e non soltanto, occorre aggiungere, in Italia Con la sua continuazione, *La tregua*, cronaca/storia della liberazione dai campi di concentramento e del lento, difficile, reinserimento nella vita di tutti, Levi pensava forse di avere distanziato da sé, attraverso la scrittura, la visione e l'esperienza dell'orrore, e di averle riscattate con il suo messaggio etico, con la propria volontà di ricostruire, per sé e per gli altri, una modalità di esistenza civile

È probabilmente per questo che egli nel pubblicare il suo terzo libro, *Storie naturali* (1967), con lo pseudonimo di Damiano Malabaila, si era proposto nei quindici racconti che lo compongono, dietro la loro elaborazione fantastica, di non rappresentare più il passato, ma semmai un avvenire prossimo, sia pure inquieto e ipoteticamente perturbante, aperto al dubbio, al rischio, alla malinconia

A ribadire, malgrado tutto, la propria fiducia negli uomini, Levi, nei libri successivi (*Il sistema periodico*, 1975, *La chiave a stella*, 1979) si sofferma particolarmente sui nessi tra l'evolversi della tecnica e la centralità del lavoro dei singoli Il lavoro non è certo per lui una dannazione di biblica memoria, ma è il luogo centrale della propria presenza e attività tra gli altri e con gli altri Vi è, per lui, una intrinseca forza etica, una moralità insieme soggettiva e oggettiva nel compiere al meglio i propri compiti, nel sapere utilizzare la tecnica non come un sostituto, ma come semmai un'estensione del proprio impegno e della propria capacità E i risultati del lavoro, del processo che trasforma, plasma, modifica i dati naturali, appaiono, nel loro insieme come nei mille particolari che tale processo comporta, una alternativa positiva alle tendenze distruttive che pure esistono — e che (è possibile leggere in trasparenza) avevano trovato nei lager nazisti una loro esasperata espressione e manifestazione

Negli ultimi libri, *Se non ora, quando?* (1982), e soprattutto il già ricordato *I sommersi e i salvati* (1986), riemerge in Levi l'ansiosa preoccupazione che, in una forma o nell'altra, le motivazioni che avevano condotto a Auschwitz, alle molte Auschwitz, potessero non solo riemergere, ma riassumere di nuovo forza. Troppo facile, secondo Levi, considerare il nazismo una parentesi, liquidare le Ss e i loro complici come «mostri», allontanandole non solo da sé, ma dallo stesso presente storico La «questione ebraica», attraverso la drammatica conflittualità medio-orientale, è ancora aperta, e determina odi e violenze, tragiche incomprensioni e pesanti contraddizioni reali risolverle significa, prima di tutto, cauterizzare un possibile focolaio di infezione psicologica e razzista

Ma soprattutto, secondo Levi, nel suo ultimo libro, «la violenza "utile" o "inutile" è sotto i nostri occhi, serpeggia, in episodi saltuari e privati, o come illegalità di Stato, in entrambi quelli che si vogliono il primo e il secondo mondo, vale a dire nelle democrazie parlamentari e nei Paesi dell'area comunista. Nel Terzo mondo è endemica ed epidemica» Non basta perciò constatarla e deprecarla l'orizzonte di Auschwitz è sempre aperto Con le armi, per fragili che siano, lo scrittore deve impegnarsi a ricordarlo Così ha voluto — e saputo — fare Primo Levi

Del suo suicidio sarà certo facile trovare motivazioni contingenti E tuttavia per me che scrivo, sotto l'emozione immediata della notizia, queste righe, riappare in primo piano la figura dello scrittore nell'abito a strisce dei deportati, i morti, la morte, intorno a lui, una ferita che non si chiude, e che anzi lo spettacolo della violenza di oggi continuamente rinfocola, intollerabile sino al gesto estremo

Mario Spinella

A gennaio «l'Unità» aveva pubblicato un suo intervento sui lager nazisti in polemica con coloro che pretendono di «dimenticare»

La sua ultima battaglia

Ripubblichiamo un intervento di Primo Levi apparso sull'Unità del 22 gennaio scorso in occasione della polemica storico-politica nata in seguito ai saggi di alcuni studiosi tedeschi Parlando del libro «La vita offesa Storia e memoria dei lager nazisti dal racconto di 200 sopravvissuti» (curato da Anna Bravo e Daniela Jalla), Levi rispondeva indirettamente alle teorie di intellettuali come Ernst Nolte, Andreas Hillgruber, Joachim Fest, sostenitori di una sorta di «relativizzazione» tendente a rivedere e ad allontanare le responsabilità storiche

Non tutti i libri resistono ad una domanda, che spesso viene rivolta a viso aperto all'autore perché questo libro esiste? perché, a che scopo, spinto da quale sollecitazione, ti sei messo al lavoro? Penso che questa antologia resista alla domanda, ed anche alla domanda di segno inverso perché solo ora? perché così tardi?

Tardi, sì, se la raccolta e la registrazione di queste storie di vita fosse stata intrapresa prima, la memoria degli intervistati sarebbe stata più fresca, ed il loro numero maggiore molti nostri compagni ex deportati sono scomparsi per via Tardi per ragioni organizzative, ma anche perché solo in tempo recente, e non unicamente in Italia, è maturata la consapevolezza che la deportazione politica di massa, associata alla volontà della strage ed al ripristino dell'economia schiavistica, è centrale nella storia del nostro secolo, alla pari con il tragico esordio delle armi nucleari E anche centrale nella memoria dei superstiti quasi tutti gli intervistati, anche quelli che hanno sofferto di meno, anche quelli che non sono stati toccati permanentemente nella salute o negli affetti familiari, anche i pochi che (per ragioni che rispettiamo) hanno rifiutato di parlare, lo sanno, lo sentono e l'hanno detto, più o meno esplicitamente Questo moderno ritorno alla barbarie è centrale, infine, nella coscienza dei colpevoli di allora e dei loro eredi se così non fosse non avremmo assistito al laido conato dei revisionisti, di quei giovani storici che solo in questi ultimi anni sono venuti allo scoperto, che si professano politicamente bianchi, tavole rase, imparziali, neutrali, aperti a tutti i pro e i contro, ma che dedicano pagine e pagine di acrobazie polemiche per dimostrare che noi non abbiamo visto quello che abbiamo visto, non vissuto quello che abbiamo vissuto Anche se non dichiarato nell'incipit, questa antologia della brutalità e del dolore deliberatamente inferto è dedicata a loro

Le testimonianze raccolte sono di livello, di tono e di valore storico diversi Non avrebbe potuto essere altrimenti sono stati deportati donne e uomini intellettuali, operai e contadini, partigiani, resistenti dalla forte ossatura politica, e povera gente rastrellata a caso per strada, credenti e laici, cristiani ed ebrei Ciononostante i racconti sono sostanzialmente concordi su alcuni temi essenziali, che li distaccano dai racconti (spesso altrettanto dolorosi e drammatici) dei reduci dalla guerra o dai soggiorno nei campi per prigionieri di guerra C'è dappertutto, descritto con ingenuità e con sorprendente forza espressiva, il trauma dello straniamento, del sentirsi sradicati il treno sigillato (altro elemento immancabile, tanto da diventare il simbolo stesso della deportazione) ti strappa bruscamente dal tuo ambiente, clima, paese, famiglia, mestiere lingua, amicizie, e ti proietta in un ambiente alieno, estraneo, incomprensibile, ostile talvolta il deportato non sa neppure in quale angolo d'Europa è approdato È il Lager il KZ termini nuovi per lui, mai prima sentiti In qualche modo, è il mondo alla rovescia dove l'onestà e la mitezza vengono punite, e premiate la violenza, la delazione e la frode Qui, come è naturale, i destini e i racconti divergono c'è chi cede subito, e si adatta per pura istintualità ad un livello di esistenza subumano, chi si sforza di capire e di reagire, chi cerca e trova confronto nella fede chi (è il caso particolare dei «politici», in specie dei comunisti) ravvisa intorno a sé una forza superstite, una volontà non domata di proseguire la lotta, un'esperienza ed una solidarietà internazionale che mitigano le sofferenze materiali e morali dei nuovi venuti Così pure divergono gli eventi del dopo c'è chi ha ritrovato la famiglia, la casa, gli affetti, un lavoro, e per lui la liberazione è stata un'ora di letizia, senza ombre e senza problemi, ma c'è anche chi ha trovato la famiglia sterminata, la casa distrutta, il mondo intorno a se indifferente e sordo alla sua angoscia, ed ha dovuto ricostruirsi faticosamente una nuova vita sulle macerie della vita di prima per lui, o per lei, il tutto non ha mai avuto fine

Per il reduce, raccontare è impresa importante e complessa E percepita ad un tempo come un obbligo morale e civile, come un bisogno primario, liberatorio, e come una promozione sociale chi ha vissuto il Lager si sente depositario di un'esperienza fondamentale, inserito nella storia nel mondo, testimone per diritto e per dovere, frustrato se la sua testimonianza non è sollecitata e recepita, remunerato se lo è

Siamo in molti (ma ogni anno il nostro numero diminuisce) a ricordare il modo specifico in cui laggiù temevamo la morte se morremo qui in silenzio come vogliono i nostri nemici, se non ritorneremo, il mondo non saprà di che cosa l'uomo è stato capace, di che cosa è tuttora capace il mondo non conoscerà se stesso, sarà più esposto di quanto non sia ad un ripetersi della barbarie nazionalsocialista, o di qualsiasi altra barbarie equivalente qualunque ne sia la matrice politica effettiva o dichiarata

Primo Levi

Dolore e stupore tra gli amici e nel mondo della cultura e della politica

☐ ALESSANDRO NATTA (segretario Pci)

Alessandro Natta ha così espresso il cordoglio per la scomparsa dello scrittore in un telegramma inviato alla famiglia

«Il nostro animo è colmo di angoscia e di dolore per la tragica scomparsa di Primo Levi Egli ha svolto un ruolo di primissimo piano nella cultura italiana degli ultimi decenni sia per la sua alta qualità di scrittore sia per la dolorosa umanissima testimonianza delle persecuzioni naziste e della tragedia del popolo ebraico e degli orrori della guerra Egli è sempre stato un esempio in questi anni di coerenza intellettuale, di impegno civile di partecipazione ai valori dell'uomo e del suo lavoro I comunisti italiani sono duramente colpiti per la sua scomparsa A nome del Pci e mio personale esprimo il più commosso cordoglio»

☐ TULLIA ZEVI (pres comunità israelitiche)

Primo Levi ha sentito per sé l'imprescindibile dovere di ricordare Si era assunto il compito di ricordare e ammonire di fronte alle tendenze revisioniste della storia che portano a incoraggiare l'oblio Il passato diceva scriveva e testimoniava, va ricordato perché chi lo dimentica è condannato a rivivere Levi ha svolto questo compito con profondo senso di umanità senza alcun spirito di vendetta con grande pacatezza senza retorica con nobiltà Malgrado le testimonianze agghiaccianti dell'olocausto da lui rese nelle sue pagine non c'è traccia di odio o rancore Ricordava perché tutti ricordassero perché l'umanità non ripiombasse negli errori e negli orrori del passato Levi non aveva mai rinnegato la sua ebraicità e sentiva come sacro questo dovere Anche nella sua ultima opera *I sommersi e i salvati* vero e proprio testamento spirituale di grandissimo valore etico, Levi ha elevato un tributo a chi non era riuscito a sopravvivere ha reso omaggio ai veri martiri, a coloro che non sono sopravvissuti Scompare una figura vivissima della cultura italiana, un antifascista, un democratico Ma chi ha vissuto l'orrore dei campi si porta dietro quel ricordo che è come una malattia E successo purtroppo a tanti prima di lui

☐ NATALIA GINZBURG (scrittrice)

Sono letteralmnte stravolta Primo Levi non lo vedevo da qualche anno Sapevo che stava male, che viveva in uno stato di depressione profonda Aveva alle spalle la sua storia il ricordo terribile dei campi di sterminio Certo nei suoi libri agiva la presenza dei campi Dimostrava sopportando il peso di questa testimonianza una grande serenità ma evidentemente, il ricordo era troppo spaventoso Sono ricordi terribili ricordi che l'hanno assediato A un certo momento credo non è più riuscito a sopportare non ce l'ha fatta

☐ NILDE IOTTI (pres della Camera)

Nel suo telegramma a Luisa Levi Nilde Iotti scrive tra l'altro «Dobbiamo considerare la tragica morte di Primo Levi il segno estremo di quanto sia inesauribile quella vicenda contro l'uomo e la civiltà umana costituita dal genocidio nazista Comprendiamo oggi quanto i suoi libri e le sue parole piene di fede nell'uomo e nella ragione, siano stati per Primo Levi un impegno difficile e doloroso, una resistenza tutta umana che oggi non si interrompe ma si tramuta nel nostro doloroso rispetto di questo suo ultimo messaggio»

☐ FULVIO TOMIZZA (scrittore)

È una notizia straziante e assolutamente incredibile Non l'avrei mai pensato Era una persona dolcissima E di una dolcezza fatta di sofferenza e di comprensione Qualcuno che quasi aveva perso la vita per colpa della crudeltà umana e tuttavia era riuscito con il suo contributo a far comprendere, digerire in qualche modo le cose terribili e la sofferenza La cosa più incredibile e di cui non riesco a capacitarmi è che un uomo che aveva saputo tanto soffrire e tanto lottare possa aver fatto una cosa del genere

☐ GIORGIO VOGHERA (intellettuale ebreo)

Non sono nemmeno in grado di esprimere un pensiero sopraffatto come sono Mi dispiace moltissimo e non avrei mai pensato Solo pochi giorni addietro l'avevo incontrato a Trieste e mi aveva detto di aver lasciato tutti gli incarichi e di volersi concentrare soltanto sullo scrivere Incredibile

☐ GIUSEPPE CHIARANTE (responsabile cultura Pci)

La commissione culturale del Pci partecipa con emozione al cordoglio per la scomparsa di Primo Levi La sua opera è stata espressione di alto impegno culturale e civile e rimane come fondamentale testimonianza degli orrori delle persecuzioni e della guerra Con viva partecipazione esprimo anche la mia personale commozione per la scomparsa di un amico e di uno scrittore che tanto amavo

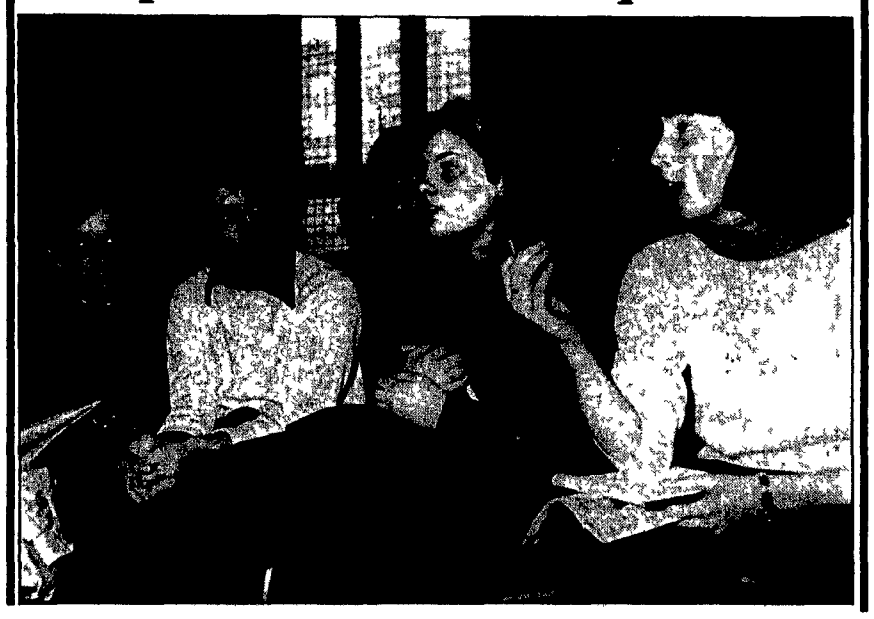
☐ VITTORIO STRADA (storico)

Lui che era un esempio di serietà e coraggio non posso crederlo L'ho conosciuto, l'ho ammirato, ho letto i suoi libri Raramente si incontra uno scrittore tanto efficace e tanto serio e insieme tanto moralmente e civilmente impegnato come uomo Sempre pronto a capire in profondità, sempre capace di essere solo e responsabile di fronte agli eventi Aveva superato i momenti più neri della prigionia, dandoci grandi certezze proprio attraverso l'estrema prova di coraggio, oltre il coraggio

☐ ALDO ROSSELLI (scrittore)

La notizia della morte di Primo Levi mi coglie di sorpresa Non eravamo più amici come un tempo ma ogni volta che ci rivedevamo si ristabiliva tra noi un rapporto di tale intimità che mi è difficile spiegare Primo Levi era una voce insostituibile non solo dell'ebraismo italiano ma della coscienza di tutti gli italiani Era una persona meravigliosa che aveva la capacità di esercitare un grande fascino su chi lo stava ad ascoltare Un intellettuale di pregio e uno scrittore impegnato la cui opera ha contribuito a imprimere un segno indelebile nel panorama letterario italiano

Viaggio di una psicologa nella provincia italiana alle prese con le nuove inquietudini



Aids, parlando parlando...

Una serie di incontri con centinaia di ragazzi, insegnanti e genitori, dentro e fuori le scuole. Il bisogno di sapere e di difendersi dalla minaccia della malattia rilancia i temi della sessualità. «Ma perché queste cose ce le dite ora che abbiamo diciotto anni e non ce le avete mai dette prima?»

Il ragazzo era visibilmente sbronzo Aveva afferrato il microfono e — come qualche volta accade durante i dibattiti delle feste dell'«Unità» — non aveva nessuna intenzione di mollarlo Accusava tutti, compreso il Pci di essere dei repressori «Volete bloccare le nostre libertà — diceva Ora per toglierci la gioia del sesso vi siete inventati anche l'Adidas» Pochi capirono allora che intendeva parlare dell Aids e che la compresenza di alcune consonanti nella parola e di alcuni effetti chimici nel suo sangue avevano prodotto nel ragazzo il singolare scambio tra la temibile malattia e una marca di scarpe alla moda

Equivoci di questo genere oggi non sarebbero più possibili. l'Aids è entrato nelle nostre paure quotidiane e ha preso posto stabilmente nel vocabolario (ma speriamo solo in quello) di tutti Raffiche di notizie, di allarmi, di giudizi sono piovute improvvise su di noi Per settimane l'Aids ha occupato le prime pagine di quotidiani, le copertine di settimanali, le immagini dei più seguiti programmi televisivi Poi più nulla o quasi Col risultato che molti potrebbero pensare, con un sospiro di sollievo e con un classico meccanismo di rimozione, che se non è più sui giornali l'immunodeficienza acquisita non è più nemmeno fra noi

Ma proprio ora che è cessato il rullo dei tamburi dell'informazione d'assalto e della notizia che si vende bene, molte, moltissime federazioni del Pci, in ogni parte d'Italia, promuovono incontri, dibattiti, interviste sull'Aids, perché l'informazione vera, quella seria, non si esaurisce al seguito di ondate emotive più o meno alimentate Queste iniziative, cappertutto, sono affollatissime Il dibattito è, nella stragrande maggioranza dei casi, vivace e intelligente e ad ognuno di essi il relatore di turno porta nuovi stimoli alla riflessione Val la pena di percorrere, città per città, dalla Liguria al Piemonte, alla Toscana, dalla Sicilia alla Sardegna, questo insolito itinerario per farsi un'idea più precisa di quello che passa nella testa della gente a proposito dell'Aids come malattia, come nuovo elemento di inquietudine, come «esame di maturità» dei nostri comportamenti di tutti e di ciascuno

CHIAVARI — Grandi manifesti gialli annunciavano l'iniziativa. Il titolo «Aids d'amore si muore?» La responsabile femminile è preoccupata. «Di sabato pomeriggio la gente ha da fare, e poi non abbiamo ottenuto una sala neutra In una sede dichiarata del partito verranno solo i soliti compagni» Ma dieci minuti prima dell'inizio la sala è già piena La gente che continua ad arrivare rimane in piedi, tutti seguono attentissimi la relazione introduttiva. Poi, senza nemmeno la solita pausa di incertezza che precede sempre il primo intervento, cominciano a fioccare le domande o semplicemente le riflessioni ad alta voce Genitori preoccupati, insegnanti che si interrogano, e poi i giovani, a titolo esplicitamente personale «Come faccio», dice una ragazza seduta in prima fila, «a chiedere ad un ragazzo che mi piace di usare il profilattico? Lui penserà o che non mi fido o che sono una sieropositiva!» In sala non vola una mosca. tutti avvertono che una domanda come questa richiede del coraggio e un bisogno reale di confrontarsi con qualcuno Per questo la risposta è impegnativa «Perché la richiesta dell'uso del preservativo dovrebbe essere necessariamente interpretata come un segno di sfiducia e non piuttosto come un segno di reciproco rispetto e di naturale bisogno di rassicurazione?»

Il botta e risposta serrato, vario, dinamico non si allenta Dopo circa tre ore un giovane che è rimasto in piedi per tutto il tempo dice «Visto che non lo ha fatto lei darò io una risposta alla domanda dei manifesti "D'amore si muore?" No, è senza amore che se non si muore si sta molto male!» La gente già avviata all'uscita applaude convinta. Guardo la responsabile femminile. è corrucciata «È andata benissimo — dice — ma come mai i compagni presenti erano così pochi?»

ASTI — Due medici affrontano con chiarezza esemplare gli aspetti strettamente tecnici della malattia. Poi si passa agli aspetti più specificamente psicologici L'uditorio è anche qui numeroso e attentissimo Uomini e donne, giovani e no Il primo a prendere la parola è un compagno ar ziano, ha in mano il libretto rosa-azzurro che «l'Unità» ha distribuito recentemente Il suo tono è pacato «Mi domando — dice — se è proprio compito di un partito politico fare informazione sanitaria Mi pare che siano ben altri i problemi che il Pci dovrebbe affrontare» La domanda è pertinente, ma il punto è che non stiamo facendo educazione sanitaria Non solo quella, comunque Basti ricordare le dichiarazioni di Buttiglione, del cardinal Siri e di altri È politico o riduttivamente «sanitario» scendere in campo per difendere libertà e diritti acquisiti con tanta fatica? Una giovane donna indirettamente porta un contributo assai convincente «Tutti si scandalizzano — dice — nel leggere che certi genitori ritirano i figli dalle scuole per la presenza di bambini sieropositivi Ma mi domando come mi comporterei se fossi direttamente coinvolta non si tratta di me, ma del mio bambino Può accadere che giocando cadano e si feriscano — e la cosa non è poi così insolita in un asilo —, che rischi ci sono se uno dei piccoli è portatore sano?» Le risponde il medico, la rassicura ci vorrebbero grandi quantità di sangue per creare dei rischi Ma siamo ormai scivolati sul terreno dei comportamenti razionali, messi a dura prova dalle ansie e dalle paure, dalla sfiducia delle informazioni pilotate Qualcuno ricorda l indecente spettacolo dei telegiornali nel periodo della nube di Chernobyl se intervistavano esperti dell'Enea, sembrava non fosse successo niente, se invece a parlare veniva un ambientalista, era una catastrofe

IMPERIA — L'iniziativa organizzata dal «Gramsci» si svolge nell'elegante sala della Camera di commercio Introduce un giovane medico romano, poi dell'Aids se ne parla sul piano del «vissuto» individuale di ciascuno di noi Fra gli interventi, anche qui numerosissimi e di ottimo livello, vi è quello di una signora cattolica, garbatamente polemica, che domanda «Vi sembra corretto parlare di prevenzione indicando come unico rimedio il profilattico che spesso non è sicuro nemmeno come contraccettivo?», e ricorda concetti come la responsabilità individuale e una più attenta gestione della propria sessualità Ma — è la replica — proprio in difesa della responsabilità individuale non si può imporre dall'esterno l obbligo di astinenza sessuale Il primario dell ospedale di Imperia risponde poi a proposito della sicurezza contraccettiva del profilattico, dicendo tra l altro che non si può assimilare un virus ad uno spermatozoo

Dopo un lungo dibattere su tossicodipendenti e omosessuali, interviene un giovane e dice «Avete parlato solo di pratica a rischio, ma io cosa devo fare se una sera mi trovo con la ragazza che mi piace?» Gli rispondiamo, scherzosamente, che questo avrebbe dovuto dirglielo la mamma tanto tempo fa, di fatto però la sua domanda provocatoria impone un serio discorso sulla differenza tra precauzioni e allarme anche nei rapporti abituali

VIAREGGIO — Niki Vendola fa un'ampia introduzione Poi si passa a parlare dei problemi psicologici Presenti e attente circa duecento persone Prende la parola un giovane medico Conti alla mano, dimostra come l'Aids sia una malattia numericamente irrilevante rispetto ad altre ben più diffuse e per questo più preoccupanti Tutti i nostri dibattiti — ci domanda — non potrebbero essere un indiretto incremento al panico e alla drammatizzazione? Forse non ci rendiamo conto di portare acqua al mulino di chi, di questa emergenza, sta facendo un grosso affare In un intevento successivo un altro medico rincalza «Avete mai visto in prima pagina sui giornali un morto per cancro? E sì che ne muoiono a centinaia» Vendola risponde che se bisogna temere l'allarme indiscriminato bisogna ugualmente guardarsi dal sottovalutare gli aspetti più inquietanti del problema A tutt'oggi sembra dimostrato che in Italia i casi di Aids raddoppiano ogni otto nove mesi Questo non è un dato da ignorare Si vuole informare correttamente non per creare o alimentare falsi allarmi, ma per dare a ciascuno gli strumenti razionali per conoscere decidere e capire Interviene ancora un compagno sull'assenza totale dell'informazione sessuale e sanitaria nella scuola Ha ragione, naturalmente troppo tempo si è sprecato e ora il problema dovrà essere affrontato per forza con i giovani, ma di nuovo facendo passare l'idea che il sesso sia «brutto, sporco e cattivo» Mentre i ragazzi hanno bisogno di ben altro

CASTELVETRANO — La prova più esaltante di quanto appena detto la danno gli alunni del liceo e dell'istituto magistrale di questa cittadina. Nell'aula magna della scuola sono stipati duecentocinquanta ragazzi Seduti al tavolo del relatore i due presidi, nelle prime file molti insegnanti Non voglio parlare di Aids Affronto il problema della sessualità in generale Non è — dico — come vorrebbero farci credere, un impulso cieco, incontrollabile e come tale pericoloso È un modo per conoscere e comunicare Comincia quando il neonato scopre l'odore, il calore, il sapore del corpo della madre Quando esplora il mondo «assaggiandolo», usando la bocca come primo strumento di conoscenza Nell'aula magna c e un silenzio assoluto Penso è la presenza dei presidi E penso anche che, con questo clima, ben difficilmente i ragazzi oseranno prendere la parola su un argomento di tale portata. Ma sbaglio Appena finito il discorso introduttivo, uno dopo l'altro, vengono al microfono Sono tanti Paolo, Tea, Nina, Flavia «Ma perché queste cose ce le dite ora che abbiamo diciotto anni e non ce le avete mai dette prima?» «Come mai i nostri compagni delle prime classi sono stati esclusi?» «Non sarebbe stato opportuno far venire anche i nostri genitori?»

Martellano critici ironici lucidi fino alle 13 30 Poi un nutrito gruppo di ragazzi mi si avvicina e mi chiede «tempi supplementari» La presidente del consultorio organizzatrice di questa iniziativa, mette a disposizione i locali del centro Ci rivediamo lì nel pomeriggio e andiamo avanti domande e risposte fino a sera inoltrata I quesiti si sono fatti più personali «È davvero sicuro il profilattico come contraccettivo?» Per loro mi raccontano i maschi è comunque un problema procurarselo perché il farmacista li conosce tutti da bambini E, quel che più conta conosce anche i genitori E a questo davvero non so cosa rispondere

NUORO — Stessa scena quasi trecento i ragazzi Il preside sembra piuttosto teso per via dell argomento in discussione Gli insegnanti sono sparsi tra gli allievi E subito fin troppo chiaro tuttavia, che questi giovani non si lasciano intimidire né dal tema né dalle autorevoli presenze «Litigo sempre con il professore di religione — dice Mauro — perché secondo lui dopo i tredici anni chi si masturba è malato e io dico che non è vero» Certo e «malato» chi avendo la possibilità di rapporti completi e maturi continua a preferire la solitudine e l isolamento Il problema è se si sceglie la masturbazione «al posto di» o «invece di» «Senza l'Aids — dice un altro — non avremmo mai fatto quest'assemblea, perché il preside che è lì seduto vicino a lei ce le boicotta tutte»

Il preside chiamato così brutalmente in causa assume l aria rassegnata di chi deve proprio vederle tutte in una sola mattina Si son fatte quasi le due All'uscita noto che sul manifesto che era stato preparato da un'allieva c'è scritto che collaboro a vari giornali, tra i quali «Famiglia cristiana» Le chiedo stupita da dove hanno tratto questa informazione inesatta Mi risponde che lei sa benissimo che è una bugia, ma che ha pensato in questo modo di combattere possibili pregiudizi di insegnanti, alunni o genitori sull'iniziativa.

MACOMER — Inutile ormai ripeterlo la saletta della biblioteca comunale è affollatissima. Gli organizzatori sono gongolanti Il dibattito non si svolge solo tra relatore e ascoltatori, ma tra tutti i partecipanti Ad un medico di taglio vagamente «donacattiano» rispondono donne combattive e documentate Ad uno studente troppo severo e polemico rispondono gli insegnanti, il tutto su un piano di grande civiltà Puntuale arriva poi la domanda provocatoria e divertente «Dato che il maggior numero dei malati arriva dagli Usa, perché non facciamo anche noi come loro facevano con gli emigranti o come fanno ancora oggi con i comunisti? Perché non li mettiamo in quarantena o gli neghiamo il visto?» Tutti ridono perché a tutti è chiaro che chi fa la domanda sa benissimo che chiudere le frontiere, sia quelle geografiche che quelle psicologiche, non è mai stata la risposta giusta per nessun tipo di problema. L'iniziativa finisce ad ora tarda ma il dibattito continua per un nutrito gruppo di compagni in una trattoria dove da parecchie ore era stato messo a cuocere a riverbero nel grande camino un «porceddu»

Di fatto per chi si domandava se e come l'Aids avrebbe cambiato il costume sessuale, una prima risposta la si può dare fin d'ora Certo, questa emergenza ha offerto l'opportunità di riparlare come da anni non si faceva più della sessualità e dei rapporti fra i sessi Ma non solo di questo Parlando parlando si sono toccati temi come l informazione l educazione i rapporti umani in generale la partecipazione la solidarietà l etica e la politica

Gianna Schelotto

LETTERE ALL'UNITA'

Il direttore risponde

Come vivere con un milione al mese? È riesplosa la «questione salariale»

Caro direttore

sono sempre stato orgoglioso di essere comunista ma ora mi sento molto sfiduciato L ingiustizia sociale si espande sempre di più e purtroppo sempre sulla nostra pelle Mi sembra talvolta di essere tornato agli anni Quaranta quando mia madre confessava a mio padre che non c erano neppure i soldi per la spesa E vi dico perché il 30% degli italiani vive come me con un solo stipendio Sarebbe meglio dire «sussidio» Vi faccio brevemente il conto Le mie entrate sono di lire 1 150 000 mensili Le uscite invece pigione 180 000 gas 20 000 abbonamento mezzi pubblici 42 000 Enel consumo mensile 50 000 Sip consumo mensile 30 000 detersivi 100 000 (purtroppo io e i miei familiari abbiamo questa brutta abitudine di lavarci) Totale uscite lire 422 000 del mio «sussidio» restano lire 728 000 per mangiare e per tutto il resto Per caso potete inviarmi delle foglie per coprirmi? (di alberi naturalmente) È da constatare infatti che il vestiario non è stato compreso tra le uscite, come pure i medicinali Ci capita qualche volta di non stare bene in salute, e quindi scusatemi in anticipo se accadrà di ammalarci

In conseguenza di quanto sopra resto convinto che il nostro sistema sociale non sia per niente una «democrazia» nonostante che Pippo Baudo si sia permesso di affermare il contrario con tono ambiguo in una trasmissione di «Domenica in», facendo pensare che noi stiamo meglio dei Paesi dell Est Certo che questa democrazia gli sta bene visto che gli ha consentito di sperperare tranquillamente il denaro pubblico!

Ma per me questa società non sarà mai una vera democrazia fintantoché intere famiglie verranno ridotte e mantenute al di sotto dei limiti della sopravvivenza o verranno sfrattate dalle loro case perché siano invece protetti gli interessi dei proprietari e dei padroni

Mi auguro che il Pci dedichi tutto l'impegno possibile a rappresentare con più forza gli interessi dei lavoratori italiani

ANTONIO ROMANO
(Napoli)

Credo possa affermarsi che in Italia è riesplosa una «questione salariale» Non mi sembrano giusti, né appropriati, i paragoni con quaranta anni fa Alla fine del fascismo e nei primi anni del dopoguerra, le condizioni di vita dei lavoratori (e soprattutto degli operai) erano veramente miserevoli specie in una città come Napoli, e nel Mezzogiorno. D'altra parte nessun paragone è possibile fare, fra allora ed oggi, in quanto a livelli di consumo, a condizioni generali di istruzione e di vita ecc Le lotte sindacali e politiche di anni ed anni hanno trasformato il nostro Paese e le stesse condizioni generali dei lavoratori italiani Questi mutamenti positivi sono avvenuti nonostante il fatto che il «miracolo economico» degli anni 50 e 60 si sia basato sui bassi salari degli operai sull emigrazione, sull abbandono delle campagne

La distribuzione del reddito fra le varie categorie di cittadini è il risultato di più generali rapporti di forza, sindacali e politici Nell epoca delle grandi lotte (fine degli anni 60) e successivamente, i lavoratori e gli operai hanno realizzato grandi conquiste, anche salariali E si era venuta anche attenuando la forbice fra i salari operai e le retribuzioni di altre categorie di lavoratori

Ma successivamente con il sopraggiungere della crisi e della controffensiva padronale le cose sono venute di nuovo peggiorando Il diffondersi e l ampliarsi della disoccupazione hanno reso meno forte il potere contrattuale del movimento sindacale È stata condotta un offensiva tambureggiante contro gli operai indicati per i loro salari e per le loro conquiste (la scala mobile), come i principali responsabili della crisi e dell inflazione La classe operaia e il movimento sindacale hanno subito serie sconfitte a partire da quella del 1980 alla Fiat Il Partito comunista che si era avvicinato all'area di governo dopo le elezioni del 1975 e del 1976, è stato costretto per lunghi anni sulla difensiva e ha indietreggiato A partire dal famigerato decreto sulla scala mobile è stata condotta, dal governo pentapartitico una politica dei redditi a senso unico (cioè soltanto a spese della massa dei lavoratori dipendenti e degli operai) Il risultato è sotto i nostri occhi i salari operai sono bassi (e spaventosamente bassi per le famiglie monoreddito) e si è di nuovo allargata la forbice fra i salari operai e le retribuzioni di altre categorie di lavoratori

Dopo gli ultimi contratti (che pure hanno rappresentato un fatto importante per la ripresa dell azione e dell iniziativa dei sindacati e degli operai), le condizioni salariali degli operai non hanno subito cambiamenti notevoli Da qui la diffusione dello scontento e dell'amarezza

Riemerge dunque una «questione salariale» dei lavoratori occupati, che si accoppia a quella tremenda della disoccupazione Fare una nuova politica economica e lavorare per un nuovo sviluppo della nostra economia e della nostra società significa oggi operare su due punti quello degli investimenti e delle politiche attive del lavoro per combattere e far diminuire la disoccupazione, quello di una giusta ed efficace politica di tutti i redditi, che agisca, in modo giusto, sulla distribuzione del reddito.

Sulla scuola due critiche opposte: «Avete parlato solo di chi fa più rumore»...

Caro direttore,

il direttivo della Cgil scuola di Imola, riunitosi per analizzare l'andamento della consultazione sull'ipotesi di contratto per il personale scolastico, ha rilevato con rammarico e indignazione come le informazioni fornite dall'*Unità* sulla vicenda contrattuale siano state, decisamente, poco obiettive Dalla lettura di gran parte degli articoli appare una visione parziale e distorta dell attuale fase di dibattito risalta solo l aspetto del dissenso che si è andato accentuando nella fase della consultazione e che ha raggiunto livelli di critica aspra verso il contratto e i sindacati che lo hanno siglato e in particolare verso la Cgil scuola Contemporaneamente si è assistito ad una inspiegabile riduzione degli spazi a sostegno di questa ipotesi contrattuale e alla mancanza di rilievo data alle voci che si sono espresse favorevolmente valorizzandone gli aspetti innovativi Si ritiene che l informazione dell'*Unità* si sia limitata a scarne comunicazioni sui contenuti di questo accordo preferendo valorizzare in maniera eccessiva persone o gruppi solo per il fatto che «hanno fatto più rumore degli altri», e si sono fatti notare più per il folclore della loro protesta che per la consistenza delle loro proposte

Se corretta informazione deve esserci, essa sia garantita a tutti, compresi quanti attualmente sono bersaglio del dissentire! Altrimenti il dialogo si fa monologo ed è un monologo oltretutto trito e scontato quello dell insegnante scontento e sfiduciato contro tutto e su tutto che al massimo dell esaltazione del proprio stato di «perdente la pazienza» non sa inventare altro che far di tutte le erbe un fascio ed accomunare i responsabili dello sfascio scolastico con quanti cercano di porre rimedio a tale situazione

Non si riesce a comprendere quali siano le intenzioni dell *Unità* all interno di questa vicenda e di conseguenza non comprendiamo neppure quelle del Pci Rileviamo infatti la carenza di una elaborazione coerente sui temi scolastici che spesso al massimo rimane ristretta agli organismi dirigenti e cambia di mese in mese Consideriamo con preoccupazione la pressoche totale mancanza di iniziativa sull insegnamento della religione nella scuola

Il discorso rischia di andare troppo lontano ma riteniamo debba essere ugualmente affrontato e riportato alla ribalta dell attualità politica altrimenti rimangono solo i principi non sostenuti da alcuna volontà e pertanto svuotati oppure la magra soddisfazione di rincorrere nei modi e nei momenti meno opportuni le singole esplosioni che il pianeta scuola fuori di un programma organico e coerente continuerà a manifestare

FLAVIA FABBRI
per il direttivo Cgil scuola di Imola (Bologna)

È nostra intenzione far compiere con il rinnovamento del giornale a tutto il nostro lavoro sui problemi della scuola un vero e proprio salto di qualità Siamo del tutto convinti dell importanza enorme di questi problemi in tutti i loro aspetti Un importanza non certo di carattere settoriale ma che riguarda il funzionamento della democrazia e l avvenire del Paese Ogni rilievo critico, perciò sul modo certamente insufficiente come noi oggi affrontiamo questi problemi è giustificato e noi lo comprendiamo e cerchiamo di farne tesoro

Detto questo non me la sento, in verità, di accettare la critica — che viene rivolta in questa lettera — relativa alla vertenza contrattuale degli insegnanti, ai risultati che essa ha raggiunto alle discussioni e polemiche che in molti posti sono state suscitate dagli accordi contrattuali Abbiamo sempre cercato di dare una informazione pertinente sulle piattaforme con cui il sindacato si è mosso e sui risultati importanti che sono stati ottenuti Ma abbiamo dato notizia, come era nostro dovere, anche delle vaste zone di scontento, e di contestazione di quei risultati Non potevamo far finta di niente rispetto a fenomeni che in alcune città (come Roma Napoli ma anche Bologna) hanno assunto caratteristiche di massa Guai se lo avessimo fatto!

Né si tratta soltanto di dare notizia su quel che avviene nel Paese, ma di aiutare, come giornale alla comprensione delle ragioni che stanno alla base di un malcontento diffuso. Non per sposare le posizioni di questo o quel «comitato», e tanto meno per avallarne le forme di lotta, ma per capire ciò che avviene nella realtà del Paese e per aiutare quindi quanti lottano per modificarla Comprendiamo le difficoltà di un sindacato come quello della scuola ma proprio per questo riteniamo più che mai necessaria un azione seria di conoscenza critica del reale Ed è quanto noi cerchiamo di fare, con il nostro lavoro

...«Giusto invece il blocco degli scrutini» (Ma non siamo d'accordo)

Caro direttore,

ti scriviamo per gli articoli comparsi sul giornale il 9 e 10 marzo inerenti al contratto di lavoro del personale della scuola In essi, mentre comincia a farsi strada un'analisi più aderente alla realtà permane una scarsa conoscenza delle novità avvenute nella scuola

Vorremmo che tu leggessi due documenti in cui gli insegnanti della scuola media «M Maltoni» motivavano il blocco temporaneo degli scrutini Le argomentazioni in essi contenute evidenziano che il malcontento si focalizzava su 1) rapporto sindacati-lavoratori, 2) aspetti di politica salariale (durata della contrattazione semestralizzazione della scala mobile revisione del fisco, ecc), 3) aspetti normativi non sempre chiari e che di fatto segmenteranno ancora di più una categoria che ha proprio nella sua frammentazione una delle ragioni del suo modo di essere disunita e corporativa

D'altronde la dichiarata modernità di questo contratto non tiene in alcun conto sia la specificità del mondo della scuola, in cui rigidità di carattere strutturale (orario della classe, orario degli insegnanti, carenza di spazi, di laboratori, di fondi, ecc) limitano fortemente i tentativi di ammodernamento, sia il fatto che nessuna discussione approfondita sulla professionalità del personale è stata affrontata

ALBERTO CALAMAI
per un gruppo di insegnanti della scuola media «M Maltoni» (Pontassieve - Firenze)

Una lettera diversa da quella pubblicata sopra La pubblichiamo proprio per fare capire la complessità e la contraddittorietà dei problemi Si può discutere, ovviamente, di ogni questione Non ci sembra, però, che il blocco degli scrutini (sia pure temporaneo) possa considerarsi una giusta forma di lotta

BOBO / di Sergio Staino

Baby M. può vedere sua madre

TRENTON (Usa) — La Corte Suprema del New Jersey ha concesso alla madre naturale di Baby M , Mary Beth Withehead, il permesso di vedere la piccola Come si ricorderà il tribunale l'ha affidata al padre William Stern, cui ha riconosciuto i diritti derivanti dal contratto che impegnava la Withehead a partorire la bambina per conto dei coniugi Stern Mary Beth era stata inseminata artificialmente con lo sperma del signor Stern e aveva affittato l'utero per diecimila dollari Prima della fine della gravidanza, però, ci aveva ripensato, aveva restituito il denaro e chiesto di tenere con sé la bimba Il tribunale le aveva dato torto Adesso la Corte Suprema ha deciso che Mary Beth può far visita alla figlia due ore alla settimana, in attesa di una decisione definitiva del tribunale sul ricorso da lei presentato per ottenerne l'affidamento

Un altro suicidio in caserma

VENEZIA — Un altro militare di leva si è tolto la vita Davide Moggi, 20 anni di Pizzighettone (Cremona) si è ucciso con un colpo del fucile in dotazione nel deposito munizioni dell'esercito «Rossaro» a Tessera (Venezia) Il giovane — in servizio come geniere presso la compagnia corazzata «Ariete» — stava compiendo il servizio di guardia Il colpo è stato sentito dall'ufficiale di guardia, che corso sul posto non ha potuto che constatare la morte di Davide Moggi Il giovane, secondo quanto si è appreso, aveva già superato i due terzi del periodo di ferma, gli sarebbero rimasti quindi solo quattro mesi per tornare a casa Secondo le primissime indagini Davide Moggi non aveva neppure manifestato segni particolari di insofferenza alla vita militare Sull ennesimo episodio il comando del quinto corpo d'armata di stanza a Vittorio Veneto ha disposto un indagine

Superphenix, rotto l'acciaio?

PARIGI — Ci vorranno molti mesi per riparare il contenitore del surgeneratore nucleare «Superphenix», a Greys-Malville, dal quale, per motivi ancora sconosciuti, dal 31 marzo sono fuoruscite circa 25 tonnellate di sodio liquido su 700 L'incidente, secondo Adrien Mergui presidente della società europea franco-italo-tedesca (Nersa) che gestisce la centrale, è «grave e serio», ma «non rimette in causa la rete dei surgeneratori né la costruzione di un Superphenix due Mergui spera che le ricerche diano frutti entro la fine di aprile L'ipotesi peggiore, che potrebbe significare la totale sostituzione del contenitore (con una spesa di circa 90 milioni di franchi, oltre 19 miliardi di lire) è quella di una fuga causata dalla qualità dell'acciaio usato nella fabbricazione Il surgeneratore è stato rimesso in servizio mercoledì a mezza potenza (600 megawatts)

80 milioni di litri di vino sofisticato: 14 arresti, 50 denunce

MILANO — Una vasta organizzazione di sofisticatori, che avrebbe prodotto artificialmente 80 milioni di litri di vino è stata scoperta dalla Guardia di Finanza che, su disposizione della magistratura milanese, ha arrestato 14 persone, mentre altre 50 sono state denunciate per associazione per delinquere, falso e sofisticazione Le indagini sul vino prodotto solo con zucchero (nel corso dell'inchiesta le Fiamme Gialle ne hanno sequestrati 120mila chilogrammi insieme con attrezzature e materie prime per la produzione del vino artificiale, già pronte per essere spedite ai sofisticatori) erano partite già prima che il problema della sofisticazione vinicola venisse alla ribalta, l'anno scorso per la triste vicenda del metanolo In Lombardia, Liguria ed Emilia-Romagna sono finiti in carcere, su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore Guglielmo Leo e del sostituto procuratore Luigi De Ruggiero 14 persone tra le quali Giancarlo Vicario, di Camino (Alessandria) considerato dagli inquirenti la mente e il coordinatore dell'intera organizzazione Gli altri imprenditori arrestati sono Franco Guggia, di Parma, Giuliano Bignetti, di Leno (Brescia), Valter Barbasio, di Genova, Ernesto Goria, di Tigliole d'Asti e Virginio Fontana, di Rubiera (Reggio Emilia) In carcere sono finiti anche gli autotrasportatori Mauro Ghiroldi, Carmelo Bellitto, Antonio Grillo, Giuliano Calamita e Antonio Andrioli Tra le società scoperte, figurano la Sa Mil di Bernate, la Alim Comm di Piacenza, la Ce Di Zuccheri di Milano, la Vi Tra di Vermezzo, la Co Pad di Pozzaglio, tutte facenti capo al Vicario, ed altre sulle quali sono tuttora in corso accertamenti e controlli fiscali In particolare la Ingrosso Zuccheri di Torino avrebbe partecipato all'operazione scaricando con bollette false zucchero in effetti mai ricevuto

Eredità Elsa Morante La Procura di Roma ora esamina il caso

ROMA — Ci sarà un'inchiesta giudiziaria sulla vicenda dell eredità di Elsa Morante? Sono sul tavolo del procuratore della Repubblica di Roma, Marco Boschi gli articoli usciti in questi giorni sui beni lasciati dalla scrittrice e sulla controversa acquisizione della proprietà di due appartamenti da parte di Alberto Moravia marito separato dell autrice de «La Storia» Moravia ha precisato di aver rinunciato alla sua quota di «legittima», ma resta l interrogativo sull appello da lui rivolto nell'83 al Presidente Pertini per un intervento pubblico a sostegno della scrittrice gravemente inferma Si addussero difficoltà economiche della donna mentre ora risulta che possedeva oltre 600 milioni tra appartamenti conti correnti bancari Bot e diritti d autore Pertanto non sussistevano i presupposti per un contributo sulla base della cosiddetta legge Bacchelli Come si ricorderà a seguito dell'intervento di Pertini il Comune di Roma erogò nell'84 la somma di venti milioni di lire per sostenere le spese mediche della Morante, deceduta l anno dopo «Sto riflettendo sulle cose che sono state scritte in questi giorni — ha detto ieri il magistrato — e credo che mi sarà necessaria un'altra giornata per esaminare il caso» Non è dunque escluso che un indagine preliminare venga avviata al più presto Sulla vicenda Morante è stata presentata un interrogazione parlamentare rivolta al Presidente del Consiglio

Sbarcavano hashish la polizia spara muore un «corriere»

Nostro servizio

TARANTO — Oltre due tonnellate di hashish sequestrate, un «corriere» morto e 13 arresti sono il primo bilancio dell'operazione antidroga svoltasi ieri all'alba sulla costa jonica, a pochi chilometri da Taranto Si tratta, sottolineano gli inquirenti, della più grossa operazione antidroga mai effettuata in Puglia All'alba di ieri, pattuglie della guardia di finanza e della polizia hanno atteso il previsto arrivo di un motoscafo carico di droga sulle coste rocciose in località Lama (l'arrivo era stato, probabilmente, comunicato dai giudici napoletani venuti a Taranto nei giorni scorsi) Quando questo è giunto, le tre persone che erano a bordo hanno iniziato a scaricare dei grossi sacchi pieni di hashish Poco dopo si sono accorti della presenza degli agenti ed hanno iniziato a sparare, senza però colpire nessuno In questa fase concitata uno dei tre è scivolato ed è morto sbattendo violentemente la testa sugli scogli si tratta di un napoletano 26enne di cui gli inquirenti non hanno rivelato il nome Gli altri due complici sono fuggiti a bordo del motoscafo che è stato in seguito intercettato da una motovedetta alcuni chilometri più a sud I due hanno allora diretto il mezzo a riva e si sono dileguati, aiutati dai basisti tarantini (13 ne sono stati arrestati più tardi in città) A bordo del motoscafo erano trasportati 57 grossi «pani» di droga per oltre due tonnellate complessive L'hashish a giudicare alle scritte sui sacchi, sarebbe stato confezionato in Libano mentre il motoscafo sembra provenisse dalla Grecia. L'organizzazione del traffico — secondo gli inquirenti — farebbe capo alla camorra di Torre del Greco (Napoli)

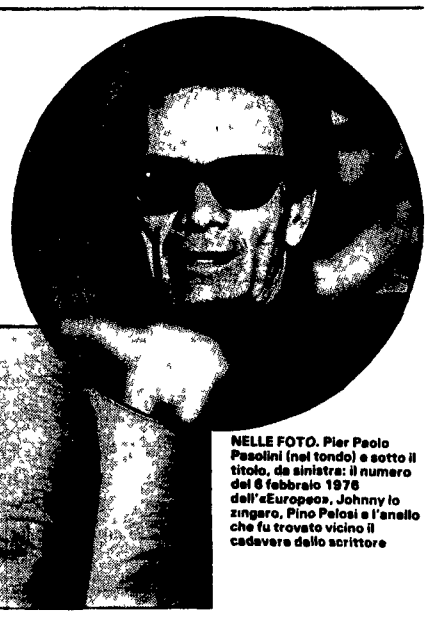
g. s.

Giuseppe Mastini, lo zingaro, anche in quella pagina di cronaca

Johnny uccise Pasolini?

La parte civile: «Riaprite l'inchiesta»

L'avvocato Marazzita, patrono dei familiari dello scrittore, torna a sostenere la presenza di complici di Pino Pelosi, dodici anni fa sul luogo del delitto - «Era il proprietario dell'anello trovato accanto al cadavere del poeta»



NELLE FOTO. Pier Paolo Pasolini (nel tondo) e sotto il titolo, da sinistra: il numero del 6 febbraio 1976 dell'«Europeo», Johnny lo zingaro, Pino Pelosi e l'anello che fu trovato vicino il cadavere dello scrittore

Seguimmo Pasolini con una motocicletta

Le indagini che hanno portato al colpo di scena nel processo Pasolini sono partite dalla lettera di «Er braciola» pubblicata dall'Europeo tre settimane fa

ROMA — Guarda chi si rivede, il «caso Pasolini» L'avvocato Nino Marazzita, parte civile per la famiglia dello scrittore, chiede che l'inchiesta venga riaperta E tira fuori a sorpresa un nome tratto da recentissime prime pagine — quello di Giuseppe Mastini, detto «Johnny lo zingaro», lo scatenato pistolero che tre settimane fa, in licenza premio, sequestrò una ragazza, uccise un agente e si fece inseguire da centinaia di poliziotti per mezza Roma — facendo capire che tra i complici dell'assassinio, avvenuto all'idroscalo di Ostia la notte tra il 1° e il 2 novembre 1975, potrebbe esserci stato proprio lui

Il legale ha presentato infatti al procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma un'istanza per chiedere che si torni a indagare su tutta la inquietante vicenda benché la condanna del giovane Pino Pelosi, detto «Pino la rana» (9 anni di reclusione), inflitta a suo tempo dal tribunale dei minorenni, sia stata l'anno scorso confermata definitivamente dalla Cassazione Ma il fascicolo si può ora clamorosamente riaprire l'avvocato, del resto, ricorda nella sua istanza come la Suprema Corte non abbia affatto scritto la parola «fine» con il rigetto del ricorso dell'imputato, il quale per tutto il processo aveva invano cercato di ottenere il riconoscimento della «legittima difesa» e della «provocazione», sostenendo di aver reagito a violenti approcci sessuali dello scrittore

Anzi, la Cassazione — osserva Marazzita — ha confermato la non attendibilità della versione del giovane «balordo», quindi lasciando aperto il sospetto della presenza sul luogo del delitto di altre persone In primo grado il tribunale dei minorenni il 26 aprile 1976 aveva del resto addirittura cambiato l'imputazione originaria con quella di «omicidio in concorso con persone non conosciute» E il 4 dicembre 1977 la Corte d'appello aveva definito almeno «probabile», anche se non certa, la presenza dei complici

«Assieme a tale ricostruzione della vicenda giudiziaria ho consegnato alla Procura generale — spiega Marazzita — la riproduzione di alcuni articoli di giornali dell'epoca» In tali articoli si fa anche il nome di alcuni presunti complici di Pelosi, in un agguato che già secondo la prima ricostruzione dei carabinieri di Ostia sarebbe stato effettuato da un gruppo di giovani per rapinare Pasolini dopo aver usato come «esca» Pelosi che era stato «abbordato» dallo scrittore nei pressi della stazione Termini

Tra gli enigmi di quella sera c'era pure un anello che era stato trovato accanto al cadavere di Pasolini, ucciso con colpi di spranga e finito sotto le ruote della sua stessa automobile Quell'anello molto vistoso non era dello scrittore ma non era neanche di Pelosi «L ho ricevuto in dono da uno steward dell'Alitalia», dichiara l'imputato subito dopo l arresto Poi salta fuori invece un certo «Johnny» «Johnny e basta uno che conosco, mi prestò quell anello, dichiara in un secondo tempo l'assassino, senza suscitare eccessivi sospetti E invece, quell'anello e quel Johnny — sostengono già le ricostruzioni giornalistiche d'epoca citate dall'avvocato Marazzita e riprodotte «in esclusiva» nel numero di «Panorama» che sarà in edicola lunedì — appaiono indizi consistenti della presenza di altre persone al momento del delitto secondo informazioni raccolte nel febbraio 1976 dal giornalista dell'«Europeo» Salvatore Giannella, oggi direttore della rivista «Airone». Pasolini venne immobilizzato e picchiato quella notte da una banda di balordi non nuova a imprese del genere «L'Europeo» (ma anche l'«Unità» e «Paese sera»), fecero quindi a questo proposito il nome del «Johnny» amico di Pelosi Giuseppe Mastini, figlio di un giostraio, già assassino a quindici anni di un tranviere aggredito, con la stessa tecnica usata per Pasolini, da un gruppo di malavitosi, una lunga lista di furti, rapine, violenze, forse anche storie di droga Una allucinante biografia giovanile già uscita insomma per filo e per segno sui giornali e che i lettori hanno ritrovato solo qualche settimana fa, dopo che «Johnny» ha impegnato la polizia romana in una drammatica e sanguinosa caccia all'uomo

«Lo zingaro» partecipò per davvero anche all'omicidio di Pasolini? Troppo poco, ancora, per dirlo, ma ce n'è abbastanza perché le indagini vengano riaperte Oltre ad essere il vero proprietario dell anello su cui Pelosi si è sempre dimostrato reticente Mastini sarebbe stato in rapporti di amicizia ben più stretti di quanto infatti l imputato non abbia cercato di far capire Pelosi interrogato, avrebbe accennato infatti a un semplice rapporto di conoscenza Invece, secondo quei vecchi giornali, si sarebbe trattato di una vera e propria amicizia nata in un piccolo bar del quartiere Tiburtino e cementata nel Crai dell'Unione monarchici di via Donadoni Sullo sfondo furti e rapine I due giovani si trovavano assieme del resto nello stesso carcere il «minorile» di Casal di Marmo, alla vigilia dell'omicidio Pasolini Dopo qualche giorno dalla scarcerazione lo scrittore fu ucciso e l'unico imputato ha sempre cercato di tener fuori dal processo quel nome che solo dopo tanti anni è tornato drammaticamente sulle pagine della più sanguinosa cronaca nera Spiega l avvocato Marazzita «Si trattava di nomi e di fatti che in quei giorni non apparivano determinanti ed ebbero poco rilievo nell indagine Adesso invece potrebbero fornire una nuova chiave di lettura»

Vincenzo Vasile

«Come scoprii quel nome tra gli amici del "Rana"»

Nostro servizio

MILANO — «In principio furono un anello e un nome, Johnny» Così Salvatore Giannella ricorda la sua inchiesta giornalistica sull'assassinio di Pier Paolo Pasolini Giannella ora dirige il mensile *Airone*, il più diffuso periodico dedicato alla natura e alle civiltà Allora, undici anni fa, lavorava a *l'Europeo* e gli capitò di occuparsi del clamoroso omicidio, l'uccisione di uno dei più popolari scrittori e poeti italiani Per quell'assassinio venne arrestato e condannato un ragazzo di borgata, Pino Pelosi, detto «la Rana» ma su quel tragico episodio, data anche la personalità della vittima, si intrecciarono ipotesi diverse Un gruppo di intellettuali, fra i quali l'attrice Laura Betti e la giornalista Oriana Fallaci, parlarono di un complotto fascista per eliminare Pasolini, ma l'ipotesi non fu mai suffragata dai fatti Altri sostennero che il delitto non poteva averlo commesso Pino Pelosi da solo, dato che la vittima era troppo robusta per lasciarsi massacrare da un ragazzo «Io» ricorda Giannella «lavorai sui fatti, da cronista, i fatti depurati da intuizioni e da illazioni»

Questi fatti, dice Giannella, furono esposti in due articoli su *l'Europeo*, apparsi sui numeri 6 e 9 del 1976 Fatti che si riassumono appunto in un anello e in un nome

Dopo l'omicidio Pino Pelosi cercò ansiosamente un anello Lo cercò sul luogo del delitto, ne rivendicò la proprietà davanti ai carabinieri di Ostia che lo interrogarono per la prima volta. «Perché tanto interesse?» si chiese Giannella. Ai carabinieri che gli chiedevano chi gli avesse dato l'anello, il Pelosi rispose «Johnny l'Americano» Poi corresse in Johnny e basta e, infine, cambiò versione disse che lo aveva comprato da uno steward dell'Alitalia.

Giannella dice «Compii una minuziosa indagine fra il sottobosco delle borgate e scoprii che un Johnny amico di Pino Pelosi esisteva si trattava di Giuseppe Mastini, detto Johnny» Un nome che pochi giorni fa è entrato prepotentemente alla ribalta della cronaca nera. ha sequestrato una ragazza, ucciso un poliziotto, ha messo a soqquadro mezza Roma, dopo un mese di altri misfatti

Allora, nell'inverno del '76, Giannella scriveva, riprendendo elementi che erano stati citati da *Paese Sera* e da *l'Unità*. «Sappiamo che l'anello era stato dato al Pelosi da un certo Johnny Sappiamo che un Johnny esiste E il soprannome di Giuseppe Mastini, reo confesso di un delitto commesso recentemente a Roma e che presenta straordinarie e sinistre analogie con l'omicidio di Pier Paolo Pasolini» A quindici anni, infatti, Johnny uccise un tranviere romano per rapinargli l'orologio «Scoprii» dice Giannella «che Pino Pelosi e Giuseppe Mastini si conoscevano Fino a due anni prima del delitto Pasolini abitavano vicini, al Tiburtino Anche dopo che la famiglia Pelosi si era trasferita, Pino continuava a vedersi con i vecchi amici di borgata «Si conoscevano e si conoscono tanto bene» scrisse Giannella in uno dei suoi articoli «che quando si sono incontrati, sabato 17 gennaio scorso nel carcere minorile di Casal del Marmo, subito dopo l'arresto di Johnny, si sono abbracciati»

Giannella riproduceva anche una lettera spedita a Pino Pelosi da un ragazzo di borgata, Giuseppe Borsellino, 16 anni allora, detto «Er braciola» Nella lettera si dice, fra l'altro «Sono andato all'Ina-casa» (*la famiglia Pelosi abitava appunto in un alloggio dell'Ina-casa*) «però Ionni non c'era»

Pelosi e Johnny uscirono entrambi dal carcere una quindicina di giorni prima che Pier Paolo Pasolini venisse atrocemente assassinato

«Questi e altri elementi» dice Giannella «vennero portati a conoscenza della magistratura con dovizia di particolari e con umiltà Ma, evidentemente, la personalità di Giuseppe Mastini, benché il ragazzo avesse già alle spalle un omicidio, non era di tale impatto da far modificare il corso dell'inchiesta e le sue conclusioni Ora, in base a quanto di nuovo è emerso a carico di Johnny lo zingaro, delle sue sinistre imprese, c'è legittimamente da chiedersi quegli elementi emersi undici anni fa, quei legami fra Pino Pelosi e Giuseppe Mastini verranno riconsiderati, indurranno a riaprire le indagini su quell'atroce delitto che scosse l'Italia»? È una domanda che, ovviamente, non si rivolge solo Salvatore Giannella

Ennio Elena

Una lettera del mostro di Firenze?

Sarebbe stata ricevuta dal giudice Silvia Della Monica - Investigatori in allarme

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Dopo un lungo silenzio il mostro si è rifatto vivo Al giudice Silvia Della Monica, che già nel settembre dell'85 ricevette una missiva con un macabro reperto, sarebbe arrivata una busta contenente una lettera dattiloscritta Gli inquirenti stanno esaminandone il contenuto, ma al Palazzo di giustizia circolano voci insistenti sull'ipotesi che l'autore potrebbe essere il maniaco omicida che ha già ucciso sedici persone nelle colline intorno a Firenze tra il 1968 e il 1985

La lettera dattiloscritta sarebbe stata comparata anche con l'altra missiva inviata dal mostro ai magistrati Pier Luigi Vigna, Francesco Fleury e Paolo Canessa con un proiettile ciascuno dello stesso calibro di quelli usati per gli omicidi La busta, secondo le notizie filtrate attraverso le maglie del segreto istruttorio, sarebbe stata chiusa con la colla e non con la saliva

La prima lettera con il macabro reperto inviata al sostituto procuratore Silvia Della Monica era stata compilata con i ritagli di giornale e chiusa con la saliva Le analisi di laboratorio stabilirono il gruppo sanguigno Pertanto non è verificabile se la seconda lettera inviata ora al giudice Della Monica sia stata spedita dalla stessa persona

Il testo della prima lettera pervenuta al giudice Della Monica non conteneva nessun errore, mentre quella con i proiettili aveva errori di ortografia e di sintassi Il testo riferito ai proiettili dice «Vi bastano uno a testa» anziché «Ve ne basta uno a testa» Inoltre il mittente aveva sbagliato il cognome di un giudice Paolo Cannessa anziché Canessa Questa lettera fu imbucata il 30 settembre 1985 senza affrancatura in una cassetta del centro di Firenze, 22 giorni dopo il delitto di Nadine Mauriot e Jean Kravechvili, assassinati nella notte del 9 settembre '85 La prima missiva che conteva il macabro reperto fu imbucata in una cassetta postale di San Piero a Sieve, un paese vicino a Firenze, pochi giorni dopo il duplice omicidio della coppia francese

Della terza lettera che sarebbe stata inviata al giudice Silvia Della Monica non si sa niente Gli investigatori si sono chiusi a riccio Non si sa quando e stata imbucata né dove, ne si conoscono i risultati degli esami compiuti a Roma dal gabinetto di polizia scientifica

Un fatto è certo dopo l'arrivo di questa terza lettera gli investigatori sono già sul piede di guerra Ufficialmente non è stata ancora presa nessuna decisione ma verrà presto lanciato un nuovo appello Si raccomandera di nuovo alle coppiette di non sostare in luoghi appartati e in zone a rischio, cioè le colline che abbracciano Firenze Saranno ripetute nuovamente le campagne informative a largo raggio già attuate negli anni passati L'estate si avvicina a grandi passi e proprio nei mesi che vanno da giugno a settembre il mostro si è sempre destato dal suo sonno invernale, seminando morte e dolore

Gli investigatori sono ancora impotenti L'unica arma rimane a loro avviso, la prevenzione E su questa insistono sperando che la città non debba, ancora una volta, vivere una notte d'incubo

Giorgio Sgherri

Caso giudiziario in Brianza: sullo stesso omicidio due indagini e conclusioni opposte

E per un delitto due colpevoli diversi

Una donna è stata uccisa il 2 aprile scorso - I carabinieri di Monza fanno arrestare un giovane nomade, la polizia di Milano altre persone, ma tutti gli inquirenti sono convinti della loro «pista» - E c'è anche il mitomane

MILANO — Due aprile una tragedia insanguina la notte brianzola in una villetta di Giussano una pensionata di 56 anni Gabrio Minotti viene uccisa a freddo da uno dei tre rapinatori penetrati in casa sua Non passano neanche dieci giorni e i presunti colpevoli saltano fuori Caso risolto? No perché c è un piccolo particolare di colpevole ce n è qualcuno di troppo I carabinieri di Monza hanno i loro la Squadra Mobile di Milano ha i suoi ovviamente non sono gli stessi ovviamente ognuno è convinto di avere in mano quelli buoni e che i «cugini rivali» abbiamo preso un clamoroso granchio A complicare l intricata vicenda (che se non vedesse di mezzo una povera donna assassinata avrebbe sfumature da commedia goldoniana) ci si è messo pure uno che pur non entrandoci affatto si è autoaccusato del crimine uno zingaro minorenne che in preda all ebbrezza data dalla benzina tracannata in abbondanza ha inventato la sua colpevolezza corredata da tanto di particolari

Ma andiamo con ordine e vediamo che cosa hanno in mano carabinieri e polizia I carabinieri del nucleo investigativo di Monza avevano annunciato l altro ieri di aver fermato per l omicidio di Gabria Minotti due giovani nomadi Uno era appunto il piccolo mitomane che è stato rilasciato nei confronti dell altro invece — le sue generalità sono state tenute nascoste — il sostituto procuratore della Repubblica di Monza Domenico Manzione ha emesso ieri un ordine di cattura Oltre a questo ordine di cattura già eseguito il magistrato ne ha emessi altri cinque contro altrettanti nomadi che ora sono ricercati L arrestato e altri tre sarebbero gli esecutori materiali della sanguinosa rapina di Giussano la bassa manovalanza mentre due costituirebbero il «nucleo logistico» erano i due che giravano nei vari campi di zingari della provincia di Milano reclutando rapinatori avventizi che si aggregavano e disaggregavano in una miriade di piccole bande

Da Monza torniamo a Milano dove la storia della rapina diventa tutta diversa Qui i colpevoli già presi sono due (altri due sono stati identificati e ora sono ricercati mentre ce ne sarebbero ancora due senza volto e senza nome) si tratta di Paolo Dorovic 24 anni e di Luca Braidic 23 anni zingari del misero e polveroso campo di via Agordat già denunziati in passato per furto e rapina A loro la Squadra Mobile è arrivata ripensando alla testimonianza del marito della vittima Manlio Guigard «Avevano un accento zingaresco e il volto mascherato» Un particolare quello del volto mascherato piuttosto insolito nelle rapine compiute da nomadi che abitualmente agiscono a viso scoperto E stato così che la polizia si è orientata tra gli esclienti del bar latteria di viale Suzzani 287 a Milano, gestito fino a qualche mese fa dai due coniugi Guigard tra essi appunto numerosi zingari del campo di via Agordat gli unici che potevano temere di essere riconosciuti

Le prove contro i due — dice la polizia — sono schiaccianti I carabinieri di Monza d altra parte non demordono e affermano che i particolari riferiti dal loro catturato sono a prova di bomba Il magistrato milanese — Marco Maria Maiga — dal canto suo ha convalidato lo stato di fermo del Braidic e del Dorovic per «omicidio a scopo di rapina» e ne ha disposto l arresto «Valuterò il fascicolo dei due zingari presi a Milano, me lo hanno consegnato da poco» dichiara diplomaticamente in proposito l altro magistrato

Marina Morpurgo

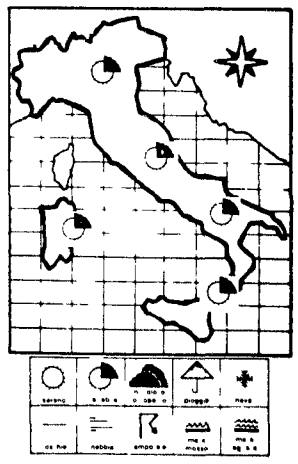
Pasqua, mangeremo colombe e uova per 410 miliardi

ROMA — La prossima settimana gli italiani spenderanno 410 miliardi circa 21 800 lire a famiglia per l acquisto dei tradizionali prodotti che si consumano nel periodo pasquale Secondo stima fatta dall Unione consumatori finiranno sulle nostre tavole 11 milioni di colombe e 16 milioni di uova Quest anno uova e colombe hanno rispettato — quanto a prezzi — il tasso programmato di inflazione In alcuni casi i prezzi sono rimasti invariati mentre al massimo si arriva ad un aumento che non supera il 4% La preferenza dei consumatori — secondo le statistiche — è rivolta alle colombe farcite alla crema al cioccolato e al liquore

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	9	19
Verona	7	19
Trieste	11	17
Venezia	11	20
Milano	6	20
Torino	4	19
Cuneo	6	16
Genova	12	20
Bologna	10	20
Firenze	10	19
Pisa	10	17
Ancona	11	15
Perugia	8	12
Pescara	8	14
L Aquila	n	p
Roma U	8	15
Roma F	8	17
Campob	6	13
Bari	8	18
Napoli	11	18
Potenza	5	11
S M L	13	16
Reggio C	13	18
Messina	8	16
Palermo	14	17
Catania	9	21
Alghero	12	16
Cagliari	12	17



SITUAZIONE — Il tempo sull Italia è caratterizzato da una distribuzione di pressioni livellate che si aggirano intorno a valori medi e da una circolazione di masse d aria umide e abbastanza instabili

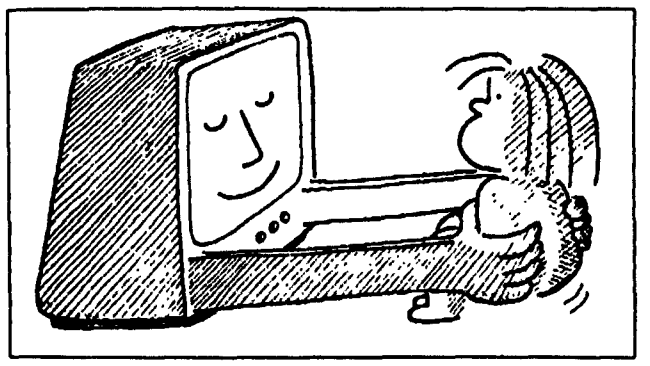
IL TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni italiane la giornata odierna sarà caratterizzata da frequenti fenomeni di variabilità Si alterneranno annuvolamenti e schiarite e a tratti saranno possibili addensamenti nuvolosi associati a precipitazioni di breve durata Le schiarite saranno più ampie sul settore nord occidentale sulla fascia tirrenica e sulle isole mentre la nuvolosità sarà più frequente sulla fascia adriatica e ionica La temperatura tende ad aumentare leggermente limitatamente ai valori diurni

SIRIO

A Castiglioncello la IV edizione del «bambino violato»

Con disegni e parole chiedono di essere amati

Nelle paure in testa la guerra - «Papà mi chiama fifone» - Rambo e Gargamella i più cattivi Un messaggio da recepire Micro violenze che lasciano il segno



Dal nostro inviato

CASTIGLIONCELLO — I bambini hanno paura di noi. Sono spaventati e si sentono minacciati dal mondo degli adulti. Temono i grandi che fanno la guerra, che costruiscono le centrali nucleari. In casa hanno paura che entrino ladri e assassini; per strada dei drogati, dei maniaci e delle sparatorie. Ai bambini del Duemila il lupo cattivo non fa paura e neanche i fantasmi li spaventano tanto. E delle paure dei figli i genitori ne sanno davvero poco. «È inutile raccontarle, ci prendono in giro»; «Mio padre, se confesso che ho paura, mi chiama fifone e io mi sento triste»; «Papà lavora tanto, mamma è sempre stanca. Mi dicono di non scocciare». Le loro paure i bambini le hanno confessate al Coordinamento dei genitori democratici attraverso ventimila questionari distribuiti nelle scuole materne ed elementari. Oltre a rispondere alle domande, i bambini hanno spiegato con disegni e temi che cosa li spaventa, cosa desiderano per essere felici. Le loro paure sono state «esposte» in una mostra allestita a Castiglioncello, dove si svolge la IV edizione degli incontri sul «bambino violato».

In testa alla classifica, quindi, è la guerra a far paura al 55% dei bambini. E più crescono, più aumenta il timore; in prima elementare è al 48%, in quinta al 70%. Il 14% teme il terremoto, il 13% l'eruzione di un vulcano, il 12% l'incidente atomico tipo Chernobyl. In relazione a quello che può accadere dentro le mura di casa il 49% dei bambini temono che entrino ladri e assassini, il 30% ha paura degli incendi; inesistente, invece, la preoccupazione di rompere qualcosa; appena il 2% ha paura dei topi e il 5% dei ragni. Tra le paure emotive i «brutti pensieri e i brutti sogni» (32%), i mostri e i fantasmi (24%). Il buio è in coda con il 7%, mentre lo stare soli è terzo in graduatoria (14%), seguito dalle punizioni dei genitori. Per la strada predomina la paura dei drogati (30%), di sparatorie e attentati (28%), di maniaci (24%) mentre il morso dei cani spaventa solo il 5% e gli incidenti stradali il 7%. A scuola, invece, i bambini hanno paura che l'edificio crolli loro in testa (52%). «Non c'è risposta più saggia e opportuna — osserva Antonio Faeti, professore di letteratura infantile all'università di Bologna —. Chi ha questa paura non è un pauroso, ma uno che conosce le vicende dell'edilizia pubblica in Italia».

I bambini poi, si offendono di più per un amico che fa la spia (30%) che delle parolacce (18%) e delle prese in giro (17%).

In testa alla graduatoria dei «cattivi della Tv» c'è Gargamella dei Puffi (21%) seguito a ruota da Rambo (20%).

Ma i bambini non si sono fermati alle domande proposte dal questionario. Sono andati oltre. Hanno lanciato un messaggio soprattutto ai genitori: vogliono essere più amati, più ascoltati, più rispettati. Riccardo, 5 anni: «Io ho tanti giocattoli, ma devo giocare da solo perché papà e mamma non hanno mai tempo per me». Valentina, anche lei 5 anni: «Ho paura del buio e della discoteca dove la sera mi portano papà e mamma. Perché ho paura che tutte quelle persone possano spingermi e farmi cadere»; Marta 4 anni: «Ho paura di mamma che mi dà le botte, poi del leone, della tigre e dei cani come i lupi».

Per non aver paura cosa vorreste? «Avere mamma e papà vicini quando ho la febbre». I difetti dei genitori? «Stare con me solo a Natale, Pasqua e in estate»; «Vuole riposare in pace e mi impedisce di far venire gli amici», «picchiare me e mio fratello». E le angosce? «Le liti tra i genitori e le umiliazioni». «Papà è cattivo — spiega Marco 5 anni —. Quando sta a casa degli amici mi mette il cane addosso per farli ridere. Ma io ho paura, non è giusto far divertire i suoi amici su di me»; la solitudine; perdere i genitori. Stefano, 8 anni, la spiega così: «La più grande paura è rimanere senza i genitori. È peggio della paura di morire perché quando sei senza famiglia può succedere qualcosa di brutto, mentre quando si muore non credo. Poi dai genitori puoi sempre andar via, dalla morte no».

Nello scorrere i disegni e i temi c'è davvero da vergognarsi: quante angherie, quante sottili cattiverie, quanto poco rispetto e attenzione. E quante poche occasioni per i bambini di sfogarsi, di denunciare quanto sia duro e difficile il mestiere di figlio. Paolo, 6 anni sbotta così: «Io soffro quando papà e mamma mi trattano male. Ho un tremito interno e sento freddo. Ho fatto un disegno, lo che ho un fucile in mano e sparo a papà perché mi fa soffrire». Marianna, 4 anni, rincara la dose: «Vorrei dare tanti calci alla mamma e buttarla dalla finestra». La madre di Marianna voleva guardare il telegiornale e non aveva risposto alla figlia. Chissà quanti di questi genitori sanno cosa i figli pensano di loro. Forse non sospettano nemmeno che ascoltare poco il bambino, non giocare con lui, e soprattutto dedicargli poco tempo provoca nel piccolo tanto risentimento e dolore.

«Eppure queste micro-violenze di tipo emozionale sono vere e proprie forme di maltrattamento — afferma Rolena Szur del Centro studi per l'infanzia di Londra —. Possiamo addirittura dire che un gesto di violenza lascia a volte tracce minori di quelli lasciati da rapporti umani sbagliati, vissuti con angoscia».

Cinzia Romano

Festa a Bologna

Il primo anno della Cooperativa soci dell'Unità

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - Una sola candelina sulla torta di compleanno della cooperativa Soci de l'Unità; ma, come capita sempre in queste occasioni, tanti sono i progetti per il futuro. Le cifre parlano chiaro, cifre che, ieri mattina, sono state fornite dal presidente e vicepresidente della coop, lo scrittore Paolo Volponi e Alessandro Carri, e dal presidente dell'Editrice *l'Unità* Armando Sarti. Tutti e tre orgogliosi, soprattutto delle 12 mila adesioni *«arrivate spontaneamente al ritmo di mille alla settimana, direttamente alle sezioni soci di tutta Italia, e non attraverso le federazioni del Pci.*

Di questo passo — è stato detto — contiamo di arrivare a trentamila». Il capitale sociale raccolto in questo primo anno è stato di un miliardo e mezzo, la metà dell'obiettivo da raggiungere entro l'88. Con quei soldi, la coop ha già comperato, alla fine dell'86, le prime 6.000 azioni dell'Unità, diventando effettivamente proprietaria del 9.53% del giornale: metà strada per arrivare al previsto 20%.

«Nata bene, forte e vitale», la cooperativa ha tenuto, ieri pomeriggio, a Bologna, la sua prima assemblea generale di bilancio. La sera prima, al palasport, tremila persone avevano assistito alla presentazione pubblica della nuova veste grafica ed editoriale dell'Unità, che uscirà il prossimo 23 aprile. Nata per per far sì che i comunisti e i lettori, cioè *«i veri padroni de l'Unità»*, lo diventino anche di fatto, la cooperativa ha tutta l'intenzione di mantenere le sue promesse e anche di avverare i suoi sogni. *«Con 6 consiglieri d'amministrazione su 30, siamo i soci di minoranza dell'Unità; ma è una minoranza che conta, che si dà da fare e che farà sentire la sua voce nei confronti delle grandi scelte del giornale»*, ha spiegato Volponi raccontando l'attività delle sezioni soci nate un po' ovunque, da Matera a Savona. Gruppi che non si limitano a raccogliere e promuovere adesioni, ma programmano iniziative politiche e culturali, grazie anche all'adesione di intellettuali ed artisti, da Asor Rosa a Sanguineti a Vespignani per non citare che qualche nome. In Friuli, l'attivissima sezione soci presieduta da Altan ha organizzato un riuscito convegno su Pasolini. Un po' ovunque si pensa come migliorare la distribuzione, promuovere l'immagine del giornale, raccogliere idee e suggerimenti per la sua fattura. Milano guida la classifica delle adesioni con 1369 soci, ma si contano a centinaia anche quelli di Torino, Genova, Bologna, Ravenna, Reggio Emilia, Firenze. C'è ancora qualche squilibrio territoriale e nella composizione sociale (prevalgono i pensionati, poi gli impiegati e gli operai), ma la crescita continua, e crescendo non si può che migliorare. L'importante, dice Sarti, è che *«ancora una volta l'Unità dimostra di essere un giornale positivamente diverso: mentre l'informazione si concentra nelle mani di pochi, noi diventiamo il giornale di tanti, il giornale dei suoi lettori».*

m.s.

Nato a Napoli bambino dopo congelamento embrione

NAPOLI — È nato a Napoli lo scorso mese di gennaio, ma la notizia si è appresa soltanto ieri, un bambino di 3 850 grammi che dopo essere stato concepito «in provetta» e stato congelato per quattro mesi a livello di embrione. Lo ha rivelato ieri sera il prof. Vincenzo Abate, la cui equipe ha effettuato il programma di conservazione dell'embrione, nel corso di un dibattito sul tema «Etica e fecondazione artificiale» organizzato dal centro studi salesiano «La Salle». Il prof. Abate ha annunciato che un altro bambino congelato per alcuni mesi, dopo essere stato concepito, nascerà a Napoli tra qualche giorno. «Questa — ha precisato Abate — sarà la seconda ed ultima nascita con tale tecnica, dal momento che il centro ha deciso di sospendere ogni sperimentazione su embrioni in attesa di una precisa regolamentazione etica e giuridica dell'intero settore della riproduzione».

D'Argentine: la responsabilità civile paralizza i giudici

FOGGIA — La responsabilità civile del giudice è vista oggi più come deterrente che come rimedio, ma in quanto tale rischia di «paralizzare» anche i giudici «integri», che sono la stragrande maggioranza, «aizzando contro di loro i destinatari di una pur ineccepibile giustizia». È quanto ha dichiarato il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Adolfo Beria D'Argentine, intervenendo a Foggia, insieme con il ministro per il Commercio con l'estero, on. Rino Formica, ad un convegno organizzato dal centro Dauno di studi giuridici presieduto da Ennio Sepe. «Deterrente migliore — ha rilevato Beria D'Argentine — è senz'altro quello delle sanzioni disciplinari da irrogarsi, secondo la costituzione, dal Csm». «Suppongo — ha aggiunto — che si possa essere tutti d'accordo nell'assicurare alle vittime di un errore giudiziario il diritto ad essere risarcite, ma da questo postulato non discende necessariamente che debba risponderne il giudice. Il ministro Formica ha affermato che «aree di assoluta irresponsabilità non sono più tollerabili nella democrazia moderna» «L'irresponsabilità — ha rilevato — non rende forse il magistrato oggetto del desiderio dei poteri di persuasione esterna in forma maggiore?». «Punto fermo — ha detto ancora l'on Formica — deve rimanere quello che vede tutelata l'indipendenza e l'autonomia e anche quei margini di errore compatibili con l'agire umano». Al convegno è intervenuto anche il sen. Raimondo Ricci, della commissione Giustizia del Senato, il quale ha ricordato che «la crisi è principalmente determinata dalle mancate riforme dell'ordinamento giuridico e dalla scarsità dei mezzi a disposizione della funzione giudiziaria». Secondo Ennio Sepe, infine, l'esigenza di una maggiore responsabilizzazione del giudice «sarebbe stata eccessivamente enfatizzata ed utilizzata per distogliere l'attenzione della pubblica opinione dalle gravi inadempienze politiche che hanno determinato l'attuale situazione di disfunzione della giustizia».

Dp: l'incarico a Scalfaro? Uno spiraglio per i referendum

MILANO — «L'incarico conferito a Scalfaro è importante perché mantiene la porta aperta e il presidente della Repubblica ha respinto le richieste che gli venivano da partiti politici e da giornali perché andasse direttamente allo scioglimento delle Camere e quindi alle elezioni anticipate». Così Mario Capanna, segretario di Dp, ha iniziato la sua conferenza stampa di ieri pomeriggio a Milano in margine alla conferenza nazionale del suo partito. Tuttavia «se Scalfaro dovesse limitarsi a constatare che è impossibile il governo di pentapartito ed andasse alle elezioni per vanificare i referendum, e se il presidente della Repubblica consentisse a questo, sarebbe molto grave» ha detto Capanna. La proposta di Dp è quella di andare ad un governo di garanzia di durata limitata che si limiti a rendere possibili i referendum.

La madre ingiustamente in carcere Interrogazione Pci in Senato

NAPOLI — Sulla vicenda di Anna Bruno, la donna madre di quattro figli in tenera età, da 18 mesi in carcere per un reato che non ha commesso, la senatrice Ersilia Salvato (Pci) componente della commissione Giustizia del Senato e della commissione Interparlamentare per l'applicazione della legge antimafia, ha presentato una interrogazione parlamentare. La senatrice Salvato si chiede tra l'altro, se non sia il caso di accelerare il corso della revisione del processo, visto che ormai è fuor di ogni dubbio che da diciotto mesi una persona innocente è detenuta in un carcere. Anna Bruno attualmente è rinchiusa nel carcere di Bellizzi Irpino, mentre i suoi quattro figli sono stati affidati alla nonna materna.

Davide Visani nuovo segretario regionale Pci dell'Emilia Romagna

BOLOGNA — Il comitato regionale e la commissione regionale di controllo del Pci dell'Emilia-Romagna riuniti congiuntamente il 10 aprile 1987, alla presenza del compagno Gavino Angius della segreteria nazionale del partito, per l'elezione del nuovo segretario, dopo la designazione di Luciano Guerzoni a candidato per la presidenza della Regione, hanno eletto Davide Visani segretario regionale del Pci dell'Emilia-Romagna.

Condannato a otto mesi il cc che ingiuriò i subalterni

CAGLIARI — Il vicebrigadiere dei carabinieri Gabriele Maria De Rubeis, 25 anni di Pescara, è stato condannato ad otto mesi di reclusione con la condizionale per minacce e ingiurie a subalterni. La sentenza è stata emessa dai giudici del tribunale militare di Cagliari i quali peraltro hanno assolto il sottufficiale dall'accusa di abbandono di posto. La vicenda rievocata in aula risale a circa due mesi fa allorché durante un servizio notturno di perlustrazione nelle campagne di Ottana (Nuoro) il vicebrigadiere De Rubeis ordinò, secondo l'accusa, ai due subalterni di allontanarsi dalla zona rivolgendo, al loro iniziale rifiuto, frasi ritenute ingiuriose ed oltraggiose.

«Tempo», ancora sciopero Oggi non esce «La Stampa»

ROMA — Prosegue al quotidiano «Il Tempo» il braccio di ferro tra la redazione — in sciopero da giovedì — e l'amministratore delegato, Calabria. I giornalisti rifiutano i tagli all'organico (44 redattori in meno) e alle edizioni locali del giornale. Domani dovrebbe ufficialmente insediarsi il neodirettore designato, Gaspare Barbiellini Amidei, per esporre alla redazione il programma politico-editoriale. Ma i giornalisti hanno fatto già sapere che domani non si riuniranno affatto per ascoltare Barbiellini e votare il gradimento. Oggi non sarà in edicola neanche la «Stampa»: i giornalisti hanno scioperato ieri, denunciando una crisi nelle relazioni aziendali. Situazione tesa anche al «Piccolo» di Trieste, del gruppo Monti: la redazione ha deciso di non avvalersi della facoltà di esprimersi per il gradimento al nuovo direttore, Paolo Francia, non per pregiudizio verso il designato, ma per protestare contro i metodi di Monti e il valzer dei direttori (3 in 3 anni).

Paradossali bordate degli imprenditori cattolici al convegno di Bologna

La Chiesa? «È dalla parte dei potenti»

L'industriale Giancarlo Lombardi risponde al cardinal Martini - L'agente di borsa Urbano Aletti rivolgendosi all'affare Marcinkus: «Diffidare degli uomini di fiducia» - Guido Carli: «I cattolici si devono sistemare nel mondo senza pose da salvatore» - Diverse scuole

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — *Preferirei una Chiesa che appoggia di più i coraggiosi che si sporcano le mani, che magari sbagliano, anziché una Chiesa che sostiene solo gli obbedienti che non fanno mai nulla. Noi imprenditori ci siamo sempre sentiti molto soli, mentre vorremmo che la Chiesa aiutasse anche chi, come noi, si è assunto responsabilità».*

Chi si lamenta è l'industriale cattolico Giancarlo Lombardi, che da scout e missionario in Africa è diventato capo degli industriali tessili italiani e ieri è intervenuto al convegno su «danaro e coscienza cristiana» promosso dalla Chiesa bolognese. A Lombardi non sono affatto piaciute le parole dell'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini il quale aveva sostenuto che il sistema economico deve mettere al suo centro l'uomo e non il profitto. Questa affermazione ha indispettito persino Lombardi considerato uno degli industriali cattolici più vicini alla gerarchia ecclesiastica e allo stesso Martini. Dalla presa di distanza il presidente della Federtessile è passato poi all'attacco: *«Anche la Chiesa deve fare i propri esami di coscienza poiché nel recente passato ha avallato l'opinione che un cattolico non poteva fare l'imprenditore. E molti di noi si sono sentiti isolati e hanno dovuto vivere sulla propria pelle, come una colpa, la loro posizione».* Poi Lombardi ha scagliato la mattonata: *«Anche la Chiesa deve fare il proprio esame di coscienza perché mentre persone come noi rischiavano in grande solitudine lei era schierata dalla parte dei potenti».*

«Siamo tutti d'accordo — ha detto Lombardi con un certo fastidio rivolto al cardinale Martini - *che è l'uomo che conta e non il profitto, ma il problema è come fare concretamente per affermare questo assunto. È molto più facile tenere duro in linea di principio che non nei fatti».*

Per Lombardi il punto di riferimento è soprattutto la professionalità. Non è immorale, osserva, se uno licenzia operai; il problema è di verificare se questa è la strada giusta per risanare il corpo malato che altrimenti rischia di morire.

Dall'imprenditore la parola è poi passata a un operatore di borsa, Urbano Aletti, anch'egli di stretta osservanza cattolica. Da lui è venuto un grido d'allarme: *«Quando in borsa si svolge un'attività finanziaria fine a se stessa, orientata al conseguimento di margini puramente speculativi, quando si diffonde un modo di far finanza che mira cinicamente all'accrescimento delle ricchezze al di fuori di ogni contesto o relazione, allora la borsa non è utile e può essere fortemente dannosa, perché non serve al sano sviluppo del sistema».*

Sulla situazione attuale Aletti è molto critico: *«Sperimentiamo una incredibile caduta della morale delle coscienze; assistiamo tutti i giorni a pericolose improvvisazioni».* Le responsabilità della Chiesa sono essenzialmente due, dice Aletti. *«Educare l'uomo a comportamenti retti e coerenti ispirati all'insegnamento cristiano che va ripetuto senza complessi».* L'altra è quella molto scottante che riguarda le vicende di Marcinkus: *«La primaria responsabilità della Chiesa è quella di non essere fonte di scandalo»*, dice raccogliendo così gli applausi della platea. *«Bisogna diffidare* — aggiunge — *degli uomini di fiducia, sono preferibili collegi di tecnici al limite anche non cattolici; bisogna essere servitori della Chiesa e non servirsene».*

Il rapporto tra danaro e coscienza cristiana non va tradotto con la ricerca di criteri e limiti alla liceità del profitto. Il problema, secondo Mario Colombo, segretario generale aggiunto della Cisl, è un altro: *«Si tratta di cercare strumenti nuovi per far crescere la democrazia e la partecipazione anche in economia a cominciare dalla decisiva questione dell'accumulazione».* Al cardinale Martini che ha esortato ad un'imprenditorialità che tragga ispirazione dal Vangelo è venuta una replica indiretta e garbata dal sen. Guido Carli il quale ha sostenuto che i cattolici debbono *«sistemarsi nel mondo»* secondo *«una fede senza gesti esagerati, senza pose da salvatore, senza troppe facilità a pronunciare parole sublimi».*

Di dignità, soggettività e solidarietà nel mondo del lavoro ha parlato il sociologo cattolico Achille Ardigò che ha insistito sui precetti dell'enciclica papale «Labor exercens». Al convegno vi sono stati altri numerosi interventi con sfumature tra loro diverse. Un centro tuttavia questo confronto lo ha avuto: il richiamo alle coscienze dei cattolici e non a riflettere sull'etica dell'economia.

Raffaele Capitani

Esattorie, ora si scoprono evasori «eccellenti»

Dalla nostra redazione

PALERMO — L'affaire esattorie, come era prevedibile, si complica. I parlamentari comunisti infatti spulciando le collezioni della Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana hanno fatto tante scoperte interessanti. Le ha illustrate venerdì a sera inoltrata Gianni Parisi, capogruppo comunista all'Assemblea regionale siciliana, di fronte ai commissari dell'Antimafia (Parisi ne è anche vicepresidente) e all'assessore alle finanze, il democristiano Nicola Ravidà che, come più volte è già accaduto in questa vicenda, di fronte a domande molto puntuali sembra sempre cadere dalle nuvole. Due, sostanzialmente, gli strani dati raccolti dal parlamentare comunista. Il primo è che nell'85, mentre in tutt'Italia venivano concesse 71 «tolleranze» (dilazioni), in Sicilia ne venivano concesse 300. «Come mai, cos'è che fa lievitare questi dati? — aveva incalzato Parisi rivolto a Ravidà (l'altro Giuseppe Mirabella, socialista, presidente della Sogesi, non è venuto perché lo stavano interrogando i magistrati). Seconda scoperta: fra i nomi di quelle persone che non hanno pagato le tasse e su cui la Sogesi ha ottenuto una dilazione dalla Regione, figurano i nomi di personaggi inquietanti: Natale Rimi, di Alcamo; il costruttore palermitano Francesco Vassallo, addirittura con una dilazione nel pagamento di 800 milioni; due costruttori, Pilo e Francesco Teresi; Rosa Vitale Bontade, sorella di «don» Stefano Bontade, boss di Villagrazia assassinato all'inizio della guerra di mafia e moglie di Giacomo Vitale, che aveva accompagnato Sindona durante il suo misterioso viaggio in Sicilia; Mario Prestifilippo e Filippo Marchese. «Può anche darsi che ci sia qualche caso di omonimia — aveva osservato ancora Parisi — ma ho seri dubbi. Cosa ne pensa l'assessore alle finanze?» Capimafia agevolati dalla Sogesi? La Sogesi agevolata dalla Regione nel pagamento delle imposte? Ravidà sostiene di non essere informato, ma, si chiede a sua volta: «Se un mafioso è fallito, o è latitante, o ha dichiarato fallimento l'esattore come deve comportarsi? Una risposta imbarazzata, non riferita dal «Corriere della Sera» che ieri si è beccata una querela da Ravidà sempre più sulle spine poiché la Democrazia cristiana siciliana non scende in campo per difenderlo, impassibile al durissimo scontro in atto. Perfino sul piano giudiziario sono imminenti altri colpi di scena. I sostituti procuratori Guido Lo Forte e Giuseppe Pignatone hanno intenzione di ascoltare Vito Guarrasi, il mister X coinvolto nelle storie più compromettenti di questi ultimi quarant'anni di vita pubblica siciliana. Ravidà l'aveva chiamato in causa durante il primo confronto all'americana con il suo rivale Mirabella, indicato in «mister X» — ancora una volta — il responsabile di ogni pasticcio. Si dice in Sicilia che toccare «mister X» di solito non porta nulla di buono. I giudici domani mattina ascolteranno Ravidà.

s. l.

Folla delle grandi occasioni (e qualche defezione) alla festa d'inaugurazione del grande albergo bolognese

Tenera è la notte al Baglioni restaurato per 1.500 Vip

Dal nostro inviato

BOLOGNA — *Sembra la Festa del Grande Gatsby. Almeno in 1500 dentro i saloni dell'albergo, per questo lancio promozional-mondano del Grand Hotel Baglioni, tornato a splendere, lussuosamente restaurato e arredato con macro-investimento di 9 miliardi, dopo quasi un decennio di obnubilamento. 1500 calati da tutta l'Emilia-Romagna, il top della regione che conta, imprenditori e istituzioni, ma calati anche da Milano, Firenze, Arezzo, Venezia, Roma.*

Uomini in perfetti abiti scuri e sparati inamidati, dal capello curatissimo e donne quasi tutte luccicose, anche belle, prevalenza di pailliettes nere, qualche rosso acceso, una volpe bianca stile fatale, enormi maniche a pallloncino, pois e volant di Valentino bianchi e blu, abiti lunghi, toilette costose e firmate. Bella gente e bel profumo di soldi.

L'hotel è proprio «dorato», abbagliante in bianco rosso e oro, colonne di marmo, stucchi, grandi specchiere, divani di raso e velluto prezioso, mobili antichi, consolle intarsiate, grandi vasi del 700, brumosi quadri secenteschi.

Già dalle cinque del pomeriggio, la grande hall è effervescente, intere squadre di camerieri, lift, inservienti in divisa e guanti bianchi vanno e vengono con valige, bauli, scatole, grucce con serici abiti appesi. L'aria di gran lusso è stemperata, per fortuna, dentro il sorriso emiliano, nella gentilezza di un'accoglienza raffinatissima e senza spocchia.

Il grand hotel ondeggia sotto una profusione di trionfi di fiori e frutta, composizioni giganti di margherite e mele, colonne interamente ricoperte di decorazioni con limoni, aranci, grappoli d'uva, noci e foglie dorate. Sparsi ovunque vasi di orchidee, lilium, anturium e, fuori, sulle terrazze bianche, tra statue classicheggianti e lampioni liberty, bordi di viole, azalee bianche e rosa.

Quattro giorni di lavoro, mille persone ingaggiate, quattro fotografi, troupe televisive, un decoratore chiamato da Roma, un intero studio di public relation (con Vittoria Cappelli e Francesca Lipari in testa), sei top model vestite di blu e strass come hostess, una intera legione di cuochi diretti da Pierantonio Zarotti, gran patron dell'alta cucina bolognese, hanno fatto di tutto — quasi miracoli —, perché la Gran Festa fosse rimarchevole e memorabile.

Tutto alla grande e di ottimo gusto. Cartoncino d'invito da corte d'Inghilterra rosso e oro, una orchidea in camera come benvenuto, profumo e cravatte di Versace per cadeaux, tovaglie di pizzo siciliano 800, piatti di Richard Ginori stile impero e decoro Contessa Verde, il buffet principesco, allineato con straordinaria sapienza e senso del colore, tra composizioni floreali e decorazioni di farfalle e candidi cigni.

E un menù da Re Sole, con oltre 50 piatti (tra gli altri, trota affumicata e aragosta in quattro o cinque versioni, paté in crosta, sella di vitello, suprema di pollo, bauletto petroniano, sardelle beccafico, alettine fritte) e 12 tipi di dessert (sacher, torta al limone, gateau alla mimosa, cigni al lago, ecc.). Ai vari piani complessi musicali; «l'Ensemble rinascimentale» si esibisce nei costumi del '500 messi a disposizione da Umberto Tirelli.

È vero è vero, manca la Pecci Blunt, Ursula Andress non c'è, nemmeno la solita strabiliante Marina Lante della Rovere. Né si vedono i big della politica, l'abbronzato Altissimo non si mostra, De Michelis è filato a Venezia, non c'è Gianni Agnelli e non c'è Gardini. Ma la Festa ha comunque un target molto alto di vip, ci sono tutti quelli che contano: politici, big delle banche, gli uomini delle istituzioni, i bei nomi delle industrie ex sommerse e del terziario emiliano-toscano-veneto, i potenti del turismo, i manager della miliardaria cooperazione.

Arriva il sindaco Imbeni; c'è Zangheri, Guido Carli, per l'occasione sorridente, arriva in prima serata. Tra il prefetto, il questore, il comandante dei carabinieri, il presidente del Tribunale, tutto lo staff del management regionale e no, Pancaldi camiceria, Bigi del Danieli, Gian Franco Testa del Fiera District, Sacchi Morsiani presidente delle Casse di Risparmio, il gallerista Marescalchi («sesto nel mondo»), la contessa Maschio degli omonimi vini e la contessa Sassoli della Bultoni. Ci sono i big dell'Eni e dell'Iri, Aldo D'Alfonso dell'Apt di Bologna, e l'uomo della Camst, Marco Minella, presidente della più grande catena italiana di ristorazione, 60 miliardi di fatturato («e presto aprirà in Fiera un ristorante per vip»), i rampantissimi della Cogeta, la società proprietaria dei Baglioni e di altri tre o quattro alberghi dello stesso rango.

Appare Dalila di Lazzaro, aerea in avvolgente abito color fucsia; Eleonora Vallone in aderentissimo lamè, Lidia Mancinelli in tunica scintillante blu madonna, Mita Medici a grandi bolle bianche su fondo nero. Raoul Grassilli è in griglio, arrivano Squarzina, Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice, e anche Marta Marzotto in abito di Krizia dal bagliore metallico, molto magra baciata e abbracciata da quasi tutti.

Champagne, super suite in rosa antico (o salmone o azzurro), moquette color cipria, tende e tappezzerie di raso speciale, mobili laccati, marmi rosa e grigi nei bagni attrezzati anche con vasca per idromassaggio, la piccola colazione servita nella sala interamente rivestita di papier-peint, i soffitti preziosi, i dipinti dei Carracci, gli affreschi con la storia di Europa e Giasone, sale-museo. Persino una millenaria strada romana, venuta alla luce coi restauri, un lastricato di squadrate pietre rettangolari che portano ancora il commovente segno di orme carrale, inglobato dentro l'hotel come una reliquia.

La Festa va avanti sino a tardi, ma a mezzanotte molti cominciano a sfollare. I previlegiati hanno una camera al Baglioni, una camera rosata, luminosa, perfetta, dove non sale alcun rumore grazie alla perfetta insonorizzazione. Un bel posticino davvero per chi può spendere mezzo milione a notte, abat jour di seta bianca e lenzuola di puro lino.

Maria R. Calderoni

Il partito

Manifestazioni

OGGI: A. Bassolino, Palermo; G. Pellicani, Vercelli, A. Reichlin, Firenze, R. Vitali, Messina; E. Belardi, Avola (Sr); G. Franco, Scicli (Rg); G. Giadresco e R. Mainardi, Francoforte; L. Libertini, Biella, M. Stefanini, Urbania (Ps).

DOMANI: A. Minucci, Cecina (Ar); A. Rubbi, Trieste; A. Boldrini, Solarolo (Ra), R. De Biasi, Novellara (Re); I. Faenzi, Brescia; A. Gianni, Pinerolo (To); P. Lusa, Rimini; A. Margheri, Reggio Emilia, P. Spriano, Roma; M. Stefanini, Udine e Pesaro; W. Veltroni, Napoli; L. Violante, L'Aquila.

MARTEDÌ: A. Bassolino, Genova, M. D'Alema, Firenze; T. Benetollo, Ostilia (Mn); A.M. Carloni, Catania; A. Cipriani, Roma (Sez Colli Aniene), I. Faenzi, Bologna e Imola; L. Libertini, Ivrea, G. Matteoli, Piediluco (Tr), M. Ottaviano, Roma (Sez. Macao); G.B. Podestà, Napoli, M. Vagli, Budrio (Bo); U. Vetere, Maida (Cz).

MERCOLEDÌ: L. Lama, Napoli (Sez. Selenia); G C. Pajetta, Roma, L. Turco, Roma; A. Bergonzi, Perugia; C. Nespolo, Roma (Sez Serpentara), G.B. Podestà, Fusaro (Na); U. Vetere, Falerna (Cz), L. Violante, Tolentino (Mc).

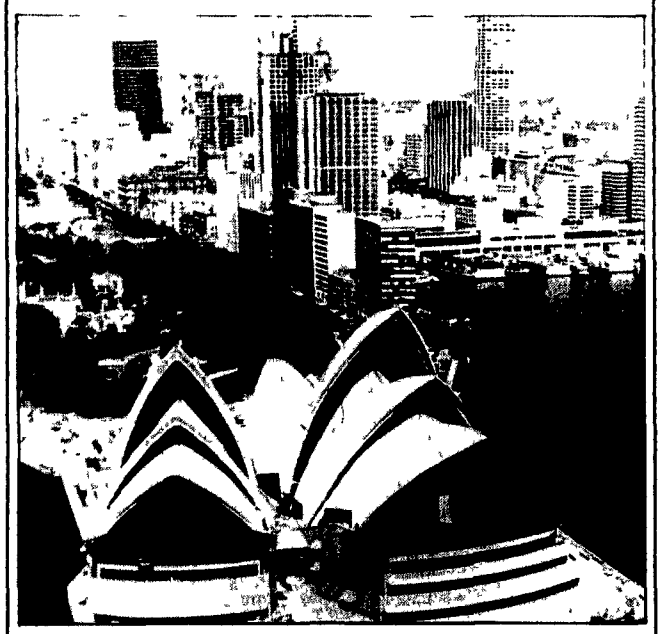
GIOVEDÌ: M. D'Alema, Genzano (Roma); A. Occhetto, Fiumicino (Roma); M. Boldrini, Pistoia.

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di martedì 14 aprile (ore 16.30) e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 15 aprile (ore 9.30 e ore 16.30).

AUSTRALIA

Nel cuore del sud Pacifico



«Denuclearizzati», amici degli Usa e cauti verso Mosca

Canberra attenta ai cambiamenti che maturano tra i paesi del bacino oceanico - L'autosufficienza, nuovo obiettivo per la Difesa

Dal nostro inviato

CANBERRA — *Ai primi di marzo il ministro degli Esteri dell'Urss Scevardnadze ha visitato l'Australia Un evento impensabile solo pochi anni prima La massima personalità sovietica mai ricevuta in molti anni a Canberra Un segno che i tempi cambiano, maturano nuove situazioni e il panorama politico nell'area dell'Oceano Pacifico si va ridisegnando Gli australiani ne sono consapevoli e lo dimostrano i mutamenti avvenuti recentemente negli orientamenti governativi in materia di rapporti internazionali e di problemi della difesa, soprattutto da quando sono al governo i laburisti*

Al ministero degli Esteri John Wallis, responsabile per le relazioni con l'Europa, esprime cautela sull'offensiva diplomatica sovietica verso i paesi oceanici «L'Urss si rende conto che il centro economico del mondo si va spostando verso il Pacifico, anche così si spiega il suo accresciuto interesse per questa parte del globo», dice Wallis Tuttavia resta il timore che Mosca nasconda altri disegni «Sinora — aggiunge il funzionario — si è riusciti a mantenere il Pacifico meridionale al di fuori della rivalità tra sovietici e americani, e il nostro desiderio è che le cose continuino così»

Ancora più espliciti i dubbi che affiorano sulle labbra di David Hegarty, esperto in problemi del Pacifico che incontro presso l'Università nazionale australiana di Canberra, dove insegna «Il discorso di Vladivostok è il più acuto segnale mai giunto in questa regione da parte di un leader sovietico Il principale obiettivo di Mosca è controbilanciare l'influenza occidentale in questa parte del mondo È un approccio non necessariamente, ma almeno potenzialmente, aggressivo Qui da noi c'è sospetto più che paura La teoria è che una volta ottenuti, ad esempio, i permessi di pesca nelle acque delle isole-Stato oceaniche, ne facciano poi un uso militare C'è dunque preoccupazione per le implicazioni a lungo termine di queste iniziative, preoccupazione alimentata dal carattere sofisticato dell'approccio sovietico, che fa leva su problemi reali dei mini-Stati della Micronesia, Melanesia e Polinesia le tensioni economiche con gli Usa, la paura nucleare»

Inoltre l'Urss è stata la prima potenza limitata sinora solo dalla Cina, a firmare un documento che l'obbliga a non effettuare test atomici nel Sud Pacifico (dichiarato nel 1985 zona libera dalle armi nucleari dal Forum dei 13 paesi della regione) e a non usare armi nucleari contro i medesimi L'Australia è tra quei tredici Stati Firmando il trattato per la «zona libera» si è impegnata a non produrre, acquistare, installare, sperimentare armi nucleari, e a non seppellire rifiuti radioattivi in fondo al mare Tuttavia i paesi firmatari restano liberi di ospitare nei propri porti navi straniere con motori o bombe atomiche a bordo Era questo soprattutto che stava a cuore agli Usa, il resto non essendo altro che una consacrazione ufficiale di una situazione già in atto Ecco perché il giudizio di Hegarty sull'efficacia del trattato è piuttosto liquidatorio «Lo chiamano trattato-Clyton, cioè un trattato che è e non è anti-nucleare al tempo stesso Nell'insieme non credo che si rivelerà efficace» E infatti nulla impedisce alla Francia di continuare i propri test nell'atollo di Mururoa

Washington non ha reagito in modo particolare alla firma del trattato Ben più dura invece la reazione avuta verso la decisione unilaterale della Nuova Zelanda di impedire l'ingresso nei propri porti alle navi che, com'è prassi statunitense rigorosamente consolidata, rifiutino di rivelare il proprio status «nucleare» L'Anzus, l'alleanza a tre fra Usa Nuova Zelanda e Australia è stata dichiarata «non operativa» per quanto riguarda i rapporti tra i primi due paesi «Il governo australiano — commenta Ron Huysken che dirige la sezione "Politica nuleare" al ministero degli Esteri — ha chiarito di non condividere l'analisi della Nuova Zelanda che rifiuta i propri porti alle navi a propulsione o armamento atomico sostenendo che l Anzus e solo un accordo per consultarsi sui problemi della difesa e non un'alleanza nucleare Noi diciamo invece che l'Anzus non è un patto nucleare ma un trattato operante in un'era nucleare»

Il governo laburista di Canberra e fermamente ancorato alla scelta di campo «occidentale» e all'alleanza con gli Usa Il ragionamento, che ci siamo sentiti ripetere più volte nei nostri colloqui con gli esperti di politica internazionale e che si ritrova nei documenti governativi, è articolato, ma non ambiguo La deterrenza nucleare sinora ha funzionato per evitare la guerra Se noi ne beneficiamo, ne consegue che abbiamo anche delle responsabilità Del resto è vero che le tre «joint-facilities» australo-americane (installazioni militari congiunte per le comunicazioni e il controllo via satellite delle attività militari soprattutto missilistiche nemiche) rendono il territorio australiano un bersaglio immediato in caso di conflitto atomico Usa-Urss Dunque non abbiamo altra scelta che muoverci sulla strada del disarmo internazionale fino al momento in cui anche North West Cape, Nurrungar e Pine Gap, le tre installazioni, non saranno più necessarie «Ecco perché — spiega Huysken — siamo l'unico paese al mondo a mantenere un ambasciatore permanente per il disarmo a Ginevra, ecco perché da anni lavoriamo a un progetto di trattato per una totale messa al bando dei test nucleari»

Il «realismo» dell amministrazione laburista lascia perplessa o insoddisfatta la sinistra del partito, che pure vota disciplinatamente con il governo in Parlamento anche su questi temi Le coraggiose scelte del premier neozelandese Lange, anch'egli laburista, esercitano un forte fascino Tuttavia i dirigenti della corrente che incontro nella buvette del Parlamento federale durante una pausa dei lavori delle due Camere, ci vanno prudenti È vero che Lange è un personaggio naif? È vero che s'e cacciato in un angolo da cui non sa più come uscire — chiedo — come sostengono al ministero degli Esteri? «No, per nulla — risponde il senatore Lewis Kent — La sua e certamente una posizione di principio che qualcuno deve iniziare a prendere da qualche parte per fermare la pazzia delle armi nucleari Gli Usa non hanno usato la Nuova Zelanda come una loro base e non sono preoccupati quindi tanto per le decisioni di Lange in se, quanto per l esempio che possono dare al mondo»

Jo Vallentine invece senatrice indipendente impegnata a tutto campo nella battaglia pacifista, non concede attenuanti alla presunta timidezza governativa «La libertà dal nucleare va di pari passo con l indipendenza nazionale Dobbiamo rimuovere la nostra mentalità coloniale, che ci ha fatto sempre dipendere da amici potenti e versare per loro sangue australiano in tutte le guerre sino a quella vietnamita»

Non è sufficiente aver negato agli Usa la collaborazione australiana alle ricerche sulla Sdi afferma la Vallentine se si tengono le tre basi americane così essenziali alla politica militare nucleare Usa se si continua a vendere uranio alla Francia Tuttavia la senatrice attenua l intransigenza delle sue accuse, per definire «un passo positivo verso l era dell auto-sufficienza» il rapporto Dibb, un'accurata revisione critica della politica difensiva sinora seguita dall'Australia Su quello studio si basano le nuove direttive per la difesa nazionale impartite dal governo laburista In estrema sintesi, spiega Des Ball, direttore del Centro di studi strategici dell Università di Canberra significa passare «da una concezione difensiva basata sulla dipendenza da amici potenti e sull uso delle nostre forze per arrestare una minaccia esterna individuata nel diffondersi del comunismo nel Sud-est asiatico a un orientamento che non rifiuta le nostre alleanze internazionali ma insiste su una maggiore autosufficienza e sulla protezione del nostro territorio in primo luogo» Concretamente si tratta di trasformare radicalmente l intero apparato bellico del paese per adeguarlo prima alle esigenze interne che non agli interessi strategici americani nella regione Alla lunga questa scelta può avere e facile immaginarlo conseguenze molto importanti

Gabriel Bertinetto

NELLA FOTO Una immagine di Sydney con in primo piano il complesso dell Opera House

ARGENTINA — Si conclude oggi a Buenos Aires il difficile viaggio di Giovanni Paolo II

I «desaparecidos» dimenticati

Il Papa delude le madri di Plaza de Mayo

Cadono nel vuoto le richieste per un incontro con gli esponenti dei diritti umani - Il presidente Alfonsín accanto al Pontefice per la celebrazione della giornata mondiale della gioventù - Il documento dei ragazzi argentini - Una preghiera che diventa discorso politico

Dal nostro inviato

BUENOS AIRES — C'era anche Alfonsin alla solenne cerimonia di ieri sera Il Papa ha incontrato i ragazzi argentini e delegazioni da tutto il mondo per la giornata mondiale della gioventu che per la prima volta si celebra lontano da Roma In forma privata, accompagnato da qualche componente della sua numerosa famiglia, il presidente della Repubblica e discretamente ricomparso In questi giorni ha tenuto a sottolineare un comportamento discreto, a non fare mostra di comparizioni accanto a Giovanni Paolo II, un po' per chiarire il carattere laico dello Stato, un po' per distanziarsi dall'immagine vicina e odiosa di Pinochet Ieri sera c'era anche lui sul palco montato davanti all'Obelisco, all'incrocio tra Santa Fe e 9 de Julio Ha dato il benvenuto al Papa il cardinale Eduardo Pironio, argentino, titolare della commissione pontificia per i laici Uomo progressista, della sua chiamata in Vaticano si disse che rispondeva ad un desiderio di allontanarlo espresso dalla gerarchia nazionale

Sul palco una croce alta 25 metri guarda verso il Rio de la Plata I giovani argentini hanno consegnato al Papa un documento nel quale raccontano la loro vita e le loro prospettive future Poi è toccato ai latino-americani, infine a quelli venuti dagli altri continenti Una cerimonia che mentre scriviamo sta cominciando e che potrebbe riservare delle sorprese se qualcuno dei testimoni o dei ragazzi scelti per fare domande a Giovanni Paolo II decidera di rompere gli schemi protocollari L'intero viaggio è stato accompagnato da sorprese di questo genere ed è un'altra delle novita sulle quali riflettere Prima i pobladores, poi i giovani di Santiago, gli esponenti del popolo Mapuche, infine il leader della Cgt, Saul Ubaldini venerdì sera, hanno deciso di non stare ai patti, di rompere il rigido cerimoniale che pretendeva di vagliare, censurare, stabilire e benedire il contenuto dei messaggi L'hanno fatto in modi diversi Pobladores e studenti cileni, fino all'ultimo hanno rassicurato il nunzio apostolico e i dirigenti della visita, poi al momento di parlare hanno cambiato testo Ubaldini, che si era impegnato a leggere una preghiera preparatagli da un sacerdote, ha invece fatto una protesta ufficiale minacciando di non intervenire

Tanto che il suo discorso, previsto all'inizio della cerimonia, è arrivato alla fine e dopo faticosissime mediazioni Di fatto la preghiera sulla riconciliazione e diventata un discorso politico nel quale rivendicava tutto l'orgoglio del sindacato peronista, le sue aspirazioni egemoniche ed anche un assai opinabile ruolo svolto nel rovesciare la dittatura Dalla folla del mercato centrale sono apparse le bandiere, i ritratti di Evita Peron, la canzone «Muchachos peronista» Discutibile, ma certamente più dignitoso di quello assegnatogli, il ruolo che Ubaldini ha deciso di fare

Tra le personalita che hanno assistito alla cerimonia c'era il neoministro del Lavoro, Carlos Alderete, che è peronista e che Alfonsin ha scelto per sancire il patto sociale

Ieri il Papa ha incontrato anche la comunità islamica. Venerdì aveva visto quella polacca, quella ebraica e, tra non poche polemiche vista la storia, gli ucraini Niente da fare, nonostante le richieste siano continuate fino all'ultimo momento, per gli esponenti dei diritti umani Le madri di Piazza di Maggio avevano rinunciato già da qualche giorno «Prima se ne va, meglio sarà», ha detto giovedì nella riunione abituale in Plaza de Mayo, la loro presidente, Hebe Bonafini Ma l'avvocato Emilio Mignone, figura prestigiosa della battaglia per i diritti umani in Argentina, cattolico, ex ministro dell'educazione, presidente del Centro studi legali che ha fornito l'assistenza ai casi dei trentamila desaparecidos, ha tentato, su posizioni molto più moderate, di ottenere un'udienza Le sue referenze non sono bastate, anche perché ne ha una sola, pessima uno splendido libro che si chiama «Chiesa e dittatura», ricco di particolari sull'operato di sorridenti prelati che hanno circondato il Papa in questi giorni È passata la tesi del cardinale Aramburo che una volta disse «I desaparecidos? Chissà quanti stanno sulle spiagge messicane a prendere il sole»

Maria Giovanna Maglie

Luci e ombre di un viaggio all'insegna della speranza

Si conclude oggi a Buenos Aires, con la «Giornata mondiale dei giovani» intesa come segno di speranza, il più discusso ed anche il più inquietante per certi aspetti degli otto viaggi compiuti da Giovanni Paolo II nel continente latino-americano nell'arco di quasi nove anni di pontificato

Un viaggio certamente complesso, soprattutto perché si trattava di calcolare, dato che la tappa più difficile era il Cile, se esso avrebbe rafforzato o, in qualche modo, scosso il sistema politico-militare su cui si regge la dittatura di Pinochet per aprire una breccia alla ripresa del processo democratico di quel paese

Per questo in sede di preparazione, da parte della S Sede erano stati studiati tutti i dettagli onde evitare difficoltosi imprevisti ad un pontefice che, in quanto capo di Stato deve rispettare alcune regole con un paese con il quale ha rapporti diplomatici, ma che, in quanto capo di una Chiesa fondata sul messaggio cristiano di liberazione e disalvezza, ha il dovere di proclamare i diritti dell'uomo ed annunciare la promozione umana a tutti i livelli Due funzioni non facilmente conciliabili quando il Papa ha di fronte un dittatore come Pinochet, che richiama alla memoria altri confronti come quello tra Pio XII e Hitler, ancora oggi molto discusso Mentre è proprio in tali circostanze eccezionali che un Papa non può tacere se non vuole mettere in pericolo la stessa credibilità della sua missione che è rivolta a tutti gli uomini, a tutti i popoli, ma, come dice il Vangelo, «la scelta preferenziale è per i deboli, gli oppressi» contro i «prepotenti della Terra»

Alla vigilia del viaggio avevamo scritto che non potevamo pretendere, anche perché i tempi sono cambiati, che Giovanni Paolo II avesse scomunicato il cattolico Pinochet, come Gregorio VII fece con Enrico IV umiliandolo a Canossa, o che avesse costretto il dittatore di fede cattolica a pentirsi pubblicamente dei suoi «orrendi delitti di Stato» (per dirla con le parole del vescovo di Concepcion, Manuel Santos) come fece S Ambrogio con l'imperatore Teodosio Avevamo, però, sperato che Giovanni Paolo II dicesse, almeno, nel palazzo della Moneda di Santiago ciò che ha affermato nella Casa Rosada di Buenos Aires, oggi sede del governo democratico, e cioè che solo «le istituzioni democratiche sono la garanzia dei diritti dei cittadini e delle loro legittime aspirazioni» E, invece, al palazzo della Moneda, Giovanni Paolo II, non solo, ha taciuto ma, dopo aver pregato nella cappella privata con la famiglia Pinochet ed averne benedetto i membri, si è lasciato portare — «fuori del protocollo» ha commentato con irritazione la Radio vaticana — dal dittatore sul balcone per gli applausi della folla

Non c'è, poi, da stupirsi o rammaricarsi, come ha fatto il direttore della Radio vaticana padre Borgomeo, se quella immagine, rimbalzata su tutta la stampa e le televisioni del mondo, ha indignato la coscienza di milioni di democratici, laici e cattolici Il viaggio avrebbe assunto ben altro significato se non fosse stato ipotecato da quell'immagine che Pinochet tanto cercava per usare, come ha fatto, a suo favore

Certo, il Papa, attraverso i suoi numerosi incontri a Santiago come a Concepcion, a Punta Arenas e a Antofagasta, ha offerto a centinaia di migliaia di donne, di uomini, di giovani di riunirsi e di manifestare pubblicamente la loro sete di libertà e di democrazia, la loro condizione disumana Rispetto a precedenti manifestazioni, meno numerose e più facilmente controllabili dalla polizia, quelle svoltesi tra il 2 ed il 6 aprile alla presenza del Papa sono state imponenti e dirompenti da far ritenere che le cose in Cile non possano più essere come prima Lo stesso Papa ha potuto rendersi conto, respirando i gas lacrimogeni ed assistendo ai selvaggi caroselli dei carabineros, di che pasta perversa è fatto il regime di Pinochet

È augurabile, anzi, che questa esperienza drammatica e, per alcuni aspetti forse inimmaginabile, induca papa Wojtyla a tornare a riflettere su certi giudizi da lui espressi sull'aereo prima di atterrare in Cile, per cui le dittature fasciste sarebbero «transitorie» e quindi accettabili mentre quelle «marxiste» sarebbero inaccettabili perché «durevoli»

A parte l'arbitrarietà storica e la visione manichea di questi raffronti, va ricordato che, nel continente latino-americano, i governi oligarchici e militari, fondati su strutture socio-politiche repressive e violentemente classiste, non sono un fatto recente e provvisorio Essi hanno avuto una durata secolare che possiamo far risalire alla dominazione spagnola sostenuta apertamente dalla Chiesa È semmai recente la teoria della «sicurezza nazionale» in funzione anticomunista Solo in questi ultimi tempi, in alcuni paesi, si è aperta la via ad una democrazia ancora debole e precaria

Giovanni Paolo II ha avuto anche il merito di aver riunito, nella sede attigua alla nunziatura, i rappresentanti di tutti i partiti democratici, compresi i comunisti, perché, in base ad una piattaforma programmatica unitaria, operino per riportare in Cile la democrazia Questo fatto, realizzato con la mediazione di una Chiesa più unita di prima grazie al discorso del Papa ai vescovi sui diritti civili, è, forse, il risultato più rilevante sul piano politico Esso, anzi, potrebbe produrre, se sostenuto dalla Chiesa cilena e fatto valere sul piano internazionale dalla S Sede, degli effetti interessanti nei prossimi mesi ai fini di avviare quel processo di cambiamento che da tredici anni è stato ostacolato dal ferreo regime militare ma anche dalle persistenti divisioni tra le forze politiche

Il viaggio, quindi, si conclude con un bilancio fatto di luci e di ombre anche perche, nella stessa Argentina, dove papa Wojtyla ha esaltato i valori della democrazia e del pluralismo, non ha parlato dei desaparecidos, una questione inquietante che pesa sui generali ma anche sulla Chiesa che non levò la voce di protesta come fa oggi per la legge sul divorzio

La riconciliazione nazionale, invocata dal Papa in Cile come in Argentina, ha un senso, purificatore e innovatore, nella stessa ottica cristiana, solo se elimina gli abusi e le violenze compiuti da una parte sull'altra della medesima società Altrimenti è un esercizio nominalistico

Alceste Santini

BUENOS AIRES — Il Papa bacia una bambina nel corso della visita alla comunità cattolica ucraina

EGITTO — Allarme al Cairo per l'affermazione elettorale dei fratelli musulmani

L'Islam, una mina vagante per Mubarak

«Dobbiamo combattere la sedizione religiosa come l'Aids e i cibi inquinati da Chernobyl», scrivono i giornali della capitale - Gli integralisti proporranno l'applicazione integrale della legge coranica - La tensione sociale per la crisi economica è il pericolo maggiore

Dal nostro inviato

IL CAIRO — «Noi dobbiamo combattere la sedizione religiosa così come combattiamo l'Aids e la introduzione di alimenti inquinati nel nostro paese (allusione al recente blocco all'importazione dall'Europa di prodotti contaminati dall'affare Chernobyl ndr) Non è possibile restare in silenzio, ignorare il fenomeno o minimizzarne l importanza Si tratta di un pericolo che minaccia il livello di civiltà raggiunto dal nostro paese e che rischia di distruggere la democrazia» Questo vero e proprio grido d'allarme lanciato dalle colonne del quotidiano «Al Achbar» dall autorevole editorialista Mustafa Amin, testimonia il grado di preoccupazione e di incertezza suscitato negli ambienti politici e intellettuali egiziani dall'affermazione elettorale dei fratelli musulmani Con alcune decine di seggi nel nuovo parlamento (hanno infatti la netta maggioranza i 60 mandati ottenuti dall alleanza tripartita di cui facevano parte), gli integralisti islamici dispongono ora non soltanto di una tribuna pubblica da cui far sentire la loro voce e proclamare — come hanno fatto durante la campagna elettorale — che «l'Islam e la soluzione e il Corano la nostra costituzione» ma anche di una sede istituzionale in cui impostare battaglie politiche che daranno filo da torcere al governo, soprattutto per il riscontro che troveranno in determinati strati di popolazione già da tempo sensibili alle suggestioni dell'integralismo e ampiamente strumentalizzati dal più «duri» gruppi islamici clandestini (come quello che nell'ottobre 1981 assassinò Sadat e cercò poi di inserirsi nella rivolta dei poliziotti del febbraio dello scorso anno)

Il governo pensava forse, lasciando spazio alla «moderata» Fratellanza musulmana nella consultazione elettorale, di condizionare la sua attività ancorandola per così dire alle strutture della legalità e togliendo spazio e movente all'agitazione eversiva, ma si tratta — mi fa osservare un intellettuale comunista — di un errore di calcolo colpendo il partito della sinistra il regime ha favorito gli integralisti, dando loro la possibilità di agire ora su due piani paralleli, quello della pressione parlamentare e quello dell agitazione di piazza

Sul primo piano nessuno si fa illusioni, attraverso i suoi portavoce la Fratellanza ha già fatto sapere che appena il parlamento sara insediato presentera la proposta di applicazione integrale della «sharia», la legge coranica *e corre* addirittura voce che i deputati islamici abbiano giapronta anche la richiesta di allontanamento dal paese di tutte le banche straniere Per la strategia economica di Mubarak — che si basa su una versione corretta della «Infitah» o apertura, varata a suo tempo da Sadat — sarebbe una prospettiva disastrosa

Certo, non bastano una cinquantina di deputati a fare una legge (e per di più una legge di questa portata), e non sarà comunque facile «islamizzare» un paese come l'Egitto — per dirla ancora con Mustafa Amin — «la cui forza risiede nell'unità dei suoi figli e delle sue religioni», e che «per migliaia di anni è vissuto nel rispetto delle fedi diverse» (chiaro riferimento soprattutto al cristiani copti che rappresentano oggi il 17% della popolazione) Ma il pericolo non è tanto a livello delle iniziative parlamentari quanto nella realta del paese e soprattutto nelle sue disastrose condizioni economiche, che alimentano un clima di forte tensione sociale «Il governo — diceva l'intellettuale comunista sopra citato — si è tagliato un parlamento a sua misura, ma ciò e molto pericoloso la gente sente profondamente la necessita urgente di un cambiamento, e se viene chiusa la porta a un cambiamento per vie parlamentari, e quindi democratiche, le masse saranno indotte a cercare altre vie»

Da questo punto di vista ci potrebbe essere addirittura una sia pur tacita divisione di compiti tra integralisti moderati in parlamento e integralisti nella clandestinità, pronti soprattutto questi ultimi a cavalcare in modo aggressivo la tigre del malcontento popolare Un osservatore attento come l'editorialista dell'israeliano «Jerusalem Post» scriveva l'altro giorno che le cifre dei risultati elettorali «possono trarre in inganno» perché «non riflettono la forza effettiva e potenziale dell'opposizione» «La più grossa sfida al governo di Mubarak — proseguiva l articolista — non è quella che viene dai candidati dell'opposizione, poiche i gruppi integralisti più estremi non partecipano alle elezioni, e sono proprio le loro attività, spesso violente e sovversive, a costituire una sinistra minaccia per il regime. Se un tale estremismo si rafforzera — concludeva il «Jerusalem Post» — ciò dipenderà non dalla competizione tra i partiti ma dalla situazione economica dell'Egitto». E la situazione è quella che tutti sanno e che un altro commentatore, Anis Mansur dell'autorevolissimo «Al Ahram», sintetizzava ieri nei termini di «sovrappopolazione, indebitamento estero e diffusa disoccupazione» Basta ricordare che gli egiziani crescono al ritmo di 120 mila al mese, che il 60% degli alimenti deve essere importato (a cominciare dai cereali) e viene in larga misura dagli Stati Uniti e che la finanza dello Stato è letteralmente soffocata dal debito estero

E questo il terreno in cui gli integralisti possono trovare alimento per la loro agitazione Aggiungendo un argomento semplice, e quindi comprensibile a tutti, ed anche efficace dopo avere provato senza successo tante strade da Nasser a Sadat fino a Mubarak, perché non provare ora anche l'Islam? Come si leggeva appunto negli slogan e negli striscioni della campagna elettorale

Giancarlo Lannutti

Brevi

Mongolia: via al ritiro delle truppe sovietiche

MOSCA — Come già annunciato da Gorbaciov un anno fa nel discorso da Vladivostock l Unione Sovietica ha dato il via ieri al ritiro parziale delle truppe sovietiche dalla Mongolia Lo ha reso noto un comunicato del ministero della Difesa pubblicato dalla Pravda

Grecia: prosegue lo sciopero dei traghetti

ATENE — I marittimi dei traghetti che collegano Atene con le isole dell Egeo non hanno ancora sospeso l agitazione iniziata lo scorso marzo per richiedere aumenti salariali e nuove normative Quella dei marittimi non è l unica categoria in sciopero in pratica tutti gli altri lavoratori protestano per i notevoli aumenti delle tasse che insieme alla lievitazione dei prezzi diminuiscono il potere d acquisto degli stipendi «congelati» dall ottobre 85

Giappone: oggi le elezioni amministrative

TOKIO — In un clima reso incandescente dalla minaccia di una guerra commerciale 75 milioni di giapponesi vanno oggi alle urne per il rinnovo di tredici governatorati e 2670 seggi delle assemblee provinciali Le elezioni amministrativ cadono in un momento di grande incertezza per il paese accusato dagli Usa e dalla Gran Bretagna di «slealtà» commerciale per le esportaz oni sottocosto di semiconduttori e per la chiusura dei mercati nazionali

Polonia: fermati 2 pacifisti e 3 sindacalisti

VARSAVIA — Cinque militanti del movimento pacifista e sindacalista sono stati fermati l altra sera a Wroclaw (Breslavia) dalla polizia Secondo alcuni esponenti dell opposizione i fermi sarebbero avvenuti dopo perquisizioni in molte abitazioni

Sudafrica: incidenti a Soweto

JOHANNESBURG — Vagoni ferroviari incendiati e quattro poliziotti feriti è il bilancio degli ultimi incidenti avvenuti qualche giorno fa nella megalopoli nera di Soweto

Ha molte facce l'arroganza della Fiat

ROMA — «*La nostra posizione sulla vicenda Alfa Romeo è del tutto chiara. Chiediamo la sollecita ripresa delle trattative. Vogliamo esaminare i programmi per la produzione e l'occupazione, e, se sono positivi, intendiamo esprimere e realizzare un sostegno allo sviluppo conseguente dell'Alfa. Vogliamo anche contribuire ad una soluzione dei problemi di efficienza e di produttività: abbiamo accettato come base gli schemi di organizzazione del lavoro proposti dalla Fiat, e per parte nostra abbiamo proposto correzioni ben delimitate e precise*».

Così ci ha dichiarato ieri il segretario generale della Fiom Sergio Garavini. Sono parole che riassumono efficacemente l'atteggiamento tutt'altro che oltranzista tenuto in questa vertenza dal maggior sindacato dei metalmeccanici, sul quale si tenta invece di far ricadere — su ispirazione della Fiat — la responsabilità dell'interruzione delle trattative. Ma il gruppo di Agnelli esercita tanto fascino da suscitare su alcune questioni silenzi impenetrabili, su altre entusiasmi esagerati.

Alla seconda categoria appartiene senz'altro l'articolo di «pronto intervento» di Giorgio Bocca apparso sulla *Repubblica* di ieri, a sostegno della solita tesi: le ragioni della Fiat non si discutono, mentre il sindacato difende — manco a dirlo — insopportabili «privilegi». Bocca si addentra negli aspetti specifici del punto relativo all'organizzazione del lavoro su cui si registra l'intransigenza di Agnelli e Romiti, e non si accorge di dare involontariamente ragione proprio al sindacato. Sulla «rotazione» delle mansioni Bocca osserva che «*finché gli operai di un gruppo di produzione si occupano di un'attività diretta, come assembleare un tipo d'auto, la cosa (la rotazione nelle posizioni di lavoro) può andare; ma se pretendono di occuparsi anche del magazzino o della manutenzione o del controllo di qualità, non ci siamo*».

Ma questo — osserva Garavini — «*è esattamente il compromesso che il sindacato ha proposto e che l'azienda sembra non voler accettare. Si pone allora una questione di principio: la posizione padronale, sotto il ricatto della cassa integrazione e dell'occupazione, è che i lavoratori e il sindacato non possano in nessun caso contrattare in tema di organizzazione del lavoro, nemmeno se si tratta di semplici correzioni agli schemi dettati dall'impresa*».

In verità la Fiat torna a proporre le formule classiche del taylorismo, facendone la leva brutale di una completa riaffermazione di potere in fabbrica. Una bella manifestazione di «modernità».

Ma le questioni di principio che a questo punto ci sembra debbano essere considerate sono diverse, anche al di là del merito della trattativa sindacale.

I rappresentanti del Pci hanno chiesto che vengano sentiti in Parlamento i responsabili dell'Iri e della Finmeccanica che hanno concluso il contratto di cessione dell'Alfa alla Fiat. Non si può infatti dimenticare che il maggior gruppo privato italiano si è impegnato nei confronti del potere e dell'interesse pubblico nell'acquisizione degli impianti dell'Alfa, stabilendo un prezzo da pagare e indicando un piano di sviluppo produttivo e commerciale. È ammissibile che la Fiat ora usi questi impegni come continua arma di ricatto nei confronti della controparte sindacale?

Simili comportamenti autorizzano qualche interrogativo. Sarebbe troppo comodo presentarsi da un lato come i «salvatori» di una situazione disperata (ma allora perché tanto appetita anche da un concorrente come la Ford?) e dall'altro utilizzare le difficoltà della trattativa per rimettere disinvoltamente in discussione pregrammi di sviluppo tanto ambiziosi (forse troppo ambiziosi?).

Tanto più che la Fiat dimostra una disinvoltura forse eccessiva su più fronti. Ricordiamone qualcuno: in un'altra grande operazione di rapporto con l'industria pubblica — la creazione di Telit, nuova società Italtel — Telettra nelle telecomunicazioni — la posizione di Agnelli sembra ridursi al «o comando io o non se ne fa nulla»; è di venerdì l'ennesimo «giallo» in Borsa attorno alle ingombratissime azioni Fiat ex-Lancia invendute. Le solite «voci» sull'imminenza dell'intervento Imi (prestito in obbligazioni convertibili) hanno fatto alzare il titolo provocando ieri una nuova smentita dell'Istituto di Arcuti e una dichiarazione della Fiat che, per dimostrarsi «estranea», ha annunciato iniziative legali contro gli ignoti responsabili di «aggiotaggio»; ancora ieri il dottor Schiesinger (presidente della Banca Popolare) si è lasciato sfuggire una conferma relativa all'interesse di Gemina (cioè Fiat) ad entrare al 12% nel Nuovo Banco Ambrosiano. Un'intenzione che aveva già allarmato la Consob e la Banca d'Italia per i suoi contenuti dirompenti nei rapporti bancaindustria

Insomma, Agnelli e Romiti non concedono un secondo in più ai propri operai, ma per il resto appaiono generosi fino all'avventura.

Alberto Leiss

D'Alessandro snobba le ferrovie

Le proposte dei comunisti per il porto di Genova La Compagnia: «Trattiamo, non vogliamo la guerra»

Conclusa da Gerardo Chiaromonte la conferenza del Pci - Assente il dirigente del Consorzio - «Le contrapposizioni e i personalismi non servono» ha polemizzato il presidente della Giunta regionale - I lavoratori disponibili al dialogo

GENOVA — «*Le Ferrovie dello Stato sono oggi in grado, con il servizio navetta, di trasportare un container dal porto di Genova a Rho al costo di 100mila lire. Trasportarlo su gomma lungo lo stesso tragitto costa 500mila lire*». Lo ha dichiarato l'onorevole Lodovico Ligato, presidente delle Ferrovie dello Stato, intervenendo ieri a Genova alla conferenza nazionale del Pci sul sistema nord-occidentale dei trasporti.

È stata, insieme ad altri dati, una conferma autorevole della fondatezza della strategia proposta dai comunisti per rendere competitivo il nostro sistema in rapporto al mercato dei traffici internazionali: riorganizzazione, integrazione e riequilibrio tra i vari mezzi e modi, facendo salire al 40 per cento, dall'attuale 10 per cento (20% nel sistema nord-occidentale), la quota del trasporto su rotaia.

Naturalmente il discorso dell'onorevole Ligato non è stato interessante soltanto per i dati forniti. Altri spunti molto significativi hanno riguardato il rapporto tra l'Ente Fs e il Consorzio autonomo del porto (Cap) di Genova. «*Poco più di un anno fa* — ha ricordato Ligato — *siamo venuti qui, in questo palazzo, con un pacchetto di proposte precise, e abbiamo offerto al Cap la nostra collaborazione per uno sviluppo delle interrelazioni ferroviarie. Abbiamo fatto discorsi chiari. Abbiamo detto: noi siamo in grado di farvi il trasporto quanto, quando e dove volete, vi mettiamo insieme anche treni straordinari nel giro di 24 ore. Ma sono rimasti discorsi. Oggi, da Genova, partono ogni giorno dieci treni soltanto, per di più utilizzati all'80 per cento; sui quali viaggia soltanto il 16 per cento dei container e il 21 per cento del tonnellaggio che esce dal porto*».

Un discorso di chiarezza esemplare, che l'onorevole Ligato ha concluso così: «*Noi riconfermiamo la nostra visione dei trasporti integrata attorno alla centralità del ruolo ferroviario. Sta a voi dirci, finalmente, come, quanto e quando. Siamo stati pazienti, ma vorremmo non subire altre inutili attese*».

L'interlocutore, però, mancava. Il presidente del Cap Roberto D'Alessandro, infatti, ha disertato la conferenza del Pci sia il primo, sia il secondo giorno. Anche se molti temi del dibattito riguardavano direttamente il consorzio. Ne è stato un esempio eloquente l'intervento del presidente della giunta regionale di pentapartito, Rinaldo Magnani, socialista, il quale ha esordito lamentando come le contrapposizioni frontali della vertenza porto siano riuscite a far dimenticare che i problemi del rilancio dello scalo sono ben più complessi e non si fermano ai varchi doganali. «*Incredibile vicenda*», l'ha definita, criticando il metodo delle «*impuntature*» e dei *personalismi*.

GENOVA — Un operaio al carrello elevatore nel porto

Per altro gli echi della vertenza hanno continuato a risuonare nel dibattito anche ieri; anche perché in mattinata i portuali della Compagnia unica (Culmv) si erano riuniti in assemblea per esaminare lo stato della trattativa dopo la sospensione del confronto a tre (Cap, Culmv, organizzazioni sindacali) per la definizione tecnica dell'accordo del 20 marzo scorso. Assemblea che, deludendo qualche attesa maliziosa, ha approvato la linea della responsabilità e della trattativa adottata dalla dirigenza della compagnia, senza nessuna ipotesi di sciopero a turbare la delicatezza del momento.

Amanzio Pezzolo, uno dei vice consoli della Culmv, intervenendo alla conferenza di palazzo San Giorgio, ha fatto ancora una volta il punto: «*La Compagnia vuole e invita a dialogare di portualità in termini concreti. La controparte continua invece ad opporre, rigidamente, l'inviolabilità delle sue tesi. Noi, cocciutamente ma non stoltamente, continuiamo a trattare; non vogliamo né sfida né guerra, ma contribuire con le nostre idee a costruire una progettualità vincente*».

La conferenza è proseguita ricca di apporti diversi. Un successo dell'iniziativa del Pci che il senatore Gerardo Chiaromonte, concludendo i lavori, non ha mancato di sottolineare, lamentando anch'egli, però, la scelta di D'Alessandro di non partecipare al confronto. «*La sua presenza alla discussione* — ha osservato — *sarebbe stata assai opportuna, anche in relazione alle critiche che da più parti sono state avanzate alla gestione del porto di Genova. Gli errori compiuti sono stati largamente riconosciuti; e noi restiamo dell'opinione che bisogna fare ogni sforzo per raggiungere un accordo tra tutte le componenti dell'attività portuale. Il convegno ha però giustamente allargato il discorso alla questione fondamentale del sistema dei trasporti, dell'ambiente, dello sviluppo economico; ne è emersa ancora una volta, drammaticamente, la questione del modo in cui l'Italia è governata. È questo problema, in questo momento di crisi, assume una assoluta priorità*».

Rossella Michienzi

Borsa: al quarto mese c'è una ripresa del 4%

MILANO — Il quarto ciclo borsistico dell'87 sta per finire: domani ci sono i riporti, una scadenza sempre impegnativa per gli speculatori specialmente quando l'andamento del mese è stato tormentato e non tutte le scommesse fatte sui titoli sono andate a segno. Malgrado i cedimenti dell'ultima settimana (nella sua prima parte, con una lieve ripresa proprio con una positiva risposta premi) il ciclo chiude con un progresso attorno al 4 per cento, non proprio male, mentre gli indici rivelano che è stato quasi del tutto colmato il divario determinato dalla lunga fase depressiva che ha contrassegnato anche questi primi mesi dell'anno.

Spentisi i fuochi, almeno sembra, della lotta fra Gardini e Schimberni (che sono andati «*insieme*» in auto a riferire a Piga sulla recente bagarre), rientrata in parte la speculazione che aveva scommesso sulle Meta (che durante la settimana hanno perso molto di quanto avevano guadagnato nei giorni scorsi) la Borsa è stata comunque vivacizzata dall'azione dei «raiders», che sentono odor di affari attorno agli assetti della Mondadori o del Nuovo Banco Ambrosiano dopo le illazioni di un ingresso di Gemina (Agnelli) nella banca risanata dal grave dissesto di cinque anni fa che la portò sull'orlo del crack per le note vicende legate alla fine di Roberto Calvi.

La morte di Formenton che era capo della Mondadori avrebbe rimesso in discussione i precari equilibri che in passato erano stati composti fra la famiglia Mondadori e gli eredi dello scomparso nell'Ame Finanziaria, che controlla Mondadori con oltre il 50 per cento. Sia il titolo Mondadori al mercato ufficiale che Amefin al terzo mercato stanno lievitando in modo così abnorme da far ritenere che siano senz'altro in corso rastrellamenti a scopo di scalata.

Sull'ingresso della Fiat nella Nba c'è stata una pioggia di smentite che però non hanno convinto nessuno. La corsa dell'industria verso la partecipazione nelle banche è ormai aperta, rinasce la «banca mista» di infausta memoria?

La settimana è stata catalizzata anche dal «De Benedetti day», che ha presentato i risultati della sua finanziaria Cofide che si configura ora come una grande conglomerata, per la molteplice diversità delle attività, dai computers alle figurine. In queste nuove acquisizioni, De Benedetti avrebbe profuso duemila dei tremila miliardi raccolti in Borsa nell'86, Malgrado la modernità, di cui «24 Ore» fregia, con grande adulazione, questo «*creatore di imperi*», la Cofide non sembra in nulla diversa dalle vecchie conglomerate tipo Montedison qualera ai tempi di Cefis, o di altre.

La Borsa ha comunque mostrato come sempre di apprezzare le iniziative di questo ormai mitico «boss» di piazza degli Affari, e ha premiato alcuni titoli della scuderia, specialmente gli alimentari, Buitoni e Perugina, dopo l'annuncio di nuove acquisizioni di pastifici e cioccolato francese. Poco mosso al contrario il titolo Olivetti che ha subito anche notevoli arretramenti.

r. g.

Il Sud? «Una miniera abbandonata»

Il presidente dell'Isveimer presenta conti e proposte

«Stiamo sprecando un patrimonio enorme» denuncia Giuseppe Di Vagno - Affari in vista (coi soldi pubblici) per le grandi industrie del Nord - Le piccole, intanto, innovano - Ma le domande di credito per nuovi insediamenti sono diminuite - Il danaro costa troppo

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «L'Isveimer rappresenta un po' la cartina di tornasole che rivela lo stato di salute dell'economia meridionale».

Il presidente dell'istituto di credito a medio termine per il Mezzogiorno, Giuseppe Di Vagno, barese, socialista, 65 anni, da quattro alla guida dell'Isveimer, piglio da manager, è moderatamente soddisfatto. I conti del bilancio '86 sono tutti contrassegnati dal segno più: 43,4 miliardi il reddito netto, 1.909 miliardi i crediti complessivamente erogati, un dividendo di 24 miliardi proposto dagli azionisti (Banco di Napoli ed ex Cassa per il Mezzogiorno in parti uguali, nonché un 10% ripartito tra banche minori). L'istituto insomma consolida la sua posizione sul mercato finanziario.

Presidente, che cosa significano questi dati? Anche il Mezzogiorno è stato contagiato dall'euforia che si vive nelle zone economicamente forti del paese?

«Il Sud è stato appena lambito dal *trend* positivo registrato nel resto dell'Italia. Il Mezzogiorno è ancora indietro sia per la cultura finanziaria che per la struttura stessa dell'impresa».

— Allora, quali sono i soggetti che si sono maggiormente giovati dei finanziamenti dell'Isveimer?

«Le aziende più robuste Sono aziende di dimensioni piccole e medie, ma moderne. Hanno chiesto credito per poter rinnovarsi, adeguarsi, ristrutturarsi. Dunque, la nota positiva è che una parte dell'apparato produttivo meridionale investe per stare al passo coi tempi C'è però anche la nota negativa: rispetto all'anno precedente le richieste di finanziamento per nuovi insediamenti si sono notevolmente ridotte».

— Che cosa è che frena lo sviluppo di nuove attività?

«Abbiamo rilevato un calo di domande da parte delle piccole aziende. La causa principale, a mio avviso, è la mancata entrata in funzione della legge sul Mezzogiorno. Agli imprenditori l'hanno fatta aspettare cinque anni e ora, una volta varata, non andrà a regime prima della metà dell'88. Eppure si tratta di un'ottima legge, molto apprezzata all'esterno, poco in verità da noi. La seconda ragione è nell'aumentato *gap* finanziario tra il Nord e il Sud. Oggi le aziende meridionali devono ancora, purtroppo, indebitarsi con le banche se vogliono ottenere credito. Le aziende settentrionali hanno trovato nuovi strumenti per poter ricapitalizzarsi e procacciarsi danaro a minor costo dalla Borsa alle obbligazioni, alle finanziarie, alle *merchant bank* Risultato: un imprenditore del Sud paga il danaro — nella migliore delle ipotesi — 2-3 punti in più del suo collega di Bologna o di Brescia».

— Si va sempre più rafforzando l'idea che il futuro del Mezzogiorno, più che nell'industria, è riposto nel turismo e nel terziario avanzato. Dall'osservatorio dell'Isveimer come valuta questa ipotesi?

«Sicuramente noi stiamo sprecando un patrimonio enorme. Napoli, soprattutto, potrebbe rivelarsi per l'Italia un tesoro tutto da riscoprire. E non solo. Le coste meridionali sono prive di un numero sufficiente di porti turistici; le strutture alberghiere non sono assolutamente a livello di Rimini o dell'Alto Adige. Le infrastrutture esistono solo in apparenza perché poi funzionano male: dai telefoni alle ferrovie, dalle strade agli aeroporti.

«Dunque, stabilito che il turismo è una grande risorsa da sfruttare, nello stesso tempo non può essere considerata neppure l'unica. Accetteremmo altrimenti ciò che astutamente sostengono alcuni facili meridionalisti. Dobbiamo invece adeguare l'agricoltura meridionale agli standard di alcuni paesi concorrenti, come Israele e il Nord Africa. Restano da industrializzare vaste aree dove può svilupparsi un'attività manifatturiera legata all'agricoltura e all'alimentazione, tuttavia con un livello di sofisticazione in più rispetto al passato. E poi c'è da sviluppare l'Università, la formazione professionale, la ricerca in generale».

— La questione meridionale si identifica sempre più con il problema del degrado urbano delle aree metropolitane: Napoli, Reggio Calabria, Palermo. Quale contributo può dare l'Isveimer per il risanamento delle megalopoli meridionali?

«Purtroppo, abbiamo le mani legate. L'Isveimer non può finanziare enti pubblici ed enti locali. Può però finanziare le società a partecipazione mista. Con la nuova legge può anche intervenire nelle opere pubbliche quando i capitali di spesa dell'*Agenzia per il Mezzogiorno* non siano sufficienti. È importante tuttavia che l'istituto venga liberato da alcuni vincoli — lacci e lacciuoli — che regolano gli istituti di credito speciale. Dal momento che gli enti locali sono diventati il centro motore dello sviluppo — ma molto spesso non ne hanno i mezzi — l'Isveimerdovrebbe avere la possibilità di finanziarli, sia pure in forme diverse dalla Cassa depositi e prestiti».

— Negli ultimi mesi sull'area napoletana si è concentrato l'interesse di grandi gruppi pubblici e privati: Fiat, Eni, Italstat. E non sono gli unici. Che cosa significa? Che a Napoli è possibile finalmente concludere buoni affari?

«Ottimi affari. Questi gruppi pretendono di imporre la contrattazione programmata. Si fanno garantire dallo Stato, in base alla legge per il Mezzogiorno e alla Finanziaria, finanziamenti ingenti, anche a fondo perduto Così non solo Napoli ma l'intero Meridione diventa un affare. Più che in passato si può utilizzare il danaro pubblico in maniera forse più agevole e più conveniente.

Ciononostante ben vengano queste iniziative, vista la fragilità degli enti locali e dell'imprenditoria indigena».

— Nel Sud insomma domina ancora la vecchia imprenditoria assistita?

«Non credo che si possa più parlare di imprenditori assistiti. Il *sommerso* sta venendo alla luce e le aziende stanno assumendo fisionomia e struttura moderne. Però l'impresa meridionale è ancora per la maggior parte un'azienda familiare; e ciò si rivela una caratteristica negativa quando si vogliono utilizzare tutte le risorse e possibilità offerte dai nuovi prodotti finanziari».

— Lei parla di innovazione finanziaria, intanto i casi del Banco di Napoli e della Cassa di Calabria hanno messo in evidenza inquietanti legami tra istituti di credito, malavita e potere politico...

«Sono fatti gravissimi, però non devono farci dimenticare che nel sistema creditizio italiano si sono verificati fatti ugualmente, e forse molto di più, scandalosi. Si parla sempre dell'Ambrosiano ma ci sono altri nomi che per opportunità è bene non fare».

— Quali, presidente?

«Sono legati all'epoca dell'industrializzazione selvaggia e delle cattedrali nel deserto, soprattutto in Sardegna. Ma, ripeto, è meglio non fare nomi e guardare le cose con coraggio, senza creare alibi a chi vuole allungare le mani sulle strutture creditizie del Mezzogiorno. Gli scandali si verificano dappertutto. Cambiano solo i nomi ma i metodi sono gli stessi».

Luigi Vicinanza

Carical, forze economiche a Cosenza

Nostro servizio

COSENZA — Non era mai accaduto che per salvare una banca, portata al limite del collasso da una gestione clientelare e privatistica imposta soprattutto da parte della Dc, si mobilitasse uno schieramento di forze sociali tanto ampio come quello che si è riunito ieri nella sala «Pietro Mancini» della Camera di Commercio di Cosenza. I presidenti delle Associazioni degli industriali di Reggio, Catanzaro, Cosenza, Matera e Potenza, i rappresentanti delle rispettive Camere di Commercio, Cgil, Cisl e Uil, la Lega delle Cooperative, la Confederazione generale artigiani, la Cna, la Coldiretti, gli ordini professionali dei commercialisti, dei farmacisti e di tante altre categorie ancora delle cinque città. Per capire si tenga conto che dei quindicimila miliardi che la Cassa raccoglie, oltre ottomila sono costituiti dal risparmio delle famiglie calabresi e lucane.

«Il nostro obiettivo — ha detto Ernesto Marano, presidente degli industriali di Cosenza, introducendo l'assemblea — non è quello di puntare alla gestione ed al potere, ma al risanamento della Carical attraverso una mobilitazione di capitali calabresi e lucani». La proposta è quella di dare il via a prenotazioni da trasformare in sottoscrizioni di quote di risparmio non appena verrà attuata una riforma statutaria della Cassa che lo consenta. Si punta a quote di risparmio ad interesse prefissato da un milione: un meccanismo per rifinanziare la Cassa riproponendola come strumento autonomo al servizio dello sviluppo della Calabria e della Lucania.

Naturalmente, è stato sottolineato, non c'è nessuna opposizione preconcetta all'intervento di altre banche o all'istituto che raggruppa le Casse di Risparmio, se riconosciuto necessario da Bankitalia e purché tale intervento abbia veramente un carattere transitorio.

Alla fine è stato deciso di costituire un organismo permanente per la raccolta e il coordinamento delle prenotazioni di sottoscrizione. In esso saranno rappresentate tutte e cinque le città

Rocco Aloè — responsabile del settore credito del Pci calabrese — ha espresso un giudizio positivo sull'iniziativa

Aldo Varano

Vino, bicchieri vuoti e botti piene Ma non è tutta colpa del metanolo

Al Vinitaly i conti non tornano: si produce tanto ma non si beve - «Si distilla a spese della comunità: perché non usiamo quei soldi per migliorare la qualità?» propone il Coltiva

Dal nostro inviato

VERONA — Il mercato degli Stati Uniti ha dato forfait per quasi un terzo, quello europeo si è ridotto del 16%, i consumi interni sono scesi del 6%: tempo da «de profundis» per il vino italiano? Manco per sogno. Allo stand del Coltiva, primo operatore italiano con 5,4% del mercato (gli altri seguono a lunga distanza), tira aria di fervore. In fiera a Verona ci sono venuti con una vastissima gamma di prodotti, l'unità d'Italia nel nome di Bacco. Di ridimensionamenti nemmeno a parlarne. Follia? «Niente affatto — risponde secco Giovanni Guazzaloca, fondatore-presidente del Coltiva, consorzio di punta della Lega delle cooperative in campo vinicolo. È inutile fare tanti piagnistei o celebrare l'anniversario di un disastro come il metanolo. Adesso dobbiamo rimboccarci le maniche e recuperare il terreno perduto. In Italia e all'estero».

Non sarà facile. Il consumo del vino, veleni a parte, è da tempo sistematicamente in calo: in Italia come all'estero. La passione per il bere sembra essersi raffreddata persino negli Usa, dove pure vi era stata una recente «scoperta» del vino che aveva fatto gridare al miracolo (e agli affari). «Sì, ma è inutile piangere, dobbiamo reagire», torna a ribadire Guazzaloca. E reagire significa, vedendo le cose dal ponte di comando del Coltiva, una seria politica di promozione del vino italiano: in Italia ma anche all'estero, in piazze potenzialmente forti come la francese, la tedesca, l'inglese o l'americana. Magari il mercato non si potrà riprendere più di tanto ma almeno si può provare a sostenerlo attraverso un'accorta politica di sensibilizzazione dei consumatori.

Il defunto governo ha stanziato 50 miliardi proprio per questo scopo. Ritardi di natura burocratica stanno bloccando i fondi. Invece, sarebbe ora di cominciare a usarli. Si è aspettato anche troppo. Che sia necessario rompere gli indugi lo dicono poche cifre: primi vinificatori del mondo, lo scorso anno abbiamo prodotto vino per 72 milioni di quintali Quaranta ce li siamo bevuti, 10 li abbiamo esportati, il resto è finito a gravare nel bilancio Cee sotto la voce «distillazione». La mossa è fatale: il mercato si restringe e la produzione si fa ancor più eccedentaria. Il risultato è che i prezzi crollano al punto da divenire poco remunerativi per i produttori; alla fine i trattamenti chimici, se non addirittura la sofisticazione, diventano una specie di paradossale «necessità» economica che penalizza i vini migliori. È una vecchia storia: la moneta cattiva scaccia quella buona.

«Bisogna trovare un nuovo equilibrio tra produzione e mercato — spiega Guazzaloca — bisogna cambiare mentalità. Sinora il settore ha vissuto all'ombra delle protezioni, l'offerta è cresciuta senza nessun rapporto con la domanda, in maniera troppo frammentata, rivolta soprattutto a piccole nicchie di mercato Non possiamo più continuare a produrre solo per distillare». La sterzata all'ambiente è di quelle che lasciano il segno anche perché la produzione agricola di intere regioni vive sotto l'ombrello del vino trasformato in alcool a spese della Comunità europea. «Non fraintendiamoci — aggiunge Guazzaloca — non si tratta di criminalizzare i produttori. Tuttavia, pur con tutte le cautele e le gradualità necessarie per penalizzare i coltivatori, bisogna avere il coraggio di prendere la situazione di petto. Del resto, perché non cominciare ad usare i fondi che la Cee spende per la distillazione (circa 800 miliardi, ndr) per migliorare la qualità del vino e la sua diffusione tra i consumatori senza per questo nulla togliere ai redditi dei coltivatori?». È la prima scommessa. L'altra si chiama distribuzione. Guazzaloca è netto: «A livello mondiale il mercato si va concentrando, e la grande dimensione è quella che diviene sempre più egemone Non possiamo stare a guardare col rischio di sparire dai mercati».

In Italia, però, la parola d'ordine sembra essere frammentazione: le aziende imbottigliatrici sono ben cinquemila, un assurdo economico di fronte ad una rete di distribuzione sempre più concentrata. «È questa la sfida da vincere», spiega Guazzaloca ricordando le iniziative del Coltiva che, proprio nell'anno del metanolo, ha innestato la quarta acquistando gruppi come il Giv e la francese Carnatio. «Dobbiamo cambiare i nostri modelli organizzativi — aggiunge il presidente del Coltiva — anche inventandoci nuovi rapporti che non siano di semplice compravendita tra produttori e distributori, tra coop e privati. Penso, ad esempio, a delle joint ventures». Ma non c'è rischio che, soffocato dai grandi numeri, il vino migliore finisca per non essere valorizzato quanto merita? «Niente affatto — risponde Guazzaloca — i francesi lo hanno dimostrato: sono i Cru a trascinare tutto il resto».

Gildo Campesato

Brevi

Fondo monetario: maggiori prestiti ai paesi terzi

WASHINGTON — Il comitato misto (paesi industrializzati e del Terzo mondo) propone, in un documento finale della conferenza del Fmi, che i paesi industriali operino in condizioni di rifinanziamento «realistiche» e che, nel 1988, il Fondo ottenga un «sostanziale» aumento delle risorse della Banca mondiale per affrontare maggiori prestiti

Dollaro chiude la settimana in ribasso a N. York

ROMA — Ulteriore calo rispetto ai livelli europei, ma non sotto i minimi. Interventi concertati delle banche centrali, in particolare di quella giapponese, impegnata a frenare in qualche modo l'irresistibile ascesa dello Yen.

Il petrolio: «tono debole» in Europa e in Usa

ROMA — Le preoccupazioni legate agli alti livelli delle scorte di benzina sono state determinanti per il mercato ribasso. Il greggio Brent ha chiuso a 18,15 dollari/barile

Da oggi a Montreal le sette Confindustrie «grandi»

ROMA — Si tratta della «Montreal round tables», organizzato dal «Business Council» cui aderiscono le 150 «corporations» più importanti del mondo industriale finanziario e commerciale La Confindustria manda una delegazione con Lucchini Patrucco e Mandelli L'incontro dura 3 giorni.

Più 5.000 miliardi a dicembre i titoli di Stato

ROMA — Aumentato il ricorso del Tesoro al finanziamento pubblico. L'aumento ha più che compensato il ricorso al conto corrente per il servizio di Tesoreria, che è stato nello stesso mese di 3 918 miliardi di lire.

Settimana positiva per i fondi d'investimento

ROMA — L'indice dei fondi azionari è salito dello 0,18%, quello dei fondi bilanciati è migliorato dello 0,1% e quello dei fondi obbligazionari dello 0,2, mentre i fondi lussemburghesi hanno avuto un progresso, in media, dello 0 3%

Banca Lucana: nell'86 un utile netto del 135 %

ROMA — Il dividendo distribuito è stato di 300 lire per azione, contro le 120 dell 85 In forte crescita gli impieghi, 340 miliardi (+27,9%), raccolte 640 miliardi (+16%)

Collocamento quote risparmio del Banco di Sicilia

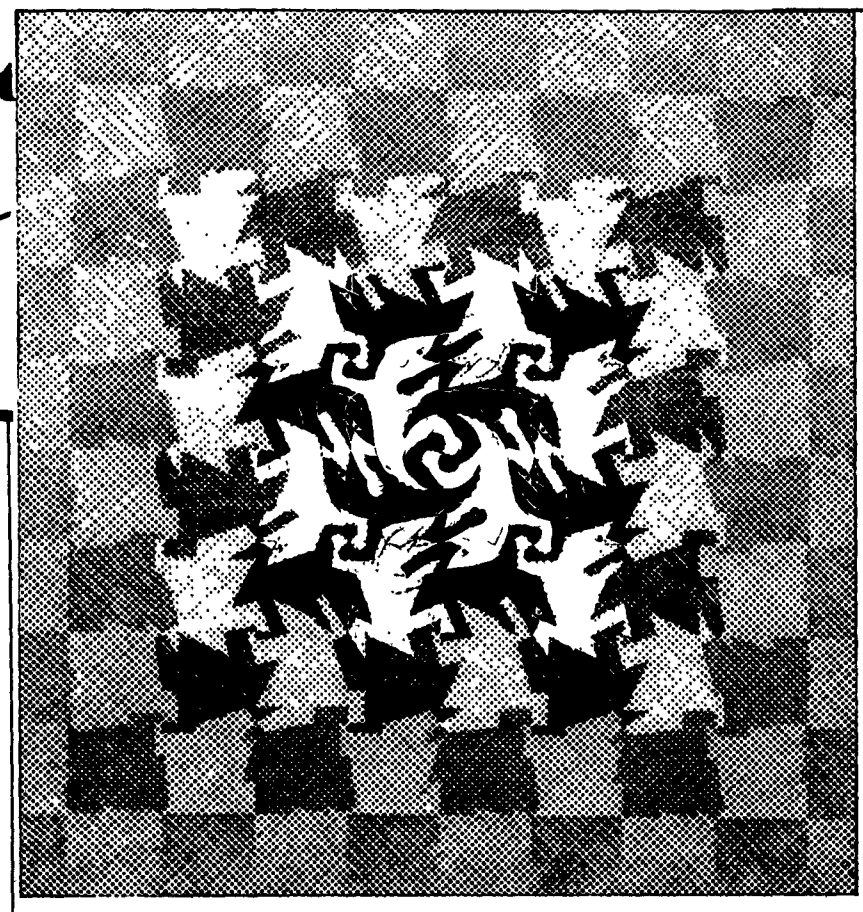
MILANO — Titoli di partecipazione e quote di risparmio saranno collocati dopo la modifica, nei prossimi mesi, allo Statuto consentendo l'adeguamento della capitalizzazione

Conclusa a Pisa la conferenza nazionale Piaggio

PISA — Un esame senza veli sulla condizione dell'azienda, relazione di Ceroni Ferrina, conclusioni di Borghini Interventi di politici, sindacalisti, economisti, tra i quali Paolo Leon e Sergio Garavini

Spettacolo Cultura

«Metamorfosi II», xilografia di Escher del 1937



Borges è il nume tutelare di questo racconto: due uomini si sfidano in una partita a scacchi. L'abbandono di uno è vissuto dall'altro come estremo oltraggio. Il duello da immaginario diventa reale...

La scacchiera truffata

Sta uscendo per le edizioni Theoria *L'ultimo caso del piccolo Lama Nangu di Franco Porcarelli (Adan Zzywwurath) Franco Porcarelli vive a Roma dove lavora come giornalista Rai Questa raccolta di racconti ci guida ancora (nel 1985 Porcarelli aveva pubblicato* Il matrimonio del mare e dell'inferno) *all'esplorazione del fantastico. Come scrive Stefano Benni, «E il paradiso e l'inferno del fantastico furono qui riuniti Crudeli imperatori cinesi, uomini invisibili, intellettuali discendenti di Giuda, venditori di elisir diabolici E poi vennero in fila le Tentazioni per religiosi, le Premonizioni per giocatori di scacchi e i sogni più torbidi E per ultimo il piccolo, erotico, irresistibile Lama Nangu» Estratto dal libro, pubblichiamo il racconto* A Oscar Wilde

PER ANNI si erano lanciati insulti a distanza Impedivano che il nome dell'Altro venisse fatto in loro presenza Ognuno dei due riteneva di studiare le partite dell'Avversario — Pattume — diceva Kobianski di Standler — Un millantatore, un copista —, diceva Standler di Kobianski

La verità è che il loro stile di gioco era completamente diverso Kobianski era un romantico, un esteta, preferiva il gioco d'attacco. Standler il contrattacco e le combinazioni «geometriche, ossessive»

Per un tacito accordo, nessuno di loro si era mai presentato ai campionati Finito il torneo, entrambi sfidavano il vincitore e ne avevano facilmente ragione Portarli dietro la stessa scacchiera fu un'impresa ciclopica, preparata per lustri da un club di miliardari. Corse voce che i due campioni avrebbero ricevuto ognuno, a prescindere dalle sorti dell'incontro, una cifra a 6 zeri. Non ci fu nessuno scandalo

I due contendenti, attraverso i loro emissari, stabilirono che la tenzone si sarebbe esaurita in una sola partita, da giocare alla morte Non sopportavano la presenza dell'altro più delle quattro ore previste dal regolamento per un unico incontro

La sfida fu giocata in un hotel, e richiamò una folla straripante che, subito, Standler giurò prezzolata da Kobianski e Kobianski plagiata da Standler Un membro del club organizzatore si autocandidò come arbitro Kobianski lo schiaffeggiò Nessun altro si propose per l'incarico I due sedettero allora uno di fronte all'altro

— Nero o bianco? chiese Standler

— Nero — ordinò Kobianski Standler riflettè Decise che giocare con il vantaggio della prima mossa, sia pure concessa in modo sospetto dall'Avversario, gli conveniva Ruotò la scacchiera e mosse un pedone La partita era cominciata

Fin verso metà dell'incontro, i due offrirono il meglio del loro repertorio Il pubblico applaudì a scena aperta la prima sortita del cavallo di re di Kobianski. Altrettanto fece per un sacrificio di torre di Standler, con la torre avversaria riguadagnata in due perfette, successive mosse. Poi Kobianski sferrò un attacco imprevedibile e violento Si accese una sigaretta, scese dal palco e andò a parlare con i cronisti. Standler parò il pericolo in due minuti Raggiunse Kobianski nella sala e gli disse, sfiorandolo con la punta del bastone — Tocca a Lei È scacco al re — Kobianski si stava già vantando di aver vinto

Tuttavia, le sorti bianche precipitarono nel seguito dell'incontro Standler fece un errore che i più giudicarono veniale, ma da allora giocò sempre in difesa In chiusura, il vantaggio di Kobianski era evidente Standler, inchiodato alla sedia, scoprì quello che tutti, di lui, sapevano da tempo che era un emotivo, e non avrebbe sopportato la sconfitta Mentre studiava le contromosse, Kobianski girava tra il pubblico e riceveva applausi e complimenti Alla quarantanovesima mossa, Standler perse la torre Colto dal panico, propose all'Avversario un immediato cambio di regine, che lo indebolì ancora di più Sulla scacchiera c'erano ormai solo i due re, due pedoni per parte, torre e cavallo neri, un cavallo bianco La posizione di Kobianski era fortissima Il giocatore nero scese di nuovo dalla pedana e annunciò che se Standler non avesse inventato una risposta geniale (cosa impossibile per quel damerino da strapazzo), avrebbe dato matto in sette mosse Ci fu, tra il pubblico, un grido soffocato d'ammirazione

— Cialtrone! — tuonò Standler dal palco, e mosse il re

Kobianski riguadagnò la scacchiera visibilmente preoccupato

Abbracciò con lo sguardo la nuova posizione e divenne pallido Tra lo stupore generale giocò, di seguito, tre mosse in difesa Standler, imperterrito, continuò a spostare il re. Kobianski, senza contropartita apparente, tentò di immolare la torre consegnandola al cavallo bianco. Standler mosse il re. Terreo in volto, sudato, quasi rantolante, Kobianski infilò il suo re in un angolo della scacchiera, come cercando lo stallo Alla successiva mossa di Standler (Re bianco in F6), abbandonò palco, partita e platea Chiese il soprabito al guardaroba come uno spettatore qualsiasi e si gettò quasi sull'uscita Il pubblico, interdetto, attese almeno cinque minuti prima di applaudire Standler. Il vincitore era rimasto a fissare la scacchiera La sua posizione era ancora debolissima, chiaramente votata alla sconfitta. Gli sfuggiva che pericolo vi avesse intravisto Kobianski La constatazione di aver vinto senza saper perché, di aver minacciato un «matto» che solo Kobianski era riuscito a prevedere, lo inferociva e lo nauseava Fu incerto se accettare il trofeo Ma il pubblico pagante, quella sera, voleva acclamare un vincitore

A casa, Standler rifece più volte la partita avvampava di vergogna per la superiorità dimostrata da Kobianski Il finale però, gli risultava sempre indecifrabile Come il fatto che l'Avversario, contrariamente al solito, rifiutasse dichiarazioni alla stampa, e vivesse da giorni nel più sordo isolamento.

Dopo un attento studio privato dello scontro, Standler cominciò a sospettare che l'abbandono di Kobianski fosse un estremo, beffardo oltraggio personale Compì allora un altro atto che, prima, l'avrebbe inorridito Telefonò al Rivale Che, naturalmente, si fece negare L'umiliazione era atroce e superava gli insulti del passato

Tre giorni dopo un giornale della capitale parlò apertamente di «truffa» Standler non aveva solamente deluso gli appassionati del bel gioco *doveva perdere*, senza discussioni Il trionfatore querelò il quotidiano «Kobianski», scrisse, «si era accorto che stavo per mettere a segno una combinazione magistrale che l'avrebbe costretto alla resa» Ma quella sera attese l'Avversario, nascosto nell'androne del suo palazzo

Appena lo vide, Kobianski, il viso alterato da un'emozione incomprensibile, raggiunse di corsa la porta di casa e l'aprì, quasi forzandola. Prima che dileguasse nell'interno, Standler infilò il bastone tra i battenti. — Perché ha abbandonato? — gli ruggì in volto — Vada via —, lo implorò l'Altro dallo spiraglio —, non mi chieda nulla vada via — Perché non hai piazzato la torre in F8 e non mi ha dato il matto? Temevi forse che spostassi il cavallo in G6? Ma anche se avessi parato in questo modo, non avevi cento combinazioni a tua disposizione, per inchiodare il mio re? —. Il bastone si spezzò, sotto la mole di Kobianski e la sua disperazione La porta si richiuse, seccamente.

Il giorno seguente Standler discorreva con il suo amico Templeton, valente scacchista

— Ho ripetuto quella celebre partita almeno dieci volte — diceva Templeton — Per due terzi è una delle vostre più belle La fine è impenetrabile Credo che tu avresti vinto solo se il Re potesse, in questo gioco, dare scacco matto al re avversario

Lo stesso amico gli rivelò con noncuranza che Kobianski era irriconoscibile dal giorno dello scontro e che, a quanto pareva, non vedeva l'ora di salpare dalla Francia e trasferirsi in qualche nazione lontana Sarebbe partito infatti l'indomani, per destinazione ignota

Standler si infuriò. Non poteva permettere, disse, che quel tanghero scappasse senza aver chiarito pubblicamente il mistero della sua resa

Venuto a conoscenza del piroscafo che avrebbe fatto espatriare il nemico, Standler l'attese sul molo Vide avvicinarsi la vettura di Kobianski L'auto si fermò in una zona d'ombra Kobianski scese, fece pochi passi verso l'imbarcadero, poi si voltò e, trascinandosi dietro il bagaglio, deviò quasi correndo, verso il centro della città Aveva visto Standler

Trafelato, penetrò nel labirinto di viuzze Standler lo seguiva da presso, implacabile Kobianski abbandonò il bagaglio e accelerò slanciandosi nello scarno sentiero di un vicolo Ma era troppo grasso Standler lo raggiunse al centro di una piazza In quel momento l'orologio della torre segnava mezzogiorno meno due. — Adesso basta! — imprecò Standler —, esigo delle spiegazioni! — Kobianski era percorso da un tremito, ansimava, roteando lo sguardo sul selciato. Trasse di tasca il portafogli — È la mia quota per l'incontro — sussurrò —, la prenda lei, purché non se ne parli più — Eh, no, sarebbe troppo comodo, dopo che mi hai reso ridicolo Perché, perché hai abbandonato? — Mi lasci andare Mi lasci andare, la prego

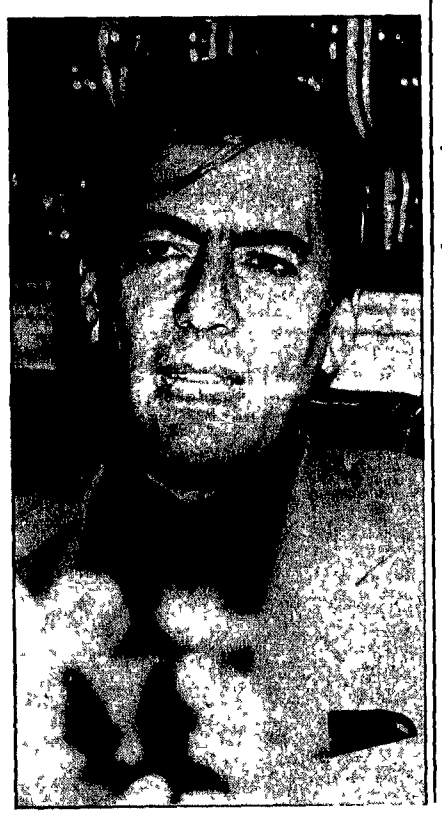
Standler era armato Lo minacciò con una pistola A quella vista Kobianski cedette Il suo corpo grasso gli crollò quasi addosso, gli abbracciò le ginocchia Non per il pericolo, ma per il ribrezzo, Standler fece fuoco Volò via un gruppo di piccioni Due guardie a cavallo spronarono i loro destrieri, uno bianco e uno nero, verso il centro della piazza Una ragazza perse i sensi Tre passanti lo soccorsero L'orologio della Torre batté il mezzogiorno

Standler fu condannato alla ghigliottina Il dibattito fece scalpore, ma il processo fu assai breve La sera prima dell'esecuzione, ricevette nella sua cella l'amico Templeton Che gli disse. — Ho studiato il tuo caso sulla scacchiera È evidente che Kobianski abbandonò perché, con il suo intuito d'esteta, vi aveva visto improvvisamente il teatro della sua morte. Una torre, due cavalli, quattro pedoni e due re, che hanno giurato di darsi battaglia fino al limite estremo

Franco Porcarelli

Mario Vargas Llosa ci parla di Sudamerica e letteratura: «La fantasia è sempre sovversiva»

La mia rivolta si chiama romanzo



Lo scrittore latino-americano Mario Vargas Llosa

Dalla nostra redazione

FIRENZE - Per due mesi, l'estate di due anni fa, Mario Vargas Llosa ha vissuto clandestinamente a Firenze Ci fu qualche vaga segnalazione. Qualcuno disse che lo aveva visto in una libreria, qualcun altro al cinema Ma quell'estate lo scrittore peruviano fu come un fantasma, una parte che comincia ad apprezzare. Ormai famoso in tutto il mondo l'autore di *Conversazione nella Cattedrale, La città e i cani, La guerra della fine del mondo, Storia di Mayta* e il recente *L'orgia perpetua*, uno dei più grandi scrittori viventi comincia ad amare l'anonimato, la clandestinità. Questa volta però Vargas Llosa non è riuscito a mimetizzarsi nella platea di un cinema o tra i banchi di una libreria Venuto a Firenze su invito dell'Istituto Gramsci Toscano (un vecchio sogno del direttore Giorgio Van Straten e del suo collaboratore Giovani Gozzini), lo scrittore è stato braccato senza tregua da giornalisti, ammiratori e curiosi.

Con grande charme e con estrema gentilezza, con il suo sorriso contagioso Vargas Llosa ha fronteggiato l'assalto e ha dovuto in parte rinunciare ai giorni di vacanza fiorentini, insieme alla moglie, ai tre figli (due maschi e una femmina) e a un nipote. E venerdì sera, malgrado fino alla fine avesse fornito, seduto a un tavolo del bar del Fenice Palace, chiarimenti e consulenze a giovani teatranti decisi a mettere in scena un suo copione teatrale e raccontato la sua vita e le sue idee letterarie a implacabili cronisti, si è presentato in ottima forma al Palazzo dei Congressi per tenere una conferenza su "Letteratura e impegno civile» Una vecchia questione, un tema stantio, sulla carta, che riporta indietro nel tempo e fa tornare in mente il giovane Sartre. Quanti anni fa? Quasi un «come eravamo» della sinistra e degli scrittori di sinistra Invece Vargas Llosa, davanti a una platea affollatissima e molto attenta, ha subito spazzato dubbi e perplessità, ha messo in fuga qualsiasi tentazione restaurativa o consolatoria, qualsiasi nostalgia di letteratura impegnata, asservita ad altre esigenze e ad altre leggi che non siano quelle della letteratura stessa Non come eravamo, dunque, ma come siamo oggi Come è oggi uno scrittore. E per far questo Vargas Llosa ha cominciato da lontano

Ha cominciato, più o meno, dallo sbarco di Cristoforo Colombo, dall'inizio della colonizzazione dell'America Latina da parte degli spagnoli. La narrativa sudamericana, quella che negli ultimi vent'anni ha conquistato il mondo ed ha rappresentato un boom editoriale quasi senza precedenti, non ha, come si dice, un cuore antico Il romanzo nelle colonie spagnole fu, per tre secoli, un genere vietato «Gli inquisitori», dice Vargas Llosa, «ebbero un'intuizione geniale. Capirono, come forse nessun critico o studioso di letteratura ha mai capito, la natura profonda della finzione, dell'arte di raccontare storie Capirono che la finzione narrativa ha qualcosa di sedizioso Un buon romanzo non incanta e soggioga soltanto il lettore, ma lo pervade di insoddisfazione verso la vita, l'esistenza, il mondo come è Quell'insoddisfazione, prima o poi, genera rivolta» La narrativa è pericolosa per gli indigeni, pensarono gli inquisitori, è un genere terrestre che parla di cose mondane e separa gli spiriti dalle cose divine, li allontana dalla religione. Così per 300 anni il romanzo fu bandito dalle colonie americane Durante quell'epoca di proibizionismo narrativo si sviluppò anche una specie di contrabbando letterario Qualche romanzo veniva clandestinamente introdotto nottetempo in quei paesi condannati a fare a meno delle finzioni, dei sogni letterari «Ogni tanto penso con enorme invidia alle sensazioni che doveva provare uno di quei lettori fuorilegge sfogliando il libro vietato».

Probabilmente ogni scrittore sudamericano, anche oggi, sente alle spalle il peso di quel sospetto, di quella rimozione, di quel tabù «Il legame tra letteratura e impegno civile è un problema che c'è sempre stato, ma nella narrativa sudamericana questo rapporto ha assunto caratteristiche particolari Direi che è una peculiarità della nostra letteratura», dice Vargas Llosa Ancora una volta lo scrittore peruviano si richiama alla storia Con l'avvio dei movimenti di indipendenza gli scrittori sudamericani cominciano a scrivere romanzi e accade l'opposto di quanto era accaduto in epoca coloniale La narrativa diventò allora l'unico mezzo, l'unico strumento di espressione delle tematiche sociali Ciò che veniva taciuto dalla stampa, che veniva ignorato dai parlamenti, che veniva evitato dalle università e da tutte le altre istituzioni culturali, veniva detto nei romanzi La funzione critica era appannaggio solo del teatro, della poesia, della narrativa L'immaginazione non era al potere ma, almeno, lo metteva in dubbio, lo incrinava «Se si dimentica questo aspetto, se si trascura questo fenomeno si ha una visione falsa, distorta della letteratura latino americana E questo vale anche nel nostro tempo»

L'alone romantico che avvolge tuttora la figura dello scrittore in Sudamerica deriva proprio dal suo privilegio di poter parlare, di poter esprimere le sue opinioni, di avere una responsabilità civile, sociale Peculiarità che ha avuto conseguenze negative ma anche effetti positivi, molto positivi «Grazie a questa tradizione», spiega Vargas Llosa, «la nostra letteratura ha sempre tenuto un piede nella strada, ha fatto tesoro dell'esperienza comune della gente E così finora, almeno, la letteratura latino americana non si è persa in quella ricerca di se stessa, fuori dal mondo e dalla vita, che è una sindrome che ha colpito, invece, la letteratura europea a un certo momento della sua storia»

Per molti scrittori, però, la domanda civile, l'obbligo sociale ha comportato pene, sofferenze, fallimenti Vargas Llosa è stato, da questo punto di vista, fortunato «Non è stato mai un problema per me coniugare letteratura e impegno civile La mia vocazione narrativa nasce da una ribellione nei confronti del mondo Anche se politicamente ho cambiato negli anni parere (molte certezze sono diventati dubbi e molti dubbi si sono ingigantiti), dal punto di vista letterario continuo a essere radicale, eccessivo Questo in politica, nella storia degli uomini e del Sudamerica in particolare, provoca quasi sempre spargimenti di sangue In letteratura, invece, essere estremisti fa bene a chi scrive e a chi legge»

Questo non significa, però, che gli uomini non debbano essere, a volte, eccessivi «Se l'uomo non avesse dato retta alla sua voglia di trasgredire, di rompere la regola, di cercare l'eccezione saremmo ancora all'età della pietra, invece siamo andati sulla luna Però, anche, siamo oggi arrivati al punto di poter di struggere il pianeta, rischiamo l'estinzione della specie» Ne Vargas Llosa vuole che la letteratura abbia una funzione consolatoria eccessiva A distanza di secoli dall'interdetto comminato dalla Santa Inquisizione nei confronti della narrativa, i romanzi continuano a incantare il lettore e, in maniera sotterranea, inavvertibile sul momento, a instillargli germi di insoddisfazione a fargli desiderare un mondo diverso, un altra vita

Antonio D'Orrico

A Londra un dizionario scritto dalle donne per leggere al femminile la storia e le parole

Vi presento l'Abc del femminismo

«Non sono mai stata capace di spiegare che cosa sia effettivamente il femminismo — scriveva nel 1913 Rebecca West — so solo che la gente mi chiama femminista quando dico qualcosa che mi rende diversa da un semplice scendiletto» Oggi la West non avrebbe nessuna difficoltà a trovare subito la definizione più adeguata e soddisfacente, le basterebbe consultare il Dizionario femminista *da poco pubblicato a Londra dalla Pandora Press che ha già ottenuto un novevole successo*

«Questo dizionario — recita l'introduzione — è diverso dagli altri perché colloca la donna al centro del linguaggio L'obiettivo, spiegano le due autrici, Cheris Kramarae e Paula Treickler — delle quali secondo una vecchia norma femminista nulla ci viene detto — è quello di dare finalmente spazio al contributo linguistico delle donne e al modo in cui hanno pensato se stesse, il linguaggio e il resto del mondo» Un'impresa mai prima realizzata nell'universo dei dizionari dove i curatori si vantano di raccogliere definizioni e parole dalle opere degli autori migliori, il che in genere significa autori per l'appunto e mai autrici L'altro criterio standard per l'inclusione di una qualsiasi parola — e cioè la sua frequenza — è naturalmente anch'esso tutto al maschile, le pubblicazioni delle donne sono infatti tranquillamente ignorate

Il sessismo poi non manca mai, assicurano le due autrici, basta vedere gli esempi, da loro diligentemente annotati, che accompagnano parole come nervi, per esempio, nel Random House Dictionary «Le donne che hanno la voce stridula mi danno ai nervi»

Con determinazione tutta anglosassone queste due signore hanno raccolto i numerosi cliche imposti da secoli all'altra metà del cielo, fermandosi sulle ridefinizioni che ne hanno dato linguiste, storiche, giornaliste e letterate E così alla parola «witch», strega, maliarda, incantatrice sacerdotessa l'antropologa Mary Ann Warren spiega che la persecuzione delle streghe rappresenta il culmine del misoginismo «L'immagine della strega fa parte dell'eredità spirituale delle donne Tra il XII e XVII secolo 9 milioni di persone la maggior parte delle quali donne vennero torturate e uccise com streghe con l'approvazione della Chiesa cattolica e più tardi di quella protestante»

È una storia al femminile quella che il dizionario racconta, in cui trovano posto tante donne tenacemente nascoste dalla Storia, sulle quali invitavano a far luce, agli inizi degli anni 60, le storiche inglesi Un invito che nella patria del femminismo ha avuto successo — la Storia delle Donne è nata in Inghilterra — e questo libro ne è un'ulteriore dimostrazione Alla parola «action» per esempio, (azione, strategia di comportamento che sfida la condizione di oppressione imposta alle donne, nonché altre forme di ingiustizia sociale) viene ricordata Harriet Tubman che nel 1867 nella Carolina del Sud fu a capo di un gruppo di guerriglieri e riuscì a liberare 750 schiavi Il suo — annotano le autrici — è l'unico caso di campagna militare nella storia americana ideata e guidata da una donna Altra protagonista dimenticata è Rose Parks, Alabama 1955, che rifiutò di cedere il suo posto in autobus ad un bianco, gesto che ridiede il via al movimento per i diritti civili

Ne mancano le tappe, da quelle note a quelle meno note, attraverso le quali si è costruita la riflessione al femminile Chi ricordava o meglio chi sapeva che già nel 1876 l'inglese Julia Smith aveva pubblicato una traduzione della Bibbia dalla parte delle donne? Vent'anni più tardi la seguì la leader femminista americana Elisabeth Cady Stanton con la sua Woman's Bible

E sempre alla lettera B troviamo bicicletta, «un tipo di esercizio, di libertà fisica che alla fine del XIX secolo fu per le donne lo strumento e il simbolo di una libertà da poco scoperta» Un gran numero di donne — scrisse Elisabeth Cady Stanton — vengono in bicicletta alle manifestazioni per il diritto di voto

Anche innumerevoli gruppi trovano il loro posto nel dizionario, da quello delle 343 tra le quali fu Simone de Beauvoir, che nel 1971 in Francia manifestarono per l'aborto, alle madri di maggio di Buenos Aires, ai tanti collettivi nati un po' dovunque negli anni 60-70 Questo dizionario insomma, che presenta in appendice ben 70 pagine di bibliografia, si presenta come una storia a più voci, una sorta di seguito di quel Secondo Sesso *che Simone de Beauvoir voleva continuare con l'aiuto di altre donne A lei, che lodò Dalla parte delle bambine, il lavoro delle due inglesi sarebbe certo piaciuto, in fondo questa parola al femminile e un'ulteriore dimostrazione di come donne non si nasca ma si diventi*

Anna Maria Lamarra

Feltrinelli

Nel primo anniversario della morte di

Franco Occhetto

la casa editrice Feltrinelli,
gli autori e i collaboratori
ricordano con affetto e rimpianto
l'amico e il direttore editoriale,
la sua passione e intelligenza,
lo straordinario contributo culturale
e l'opera viva

la nuova ecologia
IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI
IN EDICOLA IL NUMERO DI APRILE

ONE YEAR AFTER
L'ONDA LUNGA DELLA NUBE
RAPPORTO-INCHIESTA SULL'EREDITÀ DI CERNOBYL NEGLI ALIMENTI
CARTA RICICLATA 100%

Spettacoli Cultura

La Stanwick, una vita per il cinema

NEW YORK — Applausi a scena aperta per la 77enne attrice Barbara Stanwick che ha ricevuto l'altra sera a New York nel corso di un gala il premio «Una vita dedicata al cinema» attribuitole dall'American Film Institute L'attrice, che era giunta a bordo di un'autoambulanza (è ricoverata da qualche giorno in ospedale in seguito ad un dolore alla schiena) è stata applaudita da una folla entusiasta di duemila spettatori tra i quali c'erano divi come Jane Fonda Charlton Heston e Walter Matthau

Rock Hudson, nessuno vuole la sua villa

BEVERLY HILLS — La paura dell'Aids colpisce non soltanto le persone ma a quanto pare anche gli immobili a sei mesi dalla morte di Rock Hudson la sua villa miliardaria sulle colline di Berverly Hills non trova acquirenti Il prezzo di vendita è stato ridotto dai sette milioni di dollari iniziali fino a due milioni e 900mila ma lo sconto finora non è valso a molto Alcuni potenziali acquirenti hanno anche paura di entrare nella casa e qualcuno teme di essere contagiato dal semplice contatto con i muri

Il regista Oliver Stone durante le riprese del film «Platoon»

Cinema in Tv

Sette film mai visti in Italia da stasera su Retequattro. Si parte con un gioiello di Peter Weir, e domani tocca a «La mano», l'esordio del bravo regista di «Platoon»

La prima volta di Stone

Grandi inquietudini e piccolo schermo Il ciclo di «Inediti illustri» in partenza stasera su Retequattro vi propone una televisione meno rilassante del solito Sono film mai arrivati in Italia, in onda (ad orario oscillante) in seconda serata, firmati da registi che all'epoca erano dei signori Nessuno (almeno per i distributori italiani che non sempre sono aquile) e che oggi vanno per la maggiore Il più à la page è Oliver Stone (Platoon, Salvador) *di cui vedremo domani l'opera prima* La mano *(1981) Il più rampante è Peter Weir, genietto australiano di cui sono in programma stasera* L'uomo di stagno *(1980) e venerdì* Le macchine che distrussero Parigi *(1974) Il più famoso è Brian De Palma che conosceremo in due esperimenti giovanili* Oggi sposi *(1963 in onda sabato) e* Impara a conoscere il tuo coniglio *(1972, mercoledì) Gli altri due, meno noti ma ugualmente da seguire, sono il bravo sceneggiatore Robert Towne, anche regista di* Due donne in gara (1982, giovedì) e Robert M Young, regista del recente Oltre ogni limite, *di cui si vedrà* Divorzio stile New York *(1978, martedì).*

Perché parliamo di tv poco rilassante? Beh, vi pare rilassante vedere una mano mozza che cammina per strada e compie delitti per conto del suo ex-padrone? Stone che avrebbe curato le proprie ferite post-Vietnam in Platoon, *dimostra già con* La mano *di essere un regista in cerca di emozioni forti L'arto in questione appartiene ad un disegnatore di fumetti, che, rimasto monco in un incidente di macchina osserva, la propria psiche disfarsi piano piano Rifiuta lo psicoanalista («Siccome ho perso la mano mi direbbe che ho un complesso di castrazione», grida alla moglie) ma l'immagine di quella mano rimasta a putrefarsi in un prato lo perseguita E la mano prende vita E comincia ad uccidere E la prima vittima è il regista, Oliver Stone stesso, che si auto-dirige nel «cammeo» di un barbone alcolizzato che per primo incontra l'ira dello storpio Per dirvi che caratterino abbia questo Stone vi diciamo che si è «ucciso» anche in* Platoon *è l'ufficiale che durante la battaglia finale dà ordini dalla tenda, prima che un vietcong kamikaze faccia saltare tutto*

Splendidamente interpretato da Michael Caine, La mano *regge almeno per un'ora e mezza su una tensione selvaggia, poi la simbologia diventa rozza e il finale sa un po' di battutaccia È comunque un'opera prima da non perdere Come imperdibili sono i due film di De Palma, l'uno* (Oggi sposi) *folle commedia sulle ultime 48 ore di libertà per un futuro sposo l'altro* (Impara a conoscere il tuo coniglio) *metafora un po' agghiacciante su un famoso prestidigitatore che sparge consigli agli aspiranti colleghi Entrambi i film appartengono al De Palma comico, «pop» con piccoli delirii di stile che ricordano tanto la Nouvelle Vague e il cinema diretto E un linguaggio che forse oggi mostra la corda ma è anche il De Palma più giocherellone, più simpatico E attenzione il prestidigitatore è nientemeno che Orson Welles, e in* Oggi sposi *c'è un ragazzino di nome Robert De Nero* (sic) *che avrebbe acquistato, con gli anni, una «l» e tanta bravura in più*

Non conosciamo il film di Young e riteniamo assai modesto quello di Towne (storia dell'amore omosessuale fra due atlete Usa che si preparano alle Olimpiadi) Chiudiamo quindi con Weir, il cui L'uomo di stagno *è il gioiello del ciclo Per la serie «Kafka In Australia» è una parabola beffarda su un idraulico invadente che imparerà a sue spese a non scocciare le casalinghe (apparentemente) indifese Strano davvero Weir ricorda qui certo cinema dell'Est certo Polanski o lo Zanussi più insinuante C'è tanta Australia, invece, in* La macchina che distrussero Parigi *dove scopriamo, dieci anni prima di Wenders, che ci son molte Parigi nel mondo, e che vi succedono strane cose Per esempio che gli abitanti dirottino le macchine di passaggio e si servano dei loro autisti per inquietanti esperimenti clinici Ma saranno proprio le macchine a fare vendetta, in una sarabanda di ferraglia che anticipa le follie post-atomiche di* Mad Max *Se* La mano, *per Stone, è ancora una prova di esordio, i due film di Weir regalano un cineasta già completo, misterioso e sottile come in* Picnic a Hanging Rock, *un autore che, con tutto il rispetto per* Witness, *non aveva poi una grande necessità di conoscere Harrison Ford*

Alberto Crespi

Il film

Un giallo con Serena Grandi

Le foto di Gioia da sole non bastano

Serena Grandi

LE FOTO DI GIOIA - Regia Lamberto Bava Interpreti Serena Grandi Daria Nicolodi, Vanni Corbellini, David Brandon, George Eastman Capucine Musiche Simon Boswell Fotografia Gianlorenzo Battaglia Italia 1987 Al cinema Quirinale di Roma

Abbandonato definitivamente lo pseudonimo John Old jr (omaggio al padre Mario e retaggio di anni più grami) Lamberto Bava continua la scalata al successo depurandosi degli orrori «gastronomici» alla *Demoni* e variando formula ecco allora un thriller moderatamente sanguinario incentrato sulle nudità sempre meno hard di Serena Grandi La committenza di Rete Italia (ovvero di Berlusconi) è evidente di qui a qualche tempo *Le foto di Gioia* andrà in televisione magari in prima serata per cui va bene turbare un po ma senza offendere il pubblico casalingo del piccolo schermo

Visto così questo giallo ambientato nel mondo dell'editoria sexy di lusso parrebbe commercialmente perfetto peccato che Lamberto Bava non si sia ancora accorto che gli attori in un film, contano, soprattutto quando l'indagine psicologica pretende di sostituirsi ai vecchi trucchetti del terrore macellaio Invece tutti insieme alle foto di Gioia (scattate, spiegano i titoli di testa da Angelo Frontoni), sembrano in posa, incerti se mostrare l'anima o il corpo, perplessi di fronte ad un intreccio poliziesco a cui, francamente è difficile credere appena un po Perfino Serena Grandi risulta sperduta nei corridoi psicanalitici di una storiella che l'ex Miranda sembra interpretare con curiosi accenti autobiografici, quasi che la carriera di Gioia — da ardimentosa «maggiorata» di provincia a monumento nazionale del nudo rassicurante — fosse il ricalco della propria

Le foto di Gioia sono un servizio che ancora oggi a tre anni di distanza da quando fu realizzato manda in tilt un assassino che non ci sta tanto con la testa. Il matto vede tutto rosso (il film è un tripudio di filtri) e ansima come di consueto prima di colpire le sue vittime, fotomodelle piuttosto formose ingaggiate da Gioia per rilanciare la rivista *Pussycat*, ereditata dal marito morto in un incidente Intorno a Gioia si muove la solita folla di sospettabili un fotografo omosessuale che anni fa sarebbe stato pane per i denti di Helmut Berger, una attempata lesbica che vorrebbe comprare la rivista e farsi la padrona una segretaria impeccabile ma dall'occhio allucinato, un fratello sorridente che fa civetta a letto un attore playboy che racconta un sacco di bugie e un ragazzo paralizzato che dalla villa di fronte proprio come James Stewart nella *Finestra sul cortile* ha visto l'assassino in azione (almeno così dice) L'omicida è uno di questi personaggi non vi diremo quale, ovviamente, anche se Bava disseminа gli indizi giusti perché lo spettatore prima del ridicolo commissario di polizia in stile Armani scopra da solo il colpevole

Scritto coi piedi e recitato peggio, *Le foto di Gioia* soffre di unumorismo involontario che stride con le dichiarazioni di intenti del regista («Mi piace l'erotismo intelligente, che è una questione di testa»), per amalgamare voyeurismo e brutalità con qualche suggestione bisogna essere De Palma, altrimenti si finisce, proprio come accade a Bava, con il citarsi addosso (il film è popolato di zombie finti che rimandano a *Demoni*) sperando che le tette di Serena Grandi facciano tutto il resto Cosa possibile se dietro la cinepresa ci fosse ancora Tinto Brass

Michele Anselmi

Videoguida

Canale 5, ore 11,50

Sponsor per i restauri d'Italia?

L'Italia dei restauri è protagonista oggi a *Punto 7* il programma di Arrigo Levi in onda alle 11 50 su Canale 5 Il 74 per cento degli italiani — secondo i risultati del sondaggio svolto per la trasmissione — è favorevole alle sponsorizzazioni private per il restauro del patrimonio artistico pubblico Per discutere dell'«Italia restaurata» sono in studio esperti del settore, come i professori Gianluigi Colalucci, Paolo Marconi, Giovanni Urbani e Bruno Zanardi, mentre a porre le domande sarà un gruppo di laureati in Storia dell'Arte dell'università di Roma Il problema, infatti, non sarà tanto o soltanto quello della sponsorizzazione, quanto di *quali restauri* i privati sono disposti ad aiutare finanziariamente se, infatti è facile trovare uno sponsor per Botticelli (perché c'è una immediata resa pubblicitaria), è molto più arduo per opere di autori meno celebri o minori Per tornare al sondaggio gli intervistati ritengono (al 65%) che lo Stato spenda troppo poco per conservare il nostro patrimonio artistico mentre per l'8 per cento spende anche troppo» Ma quanti visitano i musei? Il 7% più di una volta al mese il 26% non più di 5 o 6 volte l'anno il 49% molto di rado E il 18 per cento degli italiani dichiara di non aver mai messo piede in un museo»

Raiuno: vai col classico, Raffa

È di scena la musica colta a *Domenica in*, in questa puntata numero «meno otto» dall'edizione finale, dal «divorzio» Carra Raì Collegamento con il Teatro Petruzzelli di Bari, dunque, in apertura di trasmissione (oggi alle 14 40, perché prima è previsto un collegamento in mondovisione con il Papa dall'Argentina) per ascoltare i giovani «talenti» dei dodici paesi Cee dell'orchestra «Echo», diretta dal maestro Jodo (l'Italia è rappresentata da Mario Ricci, primo violino) Subito dopo la linea passa a Modena dove è in questo periodo Raina Kabaivanska interprete di *Adriana Lecouvreur* dallo studio di Roma la Carrà intervisterà la famosa soprano, che si esibirà anche in un'aria dell'opera In attesa che Red Ronnie intervisti Vasco Rossi, si parla di sport le regate di Portofino, prima aria di mare, sole ed estate Ancora festa per il teatro Paola Borboni festeggia in diretta televisiva i suoi 70 anni di teatro Tra gli ospiti della giornata Isabella Pasco, Rocky Roberta, Ivan Cattaneo e il ministro Spadolini

Canale 5: se il carcere si apre

I permessi premio ai detenuti sono il tema portante di *Buona domenica*, l'appuntamento di Maurizio Costanzo alle 14 su Canale 5 Sarà l'on Luciano Violante (Pci), magistrato e vice presidente della commissione giustizia della Camera, a spiegare le modifiche decise dallo scorso ottobre all'ordinamento penitenziario quello che viene chiamato il «carcere aperto» La polemica è divampata da quando, lo scorso febbraio, è uscito dal carcere per un permesso Johnny Mastini, detto «lo zingaro» che in 20 giorni ha collezionato 8 rapine 2 omicidi, 1 sequestro di persona e numerosi reati minori Tra pochi giorni lascerà il carcere anche Pietro Cavallero Costanzo ripropone l'intervista che pochi mesi fa gli ha fatto nel penitenziario di Porto Azzurro Si parlerà quindi di donatori di sangue negli ultimi tempi sono diminuiti del 50 per cento La causa è la «sindrome Aids», donazioni e trasfusioni vengono confusi dai più nel timore di un possibile contagio in studio verrà non solo spiegata la differenza ma anche la scarsissima possibilità di contrarre l'Aids attraverso una trasfusione

Raiuno: la Piovra attacca

Terza serata per *La Piovra 3* arriva la mafia Fino ad ora infatti, il commissario Cattani si era mosso nell'ambiente della finanza, l'intrigo internazionale, i venditori di armi sembravano pesci molto più grossi di quelli che avevamo conosciuto nei primi due film L'ingresso della mafia nell'affare scompone la rigida freddezza bancaria Dino Alessi e l'Abate Lovani sono le prime vittime di questo cambiamento di equilibri Il nostro commissario non potrà dedicarsi al suo amore per Giulia i vecchi nemici lo attendono

(a cura di Silvia Garambois)

Il fotogramma di uno «spot» televisivo

Il caso

Rassegne, premi, selezioni: dappertutto si parla di pubblicità tv. Diventeremo allergici?

Polline di «spot»

MILANO — È primavera pollini di spot impregna l'aria Niente di peggio per gli allergici Di pubblicità si parla sempre di più e in specie di pubblicità televisiva

Le iniziative si sono accavallate furiosamente in questa Milano della grande fiera d'aprile (aperta fino a oggi) e a che non sia dell'ambiente riesce anche difficile capire quali siano convenzionali quali inutili e quali essenziali Già tutta la Fiera è stata il trionfo del video Ogni padiglione ha avuto il suo schieramento di schermi perennemente accesi a ribadire con insistenza ormai divenuta irrilevante il messaggio di questo e di quello Immagini di un'azienda di un ministero o di un ente

Un intero palazzo è stato dedicato allo Spim (Salone della pubblicità comunicazione e immagine) dove hanno abitato varie manifestazioni, premi e convegni

Nei gran brulicare di visitatori specializzati o occasionali, si è svolto anche l'Imias, mercato di tutto quel che è video non di *fiction*, cioè che non racconta storie Ma la distinzione è sempre più labile se si pensa che la tendenza attuale degli spot è sempre più quella di raccontarne eccome se pure nello spazio ristretto dei trenta secondi

L'Imias (che è una sorta di anticipo primaverile de' Mifed) ha costituito le sue quattro giurie e ha assegnato i suoi quattro premi Imago 87 per i settori della moda del turismo, della computer grafica e dei clips musicali Una giuria è pure stata messa al lavoro nei giorni scorsi a Milano da *Sorrisi e Canzoni* che ha delegato a un gruppo rappresentativo di giornalisti la scelta dei tre migliori spot dell'anno

Ma non basta Sono stati annunciati di recente ben due Festival nazionali Il primo veramente ha già alle spalle cinque anni di vita, è organizzato dalla Anipa (Associazione che raggruppa le case di produzione del cinema pubblicitario) e si svolgerà a Milano il 14 maggio

Il secondo festival è stato annunciato e si svolgerà a Roma (11 19 maggio) per iniziativa della Confindustria e dell'Epa (Associazione degli utenti di pubblicità, cioè delle aziende inserzioniste) e si chiamerà Spottitalia Singolare la concomitanza delle date per due manifestazioni che non avrebbero sulla carta motivo di farsi danno

Lo spot comunque non avrebbe bisogno di ribalte e al contrario del cinema di *fiction* va ai festival dopo aver affrontato il grande pubblico ed aver lo magari anche stufato Il premio arriva come la laurea alla fine della carriera universitaria un pezzo di carta Ma nonostante ciò la gara è uno stimolo potente per la qualità di tutte le imprese anche quelle più ricche E il cinema pubblicitario non ha più alcuna modestia a chiamarsi cinema a tutti gli effetti (soprattutto quelli speciali) Le cifre dicono che nell'ultimo anno 240 250 miliardi sono stati investiti in spot Nell 85 erano stati 180 (a fronte di soli 80 investiti nei film) E, come si dice, le cifre parlano da sole

In tanta euforia di successi lo spot si è montato la testa e c'è perfino chi ha proposto di inserirlo anche nelle sale durante le proiezioni delle pellicole a soggetto Non se ne farà niente Almeno speriamo, però intanto un rovesciamento di ruoli è avvenuto in via eccezionale nella notte che Canale 5 ha dedicato al suo sport preferito, la pubblicità con qualche modesto intervallo cinematografico In quella occasione venne messa in onda una abbuffata pantagruelica di spot soprattutto americani che tramite videoregistratore sono così entrati negli archivi di tanti specialisti e cultori Sempre alla Fiera è stata presentata in chiusura una selezione del *New York Film Festival* per i palati più esigenti e aggiornati In apertura invece si era svolta la premiazione di *Pubblicità e Successo* la rassegna che vide la più grande giuria (di massa e d'élite) italiana mai riunita resistere per ore e ore in un teatro di Milano al bombardamento del messaggio pubblicitario I riconoscimenti (in bronzo) non sono andati in questo caso ad autori e case di produzione, ma alle agenzie e ai loro danarosi clienti che sono il potente motore di tanta sfrenata creatività

Maria Novella Oppo

Scegli il tuo film

ACQUE DEL SUD (Raidue ore 10 25)
Nel 1940 in Martinica i francesi collaborazionisti e quelli legati agli alleati sono in lotta Dalla loro parte i secondi hanno il coraggioso comandante di un peschereccio americano Il bel film di Hawks del 44 è tratto da «Avere e non avere» di Heningway e sembra tagliato su misura per il suo protagonista Humphrey Bogart qui affiancato da Lauren Bacall e Walter Brennan

ANNI RUGGENTI (Canale 5, ore 14 05)
Visto e stravisto ma col fascismo agreste e fanfarone messo alla berlina da Zampa nel 61 ci si può ancora divertire Omero giovane assicuratore e fervente ammiratore del duce viene scambiato in un paese del meridione per un gerarca in missione Tanti godibili equivoci e una buona prova di Nino Manfredi ben assecondato da Gino Cervi in ottima forma

QUANDO LA MOGLIE È IN VACANZA (Retequattro ore 20 30)
Il titolo dice già tutto su questo strepitoso Billy Wilder del 55 che contribuì a consacrare la bellezza sontuosa di Marilyn Monroe poi replicata all'infinito nella notissima immagine a gonna svolazzante Richard, sposato, tre figli resta solo in città d'estate e ben presto si lascia ammaliare dalla biondissima vicina di casa Poi si spaventa e si affretta a ritornare nei ranghi Da ricordare il perfetto ritratto di uomo medio disegnato da Tom Ewell

BARQUERO (Eurotv ore 20 30)
Il barcaiolo di cui sopra esercita sulla riva di un fiume tra Messico e Arizona, terra non molto raccomandabile in ogni western (anche di serie B come questo) che si rispetti A forza di traghettare sorge sulla sponda americana un piccolo villaggio che viene preso subito di mira da una banda di fuorilegge Dirigeva nel 69 Gordon Douglas Con Lee Van Cleef e Warren Oates

L'UOMO DI STAGNO (Retequattro ore 22 30)
L'idea venuta a Retequattro di offrire sette appuntamenti con film poco noti di famosi registi è lodevole Si inizia con l'australiano Peter Weir («Un anno vissuto pericolosamente») e con uno strano idraulico invadente e volgare che arriva a turbare non poco la donna che gli ha aperto la porta Il dramma a due richiede un minimo d'attenzione in più per poterne apprezzare la cifra tutta psicologica In prima visione tv

MR KLEIN (Italia 1, ore 23 10)
Ed ecco in chiusura l'appuntamento migliore della giornata Robert Klein è un antiquariato parigino che da cinico acquirente dei beni degli ebrei in fuga nel '42 dalle retate naziste si trasforma poco a poco in vittima oscuramente volontaria Scritto con estrema finezza dal compianto Franco Solinas il film è diretto (1976) da Joseph Losey, con mano ora forte ora allusiva Alain Delon è il protagonista

Programmi Tv

Raiuno

9 00 ATLETICA LEGGERA Maratona maschile (da Seul)
10 00 LINEA VERDE A cura di Federico Fazzuoli (1 parte)
10 40 SANTA MESSA
12 15 LINEA VERDE A cura di Federico Fazzuoli (2ª parte)
13 00 TG1 L'UNA - TG1 NOTIZIE
13 55 TOTO TV RADIOCORRIERE Con Paolo Valenti
14 05 GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU (da Buenos Aires)
14 20 19 50 DOMENICA IN Con Raffaella Carrà
14 30 16 20 17 20 NOTIZIE SPORTIVE
18 20 90° MINUTO
19 50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO Serie A
19 50 CHE TEMPO FA TELEGIORNALE
20 30 LA PIOVRA 3 Sceneggiato con Giuliana De Sio Michele Placido Regia di Luigi Perelli (3 parte)
22 20 LA DOMENICA SPORTIVA
00 10 TG1 NOTTE
00 15 CONCERTO IN SI BEM K 595 di W A MOZART

Raidue

9 00 BUONGIORNO DOMENICA Da «Piccoli fans» con S Milo
10 00 LA MIA TERRA TRA I BOSCHI Telefilm
10 25 ACQUE DEL SUD Film con Humphrey Bogart
12 00 ORPHEUS di e con Francesco Alberoni
13 00 TG2 ORE TREDICI TG2 I CONSIGLI DEL MEDICO
13 30 PICCOLI FANS Di e con Sandra Milo
15 30 CHI TIRIAMO IN BALLO? Show con Gigi Sabani
17 00 TG2 STUDIO & STADIO (Ciclismo automobilismo)
19 40 METEO 2 TG2
20 00 DOMENICA SPRINT
20 30 LISPETTORE DERRICK Telefilm con Horst Tappert
21 40 ABOCCAPERTA Spettacolo con Gianfranco Funari
22 45 TG2 STASERA
23 00 SORGENTE DI VITA
23 25 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO Serie B
24 00 DSE RISTRUTTURAZIONE E AGGIORNAMENTO DEI MUSEI

Raitre

12 00 UN PAESE UNA MUSICA Argentina
13 00 I COMMEDIANTI Film con Richard Burton
15 20 TG3 SPORT (Automobilismo tennis ippica)
17 30 DOMENICA GOL collegamenti con Dallas e Agnano)
19 00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE E SPORT REGIONE
19 45 DOMENICA GOL (2ª parte)
21 30 DADAUMPA
22 00 LA MACCHINA DEL TEMPO Videoclip di storia di Raitre
22 40 TG3 FLASH
22 45 CAMPIONATO DI CALCIO Serie A
23 30 TG3 NOTTE TG3 REGIONE
23 45 JAZZ CLUB Di Alfonso De Liguoro

Canale 5

8 30 LA GRANDE VALLATA Telefilm
10 00 MARY BENJAMIN Telefilm
10 50 ALICE Telefilm
11 50 PUNTO SETTE
13 00 SUPER CLASSIFICA SHOW
14 00 BUON DOMENICA con Maurizio Costanzo
14 05 ANNI RUGGENTI Film con Nino Manfredi
17 00 FORUM Con Catherine Spaak
20 30 NORD E SUD II Con Kirstie Alley (5 puntata)
22 25 DOVERE DI CRONACA Attualità e informazione
23 10 CONCERTO DELL'ORCHESTRA FILARMONICA DELLA SCALA
0 20 SQUADRA SPECIALE Telefilm

Retequattro

8 30 FOLLIE DEL SECOLO Film con Paola Barbara
10 15 IL GIRASOLE Rubrica di commercio internazionale
12 10 CASSIE & CO Telefilm
13 00 CIAO CIAO Varietà
14 30 I GEMELLI EDISON Telefilm
15 50 LA FAMIGLIA HOLVAK Telefilm
16 45 AMICI PER LA PELLE Telefilm
18 10 DEVLIN E DEVLIN Telefilm
19 30 NEW YORK NEW YORK Telefilm
20 30 QUANDO LA MOGLIE È IN VACANZA Film con M Monroe
22 30 L'UOMO DI STAGNO Film con Judy Morris

Italia 1

8 30 BIM BUM BAM Varietà
10 30 SPORT USA Classifiche notizie incontri di basket
13 00 GRAND PRIX Settimanale Pista strada rally
14 15 SPORT BOXE Damian Broad (Pesi massimi)
17 15 L'UOMO DI SINGAPORE Telefilm
18 15 CONTROCORRENTE Rubrica con Indro Montanelli
19 00 CARTONI ANIMATI
20 30 DRIVE IN Spettacolo con Gianfranco D'Angelo
22 15 SI GIRA Settimanale di cinema
23 10 MR KLEIN Film con Alain Delon Ray Danton
01 30 SERPICO Telefilm

Telemontecarlo

10 30 BERNSTEIN DIRIGE MAHLER
12 15 KRONOS Telefilm
13 15 SPORT (Ciclismo pallavolo pallamano)
16 30 FORMULA 1 SPECIALE
20 00 TMC NEWS
20 20 TENNIS Torneo Wot di Dallas
22 15 PIANETA AZZURRO Documentario
23 15 IL GIGLIO NERO Film con Nancy Kelly

Euro Tv

9 00 SALVE RAGAZZI Giochi quiz cartoni animati
13 00 TENDERLY Film con Virna Lisi
16 00 BOLERO Telefilm
16 30 CARTONI ANIMATI
19 25 SPECIALE SPETTACOLO
20 30 BARQUERO Film con Lee Van Cleef
22 20 SPY FORCE Telefilm
23 25 IN PRIMO PIANO Attualità
24 00 NOTTE AL CINEMA

Telecapodistria

14 00 SPORT STUDIO
19 00 PRIMOZ TRUBAR Sceneggiato (2 puntata)
20 10 LANDINI CONSORT Concerto di musica barocca
20 3 SETTE GIORNI Rassegna di politica estera
21 00 VITA E MORTE DI PENELOPE Sceneggiato (5 puntata)
22 00 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO Telefilm
22 30 I GRANDI REGISTI Telefilm
23 30 QUADERNI DI CITTÀ Alcolismo

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 8 10 16 13 19 23 03 Onda verde 6 56 7 56 10 13 10 57 12 56 17 18 56 21 35 23 6 Il guastafeste 9 30 Santa Messa 10 19 Varietà varietà 12 Le piace la radio? 14 30 I nostri teatri «Il Comunale» di Bologna 20 10 Punto d'incontro 20,40 Parsifal Dramma mistico in tre atti di Richard Wagner 23 28 Notturno italiano

RADIO 2

GIORNALI RADIO 7 30 8 30 9 30 11 30 12 30 13 30 18 53 16 53 19 30 22 30 6 Svegliati e scrivi 8 45 I bambini mi hanno detto 9 35 Magazine 11 L'uomo della domenica 12 15 Mille e una canzone 15 30 17 30 Domenica sport 21 Musica in salotto 22 50 Buonanotte Europa 23 28 Notturno italiano

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7 25 11 45 18 40 20 45 6 Preludio 6 55 8 30 Il concerto del mattino 7 30 Prima pagina 12 30 La musica da camera di Sergei Prokofiev 14 Antologia di Radiotre 19 55 Una stagione alla Scala 23 Appuntamento con il computer

MONTECARLO

GIORNALI RADIO 8 30 13 6 45 Almanacco 8 40 Il calcio è di rigore 10 «Mondorama» eventi e musica 12 15 «Novità» musica nuova 13 45 «On the road» come vestono i giovani 15 Musica e sport 18 Auto radio

Spettacoli Cultura

Qui accanto, il pianista Glenn Gould in una foto giovanile

La mostra

A Roma per la prima volta i concerti in video e i filmati girati dal geniale pianista canadese che rivoluzionò la tecnica interpretativa

Gould, la musica in corpo

ROMA — *Lunghe dita nervose e dinoccolate, larghe braccia che si stendono sulla tastiera, la sovrastano, quasi la possederla Un volto scarno, quello del giovane, un volto quasi pesante, quello dell'adulto Si avvicina ai tasti quel viso a unirsi in un colloquio musicale con lo strumento E infatti quella bocca parla, emette suoni, ora sussurra, ora incita Una mano si stacca dalla tastiera e disegna musica nell'aria Poi, quando il «movimento» finisce, il corpo si allontana dallo strumento, le mani danzano per qualche attimo prima di riappoggiarsi sui tasti bianchi e neri e sgranare la cascata di suoni che sommerge l'ascoltatore Siamo in una sala di Palazzo Braschi a Roma dove è stata appena allestita una splendida mostra su Glenn Gould, l'artista canadese ucciso nel 1982 da un ictus cerebrale all'età di cinquanta anni*

Un itinerario attraverso un mito che non è solo da ascoltare (per quello basterebbero i dischi che il pianista ha inciso a decine nella sua vita) ma soprattutto da vedere. A cominciare dalle foto della prima infanzia Quel bambino bellissimo e sorridente seduto al pianoforte con il pappagallo Mozart appollaiato accanto sarebbe diventato il musicista che avrebbe sbalordito il mondo. Quel ragazzo tormentato, dalle movenze alla Rupert Everett, si sarebbe rivelato il più singolare interprete del nostro secolo Quel maturo signore un po' calvo, così poco affascinante, avrebbe lasciato ai posteri un enigma da risolvere Fu vero genio? Così lo giudica Yehudi Menuhin, il grande violinista che vide in lui una materializzazione dello spirito creatore Così lo volle Stravinski che gli scrisse per ringraziarlo di avergli rivelato per la prima volta con la sua esecuzione le ultime tre sonate di Beethoven Così, infine, lo giudicò il compositore americano Aaron Copland per il quale Gould eseguiva Bach come Bach stesso avrebbe eseguito se stesso. E i pochi fortunati che vennero in contatto con Glenn Gould rimasero catturati dalla sua carica umana e spirituale, e parlano di lui col tono enfatico di chi ha potuto avvicinarsi a una cosa eccezionale.

Un'eccezionalità che chiunque entri in questi giorni alla mostra, allestita dal centro culturale canadese, percepisce immediatamente Ci si siede in quelle piccole salette dove vengono proiettati i concerti di Gould e si rimane spesso sconvolti dalla novità con la quale le Variazioni Goldberg di Bach vengono offerte all'ascolto Un ritmo incalzante, quasi parossistico, un rincorrersi senza fine di suoni E poi quel suo corpo che vibra insieme allo strumento e «recita» la musica è uno spettacolo

Gould amava moltissimo le nuove tecnologie Una caratteristica che lo allontana da qualsiasi altro musicista Parlate con un pianista e vi dirà che preferisce di gran lunga suonare in sale da concerto che nelle sale di registrazione Gould no, al contrario Appassionato del suo tempo, sembrava l'incarnazione musicale di McLuhan, tanto che nel 1964 decise di ritirarsi definitivamente «dall'arena sanguinaria dei concerti» e di offrirsi solo per radio o per video E quando entrava in sala di registrazione con quella seggiolina bassa bassa dalle gambe tutte regolabili a diverse altezze e che lui alzava o sbilanciava a seconda dei brani da eseguire, dentro la stanza non voleva nessuno Solo la macchina da presa Non era il contatto fisico con la collettività che lo interessava, ma quello intellettuale Non voleva trasmettere emozioni ma comunicare un processo intellettuale

Come ricorda il suo collaboratore Bruno Monsaingeon, Gould riteneva che il risultato dell'esecuzione di un brano musicale non fosse «l'espressione effimera di un'emozione o lo scatenamento di una momentanea secrezione di adrenalina, ma piuttosto la costruzione progressiva, della durata di una vita intera, di uno stato di meraviglia e serenità» Il suo rappo lo allora si trasferiva dal pubblico come collettività all'ascoltatore singolo che voleva comunicare realmente con lui e con il mistero della creazione, musicale e artistica Il concerto, sosteneva, era un'invenzione che aveva un secolo e mezzo di vita Il futuro sarebbe stato la musica trasmessa dai media E lui guardava al futuro, senza farsi bloccare dalla tradizione «La tradizione — amava dire — è solo una collezione di cattive abitudini».

Una vita contro la tradizione A cominciare dalla tecnica pianistica Non faceva esercizi, a volte non studiava intere settimane, perché lo studio gli bloccava la spontaneità Eppure il suo corpo era musicale, e le sue dita obbedivano ai comandi più difficili, suonavano con straordinaria abilità i brani più ostici Non aveva un «look» da pianista, anzi Amava travestirsi e più spesso presentarsi con abiti quotidiani e dimessi (quando non si toglieva le scarpe nel pieno di un'esecuzione) Ma soprattutto demoliva la tradizione trasformando le variazioni Goldberg in una sorta di inesauribile performance jazz, oppure dando a Beethoven tempi ora troppo rallentati, ora troppo irruenti La sua interpretazione sembrava saltare lo stesso compositore e misurarsi direttamente col suono un suono che gli penetrava dentro e gli scaturiva di nuovo fuori, da ogni angolo del corpo Cosicché il pianoforte diventa un elemento secondario nel concerto Uno strumento tra i tanti possibili.

Persino uno spettacolo naturale diventava musica di fronte a lui eccolo con la sciarpa e l'informe cappotto (abbigliamento che indossava anche l'estate) fermarsi davanti a una cascata e dirigerne le scroscianti cadenze Ma la musica non gli bastava nell'epoca dell'immagine E rincorreva desideri e progetti di film per raccontare le sue idee Come il documentario L'idea del nord, nel quale descrive con tocco poetico e sognante il mondo dei cercatori d'oro, ma un mondo solo immaginato

Chissà se nei film sarebbe riuscito a comunicare così profondamente con i suoi concerti, nei quali, attore di se stesso o di una sonata, consegnava ai posteri l'immagine di un corpo che viveva di musica E che nascondeva dietro un disincantato umorismo all'americana il bisogno di creare e ricreare Perché Gould il filosofo riteneva che la Fuga era qualcosa con cui «si possono decifrare i segreti di una mistica dei numeri che suscita curiosità primordiali» Ma Gould l'umorista girava il filmato So you want to write a fugue? In cui conduce in modo dissacrante lo spettatore attraverso quei segreti e quella mistica. Alla fine il vero mistero è lui Sconcertante e affascinante Come tutti i misteri vi potrà attirare o respingere, ma una cosa è certa non vi lascerà indifferenti.

Matilde Passa

Organizzata dal Centro culturale canadese la mostra su Glenn Gould restera aperta fino al 3 maggio Nel corso del mese verranno anche eseguiti tre concerti in onore dell'artista. Oltre alle fotografie e ad alcuni oggetti appartenuti a Gould come la famosa seggiola, che portava sempre con sé, la mostra offre l'occasione di vedere i filmati che Gould curava personalmente e quelli che sono stati girati su di lui È un'occasione da non perdere

Tra i video di Gould ci sono «L'anatomia della fuga» dove il musicista spiega la tecnica per scrivere una fuga, il duo Gould-Yehudi Menuhin che esegue Bach, Schoenberg e Beethoven, il «concerto imperatore» di Beethoven con l'Orchestra sinfonica di Toronto diretta da Karel Anceri I quattro film-concerto girati insieme a Bruno Monsaingeon Ancora quattro filmati dedicati alla «Musica del nostro tempo» in cui compaiono Debussy, Berg, Schoenberg, Bartok, Copland, Casella, Hindemith, Webern e altri, «Radio as music», un'intervista filmata con John Jessop sui documentari radiofonici realizzati da Gould «L'idea del nord» il documentario girato dai musicista e «La Toronto di Glenn Gould» in cui l'artista racconta per immagini la sua città natale.

L'intervista

Padre attore e figlio regista, ecco chi sono i francesi Bertrand e Bernard

Blier, una famiglia in cinema

Bernard Blier in una foto dei primi anni Sessanta

Nostro servizio

FIRENZE — La sacra famiglia del cinema francese si chiama Blier Prendete i componenti, sommate le loro tappe sul grande schermo e otterrete settantasette tre quarti di secolo trascorsi sul set a cominciare da quel lontano *Gribouille* di Marc Allegret dove faceva la sua prima apparizione un giovanotto con tendenza alla pinguedine e all'ironia

Eccoli qui Bernard e Bertrand Blier, padre attore e figlio regista, tutti e due in cravatta e scarpe lucide, tutti e due armati di pipa e di un'unica busta di tabacco Il pomeriggio fiorentino li ha trovati accasciati, dopo sei ore di giornalisti, sul divano dell'Istituto Francese sono stati invitati come ospiti d'onore a una rassegna tutta dedicata a loro Da *Dédée d'Anvers* per Bernard, a *Preparate i fazzoletti* per Bertrand, le mille facce della commedia francese in nome del padre, del figlio, e di santissimi spiriti d'attacco contro il pessimismo, come dice Bertrand, contro il cinema aggrottato, contro le cattive notizie

Non si guardano mai in faccia, eppure riescono a passarsi pezzi di frasi e di risposte come in una partita a tennis Bernard, con la faccia un po' rossa, stravaccato sui cuscini, appena può lancia battute a mezza voce con l'aria di divertirsi Bertrand, il figlio, parla poco e non sgancia un sorriso E fin troppo facile dire che i loro ruoli potrebbero scambiarsi Ma effettivamente non immaginereste mai che dietro gli occhiali, dietro la barba di Bertrand ci sia nascosto il costruttore di quei turpiloqui scatenati per cui sono stati chiamati in causa Rabelais e Clouzot, René Clair e Ferreri

Il Voltaire dell'eccesso, hanno detto, il Mozart del pattume *Lui portava i facchi a spillo*, gioia e delizia degli intellettuali parigini, lo ha appena finito di confermare l'erede incattivito della commedia, un genere ancora coltivato in Francia e ripudiato in Italia «Ma io, per esempio, la commedia all'italiana la adoro», dice, «stravedo per "Divorzio all'italiana", mi commuovo davanti a "Dramma della gelosia". So che a voi non piace, è questo il guaio E del resto e un po' quello che succede anche in Francia non si e mai contenti di quello che abbiamo»

Lui, il padre, annuisce e rincalza per Bertrand si lancia in elogi senza la minima paura di risultare un tantino parziale «Trovo che sia non solo un regista, ma anche un tecnico formidabile È preciso, quasi scientifico Oltretutto è mio figlio e va bene Ma i suoi veri genitori sono Buñuel e Scola» Poi si rimette la pipa in bocca e chiude il discorso Bertrand è l'unico argomento su cui sembra poco disposto a scherzare.

Bernard Blier, con cinquantatré anni di spettacolo e piu di centosessanta film sulle spalle, questo attore che ha interpretato «tutti i cornuti e ora tutti i vecchietti del cinema» è stato il primo responsabile della scelta cinematografica del figlio Bertrand «Eppure, sapete cosa mi rispose quando gli dissi le mie intenzioni? "Soffrirai" Ed era vero» Così a ventidue anni, dopo un film inchiesta (*Hitler, connais pas* che in italiano suona *Hitler, e chi lo conosce*), il regista Bertrand comincia a realizzare lungometraggi dai suoi stessi libri (*orribili* scrisse a suo tempo Kezich) e sono nati *Les valseuses* (*I santissimi*), *Calmos*, e quel *Preparate i fazzoletti* che gli fece vincere l'Oscar 77 come miglior film straniero

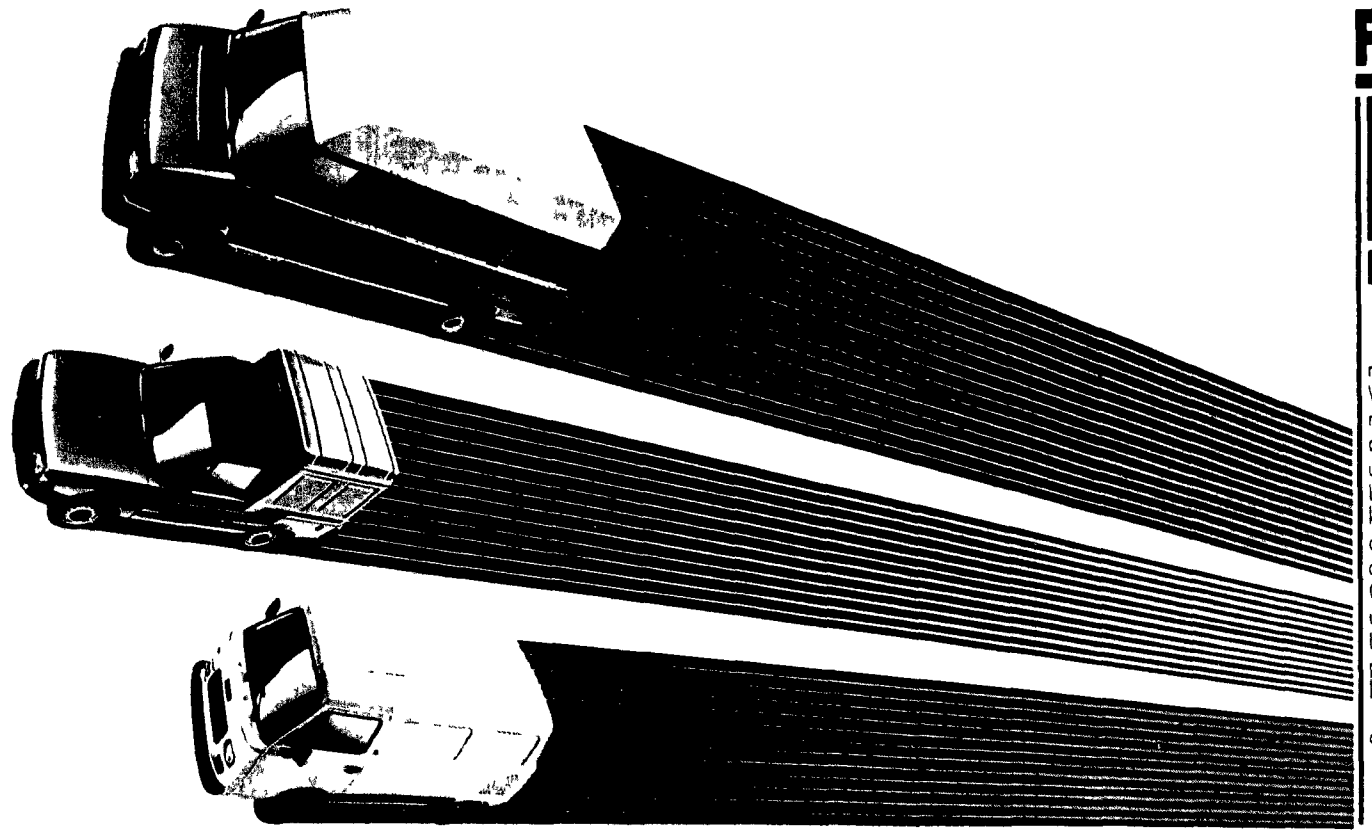
C'è chi vede, nei personaggi interpretati da Bernard e nei successivi ruoli inventati dal figlio regista, le facce di uno stesso cinema d'autore à *la française*, lo stesso umorismo, lo stesso gusto del noir «È un fattore ereditario», dice Bernard, «est normal»

Sodalizi familiari Di tanto in tanto padre e figlio si mettono in società e lavorano allo stesso film È successo in *Calmos*, per esempio, o in *Buffet froid*, dove Bernard faceva il commissario «Per forza che recito volentieri per mio figlio Ho la garanzia che sarà un buon film, prima di tutto perché i soggetti li scrive lui E poi mi piace arrivare la mattina sul set e dargli un bacio Poi, quando cominciamo a girare, non siamo piu padre e figlio, anche se continuiamo a farci scherzi e lanciarci battute, anche se spesso gli altri attori si irritano È un bisogno di complicità la nostra è una famiglia speciale, un po' pazza, e molto molto maleducata»

E la partita a tennis continua Bertrand l'impassibile si domanda se il suo *I santissimi*, per esempio, il suo *Preparate i fazzoletti* sarebbero stati così spassosi senza un padre tanto particolare «Provate a guardarlo», dice di Bernard «A prima vista sembrerebbe una persona seria Ma è lui il primo a non crederci, proprio come un politico Poi lo guardi meglio e ti accorgi che è diabolico È un attore enorme, uno che è passato in mezzo ai ruoli piu disparati» Uno con molto da insegnare, i cui colleghi si chiamavano Louis Jouvet e Jean Gabin Bernard se lo ricorda bene, ai tempi di *Alba tragica*. «Ah si, con lui parlavo spesso ma solo di cucina, dalla mattina alla sera. L'unica volta che mi ha parlato di cinema fu per dirmi questo ricordati, "le cinéma ne serà jamais plus ce qu'il a été"» Il cinema non sarà mai piu quello che è stato una volta

Roberta Chiti

INVESTIRE IN MONETA CORRENTE È SEMPRE PIÙ CONVENIENTE



FINO AL 30 APRILE

1000 LITRI DI GASOLIO

E UN RISPARMIO SUL LEASING FINO A 1.600.000

In occasione del 10° Salone del Veicolo Industriale e Commerciale, Ducato Maxi, Ducato, Fiorino, Marengo, 900E e Panda Van, i famosi "monetacorrente" del trasporto leggero, vi offrono la possibilità di guadagnare addirittura in partenza Infatti, sia che scegliate l'acquisto in contanti oppure il leasing, vi spetta una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano di L 630 000 L'equivalente di 1 000 litri di gasolio gratis, cioè chilometri su chilometri di strada compresi nel prezzo È questo e solo l'inizio Perché le interessantissime formule **SAVALEASING** vi offrono fino a L 1 600 000 di risparmio Volete un esempio? Il Ducato Maxi Cabinato Turbodiesel del costo di L 20 195 000 (Iva esclusa), con un contratto da 36 mesi vi costerà, nell'ipotesi di acquisto finale, L 23 839 000 (più Iva, messa in strada e spese contrattuali) In altre parole, un risparmio sul costo leasing del 27%! Ma ora basta parlare, è il momento di agire Perché il 30 aprile fa presto ad arrivare

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, in base ai prezzi e tassi in vigore 11/4/87 e ai normali requisiti richiesti da SAVALEASING.

FIAT veicoli commerciali

Lubrificazione specializzata OLIOFIAT

OPERAZIONE SALONE: È UNA INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI PER DUCATO MAXI, DUCATO, FIORINO, MARENGO, 900E, PANDA VAN.

ADMARCO

PASQUA, FESTA E COLOMBA BAULI CHARLOTTE E TAGLIATELLE EMILIANE BARILLA E SOTTILETTE KRAFT E FIORELLO LOCATELLI E PROSCIUTTO DI PARMA E PARMIGIANO REGGIANO E BRANDY STOCK 84 E SPUMANTE ASTI CINZANO E WHISKY JOHNNIE WALKER RED E AMARO JÄGERMEISTER E BIRRA DANA BRÄU E BURRO PRATIVERDI E TONNO CONAD E CRACKERS CONAD E FARINA CONAD E OLIO DI SEMI DI MAIS CONAD E OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA CONAD E ANANAS ALLO SCIROPPO CONAD E COLOMBA CONAD E CACAO CONAD E CAFFÈ CONAD ORO E FUSTINO LAVATRICE CONAD E AMMORBIDENTE CONAD E SVELTO LIQUIDO E LYSOFORM CASA E SHAMPOO NATURA DOLCE GARNIER E BAGNOLATTE NIDRA E DEODORANTE IMPULSE. E UNA CONVENIENZA TUTTA PASQUALE E L'ALLEGRIA DI CONAD DAL 10 AL 18 APRILE IN UN ARCOBALENO DI COLORI E DI QUALITÀ. E TANTI, TANTISSIMI AUGURI.

CONAD
SUPERMERCATI, NEGOZI E FANTASIA

PROVINCIA DI MODENA

Avviso di gare d'appalto

La Provincia di Modena indirà quanto prima distinte gare da esperirsi mediante licitazioni private con il metodo di cui all'art. 1, lett. c), Legge 14 del 2.2.1973 e s.m ed integrazioni, per i seguenti appalti:

1) **lavori, forniture e somministrazioni per la costruzione dell'impianto di distribuzione gas metano da Cascina Galassi a Roncoscaglia di Sestola**
- **importo a base d'asta L. 1.135.000.000**
- **categoria: A.N.C. 10/C D.M. 25.2 1982**

2) **lavori, forniture e somministrazioni per la costruzione dell'impianto di distribuzione gas metano da Casona di Marano alla S S. Passo Brasa (loc. Lame di Zocca)**
- **importo a base d'asta L. 575.000.000**
- **categoria: A.N.C 10/C D.M 25 2 1982**

Le opere di cui sopra sono finanziate con mutuo della Cassa DD.PP.
Le condizioni degli appalti sono contenute negli appositi progetti e relativi capitolati d'oneri, visibili presso la Provincia di Modena, Settore Studi e Programmazione, nelle ore d'ufficio.
Le domande di partecipazione (una per ciascuna gara) indirizzate al Presidente della Provincia di Modena, Viale Martiri della Libertà 34, redatte in carta da bollo da L. 3.000, dovranno pervenire entro il 30.4.1987.
Le modalità per la redazione delle domande sono contenute nell'Avviso integrale di gara pubblicato presso l'Albo Pretorio di questa Provincia e del Comune di Modena
La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

IL PRESIDENTE

COMUNE DI SUCCIVO
PROVINCIA DI CASERTA

Avviso di gara
IL SINDACO rende noto

che l Amministrazione comunale intende appaltare con il sistema di cui all art 1, lett D della legge 2 febbraio 1973, n 14, il seguente lavoro Costruzione campo sportivo. Importo a base d'asta L. 205.765.360.
Le imprese che intendono partecipare alla gara dovranno presentare domanda in carta da bollo, alla segreteria comunale, entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all albo Pretorio comunale
L'opera è finanziata dalla Cassa Depositi e Prestiti È richiesta l iscrizione all Albo Nazionale Costruttori alla cat. 2 o alla Camera di Commercio, Albo Artigiani da almeno sei mesi, alla voce «Lavori edili»
Le domande non vincolano l'Amministrazione comunale
Dalla Residenza Municipale, 27 marzo 1987

IL SINDACO **Salvatore Tessitore**

VACANZE LIETE

A LIDO ADRIANO Lido Classe affitti settimanali boungalow ville appartamenti Sul mare Settimane gratuita maggio giugno settembre Informazioni Centri vacanze Lido Adriano (Ravenna) Tel (0544) 494 050 (32)

GATTEO MARE - Hotels Azzurra - Minerva Francesca - Robert Acquascivolo mt 20 Grandissima piscina Solarium Scelta menu serate gastronomiche Vi attendono per meravigliose vacanze Giugno L 23 000 / 25 000 luglio L 27 500 / 30 000 agosto L 32 500 / 35 000 Iva esclusa Tel (0547) 85601 87 242 (25)

BELLARIA - Albergo Admiral - Tel (0541) 47 116 49 334 Sul mare camere con doccia wc balcone autobox La tradizione nel piatto Giugno settembre L 28 000 luglio L 32 000 agosto L 39 000 tutto compreso (49)

Pasqua al mare
RIMINI/Marebello Hotel Velvet Tel (0541) 373264 Ogni confort cucina casalinga grande pranzo pasquale. 3 giorni pensione completa L 95 000 (52)

Pasqua al mare
RIMINI/MARINA CENTRO - Hotel Amsterdam Viale Regina Elena 9 tel (0541) 27 025 Direttamente mare cucina casalinga cenone pasquale Tre giorni pensione completa L 100 000 (57)

Apertura Pasqua
RICCIONE - Hotel Alfonsina - Tel 0541/41535 Viale Tasso 53 Vicinissimo mare tranquillo camere servizi balconi giardino ombreggiato cucina curata dalla proprietaria **Maggio 23 000 giugno settembre 22 500/24 500 luglio e 23 31 agosto 27 500 29500 1 22 agosto 36 000 - 37 000 tutto compreso sconti bambini** (45)

Pasqua al mare
RIMINI - Hotel Montreal - Viale R Elena 131 tel (0541) 381171 Vicinissimo mare riscaldato 3 giorni pensione completa compreso pranzo pasquale L 110 000 (42)

Pasqua al mare
RIMINI - Pensione Ivrea - Via Cesena tel. (0541) 382 016 50 m mare, confortevole familiare grande pranzo pasquale 3 giorni pensione completa L. 90 000 Offerte interessanti per ponte dal 25 Aprile al 1° Maggio (5)

Pasqua al mare
RIMINI/BELLARIVA - Hotel Villa del Prato - Tel (0541) 372 629 Vicinissimo mare riscaldato Tre giorni pensione completa L 110 000 (64)

Pasqua al mare
RIMINI/MAREBELLO - Hotel Holland Tel (0541) 371 569 Vicino mare confortevole cucina particolarmente curata cenone pasquale Tre giorni pensione completa L 100 000 (56)

Pasqua al mare
RIMINI/MAREBELLO - Hotel Rapallo Tel 0541/372531 Sul mare camere riscaldate specialità pesce 3 giorni pensione completa 110 000 (12)

Pasqua al mare con pranzi speciali
CESENATICO VALVERDE - Hotel Waldenia - Via Modigliani 23 Tel 0547/85116 50 metri mare ogni confort locale riscaldato 3 giorni pensione completa 110 000 6 giorni 180 000 Prezzi estate 25 000 38 000 (40)

Pasqua al mare
GATTEO MARE - Hotel Walter - Piscina tennis (tornei con favolosi premi) 3 giorni pensione completa grande pranzo pasquale 100 000 complessive Settimana scontatissima con giorno gratuito Tel 0547/87125 (15)

Pasqua al mare
HOTEL DIPLOMATIC - Igea Marina/Rimini Nord Sul mare confortevole ottima cucina regionale giardino parcheggio Pacchetto offerta 3 giorni 90 000 bevande comprese - Tel 0541/630254-625309 (37)

Pasqua al mare
RIMINI MIRAMARE - Hotel Giumer Tel (0541) 372 727 373 980 Direttamente mare ambienti riscaldati ascensore menu scelta buffet 3 giorni pensione completa L 130 000 (31)

Pasqua al mare
RICCIONE - Hotel Mirella Via Alfieri 14 tel (0541) 41 075 Tranquillo camere servizi balconi bar giardino Pensione completa 3 giorni L 90 000 Possibilità di pernottamento (59)

Pasqua al mare
RIMINI - Albergo Edy Viale Tenda tel (0541) 380741 Vicinissimo mare ogni confort cenone pasquale 3 giorni pensione completa L 80 000 5 giorni L 115 000 (3)

CESENATICO - Hotel Everest Tel (0547) 80 111 (abit 75976) sul mare Trattamento familiare cucina romagnola giardino recintato Pensione completa maggio da L 18 500 giugno L 22 000 luglio da L 26 000 (13)

MISANO MARE - Pensione Esedra Via Alberello 34 Tel 0541/615196 Vicina mare camere con/senza servizi balconi parcheggio cucina romagnola Giugno settembre 20 00/21000 luglio 24 000/25 000 1 23/8 31 000 32 000 24 31/8 22 000 23 000 tutto compreso sconti bambini gestione propria (28)

MISANO MARE - Pensione Maioli Via Matteotti 12 tel (0541) 601 701 613 228 Nuova costruzione vicino mare cucina casalinga tutte camere servizi balconi bar giardino cabine mare garage privato Maggio giugno settembre L 21 000 luglio L 25 000 1 22/8 L 31 000 21 31/8 L 25 000 tutto compreso sconti bambini Gestione propria (26)

AL MARE le vacanze famigliari più complete e convenienti Tutt Italia Francia Spagna Jugoslavia le troverete richiedendo gratuitamente il nostro catalogo ville appartamenti hotels alla Vostra Agenzia Viaggi o Viaggi Generali Via Alighieri 9 Ravenna Tel 0544/33166 Prezzi particolari nei nostri villaggi in Sardegna Romagna Abruzzo (1)

Pasqua al mare
RIMINI/Miramare Hotel Carlotta Tel (0541) 372208 Al mare ogni confort gran pranzo pasquale 3 giorni pensione completa L 85 000 Offerte speciali per 25 Aprile e 1 Maggio (11)

Pasqua al mare
RIMINI/MIRAMARE - Hotel Hollywood Tel (0541) 370 561 abit 600 412 Vicino mare ogni confort cucina romagnola cenone pasquale Tre giorni pensione completa L 95 000 Cinque giorni L 125 000 altri L 24 000 per giorno (36)

Pasqua al mare
RIMINI - MIRAMARE - Hotel Royal Tel (0541) 372172 Moderno fronte mare pranzo pasquale 3 giorni pensione completa L 85 000 (17)

Pasqua al mare
RIMINI/MIRAMARE - Hotel Siesta Tel 0541/372029 Sul lungomare camera servizi 3 giorni pensione completa L 100 000 (4)

Pasqua al mare
RIMINI/RIVAZZURRA - Albergo Tulipe - Tel 0541/372756 Vicino mare completamente riscaldato gran pranzo pasquale 3 giorni pensione completa 100 000 (30)

Pasqua al mare
RIMINI/RIVAZZURRA - Hotel Davos Tel 0541/370376 Viale Regina Margherita 123 Sul mare camere servizi telefono ambiente riscaldato Pranzo e sorprese pasquali 3 giorni pensione completa L 100 000 (29)

Pasqua al mare
RIMINI/RIVAZZURRA Hotel Dear Tel (0541) 371398 abit 641431 Vicinissimo mare moderno confortevole Cenone pasquale 3 giorni pensione completa L. 95 000 5 giorni L 125 000 altri 24 000 per giorno (35)

Pasqua al mare
RIMINI/RIVAZZURRA - Hotel Merano Tel (0541) 372312 Sul mare moderno ogni confort 3 giorni pensione completa L 115 000 (41)

Pasqua al mare
RIMINI/RIVAZZURRA - Hotel Saratoga Tel (0541) 372362 Direttamente mare moderno ogni confort 3 giorni pensione completa L 85 000 (34)

Pasqua al mare
RIMINI VISERBELLA Albergo Costarica Via Medici 4 tel (0541) 720802 Vicinissimo mare ambiente riscaldato tutte camere con bagno ottimo trattamento 3 giorni pensione completa L 90 000 tutto compreso Giugno L 25 000 (58)

RICCIONE - Hotel Regen Via Marsala 9 tel (0541) 615410 *Apertura Pasqua* vicino mare zona Terme tranquillo cucina sana genuina ascensore autoparco coperto camere servizi Bassa L 25 000/26 000 media L 30 000 alta L 35 000 tutto compreso Sconti bambini fino 7 anni 10 50% (53)

RICCIONE - Pensione Giavolucci Viale Ferraris - Tel (0541) 601701 e 613228 - Vicino mare rinnovata cucina casalinga camere con/senza servizi Giugno settembre 20 000 21 000 luglio 24 500 - 25 500 1 20 agosto 30 000 - 31 000 21 31 agosto 24 500 - 25 500 tutto compreso cabine mare gestione propria sconti bambini (27)

RICCIONE - RIMINI Affittansi appartamenti estivi Modernamente arredati vicinanze mare zona centrale e tranquilla Tel (0541) 380 562 - 43 556 (14)

RIMINI - Pensione Liana Via Lagomaggio tel (0541) 380080 abit 757047 Vicinissima mare camere servizi ristorante specialità gastronomiche 2 menù per amanti del pesce Bassa L 23 500 luglio 28 000 agosto interpellateci Gestione proprietario (39)

Speciale Pasqua
CESENATICO Hotel President - 2ª categoria moderno ogni confort 3 giorni pensione completa 110 000 settimane 200 000 Tel 0547/87160 (38)

VACANZE al mare - Cesenatico Valverde affittiamo appartamenti giugno 15 giorni 200 000 (3 posti letto) 270 000 (4 posti letto) luglio 500 000 (4 posti letto) 600 000 (6 posti letto) Agenzia Farabegoli viale Carducci 302 47042 Cesenatico Tel (0547) 86181 (33)

Week end pasquale
3 giorni pensione completa L. 120 000 **Hotel Brasilia - RIMINI** Tel (0541) 381736 380195 Vicinissimo mare ambiente riscaldato (61)

Week end pasquale al mare
RICCIONE Hotel Adler Tel 0541/41212 Tranquillo camere servizi telefono Pensione completa 3 giorni L 90 000 compreso bevande a pasti (9)

Week end pasquale
RIVABELLA/RIMINI Hotel Buda Tel 0541/26907 Camere servizi 3 giorni di pensione completa 90 000 compreso pranzo pasquale (44)

Hotel Ideal Via S Salvador 158 **TORREPEDRERA/RIMINI** Tel (0541) 720262 Super Pasqua 87 L 26 000 al giorno pensione completa con ricco pranzo speciale Sul mare completamente riscaldato camere con servizi privati balconi ascensore soggiorno bar sala tv sala giochi giardino parcheggio gestione familiare Speciale maggio giugno settembre L 22 000 24 000 (gratis un giorno ogni 10) luglio L 27 000 Sconto bambini (55)

Week-end pasquale al mare
ALL'HOTEL DAVID di Rimini - Via Praga 68 - Tel 0541/380522-388571 - 3 giorni completi L 95 000 con pranzi speciali, 250 metri mare, tutte camere servizi, balconi, ascensore, telefono, bar, sala Tv, parcheggio coperto - Da maggio al 15/6 L 20 000, 16-30/6 e settembre 22 000, luglio L 27 000 - A tutta la clientela la direzione augura buona Pasqua" (43)

COMUNE DI CEPRANO
PROVINCIA DI FROSINONE

IL SINDACO v s o art 7 3 comma della legge 2 febbraio 1973 n 14 **rende noto** che questo Comune intende appaltare con la procedura di cui all art 1 lett C) della legge 2 febbraio 1973 n 14 lavori di sistemazione ed ampliamento del centro sportivo comunale di cui a progetto approvato dal Consiglio comunale con atto n 173 del 28 dicembre 1984 visto dalla Sezione della seduta del 15 gennaio 1985 n spec 2494 per un importo a base d asta di L 1 095 000 000 Gli interessati entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso potranno chiedere di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta a sottoscritto sindaco nella residenza Municipale
Ceprano 1 aprile 1987

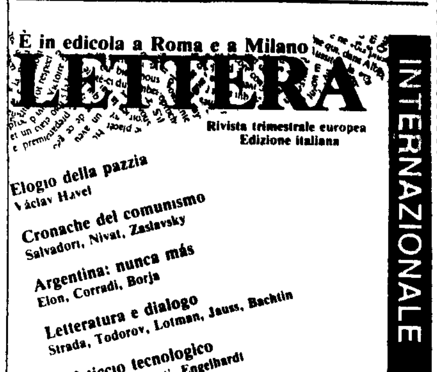
IL SINDACO **Antonio Ignagni**

COMUNE DI SUCCIVO
PROVINCIA DI CASERTA

Avviso di gara
IL SINDACO rende noto

che intende appaltare con il sistema dell art 1 lett A) della Legge 2 2 1973 n 14 il seguente lavoro
Lavori di ristrutturazione, potenziamento ed ampliamento impianto elettrico per la illuminazione votiva ordinaria e straordinaria nel cimitero comunale
con offerta contenente il miglioramento percentuale del canone annuo minimo fissato in L 3 000 000 a favore del Comune
Le Imprese che intendono partecipare alla gara dovranno presentare domanda in carta da bollo alla segreteria comunale entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all Albo Pretorio Comunale I lavori a misura ammontano a L 125 777 200 + IVA ed imprevisti che sono a carico della ditta aggiudicatrice che avrà la concessione del servizio delle lampade votive a carattere permanente e a carattere occasionale per dieci anni
Per le Imprese è richiesta la iscrizione alla categoria 16/L dell Albo Nazionale Costruttori o alla Camera di Commercio Albo Artigiani da almeno sei mesi alla voce «impianti elettrici» Le richieste di invito non vincolano l Amministrazione comunale
Succivo 28 marzo 1987

IL SINDACO geom **Salvatore Tessitore**



IN VENDITA ANCHE NELLE LIBRERIE E NELLE STAZIONI FERROVIARIE
In abbonamento annuale inviando L 24 000, sostenitore L 48 000, sul ccp n 935015 intestato a «Ediesse», C so d Italia 25, 00198 Roma

LA CRISI

«Così finiscono le giunte merce di scambio»

Intervista a Mario Quattrucci: l'«omogeneità» a palazzo Chigi ha indebolito Provincia, Regione e Comune - Si può cambiare

— Il accordo è la capitale lt. la Regione Lario è importante ma sono stati questi gli unici motivi per far diventare quelle aperte negli ultimi giorni delle «crisi da prima pagina»?

«La caduta del sindaco di Roma, come si dice nelle redazioni dei giornali fa notizia Ma non penso che sia questo l'aspetto piu importante della crisi del pentapartito nelle maggiori istituzioni locali del Lazio Il problema vero è un altro nella formazione del pentapartito nazionale le giunte, in particolare quella romana sono state ridotte a semplice merce di scambio Era questa la loro intima debolezza, da noi sempre denunciata, ed ora sono divenute la conferma implicita del fallimento di una intera linea politica e di governo»

— Mario Quattrucci segretario regionale comunista trae un primo bilancio pochi giorni dopo le dimissioni della giunta capitolina oltre un mese dopo quelle della giunta regionale e a poche ore dalla apertura della crisi alla Provincia di Roma Un piccolo parallelo con il passato può forse servire non ti pare si stia ricalcando il copione dell uscita di scena del centrosinistra nel 1974?

«Non si può fare ovviamente un paragone, anche se allora proprio l uscita del Psi dalle giunte capitolina e regionale fu il segnale della crisi del centrosinistra Il clima attuale è ben diverso Ma vedo oggi un elemento molto piu allarmante alla crisi del pentapartito corrisponde quella delle istituzioni la nostra battaglia deve svilupparsi per superare le due cose insieme»

— Il Pci considera il pentapartito una esperienza fallita Il vuoto amministrativo e la crisi politica lo dimostrano ma quali sono a tuo parere le cause piu profonde?

«In un concetto negli anni del e amministrazioni di sinistra si era capovolto il modo di affrontare i problemi della città e della regione Tutte le forze sociali, imprenditoriali i cittadini lo hanno riconosciuto al di là delle critiche per gli errori commessi Con il pentapartito tutto questo si è capovolto. Si è dimostrato incapace di dare (anche semplicemente di abbozzare) risposte ai problemi della capitale del Duemila, anzi si è tornati indietro»

— Puoi provare a fare un esempio emblematico?

«Certo, la tendenza (ma è ormai ben piu di una tendenza) a ridisegnare il ruolo del potere economico nelle scelte di governo si è permesso alla rendita fondiaria di riprendere una importanza strategica»

— Stai pensando al caso del megastadio?

«Certo Ma c'è anche, citando a caso, l'affare del grattacielo a Latina offerto al ministero delle Finanze o quello che si muove dietro la battaglia per il Sistema direzionale orientale»

— Parti di un ritorno dei fantasmi del «sacco di Roma»?

«Non proprio La rendita è cambiata e si affacciano forze nuove le potenze finanziarie del Nord ed i 'Cavalieri del Lavoro' del Sud. Forze oscure in questo caso»

— Con quali conseguenze? Come è stato avvertito tutto questo — se è stato avvertito — dalla gente?

«La città e la regione ne hanno risentito, eccome Ne sono convinto I segnali sono chiari e si manifestano con

Mario Quattrucci

l'apertura di grosse contraddizioni con una realtà economica che ha, sì, punti di crisi ma che è dinamica vitale, in tanti si sono poi resi conto che non esiste piu un qualsiasi punto di riferimento di programmi delle istituzioni locali su cui orientarsi, infine una reazione delle forze popolari ci furono critiche alle amministrazioni di sinistra, ma ora il ritorno all'affarismo e chiaro»

— Puoi individuare un segnale evidente di tutto questo nella conduzione degli enti locali?

«Alla Regione ci sono cinque anni di progetti agitati propagandati e mai realizzati Non è stata spesa nemmeno una lira Al Comune di Roma la sensazione è stata immediata con l abbandono degli importanti progetti che già c erano»

— C è anche in questo una spiegazione della crisi?

«E come non potevano entrare in crisi ad esempio le forze della sinistra che quei programmi avevano contribuito a realizzare? Ecco il malessere del Pri gli scontri aperti dai socialisti E perché, no i contrasti all interno del mondo cattolico e nelle stesse componenti popolari della Dc»

— Ma in molti leggono questi tonfi come semplici prodotti della situazione nazionale

È un analisi non corretta e le cose dette fin qui lo dimostrano È evidente che la crisi nazionale è stato l'elemento scatenante così come «il pasto» nazionale si è dimostrato l'unico cemento politico di queste giunte Semmai il ragionamento va rovesciato senza il «vincolo» di palazzo Chigi il presidente Montali si sarebbe dimesso chissà quanto tempo fa. E quante volte la Provincia e il Campidoglio erano già stati in crisi senza poterlo dichiarare?»

— Un meccanismo che finisce per svuotare le istituzioni

«Peggio Il rischio che stiamo correndo è che la crisi del pentapartito coinvolga le istituzioni fino ad incidere sulla fiducia della gente»

— Come si può ribaltare questa tendenza?

«Dall'opposizione, in tutti gli enti locali, le nostre proposte per il futuro sono le uniche sul tavolo E già su queste si ritrova un arco di forze che va ben al di là del Pci e della sinistra Convergono interessi anche distanti su questo si può fondare un blocco sociale nuovo»

— Stai disegnando una base per la «nuova maggioranza» di cui parla il Pci?

«Esatto Si può raccogliere un vasto arco di forze sociali, imprenditoriali di lavoratori di capitale pubblico e privato nei servizi, del campo scientifico e culturale, del commercio e dell'artigianato per le quali la nostra proposta può rappresentare un «catalizzatore» per una svolta nel modo di far politica e amministrare Per questo diciamo che è già oggi possibile una nuova maggioranza»

— Ma per governare bisogna fare i conti con i numeri

«I numeri ci sono, per una nuova maggioranza di tutte le forze laiche, democratiche e di progresso Ed è per questo che i nostri primi interlocutori sono i partiti della sinistra»

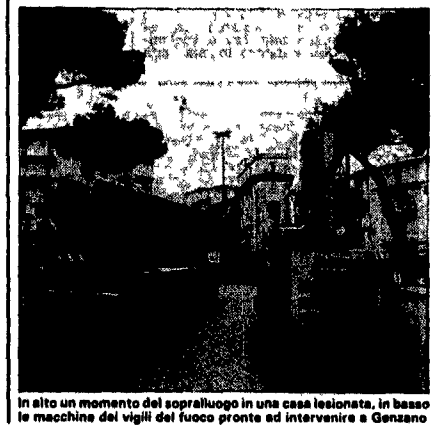
— Ma il «polo laico» per ora sembra muoversi sempre nell ottica del pentapartito

«È evidente che esiste una grossa responsabilità di Psi, Psdi, Pri per determinare questa nuova maggioranza Ma la nostra proposta resta chiara Bisogna avere il coraggio ormai, di prendere atto del fallimento del pentapartito»

Angelo Melone

Il terremoto più forte negli ultimi anni, è stato avvertito anche a Roma

Quindici scosse in tre ore



In alto un momento del sopralluogo in una casa lesionata, in basso le macchine dei vigili del fuoco pronte ad intervenire a Genzano

Trema la terra ai Castelli Senza un tetto 64 persone

Il movimento tellurico ha raggiunto il 7° grado della scala Mercalli - Il centro più colpito dei Colli Albani è stato Genzano - «Ho sentito la casa ondeggiare: sono scappato in strada»

Nostro servizio

GENZANO — La prima scossa alle 3 e 37 Breve ma violenta, del sesto grado della scala Mercalli La piu forte che la storia ricordi ai Castelli romani Le case hanno tremato, la gente si è messa paura, è scesa per strada Dopo neanche 50 minuti una seconda scossa, stavolta del settimo grado, ha fatto crollare comignoli, intonaci e cornicioni, aperto crepe profonde su muri e soffitti Un «brivido» di qualche secondo che ha scosso tutta la provincia romana Si sono accorti del terremoto gli abitanti di tanti quartieri di Roma Eur, Prati, Montesacro, quelli di Tivoli, Subiaco, Nettuno e Anzio Tutti in strada, la notte è stata passata «all'addiaccio» Dopo le prime ci sono state 13 scosse di assestamento e un'altra, forte, alle 6,55, del 5° grado della scala Mercalli Solo una ragazza si è ferita a Lanuvio, leggermente, ad un piede Notevoli invece i danni alle abitazioni Dieci appartamenti sono stati sgomberati a Genzano, sei a Lanuvio, due ad Albano ed uno a Velletri Sessantacinque persone sono rimaste senza casa, al centro coordinamento sistemato a Genzano, sono piovute, solo nella mattinata, oltre duecentocinquanta richieste di sopralluoghi

A Genzano, a tarda mattinata, la gente staziona ancora per la strada, segue le operazioni dei vigili del fuoco lungo via Italo Belardi, una stradina in salita che porta al centro storico «Abito al quarto piano — dice Enrico Nasoni, un uomo anziano con gli occhi arrossati dalla notte in bianco — mi ha svegliato il frastuono dei mobili, degli oggetti che cadevano in terra Ho aperto gli occhi la stanza ondeggiava Mia moglie s è aggrappata a me terrorizzata. È come se tutta la cittadina si fosse svegliata insieme Siamo scesi di corsa in strada» A Genzano, il centro dei Castelli piu colpito dal sisma, al numero 66, proprio di via Belardi, c'è l edificio piu danneggiato Un palazzetto di cinque piani, già ridotto male durante un bombardamento della seconda guerra mondiale Nel cortiletto si vedono profonde e preoccupanti crepe che attraversano il soffitto Le scale si sono staccate dal muro maestro, i gradini sono spaccati al centro Le sei famiglie che ci vivono da anni, sono scappate in strada alla prima scossa e non sono rientrate per tutta la notte «Crollava tutto — racconta Adriana Guarata, mostrando nell'appartamento la sua stanza da letto, rimasta così come l'aveva frettolosamente lasciata — sentivo le bamboline dei bambini cadere in sala, i soprammobili scivolare sul comò Poi si è spaccato il soffitto ed è crollato il calcinaccio sul letto Su me e mio marito, che c'eravamo svegliati, ancora non capivamo cosa stava accadendo»

I danni alle abitazioni sono state quasi tutti nel centro storico in abitazioni private Di tutte le scuole, gli uffici pubblici dei Colli Albani, qualche lesione l'ha avuta solo la nuova scuola media Garibaldi di Genzano. «Sono state scosse molto forti — dice il presidente della Protezione civile genzanese, Orville Lattanzi — ho sentito, alla seconda, la terra venire meno sotto i piedi, lo stomaco rivoltarsi come durante il decollo di un aereo Ma il sisma ci ha trovati preparati Alle 4 e qualche minuto già funzionava la sala operativa centro Alfa» Poi il comando delle operazioni è stato preso dal comandante Carlo Chiucini dei Vigili del fuoco di Roma, che in collegamento con la Protezione civile, ha iniziato a seguire gli sviluppi del terremoto

Un movimento tellurico con le stesse caratteristiche c'era stato nel maggio dell'81, allora la scossa raggiunse il quarto grado e mezzo della scala Mercalli All'Istituto nazionale di geofisica ritengono questo sciame sismico «normale», per la zona di Nemi Si è trattato di tre scosse, violente ma superficiali, localizzate intorno al cinque chilometri sottoterra (la media è 15-25 chilometri) con una magnitude (alle 4 e 27) di 3 9 come massimo Poi per tutta la mattina leggeri movimenti di assestamento sono stati segnalati dalle stazioni di rilevamento, che cui Colli Albani sono quattro «Ho paura — dice la signora Maria Marzola di 89 anni che è andata a chiedere un sopralluogo ai vigili del fuoco —, ne ho avuta tanta questa notte quando ho sentito i rumori ho acceso la luce e dondolava tutto Mi sono spaventata. Oggi ho però ancora piu paura di stare sola in casa, perché già sono tante volte che sento i terremoti, sto sempre svegliа. E se ne viene uno piu forte?»

Alla Protezione civile, gli uomini di Zamberletti, sono rassicuranti Secondo loro si tratta di sciami sismici che, nella zona dei Colli Albani, sono in via di esaurimento

Antonio Cipriani

Ritrovati ottanta fusti sepolti senza alcuna autorizzazione negli stabilimenti dell'industria chimica Sogeni

Sono tossici i bidoni interrati a Sezze?

Potrebbe trattarsi di sostanze usate per detersivi di uso domestico, i cui residui non sono diluibili in acqua - Alcuni campioni sono stati prelevati dai tecnici delle Usl e del laboratorio di igiene provinciale, ma per i risultati bisognerà attendere qualche giorno

I bidoni tossici ritrovati a Riano

Dal nostro corrispondente

SEZZE — Che cosa nascondono i fusti di ferro e di plastica che la Sogeni ha fatto interrare negli spazi aperti dello stabilimento di Sezze Scalo e che sono stati scoperti dai vigili dell amministrazione provinciale di Latina? Sostanze tossiche? E ci sono altri contenitori sotto lo strato di terra rossa attorno al la fabbrica? Perché i recipienti sono stati sepolti all'insaputa di tutti, senza autorizzazione? Sono molti gli interrogativi a cui devono dare risposta le autorità che conducono le indagini

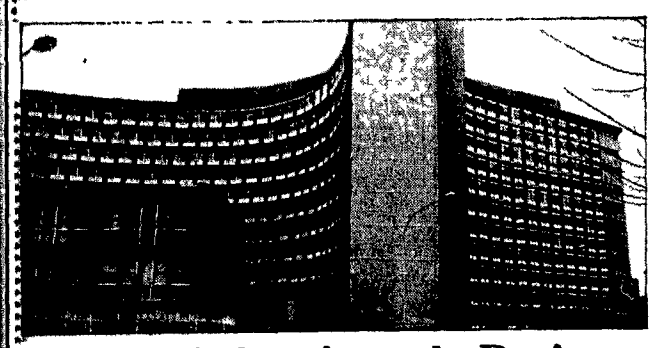
Dopo il ritrovamento da parte del servizio ispettivo delle guardie provinciali di una notevole quantita di fusti (finora circa 80) sepolti a poco piu di mezzo metro dalla superficie, a Sezze ci si interroga sulle attività dell industria chimica Sogeni Alla scoperta gli agenti provinciali sono arrivati dietro segnalazione di qualche spettatore insospettitosi delle attività di escavazione e seppellimento che avvenivano nelle adiacenze dello stabilimento

Le guardie sono andate a colpo sicuro Servendosi di un escavatore hanno iniziato a tirar fuori da uno strato di terra non molto spesso numerosi fusti di ferro e plastica Dai contenitori metallici ossidati per il lungo periodo di interramento, i liquidi si sono interamente dispersi nel terreno Mentre quelli di plastica di colore azzurro si sono mantenuti integri, sebbene deformati per la pressione a cui sono stati sottoposti in questo tempo Nelle operazioni di recupero qualche recipiente ha ceduto, facendo fuoriuscire un liquido bianco molto denso, simile al sapone liquido rappreso I tecnici della Usl e del laboratorio d'igiene provinciale hanno immediatamente prelevato campioni per sottoporli a un attento esame di cui solo nei prossimi giorni si sapra il risultato Gli operai dello stabilimento suppongono che le sostanze sepolte provengano da cicli produttivi abbandonati alcuni anni fa. «Ma ci sono fusti interrati piu recentemente, sostengono alcuni»

«Date le caratteristiche della Sogeni — aggiunge un lavoratore — quelle sepolte potrebbero essere sostanze usate per detersivi di uso domestico detergenti liquidi per piatti o per piastrelle, i cui residui non sono diluibili in acqua» Reagenti chimici di varia natura, liquidi non piu utilizzati di cui la società ha pensato bene di liberarsi seppellendoli nel terreno senza alcuna precauzione ne autorizzazione

La Sogeni e un'industria chimica di Sezze Scalo sulla strada statale 156 dei Monti Lepini Iniziò l attività negli anni 70 con una trentina di operai, producendo contenitori di plastica per detersivi liquidi Poi si è ingrandita man mano passando a produrre direttamente detergenti per conto di altre società Oggi gli addetti superano le 100 unità «I primi interramenti sono avvenuti circa 10 anni fa, quando la società Sogeni iniziò i lavori di ampliamento Tutti i fusti ammucchiati in qualche angolo dello stabilimento vennero sotterrati negli spazi esterni Sotto i piazzali oggi destinati a parcheggio ce ne sono altri — affermano gli operai — Persino sotto l impianto di depurazione, liberarsi legalmente di queste sostanze chimiche — concludono con amarezza — è piuttosto costoso E quindi »

Francesco Petrianni



I sindaci «bocciano» la Regione

Arriveranno martedì mattina alla Pisana, la sede del Consiglio regionale, con le fasce tricolori ed una petizione di sfiducia firmata da oltre trecento amministratori delle province e dei comuni del Lazio Un vero atto d accusa degli enti locali verso la Regione — e la maggioranza che l ha governata e ora in crisi — per tutto quello che non è stato fatto in questi anni per le leggi non approvate che hanno letteralmente impedito la realizzazione di migliaia di piccoli e grandi progetti o interventi a favore delle popolazioni laziali Lelenco è lunghissimo Ma un capoverso della petizione rende il senso meglio di ogni spiegazione «Poniamo l esigenza di attivare iniziative che consentano agli enti locali una rapida utilizzazione di tutti i fondi disponibili» La dimostrazione di tutto ciò che è stato spesso promesso e mai finora realizzato dalla giunta regionale «Impegni precisi e risolutivi — dice ancora la petizione — sono necessari e urgenti per dare risposte concrete ai temi dello sviluppo, della difesa e risanamento dell ambiente e dell'occupazione»

Non è cosa da poco e la petizione proposta dagli amministratori comunisti è stata firmata da esponenti di tutti i partiti il limite è già stato superato da troppo

Contro la situazione di sfascio della Regione i comunisti — ha ricordato Angiolo Marroni vicepresidente del consiglio in una dichiarazione — «hanno già proposto un programma triennale di fine legislatura su questo chiamiano a confrontarsi tutte le forze politiche democratiche di progresso a partire dal Psi per giungere a una nuova maggioranza di governo che veda partecipe il Pci e garantisca il rilancio della stessa istituzione regionale»

Il presidente dell'Acea contesta la chiusura dell'impianto

«Inutile Sos, non è inquinato l'acquedotto Nuovo Vergine»

«Affermo senza ombra di esitazione che dal punto di vista tecnico l acquedotto Nuovo Vergine non doveva essere chiuso» Doveva essere il bilancio preventivo per l 87 l argomento della conferenza stampa ma il presunto inquinamento dell acqua convogliata dall acquedotto Nuovo Vergine (500 litri al secondo su un totale di 20 000 litri) era storia troppo recente perche non facesse capolino E Aurelio Misiti presidente dell Acea si è lanciato in un appassionata e convinta arringa difensiva tirando fuori pannelli grafici studi idrogeologici, e chiamando tra i testimoni a discarico persino Fedro «Una vicenda — ha detto — che mi ricorda la favola del lupo e dell agnello»

Come accade all agnello che il lupo accusa di intorbidargli l acqua il campicello coltivato a colza e broccoletti e presumibilmente trattato con i fitofarmaci che avrebbero inquinato le falde idriche si trova a valle rispetto al punto in cui l acqua viene immessa nei tubi d acciaio del Nuovo Vergine E già questo sostiene Misiti bastava a ridimensionare l allarme lanciato dai tecnici dell Usl Rm8 che per reazione a catena ha portato al sequestro dell area da parte del pretore Gianfranco Amendola alla chiusura dell'acquedotto e all analisi del terreno incriminato nei laboratori di Igiene e profilassi della Usl Rm10

«Si è fatto un gran parlare — ha detto Misiti — del ritardo con cui abbiamo risposto al fonogramma dell Usl Rm8 che ci avvertiva del presunto inquinamento Ma è proprio perché sapevamo che non era possibile si verificasse quel tipo di inquinamento e di conseguenza, non riteniamo che vi fosse alcun motivo tecnico per chiudere l'acquedotto» E qui è seguita una dissertazione sulla natura del terreno «In quella zona, sotto il terreno, c è uno strato di 17-18 metri di tufo litoide impermeabile», ha spiegato Misiti

Infine Misiti non ha lesinato qualche strale polemico «Bastava che gli enti di controllo chiedessero informazioni all azienda Intendiamoci il pretore ha fatto bene a chiudere in base alle conoscenze di cui disponeva Ma una informazione piu scrupolosa avrebbe evitato che si allarmasse l'opinione pubblica Quanto ai controlli, non spettano all'azienda Sono un compito del Comune delle Usl»

Il bilancio ha offerto a Misiti il destro per tracciare un profilo lusinghiero dell'azienda «Un bilancio in pareggio — ha detto il presidente — perche così prevede la legge, ma che può presentare un utile industriale di 102 miliardi» Un'azienda che cerca nuove strade, ad esempio quella idrico-ambientale e quella energetica E, nel campo energetico, l'Acea ha in mente un progetto per ottenere combustibile dai rifiuti solidi urbani Su 3500 tonnellate di rifiuti giornalieri, ne sarebbero utilizzate circa 2000 per ottenere 800 tonnellate di combustibile

Misiti non ha nascosto che l'azienda che ha anche qualche problema, come quello relativo al *turn-over*, che non si effettua da quattro anni, e che ha come conseguenza una carenza di professionalità Ma, soprattutto, ha ricordato i tanti crediti dell azienda, per un ammontare di circa cento miliardi, menzionando alcuni dei debitori di maggior peso lo Iacp (per circa 60 miliardi), le Usl, l Acotral, e qualche ministero che paga con cospicui ritardi

Giuliano Capecelatro

il più grande giornale a sinistra

l'Unità

è tutta nuova ci sei soprattutto tu

Mercoledì 15 Aprile - Ore 17
Sala L Petroselli Federazione P C I
Roma Via dei Frentani 4

Presentazione del nuovo Giornale
Spettacolo
Festa dei Diffusori

PARTECIPANO
GOFFREDO BETTINI
Segretario della Federazione Romana del PCI
FABIO MUSSI
Condirettore de l Unità
GIAN CARLO PAJETTA
Membro Direzione PCI
MARIO QUATTRUCCI
Segretario Comitato Regionale Lazio
ARMANDO SARTI
Presidente Editrice l'Unità
LIVIA TURCO
Responsabile Nazionale della Sezione Femminile del PCI Segreteria PCI
PAOLO VOLPONI
Presid Coop Soci Unità Senatore

PRESIEDE
MICHELE SERRA
Giornalista

IN COMPAGNIA DI
LUCA BARBAROSSA
ENRICO RUGGERI

Taccuino

Giornalai di notte

Questo è l elenco delle edicole dove dopo la mezzanotte è possibile tro vare i quotidiani freschi di stampa **Minotti** a viale Manzoni **Magistrini** a viale Manzoni **Pieroni** a via Veneto **Gigli** a via Veneto **Camponeschi** alla Galleria Colonna **De Santis** a via del Tritone **Ciocco** a corso Francia

Numeri utili

Soccorso pubblico d emergenza 113 **Carabinieri** 112 **Questura centrale** 4686 **Vigili del fuoco** 115 **Cri ambulanze** 5100 **Guardia medica** 475674 1 2 3 4 **Pronto soccorso oculistico** ospedale oftalmico 317041 **Policlinico** 490887 **CTO** 517931 **Istituti Fisioterapici Ospedalieri** 8323472 **Istituto Materno Regina Elena** 3595598 **Istituto Regina Elena** 49851 **Istituto San Gallicano** 584831 **Ospedale del Bambino Gesù** 6567954 **Ospedale G Eastman** 490042 **Ospedale Fatebenefratelli** 58731 **Ospedale C Forlanini** 5584641 · **Ospedale Nuovo Regina Margherita** 5844 **Ospedale Oftalmico di Roma** 317041 **Ospedale Policlinico A Gemelli** 33051 **Ospedale S Camillo** 58701 **Ospedale S Carlo di Nancy** 6381541 **Ospedale S Eugenio** 5925903 **Ospedale S Filippo Neri** 330051 **Ospedale S Giacomo in Augusta** 6726 **Ospedale S Giovanni** 77051 **Ospedale S Maria della Pietà** 33061 **Ospedale S Spirito** 650901 **Ospedale L Spallanzani** 554021 **Ospedale Spolverini** 9330550 **Policlinico Umberto I** 490771 **Sangue urgente** 4956375 7575893 **Centro antiveleni** 490663 (giorno) 4957972 (notte) **Amed** (assistenza medica domiciliare urgente d urna notturna festiva) 6810280 **Laboratorio odontotecnico BR & C** 312651 2 3 **Farmacie di turno** zona centro 1921 Salario Nomentano 1922 Est 1923 Eur 1924 Aurelio Flaminio 1925 **Soccorso stradale Aci** giorno e notte 116 viabilità 4212 **Acea** guasti 5782241 5754315 57991 **Enel** 3606581 **Gas** pronto intervento 5107 **Nettezza urbana** rimozione oggetti ingombranti 5403333 **Vigili urbani** 67691 **Centro informazione disoccupati Cgil** 770171

Farmacie notturne

APPIO Farmacia Primavera via Appia Nuova 213/A **AURELIO** Farmacia Cichi via Bonifazi 12 **ESQUILINO** Farmacia Cristo Re dei ferrovieri Galleria Testa stazione Termini (fino ore 24) Farmacia De Luca via Cavour 2 **EUR** Farmacia Imbesi viale Europa 76 **LUDOVISI** Farmacia Internazionale piazza Barberini 49 **MONTI** Farmacia Piran via Nazionale 228 **PARIOLI** Farmacia Tre Madonne via Bertoloni 5 **PIETRALATA** Farmacia Ramundo Montarsolo via Tiburtina 437 **CENTRO** Farmacia Doricchi via XX Settembre 47 Farmacia Spinedi via Arenula 73 **PORTUENSE** Farmacia Portuense via Portuense 425 **PRENESTINO LABICANO** Farmacia Collatina via Collatina 112 **PRATI** Farmacia Cola di Rienzo via Cola di Rienzo 213 Farmacia Risorgimento piazza Risorgimento 44 **QUADRARO CINECITTÀ DON BOSCO** Farmacia Cinecittà via Tuscolana 927 **TRIESTE** Farmacia Carnovale via Roccantica 2 Farmacia S Emerenziana via Nemorense 182 **MONTE SACRO** Farmacia Gravina via Nomentana 564 **TOR DI QUINTO** Farmacia Chimica via Flaminia Nuova 248 **TRIONFALE** Farmacia Frattura via Cipro 42 **OSTIA** Farmacia Cavalieri via Pietro Rosa 42 **LUNGHEZZA** Farmacia Bosico via Lunghezza 38 **NOMENTANO** Farmacia Di Giuseppe piazza Massa Carrara 110 **GIANICOLENSE** Farmacia Garroni piazza San Giovanni di Dio 14 **MARCONI** Farmacia Marconi viale Marconi 178 **ACILIA** Farmacia Angeli Bufalini via Bonichi 117 **OSTIENSE** Farmacia S Paolo via Ostiense 168

Lutto

È scomparsa la compagna Agata Magi della sezione di Quarticciolo La compagna Agata è stata medaglia di bronzo della Resistenza Ai familiari giungano le condoglianze dei compagni della sezione della zona della federazione dell Unità

Appuntamenti

ANTIGONE RICORRENTE — Rapporti tra individuo e Stato morale e politica è il titolo del seminario condotto da Rossana Rossanda e organizzato dal Centro culturale Virginia Woolf tutti i lunedì dalle ore 18 alle 20 a partire dal 27 aprile e fino al 25 maggio È a numero chiuso e le iscrizioni si ricevono presso la sede del Centro via di San Francesco di Sales n 1/a, orario di segreteria 17-20, martedì anche 10-12

L'ALBA DEI NUMERI — La matematica arcaica cioè le scoperte matematiche dei Sumeri e degli Egiziani anteriori al VI secolo a C è il tema delle tre giornate di studio che si tengono domani, martedì e mercoledì nella sala dei Convegni di Santa Rita (Via Montanara 8) Inizio ore 16 con il saluto delle autorità Seguono introduzioni e relazioni di Gaetano Fichera Claudio Saporetti Enrico Giusti, Livia Giacardi Luisa Bongrani Fanfoni Wilma Di Palma Giovanni Buffa Silvia Clara Roero

CERIMONIA DEL TÈ — Oggi nel giardino dell Istituto Giapponese di cultura — ore 11 12 e 15 16 — avranno luogo dimostrazioni di **chanoyu** a cura del Centro Urasenke di Roma diretto dalla maestra Michiko Somei Nojiri

PRATO PAGANO — Domani alla Nuova Pesa Via del Corso 530 sarà presentato il numero 4 e 5 di Prato Pagano giornale di nuova letteratura edito da Abete che comprende tra l altro i testi messi in scena nel luglio 86 all Accademia di Francia per la rassegna «Poeti per il teatro» di Luca Archibugi, Claudio Damiani, Valerio Magrelli Giacomo F Reich e Gabriella Sica Presentano Antonio De Benedetti Walter Pedullà, Enzo Golino Enzo Siciliano

TOSSICODIPENDENZE E AIDS — Una corretta informazione una corretta prevenzione Convegno oggi alle 17 a Capena presso l hotel Feronia Comunicazioni di Pasquale Preite del centro Aids del San Giovanni Pasquale Narciso infettivologo dello Spallanzani e Alberto De Arcangeli docente di farmacologia Presiede Palmira Petrongari segretario Pci Capena conclude Pietro Folena segretario nazionale della Fgci

LA CITTÀ E I SUOI GIUDICI — Il gruppo romano di Magistratura indipendente ha organizzato per questa sera ore 21 al Teatro Argentina un incontro dibattito sul tema Rispondono alle domande Adalberto Albamonte, Nicolò Amato Gianfranco Amendola Claudio De Angelis, Luigi Guelli Augusta Iannini Antonio Masiello Fabio Mondello Nitto Francesco Palma Emilio Pocci coordinano Enrico Ferri e Diego Gullo intervengono Nicola Signorello Franco Coppi Guido Guidi

L'ARCHITETTURA DEL LAVORO — Il Comitato Roma Recupero promuove ed organizza per domani ore 9 nella sede della Cassa di Risparmio palazzo Sciarra via del Corso 239 un convegno su «497 *possibilità di recupero funzionale per un nuovo volto della città*» Introduzione di Gianfranco Imperatori saluto dell ex sindaco Signorello illustrazione dei risultati di una ricerca di Roberto Mostacci interventi di De Seta Bonaccorsi Pala quindi dibattito e conclusioni di Francesco Piga presidente del Cresme

SCENARI ENERGETICI NEL MEDIO PERIODO — Sul tema tavola rotonda domani ore 10 30 all aula magna del Rettorato dell Università La Sapienza Partecipano Giuseppe Bianchi responsabile dipartimento Fare Enea Massimo Scalia del dipartimento di matematica dell Università di Roma Renato Filosa responsabile ufficio economico Eni Gianni Mattioli Giampiero Battista della direzione centrale della programmazione Enel

Il partito

OGGI

Federazione romana

INCONTRO DI INFORMAZIONE E AGGIORNAMENTO DEI GRUPPI DIRIGENTI SUL TEMA «Attualità del pensiero e dell opera di Antonio Gramsci» Lunedì 13 aprile ore 17 in federazione con i compagni Mario Tronti e Paolo Spriano Sono invitati i compagni del Cf e della Cfc i segretari di sezione le segreterie di zona

ATTIVO DELLE COMPAGNE DEL PARTITO, DELLE COMPAGNE SEGRETARIE DI SEZIONE, DELLE COMPAGNE DEI DIRETTIVI E DEI COMITATI DI ZONA, DELLE ELETTE — Martedì 14 aprile ore 17 in federazione su «Riflessioni sul lavoro svolto per la Carta delle donne e la situazione politica» Partecipa il compagno Goffredo Bettini segretario della federazione presiede la compagna Vittoria Tola responsabile femminile della segreteria della federazione conclude la compagna Livia Turco responsabile femminile della Segreteria nazionale del Partito

MERCOLEDÌ 15 APRILE ORE 17 - PRESENTAZIONE DEL NUOVO GIORNALE - SPETTACOLO - FESTA DEI DIFFUSORI — Partecipano Goffredo Bettini segretario della federazione Fabio Mussi condirettore de «l Unità» Giancarlo Pajetta del la Direzione nazionale Mario Quattrucci segretario regionale Armando Sarti presidente editrice «Unità» Livia Turco responsabile femminile della segreteria nazionale Paolo Volponi presidente Coop Soci «Unità» presiede Michele Serra In compagnia di Luca Barbarossa e Enrico Ruggeri

MARIO CIANCA E ACQUAPENDENTE — Ore 15 30 alla Sala «F Agnini» in viale Adriatico 136 assemblea sulla Carta delle donne con Giglia Tedesco della direzione nazionale del partito Roberta Pinto e Goffredo Bettini segretario della federazione

MONTESACRO — Ore 10 conferenza d organizzazione con il compagno Goffredo Bettini segretario della federazione

CASALBERTONE — Ore 9 30 assemblea sulla situazione politica con il compagno Antonio Tatò

SPINACETO — Ore 9 30 conferenza d organizzazione con il compagno Gustavo Imbellone

RINVIO DELLA COMMISSIONE DEL CF SUI PROBLEMI INTERNAZIONALI prevista per lunedì 13 a data da destinarsi

RIUNIONE DEI CAPIGRUPPO CIRCOSCRIZIONALI — Lunedì 13 aprile ore 17 30 in federazione su «Iniziativa dei gruppi circoscrizionali nell attuale situazione politica in Comune» con i compagni Teresa Andreoli Franca Prisco Lionello Cosentino

SEZIONI IMPEGNATE NELLA DIFFUSIONE STRAORDINARIA COL LIBRO SU GRAMSCI ALLE ORE 9 Montesacro con G Bettini Pietralata con W Veltroni Cassia con F Prisco Monteverde Vecchio Laurentina Torbellamonaca con C Leoni Sacco Pastore Casalmorena Massimina Colli Aniene con G Palumbo Donna Olimpia Romanina Acilia con S Rolli Appio Latino Appio Nuovo Alberone con G Rodano Tiburtino III con F Funghi Che Guevara con S Lorenzi Corviale con A Labbucci Torrevecchia con M Civita Porto Fluviale con Cilia Decima Tor Sapienza Prima Porta Trionfale Tiburtina Gramsci Villaggio Breda Mario Alicata San Lorenzo con G Ciullo Nuova Magliana con E Ubaldi Prenestino Casalbertone Laurentino 38 con G Mazza Nuova Gordiani con L Forti Villa Gordiani Nuova Corviale con P Mancini Colli Portuensi Tuscolano con R Vitale Nuova Tuscolana con C Siena Centroni con M Cuozzo Centocelle Forte Prenestino Trieste Latino Metronio Mario Cianca Alessandrina con P Fanelli Casal de Pazzi Finocchio con F Vichi Portuense Villini con A Ottavi Nomentano con Monterosso Settore Prenestino con E Puro Fiumicino Catalani San Basilio Casetta Mattei con Bellucci Campitelli Porta San Giovanni con T Andreoli Tor Tre Teste con L Panatta Porta Medaglia con P Rossetti Torre Spaccata Fiumicino Alesi *Lanciani Eur Spinaceto Subaugusta* Testaccio Garbatella Tufello con P Tranquilli Castelgiubileo Ostia Centro Quarto Miglio Capannelle con Masotti Casilino 23 Campo Marzio Monte Mario Valli Cesira Fiori Quarticciolo Casalpalocco Aurelia San Paolo Trullo Salario Cinecittà Montecucco Porta Maggiore Monti Casalotti Nuova Ostia San Saba con G Fregosi Trastevere Vitinia Torre Nova Ostia Antica Tor de Cenci Ottavia Togliatti Monteverde Nuovo Valmelaina con S Breccia Nuovo Salario con C Tirabasso Nuova Alessandrina La Rustica

Comitato regionale

CASTELLI — COLLEFERRO ore 11 conferenza organizzazione (Cervi) **IMPEGNO DEI COMPAGNI DEL L ESECUTIVO PER LA DIFFUSIONE DI OGGI ore 9 30** COLLEFERRO (Cervi Strufaldi Calvano) GENAZZANO (Bartolelli) PALESTRINA (Di Cola) ZAGAROLO (Magni) FRASCATI (Fortini) ARTENA (Attiani) VELLETRI (Ciafrei Treggiari Gargiulo) LANUVIO (D Alessio) CIAMPINO (Casentini) ALBANO (Antonacci Castellani) CECCHINA (Apa) GENZANO (Ciocci Settimi) ANZIO (Scalchi) NETTUNO (Ferrante) GROTTAFERRATA

LATINA — ITRI ore 18 congresso (Bartolomeo) GIULIANELLO ore 11 30 comizio (P Vitelli) CORI ore 18 30 comizio (P Vitelli) APRILIA ore 11 comizio (Raco)

TIVOLI — CAPENA ore 17 presso hotel Feronia convegno su «Tossicodipendenze e Aids» Comunicazioni di Pasquale Preite del centro Aids del S Giovanni Pasquale Narciso infettivologo dello Spallanzani Alberto De Arcangeli docente di farmacologia Presiede Palmira Petrongari segretario Pci Capena conclude P Folena segretario naz Fgci

VITERBO — COMPAGNI IMPEGNATI NELLA DIFFUSIONE DEL L UNITÀ — CIVITACASTELLANA (Cimarra) CIVITELLA (La Bella) MONTALTO DI C (Orlandi) MONTEFIASCONE (Zucchetti) ORTE (Giacinti) NEPI (Picchetto) PROCENO (Diamanti) RONCIGLIONE (Capaldi) SORIANO (Giovannini) SUTRI (Sposetti) TARQUINIA (Santori) TUSCANIA (Parroncini) VIGNANELLO (Testa) VASANELLO (Gibellieri) VT BIFERALI (Pacelli) VT DI VITTORIO (Trabacchini) VT GRAMSCI (Faregna) VT PETROSELLI (Amici)

DOMANI

Federazione romana

SPINACETO — Ore 18 conferenza d organizzazione con il compagno Gustavo Imbellone

DUE COLLI — Ore 19 assemblea sulle borgate con il compagno Ugo Vetere

ZONA APPIA — Ore 16 a Alberone conferenza di zona sui problemi degli ambulanti con i compagni G Tallone e D Valentini

SAN SABA — Ore 18 30 assemblea su «Rinnovamento de l Unità» con il compagno G Filibeck

GRUPPO LAVORO SU RIFORMA DEL COLLOCAMENTO DEI LAVORATORI DELLO SPETTACOLO — Ore 17 in federazione con i compagni A Ottavi e S Picchetti

RIUNIONE DEI COMPAGNI DELLE COMMISSIONI EDILIZIA E URBANISTICA DEL COMUNE — Ore 17 a Esquilino con la compagna Visentà Iannicelli

ZONA SUD — *Ore 18 a Primavalle* Cdz sulle iniziative politiche rispetto alle dimissioni di Signorello e tesseramento (Walter Tocci)

Comitato regionale

CASTELLI — ANZIO LAVINIO ore 19 comitato cittadino e gruppo (Fortini) CECCHINA (Cancelleria) c/o ristorante De Vincenzo ore 19 incontro con i cittadini (Perone Apa Antonacci Mollica) GENAZZANO ore 19 30 incontro agricoltura (Valentini)

CIVITAVECCHIA — C/O SEZIONE *TOGLIATTI ore 17 30 att vo cittadino* (Anastasi De Angelis Imbellone)

Il compagno Luciano Gatti già responsabile problemi Fiat delle fabbriche della zona è stato eletto segretario della zona di Cassino Il comitato di zona ha eletto anche la segreteria ne fanno parte Ernesto Cossutto Achille Migliorelli Mario Zapparato Dionisio Paglia

ACEA — Ore 17 a Ostiense assemblea precongressuale su energia e nuove tecnologie (V Sartogo)

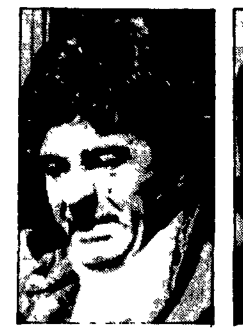
COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO COLLEGI DEI PROBIVIRI RIUNIONI PER MARTEDÌ 14 APRILE — I circoscrizione ore 18 Enti locali con Tesei III circoscrizione ore 18 a San Lorenzo con S Sacco V circoscrizione ore 18 a Moranino con L Betti martedì 14 VI circoscrizione ore 18 a Porta maggiore con Cesare Fredduzzi XI circoscrizione ore 17 a Ostiense con Ciullo e Blundo XIII circoscrizione ore 18 a Ostia Antica con Ricci XIV circoscrizione ore 18 a Fiumicino Catalani con Gubiotti XV circoscrizione ore 18 a C Mancini con S Micucci XVI circoscrizione ore 18 a Monteverde Vecchio con C Siena XVII circoscrizione ore 18 a Trionfale con Lombardi XVIII circoscrizione ore 18 a Aurelia con L Fiso XIX circoscrizione ore 18 a Primavalle XX circoscrizione ore 18 a Cassia con M Sarrecchia

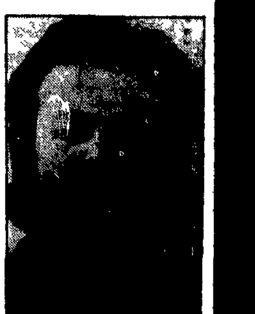
Bloccato un filone della maxinchiesta sulla banda della Magliana

«Non bastano le accuse di un boss pentito...»

Polemiche per i 60 arresti annullati

La procura aveva spiccato 74 ordini di cattura: «Abbiamo portato altre prove oltre le rivelazioni del pentito Claudio Sicilia» - Presentato ricorso alla Cassazione





Il primo colpo all'inchiesta arriva dieci giorni dopo il blitz che ha portato in carcere 74 persone legate — secondo gli investigatori — alla più grossa organizzazione criminale della capitale, la banda della Magliana Il Tribunale della libertà annulla 40 ordini di cattura sono stati emessi solo sulla base delle rivelazioni del «pentito Claudio Sicilia — dice il Tribunale — le accuse non sono provate Cinque giorni dopo il secondo colpo altri 20 ordini di cattura vengono cancellati Siamo a quota 60 Restano validi solo quelli dei latitanti e dei pochi detenuti che non hanno presentato ricorso All'arresto è sfuggito Massimo Carminati, un fondatore dei Nar il gruppo neofascista che ha avuto intensi rapporti con la banda della Magliana Due giorni fa viene catturato dai carabinieri ma appena entrato in carcere il Tribunale della libertà annulla anche il suo arresto Resta a Regina Coeli solo perché al polso ha un Rolex d'oro rubato

Allora tutto da rifare nell'ultima puntata della maxi-inchiesta sulla banda più famosa della capitale? La procura della Repubblica ha presentato ricorso in Cassazione contro le decisioni del Tribunale della libertà a palazzo di Giustizia si respira aria di polemiche tra i magistrati che conducono l'indagine (un pool di cinque sostituti procuratori) e quelli che giudicano la validità degli ordini di cattura Tutto si gioca sulla verità delle testimonianze del pentito Claudio Sicilia, boss incontrastato dei ponti di Laurentino 38 Il 23 marzo dell anno scorso due killer aspettarono Sicilia sotto il portone di casa e gli spararono tre colpi alla testa e alla schiena Si salvò per un soffio e cominciò a collaborare con la polizia ricostruendo le imprese della mala romana dall'80 ad oggi Il suo racconto servì a svelare i retroscena di cinque omicidi avvolti nel mistero Chiuso dentro una stanzetta della questura il boss snocciolò una lunga serie di nomi, alcuni già noti, altri per la prima volta alla ribalta «Le rivelazioni del pentito — si dice negli ambienti investigativi — servirono da base per un'indagine durata tre mesi Quando abbiamo chiesto i 74 ordini di cattura avevamo già raccolto altre prove e testimonianze che confermavano le rivelazioni C'è tutto scritto nei venti volumi spediti alla procura»

Il blitz scattò nella notte del 17 marzo 52 finirono in carcere, gli altri riuscirono a fuggire oppure si trovavano già a Rebibbia Le manette scattarono, tra gli altri, per l'avvocato Antonio Pellegrino il commerciante d'automobili Gianni Travaglini, Enrico De Pedis, un capo storico della Magliana, Carla De Gubellis moglie di Maurizio Abatino, il boss fuggito dalla clinica dove era ricoverato Le accuse dall'associazione per delinquere, all'omicidio al traffico di stupefacenti

Solo dieci giorni e arriva la grande battuta d'arresto Il Tribunale della libertà presieduto da Antonio Pelaggi annulla i primi 40 ordini di cattura L'ordinanza ha parole di fuoco nei confronti dell'inchiesta condotta dalla procura «Le accuse si fondano in modo non solo imprescindibile ma addirittura esclusivo sulle dichiarazioni del Sicilia Non ci sono altre prove testimoniali né riscontri basati su atti istruttori o desumibili da ammissioni quantomeno parziali degli imputati o delle persone che Sicilia ha indicato come propri informatori sui fatti di cui non ha conoscenza diretta» Il pentito — è il dubbio avanzato dal Tribunale — ha parlato solo per vendetta o per ottenere sconti di pena «Non sono valide le sue dichiarazioni — aggiunge ancora il Tribunale della libertà — che si basano solo sul sentito dire negli ambienti della mala» E cinque giorni dopo, con l'annullamento degli altri 20 ordini di cattura, si completa il quadro «Le rivelazioni non sono attendibili perché non dettate da sincero ravvedimento» Vendicativo, bugiardo, alla ricerca di favori questo è Claudio Sicilia per il Tribunale della libertà La sue rivelazioni non valgono un granché anche se qualcuno degli arrestati era già dentro o aveva avuto sicuri rapporti con la banda della Magliana I magistrati dell'accusa che da anni indagano su omicidi e traffici dell'organizzazione non la pensano così per loro le rivelazioni di Sicilia hanno solo fatto combaciare alcuni tasselli, ci sono prove a sufficienza indipendentemente dal pentito Ora l'ultima parola spetta alla Cassazione

Luciano Fontana

NELLE FOTO: Laudavino De Santis e Danilo Abbruciati, i «fondatori» della banda della Magliana

«Barbona» muore dentro un camion

L hanno trovata senza vita distesa nella cabina di un vecchio camion abbandonato in via della Lega Lombarda a pochi passi dalla stazione Tiburtina L anziana «barbona», secondo la testimonianza degli abitanti della zona, utilizzava il camion come rifugio per la notte Quasi sicuramente un malore improvviso l'ha uccisa proprio mentre dormiva Il corpo infatti non presenta alcun segno di violenza Fino a sera i carabinieri non erano ancora riusciti a dare un nome alla «barbona» morta in tasca non aveva infatti documenti Difficile anche stabilire l età della donna «Girava da tempo nel quartiere — dicono i vicini — dimostrava una sessantina d anni» *Un passante ha notato* ieri pomeriggio il corpo adagiato sul sedile del camion Fiat fuori uso targato Brescia la «barbona» indossava ancora abiti invernali, stracciati in molti punti

Salta il ponte, una nuova corsia

Il vecchio ponte è stato fatto saltare con l'esplosivo ed al suo posto è stata realizzata una nuova corsia del raccordo autostradale L operazione, eseguita dall'Anas, in collaborazione con vigili del fuoco e polizia stradale, è avvenuta ieri sera dopo le 23 vicino all'uscita per la via Nomentana ed il quartiere di Montesacro Il traffico è rimasto interrotto fino alle cinque di questa mattina fino all'uscita del raccordo «La Rustica» sulla Tiburtina L'Anas aveva già realizzato nei mesi scorsi un nuovo ponte per poter portare da due a tre le corsie del raccordo vicino all'uscita per la Nomentana

NELLA FOTO il ponte prima della demolizione

Sarà esposta fino al 30 aprile

Mostra a scuola per fermare l'inquinamento

Penna, taccuino, macchina fotografica e poi via per le strade del quartiere e della circoscrizione a «stanare» discariche abusive, cumuli di immondizia non rimossa, ingorghi e traffico caotico, depuratori dell'acqua che non funzionano, inquinamento e trappole per la salute E il lavoro che ha impegnato per più di tre mesi i ragazzi della scuola media statale per sordi di via Don Gnocchi, a Boccea Ieri, finalmente, la soddisfazione del risultato una lunga, colorata e documentata mostra antologica, fatta di foto, disegni, raccolte di articoli di quotidiani e riviste specializzate, pungoli ironici contro l'inattività, proposte per incamminarsi sulla strada di un uso intelligente dell'ambiente che ci circonda Un riuscitissimo lavoro interdisciplinare, del quale i ragazzi sono stati protagonisti assoluti, sia nella progettazione, sia nella realizzazione che nell'illustrazione loro hanno spiegato la mostra, passo dopo passo, agli oltre trecento intervenuti molti dei quali dalle scuole del distretto

Per chi vuole visitarla la mostra sarà esposta fino alla fine di aprile (con una pausa per le vacanze pasquali) A maggio dei cartelloni si farà un bel pacco che sarà portato all'Istituto italiano di medicina sociale, che ha indetto un concorso invitando i ragazzi ad occuparsi sul tema «L'inquinamento e la salute» Per scaramanzia tra i ragazzi della scuola di via Don Gnocchi non ci dice nulla, ma naturalmente si spera di vincere Primo premio un milione e mezzo di lire farebbero comodo per un bel viaggio al Nord, Milano o Venezia Sono città che la maggior parte dei ragazzi della scuola non ha mai visitato E la gita, Falcucci permettendo, se la meritano anche se non vincono

Mercoledì e giovedì in Campidoglio un convegno sugli asili

Le madri vincono il braccio di ferro Aprirà il 21 il nido di Primavalle

Immaginatevi un ristorante dove non si riesce mai ad entrare perché è sempre troppo pieno e davanti alla porta d ingresso all ora di pranzo e di cena una lunga fila aspetta il suo turno In Italia? qui a Roma? Non è possibile, risponderà qualcuno E infatti non è di un ristorante che parliamo ma degli asili nido un servizio che non è meno importante della ristorazione ma che nella capitale si trova proprio nella stessa situazione del nostro ipotetico e immaginario ristorante

Le liste d attesa (circa 7000 bambini in tutta Roma che restano a casa o dai parenti pur avendo chiesto di andare a giocare nei nidi) non sono che uno dei tanti problemi dei 139 nidi romani Ad assillarli in uguale modo c'è la questione del personale, che si sente stanco, impreparato e per il quale non vengono mai organizzati corsi d aggiornamento della scarsità delle sedi, dei nidi pronti, chiusi e abbandonati ai vandali del rumore assordante che in pratica rende inutile ogni discorso se non si grida a squarciagola dei giochi che non arrivano mai della qualità della gestione del le gite che da anni non si fanno più del materiale che non viene sostituito dell erba da tagliare

Di queste e di molte altre cose si discuterà in un seminario di due giorni organizzato dal coordinamento romano dei comitati di gestione, degli operatori e dei genitori che si tiene mercoledì e giovedì prossimi nella sala della protomoteca in Campidoglio Sarà presente anche l'assessore all'educazione permanente del Comune di Roma Alfredo Antoniozzi, al quale verranno posti molti problemi Dall'assessore gli organizzatori del convegno s aspettano alcune risposte a tutte le proposte che faranno per rendere più efficiente il servizio offerto nei nidi La relazione del seminario sarà affidata a Franco Antonietti uno dei coordinatori dell assemblea cittadina Sono previsti interventi di Carla Rinaldi del gruppo nazionale asili nido, che parlerà delle esperienze della gestione sociale in altre regioni e di Laura Cipollone, sulla professionalità degli operatori All'incontro sono invitati il sindaco, gli assessori, le forze politiche e sindacali Si tratta di un'iniziativa spontanea e non istituzionale organizzata in tre riunioni alle quali hanno partecipato i rappresentanti dei nidi di 15 circoscrizioni su 20

Un primo risultato questa rinnovata mobilitazione sui nidi e riuscita ad ottenerlo il 21 aprile prossimo apre il complesso di Primavalle occupato le settimane scorse da madri e bambini proprio perché il Comune si decidesse a sottrarlo alle incursioni dei vandali e consegnarlo ai bimbi

Ma tanti funzionano a scartamento ridotto

In 111 asili nido al momento della riapertura nel settembre scorso il personale non era completo in alcuni casi gli operatori sono arrivati solo alla fine di novembre In circa la metà dei nidi romani le graduatorie dei bambini che avevano diritto ad entrare sono state approvate in ritardo e di conseguenza anche i bambini non hanno potuto frequentare il nido prima di novembre In oltre il 40 dei nidi l apertura e avvenuta nei primi giorni solo per mezza giornata In 89 asili nido su 119 la manutenzione — sostiene il personale — è carente in 91 dove avviene è troppo lenta In 48 asili nido non conoscono la programmazione in 82 dicono di farla ma poi non compiono alcuna verifica Solo in 26 nidi si può dire che c è una certa programmazione e cioè le assistenti non si limitano a giocare coi bambini ma li seguono e li aiutano nello sviluppo

Questi sono solo alcuni dei dati che emergono dall inchiesta svolta dal gruppo romano di lavoro e studio sugli asili nido in collaborazione con il Cidi Daniela Amici Tiziana Bonfili e Maria Mancini hanno intervistato una trentina di loro colleghe ed hanno fotografato il funzionamento dei nidi di Roma con gli occhi di chi ci lavora Assenteista incolta impreparata delle assistenti dei nidi s e detto tutto il male possibile Invece il principale desiderio espresso non è di ridurre l orario di lavoro ma di potersi aggiornare di essere messo in condizione di svolgere il proprio lavoro con serietà e competenza, la seconda richiesta è quella di costruire una struttura che sia più a misura di bambino e meno a misura di «esigenze familiari» In altri termini le assistenti non vogliono solo badare ai piccoli ma vorrebbero intervenire nella loro crescita aiutarli ad affrontare i problemi che incontrano

Oltre a disagi e difficoltà, che non mancano (alcune per delusione hanno persino cambiato lavoro), le operatrici segnalano possibili proposte tra le richieste più diffuse c'è quella di una maggiore professionalità di chi dirige il servizio Non è possibile sostengono le assistenti che a guidarci sia personale amministrativo e non pedagoghi od esperti dell infanzia

«Miracolo» di Supino, indagherà il pretore di Frosinone

Sarà il pretore di Frosinone a continuare l'indagine sui «vetri miracolosi» di Supino fatti sequestrare nei giorni scorsi dalla Procura della Repubblica Infatti lunedì mattina l avv Aldo Sica, difensore di Vincenzo Tomei, il proprietario della casa dove per una settimana la gente ha potuto vedere le immagini di Gesù, sollecitera al magistrato l interrogatorio del suo assistito e la perizia sulla finestra sequestrata ed attualmente conservata presso il gruppo carabinieri di Frosinone

Strano suicidio l'altra notte ai Prati Fiscali

La quadra mobile sta indagando su uno strano suicidio avvenuto l altra notte a Roma Angelo Corso, 71 anni abitante in un appartamento in via Cavriglia 10 ai Prati Fiscali, è stato trovato morto con un foro di pallottola alla tempia destra Di fronte a lui una poltrona con tre cuscini uno sopra l altro sui quali è evidente il foro di un colpo di pistola La polizia ritiene probabile che l uomo abbia voluto provare la pistola prima di farla finita Altro particolare strano che hanno rilevato gli inquirenti è che la pistola invece di essere a terra è stata trovata in mezzo alle gambe dell uomo Angelo Corso era titolare di una società per azioni per distribuzioni cinematografiche

Tre ergastoli per l'omicidio della vigilatrice di Rebibbia

La Corte d appello ha confermato le condanne all ergastolo per i tre brigatisti che nel gennaio dell 83 uccisero la vigilatrice di Rebibbia Germana Stefanini Francesco Donati Carlo Garavaglia e Barbara Fabrizi erano accusati anche del ferimento del medico di Rebibbia Giuseppina Galfo e dell assalto ad una caserma dell aeronautica di Castel di Decima, avvenuti nell 82 Per quest ultimo episodio era imputata anche Flavia Nicolotti oggi dissociata dal terrorismo La Corte ha ridotto la sua condanna da 11 a 7 anni

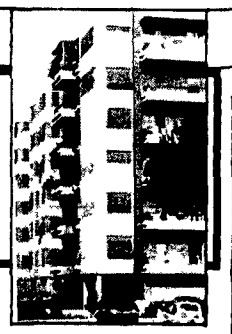
Cinquanta incidenti a causa dell'asfalto bagnato

Una cinquantina di incidenti stradali sono avvenuti ieri mattina a Roma quasi tutti causati dall asfalto reso viscido dalla pioggia I più gravi si sono verificati a piazzale delle Belle Arti dove una «A 112» guidata da una donna è slittata in una curva andando a sbattere contro un tram La conducente Claudia Palma di 28 anni è stata ricoverata con prognosi riservata al «San Giacomo»

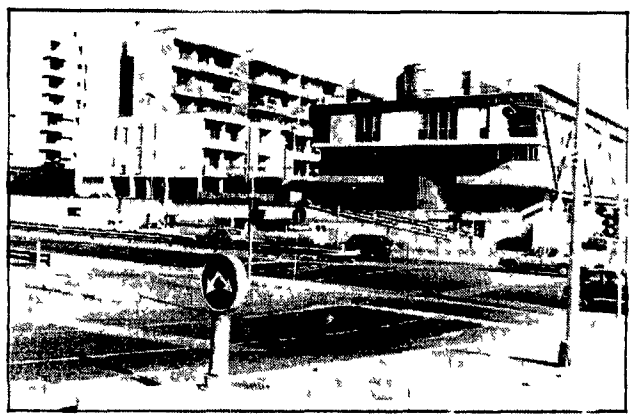
Un altro incidente è avvenuto in via Ponzio Cominio una Fiat Uno condotta da una ragazza si è scontrata con un altra vettura La giovane ha riportato fratture varie ed è stata ricoverata al «San Giovanni» sulla Laurentina invece, un autobus dell Acotral è uscito fuori andando a cozzare contro un pilone dell'Enel Tre passeggeri sono rimasti contusi Altro scontro fra due auto a Piazza Pio Undicesimo dove i due conducenti sono rimasti feriti in modo non grave I vigili urbani sono intervenuti in alcuni quartieri del centro e della periferia a causa di numerosi tamponamenti

ROMANA AUTO
FIAT FINANZIAMENTI AI PREZZI PIU' BASSI DI ROMA
P.LE DELLA RADIO, 35 - Tel. 55.66.941 - ROMA
PANDA . 126 VALUTAZIONE VOSTRO USATO MINIMO 1.000.000
UNO VALUTAZIONE VOSTRO USATO MINIMO 1.500.000
REGATA VALUTAZIONE VOSTRO USATO MINIMO 2.500.000
SUPERVALUTIAMO IL VOSTRO USATO

Vivere nei nuovi quartieri



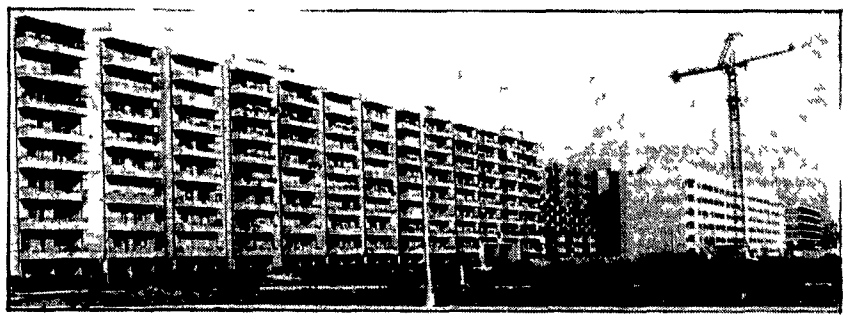
CASAL DE' PAZZI



Fra la Tiburtina e la Nomentana

Un centro culturale insieme al comitato di quartiere per affrontare i problemi materiali e quelli spirituali

Gli abitanti afferrano in tutti i modi le briciole di vita collettiva che in periferia non esiste o può sfuggire



A passeggio per cercare la felicità e i bus

Cerca una scelta un quartiere che aveva tanta sete di vita Potrebbe cominciare così la favola di Casal de Pazzi il nuovo insediamento fra la Nomentana e la Tiburtina i cui abitanti forse perché passeggiano nelle strade dei filosofi (viale Kant viale Marx via Spinoza piazza le Hegel via Comte) forse perché hanno visto troppo in fretta il cemento sostituirsi agli alberi secolari e alle capre hanno messo fra le loro prime aspirazioni quella di «vivere» e non di «sopravvivere». Ecco perché fuori di metafora insieme a un «comitato di quartie e» per avere marciapiedi e strade decenti scuole e mercati hanno creato un «centro culturale» per tentare di imprigionare briciole di vita associativa altrimenti patrimonio del centro cittadino

«Ci siamo accorti quasi subito — spiega Corrado Tamberi imprenditore edile segretario dell'ancora senza sede sezione comunista cuoco delle feste dell'Unità — che se avessimo continuato a lottare solo per avere qualche autobus in più o perché non c erano i marciapiedi la gente non sarebbe stata più felice anzi saremmo diventati tutti più depressi»

In che senso?

«Nel senso che non si vive solo per allontanare il fango dalle strade abbiamo bisogno di qualcosa in più» gli da man forte Anna Gobetti sua moglie animatrice del comitato di quartiere corista e tante altre cose ancora

Cominciamo daccapo?

«Va bene Andiamo per ordine» I simpaticissimi coniugi si siedono abbiandonando per un attimo cipolle e zucchine per il megapranzo di compleanno di Corrado 49 anni ottimamente portati

«Quando siamo arrivati qui nel '78 trovammo solo le case come puoi immaginare — attacca il cuoco — Neanche le scuole erano pronte e il fango nelle strade ci arrivava alle scarpe Nacque un comitato di quartiere per ottenere i più elementari diritti alla sopravvivenza civile»

Fin qui niente di straordinario anche negli altri quartieri

«Aspetta — ci interrompe Corrado — Non è finita Nello stesso tempo demmo vita anche a un circolo culturale così per passare il tempo e non pensare solo al fango che ci copriva le scarpe Piano piano quel circolo che oggi chiamiamo Fausto Vicarelli dal nome del suo illustre membro l economista da poco deceduto partorisce nuove associazioni nuove esperienze»

«E il caso del Coro Polifonico del quale faccio parte — si intromette a questo punto Anna — Abbiamo iniziato per gioco facendo disperare il maestro Ermanno Testi per la nostra inesperienza e adesso andiamo in giro a cantare per l Italia e l Europa»

Forse gli occhi ci hanno tradito Anna deve avervi indovinato un pizzico di scetticismo perché corre dall altra parte e ritorna con un pacco di documenti

«Guarda guarda» e mostra ritagli di giornali anche stranieri fotografie inviti È proprio vero il Coro Polifonico «Casal de Pazzi» e una «celebrità» citato perfino da un quotidiano di Marsiglia quando sono giunti in quella città Ne fanno parte cinquanta persone dalle età e mestieri più svariati

«Ci vediamo ogni lunedì dalle 21 alle 23 nella parrocchia di S M Maddalena de Pazzi dove abbiamo affittato una stanzetta per 50mila lire al mese — continua nelle spiegazioni Anna — Se però dobbiamo esibirci allora le prove si fanno anche due o tre volte la settimana» Prossimamente andranno a Napoli poi sarà la volta dell Olanda dove parteciperanno a un concorso e infine l Unione Sovietica

«Non c è solo il coro però — rimprovera dolcemente Corrado che riprende la parola — Dimentichi il teatro » In questi giorni sta andando in scena un lavoro di Strindberg «Per cerca fortuna» Ne parla Loredana Mezzabotta, attrice del gruppo teatrale che recita nel quartiere e animatrice del laboratorio ad esso collegato

«Anche qui attori regista costumisti sceneggiatore ecc sono del posto magari scelti fra quelli più appassionati e amanti dei sacrifici delle prove della presenza ecc Lo spettacolo che recitiamo in un teatro di fortuna, l ex scuola prefabbricata di Rebibbia in via Sperino si chiama Per cerca fortuna Per siamo noi anche noi cerchiamo fortuna»

«E i corsi musicale? Quelli di inglese di danza e di ginnastica? — torna Anna — Abbiamo a disposizione solo tre stanzette un piccolo appartamento dell ex guardiano del circolo di tennis T4 lo abbiamo insonorizzato preparato ma continua a essere insufficiente »

«Senza contare il centro sportivo settecento iscritti pensa settecento La squadra di pallavolo femminile è già in serie B nazionale E poi ci sono i circoli privati, quelli di tennis che però in pochi si possono permettere»

Insomma sembra che ve la spassiate come si dice

«Attenzione — quasi si offende Corrado — Queste non sono cose frivole contrapposte a quelle serie Lo ripeto una zona nuova ha bisogno di ricreazione e cultura come del l ossigeno e l unica strada se vogliamo impossessarci della vita che non ama le periferie E tuttavia se vuoi sentirci parlare anche di altro possiamo accontentarti»

E Corrado riparte stavolta elencando questioni «serie» o meglio più» «classiche»

«Da questo quartiere non si esce siamo soffocati fra la Tiburtina che diventa un imbuto in tutte e due i sensi e la Nomentana che lo è solo verso Roma Dovrebbe salvarci la metropolitana la Termini Rebibbia ma fino ad allora Due sole linee di bus portano gli abitanti al Verano e a piazza Sempione Per il resto l'unica è avere l automobile Le scuole? Le elementari ci sono sono scarse invece le medie e naturalmente non esiste un istituto superiore L asilo nido è chiuso perché manca il personale ausiliario Quanto ai negozi non ne manchiamo e fra qualche settimana iniziano i lavori del mercato previsto da sempre nel piano di zona»

E gli altri servizi?

«Aspettiamo ancora l insediamento di un ufficio postale e di un presidio sanitario»

Bar ristoranti?

«Ci sono ci sono Quattro bar e un paio di ristoranti perché oltre alle case qui ci sono due insediamenti importanti il Centro elaborazioni dati della Banca Nazionale dell Agricoltura e di prossima apertura il Centro ricerche biologiche del Cnr»

«Dimentichi la questione dell abusivismo — riattacca Anna — Lo sai che siamo riusciti a liberare dalle attività abusive un pezzo di parco ora tornato ai cittadini? Si erano insediati sfasciacarrozze vasai, carrozzieri E abbiamo fatto chiudere perfino un ristorante »

E Anna gongola Questa del ristorante va raccontata per bene perché dopo essere stata una vittoria dell unità del quartiere rischia di diventare il suo motivo di divisione Si chiama «La torre» perché è cresciuta come una torre dentro al bel corpo di un edificio tipo casale di proprietà di Armellini Si tratta di 300 metri quadri che fino a qualche tempo fa erano usati come ristorante che aveva utilizzato gran parte dello spazio del giardino per aggiungere tavoli e tavolini «Era tutto abusivo e lo abbiamo fatto chiudere», ringongola Anna

E ora? «E ora sorgono i problemi — fa mestamente Corrado — Lo spazio è tanto noi pensavamo come centro culturale che potevamo utilizzarlo per raggruppare tutte le iniziative di cui ti abbiamo parlato Ma qui non siamo tutti d accordo C è chi vorrebbe metterci la Usl chi i vigili urbani chi altro ancora Il consiglio di quartiere giovedì scorso addirittura ha pensato di fare un referendum fra la gente »

Ma trecento metri quadri sono tanti

«E quel che diciamo anche noi possiamo dividerci in santa pace E poi la questione e anche un altra se quella torre viene chiusa in attesa di essere destinata a uffici pubblici conoscendo i tempi della nostra burocrazia, noi siamo certi che non aprirà più Senza contare che per l ufficio Usl c è Villa Tiburtina, oggi parzialmente chiusa»

Come andrà a finire? Spegnamo sto non in una divisione della gente non è mai successo nel quartiere potrebbe essere un brutto precedente

Maddalena Tulanti

FINE Gli altri quartieri interessati all inchiesta sono stati Cinecittà Est (11 gennaio) Spinaceto (18/1) Laurentino (25/1) Corviale (1/2) Serpentara (8/2) Torrevecchia (22/2) Castel Giubileo (1/3) Tor Bella Monaca (8/3) Colli Aniene (22/3) e Grottaperfetta (5/4)

Nelle foto di questa pagina alcune immagini del nuovo quartiere di Casal de' Pazzi

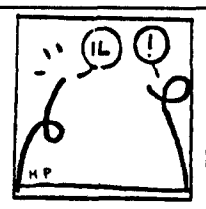
La scheda

Si chiama Casal de' Pazzi non per qualche malformazione mentale di antichi abitanti, ma semplicemente perché il Casale che si vede sulla Nomentana è appartenuto alla famosa famiglia fiorentina nemica di Lorenzo il Magnifico Il piano di zona numero 10 e 11 dunque ha preso lo stesso nome dell'antica tenuta aggiungendoci però «Nomentano» come ulteriore specificazione Più vicino ai tempi nostri l'area sulla quale si è costruito è appartenuta ai nobili Talenti La zona è incastrata fra la Tiburtina a est e la Nomentana a nord L'Aniene è l'altro confine Fa parte della V circoscrizione Come tutti i piani di zona realizzati finora era previsto nel primo Peep (Piano di edilizia economica e popolare), progettato in un primo tempo dai tecnici dell'ufficio comunale Uspr e in variante (nell 80) dagli architetti Dall Olio Berarducci e dagli ingegneri Rebecchini e Passarelli L'insediamento prevede la presenza di 21 190 abitanti pari a 139 abitanti per ettaro e si estende su una superficie di 1 525 400 metri quadri Alle residenze sono stati assegnati 1 659 795 metri cubi alle non residenze (servizi ecc) 240 000 Gli operatori che hanno costruito sono in maggioranza associazioni cooperative, aderenti a tutte le grandi centrali Alle imprese private sono stati assegnati infatti soli 103.965 metri cubi a quelle cooperative 1 607 795 Casal de' Pazzi e per i più popolosi piani di zona Gli abitanti si lamentano fra l altro del troppo cemento e si sono organizzati per salvare il parco di Aguzzano, 42 ettari sede di straordinarie specie di alberi La questione doveva essere risolta stralciando dal piano di zona quella parte che avrebbe distrutto il parco Ma con la crisi in Campidoglio la soluzione sembra ancora lontana

didoveinquando

Gli invisibili

Magrelli: «Il gioco della poesia è visivo, è quello degli spazi...»



«La testa mi s è accesa / è una fiaccola / e brucia e nutre / questo fumo sacrificale / Il rumore delle fiamme / mi tiene svegho»

Se la poesia è un sogno Valerio Magrelli sogna il suo immerso nel rumore del nostro tempo nell incontro tra differenze e affinità e il gioco diventa più interssante

— Pensa che sia ancora valida l idea che il pubblico della poesia siano i poeti stessi'

L ipotesi di Cordelli è stata fondamentale perché insieme ad altri avvenimenti ha risvegliato un grande interesse che però non si è ancora tradotto dopo 10 anni in un numento delle vendite Un libro di poesia che vende duemila copie è già un successo

— Che ne pensa della lettura in pubblico'

È valida come pretesto come approccio al testo Ma la poesia valetta sulla pagina

— Non c è anche un riscontro sul modo di scrivere'

Alcuni sostengono di sì Ma non mi interessano le esperienze di poesia orale La lettura è come una protesi come un trailer cinematografico spezzoni che poi ti rimandano al corpo dell opera, il libro Vi si perdono troppe cose il verso l accapo molto spesso non si colgono Il gioco della poesia è visivo e quello degli spazi del bianchi

— Che rapporto può avere la poesia con la realtà'

La politica è uno spazio che vivo ma che non ha nulla a che fare con la poesia o meglio ci può entrare ma come un qualsiasi altro spazio Tutto diventa etico nella poesia e quindi parlerei di un impegno sul proprio tempo per gli oggetti del tempo che ci circondano Mi interessano le nuove forme di espressione il teatro dell'immagine i video anche quelli musicali Mi piace la sperimentazione di linguaggio cercare forme di sintonia nei luoghi più disparati Le canzoni degli Smiths o di Laurie Anderson per esempio le sento molto vicine

— Si può fare poesia anche nei video?

Sì anche se non l ho mai vista fare Puoi raccontare una storia per immagini e montarle in un modo che puoi trasferire anche altrove Mi diverte stare in mezzo a queste cose ci sono degli spunti dei suggerimenti C è un esuberanza di segnali e messaggi l etere è colmo di trasmisisoni suoni voci E proprio questa idea di atmosfera farcita di messaggi che mi piace

— E la poesia ha abbastanza voce per farsi sentire?

Forse no La poesia è una forma maniacale minore, più di tanto non può interessare Non tutti possono condividere questo gioco accanito con la parola, e un linguaggio complesso di cui devi capire le regole La scuola potrebbe fare molto in questo senso se non fosse nello stato drammatico e desolante in cui è

— Che rapporto ha con la tradizione letteraria?

Di solito le mie letture sono dei classici La tradizione è di una ricchezza enorme Pagliarani diceva «È inutile che parliate dei gabbiani se li avete visti due volte nella vita parlate invece delle cose che vedete» Questa è una cosa che sento molto vicina sento certi oggetti quotidiani legati profondamente e sentimentalmente alla mia esperienza È importante prendere atto di cose che fanno parte del nostro orizzonte emozionale emotivo

— E la ricerca?

Vado come il rabdomante con un meccanismo di prova-errore

— Che ne pensa della pericolosità della poesia?

C è una frase molto bella che dice «La poesia come l amore mette il linguaggio in uno stato di emergenza» e in quezsto senso c è allarme In poesia tutto è portato al massimo di eccitazione l esperienza al suo stato di massima frequenza in questo senso c è un pericolo nel linguaggio La poesia non è inerte È un gioco un gioco difficile, pericoloso

Stefania Scateni

Gli autori si confessano (ma soltanto di lunedì)

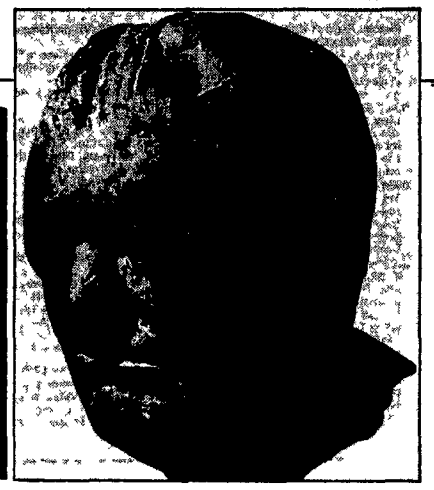
È iniziata con Valentino Zeichen e Bianca Maria Frabotta la rassegna «Confessioni d autore» letture critiche di testi poetici organizzata dal Circolo culturale «La ragnatela» e dal gruppo di poesia «Itineranti» Ogni lunedì fino a giugno e dal 19 ottobre prossimo fino a metà dicembre poeti italiani e stranieri saranno invitati a confessare i propri padri poetici i propri modelli e le influenze letterarie giocando a carte scoperte o in difesa sul tema delle influenze in poesia Verranno accostate le letture dei modelli chiamati in causa con quelle proprie dei poeti di turno

Il problema dei predecessori e della ricerca delle fonti è un argomento caro alla critica letteraria ma forse traumatico per gli scrittori stessi Esiste ovviamente il senso storico del lavoro di ogni poeta ma anche un sentimento di ambivalenza — amore e odio legittimazione e ribellione — simile al rapporto col padre in questo caso con i padri poetici

È per questo forse che i poeti cercano di dissimulare o celare le fonti ed è da questo comunque che nasce l innovazione stilistica e di contenuti, la spinta vitale cioè che fa crescere la storia della letteratura L invito ai poeti è di giocare con essa sinceramente o mescolando provocatoriamente le carte ma con la disponibilità a confrontarsi con il pubblico che potrà sollevare contestazioni o evidenziare contraddizioni

Il primo «round» quello di lunedì è stato condotto egregiamente da Bianca Maria Frabotta e Valentino Zeichen, li seguiranno Marcia Theophilo e Elio Pecora domani Elio Pagliarani il 27 I poeti di maggio saranno Maria Luisa Spaziani e Giorgio Caproni Vivien Lamarque e Giorgio Weiss Edith Bruck e Pietro Ingrao Anna Cascella e Sauro Albisani Una rassegna quindi che offre un quadro esaustivo del panorama poetico poiché comprende oltre che i poeti già citati e oltre a numerosi esordienti anche nomi importanti quali Amelia Rosselli e Gregory Corso

st s.



Pericle Fazzini, a sin «Ungaretti 1938» a ds «Ritratto di Birolli, 1932»

● DOMANI E MARTEDÌ AL TEATRO IN TRASTEVERE (vicolo Moroni n 3 5) ore 21 **seconda rassegna su «Nuove tendenze del jazz» una produzione del Teatro sotto la direzione artistica di Gianfranco Salvatore e la collaborazione di Rai Radiodue Sera Jazz Il titolo di questo secondo appuntamento è «Rinascimento chitarristico» protagonisti il quintetto di Umberto Fiorentino (domani) e il Trio di Marc Ducret (martedì) «Rinascimento chitarristico» perché c è oggi «il passaggio da un ventennio di oscurantismo ad un fioriegio di giovani personalità che della chitarra jazz sanno coniugare la memoria mitica e l identità contemporanea » Con Fiorentino sono Ettore Gentile e Stefano Sastri (tastiere) Massimo Bottini (basso) e Alberto D Anna (batteria) Con Ducret Michel Benita (contrabbasso) e Aaron Scott (batteria)**

Fazzini, la giovinezza del mondo e della scultura moderna

PERICLE FAZZINI — Galleria «La Gradiva», via della Fontanella 5, fino al 20 aprile, 11/13 e 17/20

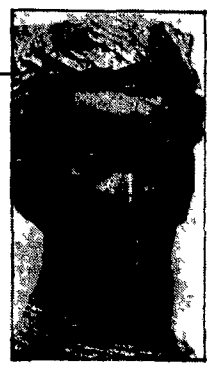
C'è stato un periodo, in anni recenti (ma sembra già un'eternità), che se un artista toccava con le mani una qualsiasi materia per dare forma coerente a una figura umana o comunque di natura era considerato un cavernicolo, un primordiale Quel che contava era il concetto oppure il corpo con la sua azione Oggi è tornata la figura umana, la materia, la manualità, l idea e il sentimento spesso con una nostalgia di classicità mediterranea

Non è la prima volta nella storia della scultura, ma ancora una volta c'è chi punta tutto sulla materia e chi, invece, sull'idea Questa mostra di Pericle Fazzini che ha portato una ventina di sculture tra il 1932 e il 1987 e altrettanti pastelli col moto del mare e il vento tra i rami delle piante, è una buona occasione per riflettere sul fatto fondamentale che nella scultura grande è vera, la materia si anima per l'idea e l idea s'invera e respira vitale com'è formata nella materia

Quando Fazzini negli anni Trenta, cominciò a dar forma alle persone che incarnavano il suo sentimento d'amore e di panico del mondo erano al potere le idee monumentali del fascismo, della romanità e del Mediterraneo come lago dell impero Fazzini era un ragazzo e ancora oggi lascia col fiato mozzo quando si guardano le sue figure quotidiane strappate alla vita di tutti i giorni e fatte «eroiche» per la verità minima ma sanguigna della loro esistenza e della loro naturalità che Fazzini esaltava con tattilità suprema e primordiale Il *Ritratto di Birolli*, la *Figura che cammina* il *Ritratto di Anita*, la *Danzatrice*, il Giovane che declama il favoloso *Ritratto di Ungaretti*, costituiscono l individuazione prepotente e grandiosa di un'umanità altra dai miti fascisti, dagli dei falsi e bugiardi

E in questi difficili anni Trenta che Fazzini è cresciuto forte e con una solidissima architettura dell'immaginazione ha scoperto un mondo naturale e autentico e, con esso, se stesso La scultura che viene dopo gli passa fluida, quasi carezzata tra le mani e il rapporto tra materia e idea-sentimento è trovato e mai più perduto, per quanti possano essere gli alti e bassi della sua creatività e della sua mano così terrestre e terragna E quando farà la scultura monumentale del Cristo atomico per la Sala Nervi in Vaticano — qui c è un bozzettone — è come se immaginasse un Cristo tornato a prendere un corpo umano su una foresta impazzita il tema è religioso, la soluzione plastica è naturale e terragna Su questo Cristo l'EdiCigno ha pubblicato il bel volume «La resurrezione» dove la sequenza fotografica svela da vicino come e quanto Cristo e la natura siano fatti della stessa materia e abbiano lo stesso tormento di antiche, giovanili tempeste

Dario Micacchi



«In lei strana, simbolica creatura»

SOPRA IL VENTO LA VELA — Teatro In, vicolo degli Amatriciani 2 (Lungotevere Tordinona) Prosegue il viaggio in dieci tappe nel tempo della poesia. Gli incontri fissati ogni lunedì fino al 15 giugno, alle ore 21 00, sono stati concepiti da Maria Iatosti «Ogni serata — spiega la curatrice — è stata suddivisa in tre sezioni La prima in cui intervengono poeti già noti (Bruck, Bevilacqua, Lunetta, Frabotta, Maraini, Accrocca) la seconda dedicata a musica e canto, una terza infine, segnerà il debutto di nuovi poeti» Per domani, secondo lunedì l incontro, dal titolo *In lei strana, simbolica creatura* prevede gli interventi di Biancamaria Frabotta, Anna Malfaiera, Daniela Rampa Partecipano gli attori Gabriella Fanali, Anna Piccioni, Maria Laura Rocca e per la musica Silvana Licursi e Sergio Saracino

Spettacoli

DEFINIZIONI — A. Avventuroso C Comico DA Disegni animati DO Documentario DR Drammatico FA Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico SE Sentimentale MS Storico Mitologico

Scelti per voi

○ I bostoniani

Dal romanzo di Henry James «The bostonians» un bel film di James Ivory noto in Italia per il recente «Camera con vista» La vicenda è ambientata nella Boston di fine Ottocento tra incontri di suffragette e gelosie dai riverberi omosessuali Vanessa Redgrave è una combattiva femminista attratta dalle doti oratorie di una giovane ragazza Ma c è il cugino Christopher Reeve (si Superman) a insidiare la fanciulla Vincerà il femminismo o l amore? Perfetto nella ricostruzione e abile nel gioco delle psicologie «I bostoniani» è un piccolo capolavoro di trasposizione cinematografica di un testo letterario

● CAPRANICA

○ La pelicula del Rey

C era una volta un Re Argentina del giorno d oggi un giovane cineasta decide di girare un film su un bianco conquistador che sognava di regnare in Patagonia Un progetto alla Herzog che il regista persegue con puntiglio e tenacia avventurandosi come il suo eroe in quel le terre inospitali Senonché da Herzog si passa a Wenders (ricordate «Lo stato delle cose?») quando i soldi finiscono e la troupe viene prima sostituita da una combriccola di attori quasi da circo poi addirittura da manichini Omaggio al cinema un «Otto e mezzo» di un regista Carlos Sorin ex pubblicitario che nuota bene nell invenzione e nel registro grottesco ma accumula troppi dettagli e troppi finali Leone d Argento per l opera prima a Venezia 86

● AUGUSTUS

■ Ai nostri amori

Risale al 1983 questo film di Maurice Pialat che vede il felice debutto di Sandrine Bonaire poi divenuta celebre come la Monà di «Senza tetto né legge» Qui è Suzanne una inquieta quindicenne che brucia in amori rapidi inconsistenti la propria energia Suzanne è infelice non sa amare forse perché non ama se stessa e non è amata in famiglia All insegna di uno stile fenomenologico che rigetta indietro il melodramma anche nelle scene più crude e intense «Ai nostri amori» è il ritratto di una generazione in bilico tra rabbia e depressione Non perdetelo

● NOVOCINE D ESSAI

□ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

Prime visioni

ACADEMY HALL Via Stamira 17	L 7 000 Tel 426778	**Via Montenapoleone** d Carlo Vanzina con Reneè Simonsen Carol Alt BR (16 22 30)
ADMIRAL Piazza Verbano 15	L 7 000 Tel 851195	**Figli di un Dio minore** di R Haines con Marlee Matlin e William Hurt DR (15 30 22 30)
ADRIANO Piazza Cavour 22	L 7 000 Tel 352153	**Missione eroica** di Giorgio Capitani con Paolo Villaggio BR (16 22 30)
AIRONE Via Lidia 44	L 6 000 Tel 7827193	**Nessuna pietà** di Richard Pearce con Richard Gere Kim Basinger A (16 22 30)
ALCIONE Via L di Lesina 39	L 5 000 Tel 8380930	**Hannah e le sue sorelle** di e con Woody Allen BR (16 45 22 30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello 101	L 4 000 Tel 4741570	Film per adulti (10 11 30/16 22 30)
AMBASSADE Accademia Agiati 57	L 7 000 Tel 5408901	**Platoon** d Oliver Stone con Tom Berenger Willem Dafoe DR (17 22 30)
AMERICA Via N del Grande 6	L 6 000 Tel 5816168	**Quel ragazzo della curva B** con Nino D Angelo M (16 30 22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede 17	L 7 000 Tel 875567	**Crimini del cuore** di Bruce Beresford con Diane Keaton BR (16 30 22 30)
ARISTON Via Cicerone 19	L 7 000 Tel 353230	**Figli di un Dio minore** di R Haines con Marlene Matlin e William Hurt DR (16 22 30)
ARISTON II Galleria Colonna	L 7 000 Tel 6793267	**Nessuna pietà** di Richard Pearce con Richard Gere Kim Basinger A (16 22 30)
ASTORIA Via di Villa Belardi 2	L 6 000 tel 5140705	**Mission** di R Joffé con Robert De Niro Jeremy Irons A (16 22 30)
ATLANTIC V Tuscolana 745	L 7 000 Tel 7610656	**Quel ragazzo della curva B** con Nino D Angelo M (16 30 22 30)
AUGUSTUS C so V Emanuele 203	L 6 000 Tel 6875455	**La pellicula del Rey** di Carlos Sorin con Ulises Dumond Julio Chaves FA (16 30 22 30)
AZZURRO SCIPIONI V degli Scipioni 84	L 4 000 Tel 3581094	Ore 11 **Pinocchio** 15 **I viaggi di Gulliver** 16 30 **Koyannisquatzi** 18 30 **Il bacio della donna ragno** 20 30 **Pauline a la plage** 22 **Repulsion**
BALDUINA P za Balduina 52	L 6 000 Tel 347592	**Il declino dell impero americano** di Denys Arcand con Dominique Michel Dorothée Berryman DR (16 30 22 30)
BARBERINI Piazza Barberini	L 7 000 Tel 4751707	**Il bambino d oro** di Michael Ritchie con Eddie Murphy Charlotte Lewis BR (16 15 22 30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L 5 000 Tel 4743936	Film per adulti (16 22 30)
BRISTOL Via Tuscolana 950	L 5 000 Tel 7615424	**Via Montenapoleone** di Carlo Vanzina con Renée Simonsen Carol Alt BR (16 22)
CAPITOL Via G Sacconi	L 6 000 Tel 393280	**Il mattino dopo** di Sidney Lumet con Jane Fonda Jeff Bridges Raul Julia G (16 30 22 30)
CAPRANICA Piazza Capranica 101	L 7 000 Tel 6792465	**I bostoniani** di James Ivory con Vanessa Redgrave Christopher Reeve DR (16 22 30)
CAPRANICHETTA P za Montecitorio 125	L 7 000 Tel 6796957	**True stories** di David Byrne con John Goodman Annie McEnroe DR (16 22 30)
CASSIO Via Cassia 692	L 5 000 Tel 3651607	**Noi uomini duri** con Enrico Montesano Renato Pozzetto BR (16 30 22 15)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 90	L 6 000 Tel 350584	**Nightmare 3** di Chuck Russell con Robert Englund Heather Langenkamp H (16 15 22 30)
DIAMANTE Via Prenestina 232 b	L 5 000 Tel 295606	**Rimini Rimini** di Sergio Corbucci con Laura Antonelli Eleonora Brigliadori Jerry Calà BR (16 22 30)
EDEN P zza Cola di Rienzo 74	L 6 000 Tel 380188	**Jumpin Jack flash** di Penny Marshall con Whoopi Goldberg Stephen Collins BR (16 22 30)
EMBASSY Via Stoppani 7	L 7 000 Tel 870245	**Nightmare 3** di Chuck Russell con Robert Englund Heather Langenkamp H (16 30 22.30)
EMPIRE V le Regina Margherita 29 Tel 857719	L 7 000	**Jumpin Jack flash** di Penny Marshall con Whoopi Goldberg Stephen Collins BR (16 22 30)
ESPERIA Piazza Sonnino 17	L 4 000 Tel 582884	**Il mattino dopo** di Sidney Lumet con Jane Fonda Jeff Bridges Raul Julia G (16 22 30)
ESPERO Via Nomentana Tel 893906	L 5 000 Nuova 11	**Il mattino dopo** di Sidney Lumet con Jane Fonda Jeff Bridges Raul Julia G (16 22 30)
ETOILE Piazza in Lucina 41	L 7 000 Tel 6876125	**Via Montenapoleone** di Carlo Vanzina con Renée Simonsen Carol Alt BR (16 22 30)
EURCINE Via Liszt 32	L 7 000 Tel 5910986	**Scuola di Polizia n 4** di Jim Drake con Steve Guttenberg Budda Smith BR (15 15 22 30)
EUROPA Corso d Italia 107/a	L 7 000 Tel 864868	**La famiglia** di Ettore Scola con Vittorio Gassman Fanny Ardant Stefania Sandrelli BR (15 30 22 30)
FIAMMA Via Bissolati 51	Tel 4751100	SALA A **Il colore dei soldi** di Martin Scorsese con Paul Newman Tom Cruise Mary Elizabeth Mastrantonio BR (15 30 22 30) SALA B **Il declino dell impero americano** d Denys Arcand con Dominique Michel Dorothée Berryman DR (16 05 22 30)
GARDEN Viale Trastevere	L 6 000 Tel 582848	**Over the top** di Menahem Golan con Sylvester Stallone David Mendenhall Robert Loggia A (16 22 30)
GIARDINO P zza Vulture	L 5 000 Tel 8194946	**Fantasia** di W Disney DA (16 30 22 30)
GIOIELLO Via Nomentana 43	L 6 000 Tel 864149	**Capriccio** di Tinto Brass con Nicola Warren Andy J Forest E (VM18) (16 22 30)
GOLDEN Via Taranto 36	L 6 000 Tel 7596602	**Ultimo tango a Parigi** di Bernardo Bertolucci con Marlon Brando DR (VM18) (16 30 22 30)
GREGORY Via Gregorio VII 180	L 7 000 Tel 6380600	**Rock Hotel** di Bob Weinstein & Harvey Weinstein M (16 30 22 30)
HOLIDAY Via B Marcello 2	L 7 000 Tel 858326	**Il giorno prima** di Giuliano Montaldo con Zeudi Araya Ben Gazzara DR (16 22 30)
INDUNO Via G Induno	L 6 000 Tel 582495	**Ultimo tango a Parigi** di Bernardo Bertolucci con Marlon Brando DR (VM 18) (15 22 30)
KING Via Fogliano 37	L 7 000 Tel 8319541	**Scuola di Polizia n 4** di Jim Drake con Steve Guttenberg Budda Smith BR (15 15 22 30)
MADISON Via Chiabrera	L 5 000 Tel 5126926	**Mr Crocodile Dundee** di Peter Faiman con Paul Hogan Mark Blum A (16 22 30)
MAESTOSO Via Appia 416	L 7 000 Tel 786086	**Scuola di Polizia n 4** di Jim Drake con Steve Guttenberg Budda Smith BR (15 15 22 30)
MAJESTIC Via SS Apostoli 20	L 7 000 Tel 6794908	**Uomini** di Doris Dorrie con Uwe Ochenknecht BR (16 22 30)
METROPOLITAN Via del Corso 7	L 7 000 Tel 3600933	**Scuola di Polizia n 4** di Jim Drake con Steve Guttenberg Budda Smith BR (15 15 22 30)
MODERNETTA Piazza Repubblica 44	L 4 000 Tel 460285	Film per adulti (10 11 30/16 22 30)
MODERNO Piazza Repubblica	L 4 000 Tel 460285	Film per adulti (16 22 30)
NEW YORK Via Cave	L 6 000 Tel 7810271	**Missione eroica** di Giorgio Capitani con Paolo Villaggio BR (16 22 30)
NIR Via B V del Carmelo	L 7 000 Tel 5982296	**Missione eroica** di Giorgio Capitani con Paolo Villaggio BR (16 15 22 30)
PARIS Via Magna Grecia 112	L 7 000 Tel 7596568	**Figli di un Dio minore** di R Haines con Marlee Matlin e William Hurt DR (15 30 22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede 19	L 4 000 Tel 5803622	**Mission** (in lingua inglese) (16 30 22)
PRESIDENT Via Appia Nuova 427	L 6 000 Tel 7810146	**La famiglia** di Ettore Scola con Vittorio Gassman Fanny Ardant Stefania Sandrelli BR (15 45 22 30)
PUSSICAT Via Cairoli 98	L 4 000 Tel 7313300	Film per adulti (16 23)
QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane 23	L 6 000 Tel 4743119	**Ultimo tango a Parigi** di Bernardo Bertolucci con Marlon Brando DR (VM18) (15 22 30)
QUIRINALE Via Nazionale 20	L 7 000 Tel 462653	**Le foto di Gioia** di Lamberto Bava con Serena Grandi Daria Nicolodi H (16 22 30)
QUIRINETTA Via M Minghetti 4	L 6 000 Tel 6790012	**Camera con vista** di James Ivory, con Maggie Smith BR (15 45 22 30)
REALE Piazza Sonnino 15	L 7 000 Tel 5810234	**Platoon** di Oliver Stone con Tom Berenger Willem Dafoe DR (16 22 30)
REX Corso Trieste 113	L 6 000 Tel 864165	**Over the Top** di Menahem Golan con Sylvester Stallone David Mendenhall Robert Loggia A (16 30-22 30)
RIALTO Via IV Novembre	L 6 000 Tel 6790763	**Hannah e le sue sorelle** di e con Woody Allen BR (16 22 30)
RITZ Viale Somalia 109	L 6 000 Tel 837481	**Nessuna pietà** di Richard Pearce con Richard Gere Kim Basinger A (16 22 30)
RIVOLI Via Lombardia 23	L 7 000 Tel 460883	**Platoon** di Oliver Stone con Tom Berenger Willem Dafoe DR (15 30 22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salarian 31	L 7 000 Tel 864305	**Ultimo tango a Parigi** di Bernardo Bertolucci con Marlon Brando DR (VM 18) (16 22 30)
ROYAL Via E Filiberto 175	L 7 000 Tel 7574549	**Platoon** di Oliver Stone con Tom Berenger Willem Dafoe DR (16 22 30)
SAVOIA Via Bergamo 21	L 5 000 Tel 865023	**Eleven days Eleven nights** di Joe D Amato con Jessica Moore Joshua McDonald E (VM 18) (17 22 30)
SUPERCINEMA Via Viminale	L 7 000 Tel 485498	**Nightmare 3** di Chuck Russell con Robert Englund Heather Langenkamp H (16 15 22 30)
UNIVERSAL Via Bar 18	L 6 000 Tel 856030	**Missione eroica** di Giorgio Capitani con Paolo Villaggio BR (16 22 30)
TIBUR Via degli Etruschi 40	L 3 000 Tel 4957762	**Sette chili in sette giorni** di Luca Verdone con Renato Pozzetto Carlo Verdone BR (16 22 30)

Visioni successive

AMBRA JOVINELLI Piazza G Pepe	L 3 000 Tel 7313306	Film per adulti
ANIENE Piazza Sempione 18	L 3 000 Tel 890817	Film per adulti
AQUILA Via L Aquila 74	L 2 000 Tel 7594951	Film per adulti
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata 10	L 2 000 Tel 7553527	Film per adulti
BROADWAY Via dei Narcisi 24	L 3 000 Tel 2815740	Film per adulti
DEI PICCOLI Viale della Pineta 15 (Villa Borghese)	L 2 500 Tel 863485	**Silvestro gatto maldestro** — DA (11 18 45)
ELDORADO Viale dell Esercito 38	L 3 000 Tel 5010652	**Noi uomini duri** con Enrico Montesano e Renato Pozzetto BR
MOULIN ROUGE Via M Corbino 23	L 3 000 Tel 5562350	Film per adulti
NUOVO Largo Asciangh 1	L 5 000 Tel 588116	**L inchiesta** di Damiano Damiani con Keith Carradine Harvey Keitel Phyllis Logan DR (16 15 22 30)
ODEON Piazza Repubblica	L 2 000 Tel 464760	Film per adulti
PALLADIUM P zza B Romano	L 3 000 Tel 5110203	**Top Gun** di Tony Scott con Tom Cruise A
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L 4 000 Tel 620205	Film per adulti
ULISSE Via Tiburtina 354	L 3 000 Tel 433744	**Noi uomini duri** con Enrico Montesano e Renato Pozzetto BR
VOLTURNO Via Volturno 37)	L 3 000	Rivista spogliarello e film per adulti

Cinema d'essai

ASTRA Viale Jonio 225	L 6 000 Tel 8176256	**Mission** di R Joffè con Robert De Niro Jeremy Irons A (16 30-22 30)
FARNESE Campo de Fiori	L 4 000 Tel 6564395	**Daunbailò** di Jim Jarmusch con Roberto Benigni BR (16 30-22 30)
MIGNON Via Viterbo 11	L 3 500 Tel 869493	**Daunbailò** di Jim Jarmusch con Roberto Benigni BR (16 22 30)
NOVOCINE D ESSAI Via Merry Del Val 14	L 4 000 Tel 5816235	**Ai nostri amori** di Maurice Pialat con Sandrine Bonnaire DR (16 30 22 30)
KURSAAL Via Paisiello 24b	Tel 864210	**Speriamo che sia femmina** di M Monicelli con Liv Ulmann SA
SCREENING POLITECNICO 4 000 Tessera annuale Via Tiepolo 13/a	L 2 000 Tel 3611501	Rassegna Classici del cinema surrealista **L âge d'or** di Luis Buñuel **Un chien andalou** di Luis Buñuel e Salvador Dalì **Terra senza pane** di Luis Buñuel Antonin Artaud (16 30 21)

Cineclub

GRAUCO Via Perugia 34	Tel 7551785	**Fiaba della filatrice che sposò un re ma perse il sorriso» di Roberto Galve** (16 30) **C era una volta pollicino** di Boisrond (18 30) **Angi vera** di Pal Gabor (20 30)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27	L 4 000 Tel 312283	SALA A **La leggenda della fortezza di Suram** di Sergej Paradzanov (vers orig sott italiano) (16 22 30) SALA B **Stranger than Paradise** di Jim Jarmush (16 22 30)

Sale diocesane

CINE FIORELLI Via Terni 94 Tel 7578695	**Paperino e Company nel Far West** DA
DELLE PROVINCE Viale delle Province 41 Tel 420021	Shanghai Surprise d Jim Goddard con Madonna Sean Penn A
NOMENTANO Via F Redi 1 Tel 8441594	Scuola di ladri con Paolo Villaggio BR
ORIONE Via Tortona 7 Tel 776960	Vedi spazio prosa
S MARIA AUSILIATRICE P zza S Maria Ausiliatrice	**Haidi e la principessa** DA

Fuori Roma

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI	Tel 9001888	Il ragazzo della curva B con Nino D Angelo M (15 22)
RAMARINI	Tel 9002292	Missione eroica d Giorgio Capitani con Paolo Villaggio BR (15 22)

ALBANO

ALBA RADIANS	Tel 9320126	**Le avventure di Peter Pan** DA
FLORIDA	Tel 9321339	**Via Montenapoleone** di Carlo Vanzina con Renée Simonsen Carol Alt BR (15 22 15)

FRASCATI

POLITEAMA (Largo Panizza 5	L 7 000 Tel 9420479	SALA A **Jumpin Jack Flash** di Penny Marshall con Woopi Goldberg Stephen Collins BR (15 30 22 30) SALA B **A scuola con papà** di Alan Metter con Rodney Dangerfield Sally Kellerman BR (15 30 22 30)
SUPERCINEMA	Tel 9420193	**Platoon** di Oliver Stone con Tom Berenger William Dafoe DR (15 30 22 30)

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR	Tel 9456041 L 7 000	**Scuola di Polizia n 4** di Jim Drake con Steve Guttenberg Budda Smith BR (15 30 22 30)
VENERI	Tel 9454592	**Figli di un Dio minore** di R Haines con Marlee Matlin e William Hurt DR (15 22)

MARINO

COLIZZA	Tel 9387212	**Shanghai Surprise** di Jim Goddard con Madonna Sean Penn A

VALMONTONE

MODERNO	Tel 9598083	**Rimini Rimini** di Sergio Corbucci con Laura Antonelli Eleonora Brigliadori Jerry Calà BR (15 22)

OSTIA

KRYSTALL (ex Cucciolo) Via dei Pallottini	L 7 000 Tel 5603186	**Figli di un dio minore** di R Haines con Marleen Martin William Hurt DR (16 22 30)
SISTO Via dei Romagnoli	L 6 000 Tel 5610750	**Platoon** di Oliver Stone con Tom Berenger William Dafoe DR (15 45 22 30)
SUPERGA V le della Marina 44	L 7 000 Tel 5604076	**Scuola di Polizia n 4** di Jim Drake con Steve Guttenberg Budda Smith BR (16 22 30)

FIUMICINO

TRAIANO	Tel 6440045	**Ultimo tango a Parigi** di Bernardo Bertolucci con Marlon Brando DR (VM 18)

Prosa

ABACO (Lungotevere dei Mellini 33 Tel 3604705)
Alle 18 **Macbeth** di W Shakespeare adattamento e regia di Mario Ricci

AGORÀ 80 (Via della Penitenza 33 Tel 6530211)
Alle 18 15 **Il topo** commedia satirica di L Bonelli con G Arena P Loreti Regia di Federico De Franchi

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 8) Tel 6568711)
Alle 18 **Concerto grosso per Brugh** Scritto e diretto da Franco Molè con la Compagnia Alla Ringhiera

ANFITRIONE (Via S Saba 24 Tel 5750827)
Alle 18 **Libertà provvisoria** di Cristiano Censi regia di Isabella Del Bianco

ARCAR-CLUB (Via F Paolo Tosti 16/E Tel 8395767)
Alle 18 **Camera bula** di Tennessee Williams con Cinzia Villari Rossella Pierangeli Patrizia Salerno Regia di Presutti Ruggirello

ARGENTINA (Largo Argentina Tel 6544601)
Alle 17 **La bella selvaggia** di Carlo Goldoni adattamento di M R Cimnaghi con Rosa Di Lucia Duilio Del Prete Gianni Garko Regia di Sandro Sequi

ARGOT (Via Natale del Grande 21 e 27 Tel 5898111)
Alle 18 **Disperso** di Cecilia Gallia con la Compagnia Arcoiris regia di Pier Testa

AURORA (Via Flaminia Vecchia 20 Tel 593269)
Alle 17 30 **Sicuramente amici** musical con la Compagnia del Lago

BEAT 72 (Via G G Belli 72 Tel 317715) Alle 21 15 **Catullo, ritratto di una voce** Scritto e interpretato da Antonio Piovanelli Regia di Chirif

BELLI (Piazza S Apollonia 11/a Tel 5894875)
Alle 17 30 **Piccole storie di misoginia n 2** da Patricia Highsmith di Adriana Martino regia di Massimo Milazzo

BRANCACCIO (Via Merulana 244 Tel 732304)
Alle 18 **Per amore e per diletto** diretto e interpretato da Gigi Proietti

CENTRALE (Via Celsa 6 Tel 6797270)
Alle 17 **Doppia coppia in doppia copia** di Alan Ayckbourn con Carlo Hintermann regia di Roberto Marcucci

CENTRO «REBIBBIA INSIEME» (Via Luigi Speroni 13)
Alle 20 45 **Per cercar fortuna** di August Strindberg regia di Gianni Calviello

CLEMSON (Via G B Bodoni 57 Tel 6125823)
Alle 17 30 **È tornato Romolo da l'America** scritto diretto e interpretato da Alfiero Alfieri

DARK CAMERA (Via Camilla 44 Tel 7882492)
Alle 21 **Pezzi del buio** diretto ed interpretato da Marcello Sambati

DEI COCCI (Via Galvani 67 Tel 353509)
Domani alle 21 PRIMA **Le impiegate** di Angelini Carafoli Zamengo Regia di Claudio Carafoli Musiche di Jean Hugues Roland

DEI SATIRI (Via di Grottapinta 19 Tel 6565352)
Alle 17 30 **Monologo in briciole** di Cesare Zavattini interpretato e diretto da Vittorio Franceschi

DELLA COMETA (Via del Teatro Marcello 4 Tel 6784380)
Alle 17 **Per Dorothy Parker** Diretto e interpretato da Lucia Poli

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel 4758598)
Alle 17 **L'amante compiacente** di Graham Greene diretto e interpretato da Giancarlo Sbragia con Giovanna Ralli

DELLE VOCI (Via E Bombelli 24 Tel 6810118)
Alle 17 30 Performance di Alfio Petrini sul **Don Giovanni** di Molière e **D G Petit Show** di Claudio Novelli con Piero Baldini Aurora Cancian Regia di Giorgio Bandini

DE' SERVI (Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Alle 17 30 **Processo a Gesù** di Diego Fabbri con la Compagnia De Servi Regia di Franco Ambroglini

DUSE (Via Crema 8 Tel 7570521)
Alle 18 **A doppio taglio** di Darbon Wheelan con Tina Sciarra Luigi Lodoli Regia d Paolo Paoloni

ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 462114)
Alle 17 **Tovaritch** d J Deval con Ivana Monti Andrea Giordana Fioretta Mari e con la partecipazione di Mario Erpichini Regia di Marco Parodi

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Alle 17 **Il guardiano** di Harold Pinter con Mario Maranzana Romano Talevi e Walter Lupo Regia di Edmo Fenoglio

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare 229 Tel 353360)
Alle 17 30 **Annella e Portacapuana** con Angela Luce Giacomo Rizzo Nunzio Gallo Regia di Maria Antonietta Romano

IL CENACOLO (Via Cavour 108 Tel 4759710)
Alle 18 **Romeo e Giannina** di J Anouilh con la Cattiva Compagnia di Fausto Costantini Regia d Daniele Griggio

IL PUFF (Via Giggi Zanazzo 4 Tel 5810721)
Alle 22 30 **Uno sguardo dal tetto** con Lando Fiorini Giusy Valeri Maurizio Mattioli Rita Lodi

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A Tel 737277)
Alle 17 30 Spettacolo in due tempi **Uomini veri** di Piero Castellacci con Michela Miti Claudio Saint Just Piermaria Cecchini e **Luci o del varietà** di Claudio Vettese con Lucio Caizzi Nancy De Paola Patrizia Pasini

LA COMUNITÀ (Via G Zanazzo 1 Tel 5817413)
Alle 21 **I parenti terribili** di J Cocteau con Cristina Noci Rita Di Lernia Regia di Giancarlo Sepe

LA PIRAMIDE (Via G Benzoni 51 Tel 5746162)
SALA A Alle 18 **I miserabili** con R Castellucci P Guidi C Ipertheos
SALA B Alle 18 **OZ** con la compagnia Ruota Libera Regia di Marco Baliano

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 Tel 6783148)
SALA A Alle 17 30 **Pulcinellaciò** Scritto interpretato e diretto da Antonello Avallone con Manuela Valli Mimmo La Rana
SALA B Alle 18 **La signorina Giulia** di August Strindberg con Giampaolo Innocentini Elena Ursitti Regia di Leo Maste

META-TEATRO (Via Mameli 5 Tel 5895807)
Alle 21 15 **Pasquinate lussuriose** di Aretino Straparola e Piccolomini con Clara Colosimo Regia di Giuseppe Babic

OLIMPICO
Alle 17 30 e alle 21 Lindsay Kemp Company in **Flowers**

ORIONE (Via Tortora 7 Tel 776960)
Alle 18 **Il XVI giorno di Nisan** (La Passione) d A Mangino regia di Paolo Perugini

OROLOGIO (Via dei Filippini 17 A Tel 6548735)
SALA GRANDE Alle 17 30 **Il sottotenente Gustl** d Arthur Schnitzler con Roberto Bisacco Marina Viro Antonio Casto Regia di Luca De Fusco
SALA CAFFÈ TEATRO Alle 18 30 **Il Pedante in fiera** d autori vari con Maurizio Casagrande Monica Guazzini Regia di Franco De Chiara Alle 17 30 **Erodiade** scritto e diretto da Giancarlo Testori con Adriana Innocenti
SALA ORFEO Alle 17 30 **L amante e Paesaggio** Due atti unici di Harold Pinter Regia d Agostino Marfella

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 Tel 803523)
Alle 17 **Giulio Cesare è ma non lo dite a Shakespeare** d Ciufoli Insegno con L allegra brigata

OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano 17 Tel 393304)
Alle 21 Lindsay Kemp Company in **Flowers**

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 465095)
Alle 17 30 **Scilla non deve sapere** Scritto diretto e interpretato da Bruno Colella con Milly Carlucci Sergio Solli Musiche d Eugenio Bennato

POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13 a Tel 3611501)
Alle 21 **Nadja** Scritto diretto e interpretato da Mario Prosper con Rossella Or

QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti 1 Tel 6794585)
Alle 17 **L avventuriero e la cantante** d H von Hofmannsthal con Corrado Pani e Ottavia Piccolo Regia di Giancarlo Cobelli

SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede 50 Tel 6794753)
Alle 17 30 **La mafia non esiste** di Nicola Saponaro con la compagnia Teatro Civile

SALONE MARGHERITA (Via due Macelli 75 Tel 6798269)
Alle 21 30 **Questo Pippo Pippo mondo** di Castellacci e Pingitore con Oreste Lionello Bombolo Regia di M Castellacci

SAN GENESIO (Via Podgora 1 Tel 3607751)
Alle 21 Atti unici in repertorio variabile **Notte** di Pinter **L'Orso** di Cechov **La Santa Cortigiana** di Cuomo Regia di Cimieri Palazzo

SISTINA (Via Sistina 129 Tel 4756841)
Alle 17 Garinei e Giovannini presentano Enrico Montesano in **Se il tempo fosse un gambero** Regia d Pietro Garinei Vedi anche spazio «Jazz»

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871/c Tel 3669800)
Alle 17 30 e alle 21 30 **10 piccoli indiani** di Agatha Christie con Silvano Tranquilli Regia di Pier Latino Guidotti

SPAZIO UNO 85 (Via dei Panieri 3 Tel 5896974)
Alle 18 **Un evento felice** di Slawomir Mrozek regia di Rocco Martellitti

SPAZIO ZERO (Via Galvani 65 Tel 573089)
Riposo

STUDIO T S D (Via della Paglia 32 Tel 5895205)
Alle 18 **Io, Faust, Margherita, Mefistofele, Cretinus** di Rodolfo Traversa Regia di Gianni Pulone

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli 37 Tel 6788259)
Alle 18 **Assassinio speranza delle donne** di O Kokoschka Regia di Mario Iorio

TEATRO IN (Via degli Amatriciani 2 Tel 6896201)
Alle 20 45 **Amore di donne** con Paola Mascioli regia di Paola Lelio

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3 Tel 5895782)
SALA CAFFÈ TEATRO Alle 21 30 **One more kiss** di e con Claudio Cinelli
SALA TEATRO Oggi alle 17 45 e alle 21 **Daniele Formica a luce rossa** diretto e interpretato da Daniele Formica con Orsetta De Rossi e Massimo Lanzetta Vedi anche spazio **Jazz**

TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 Tel 6545890)
Alle 17 30 **Per filo e per segno** di Luca Archibugi con Francesca Ciardi Antonella Attili Regia di Mattia Sbragia

TRIANON (Via Muzio Scevola 101 Tel 7880985)
Alle 21 **Le grandi pulizie** di Peter Nadas con Clara Bindi Alessandro Baldinotti Silvana Matarazzo

UCCELLIERA (Viale dell Uccelliera) Tel 855118
Alle 21 **Il convento di Sendomir** da un idea di Grillparzer e Hauptmann regia di T Pedroni

VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A Tel 6543794)
Alle 17 30 **Sogno di Oblomov** di Siro Ferrone da Goncarov con Paolo Bonacelli Domiziana Giordano Gianni Galavotti Regia di Beppe Novello

VITTORIA (P zza S Maria Liberatrice 8 Tel 5740598)
Alle 17 30 **Amami Arturo** Scritto e interpretato da Arturo Brachetti con Carmen Scarpitta Carlo Valli Regia di Filippo Crivelli

Musica

TEATRO DELL OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 Tel 461755)
Alle 17 **Il quadro delle meraviglie, Rideau Lake e Tropical Dances,** balletti su musica di Franco Mannino con coreografie di Ugo Dell Ara Lois Bewley e Lorca Massine Corpo di ballo del Teatro dell Opera Direttore d orchestra Alberto Ventura

ACCADEMIA NAZIONALE S CECILIA (Via della Conciliazione Tel 6780742)
Oggi alle 18 domani alle 21 concerto diretto da Mstislav Rostropovic In programma Britten War Requiem per soli coro misto coro di voci bianche e orchestra Galina Vishnevskaja soprano Noel Velasco tenore Hakan Hagegard basso Coro della Radiotelevisione d Belgrado Coro di voci bianche dell Arcum Orchestra e coro dell Accademia di Santa Cecilia

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Domani alle 21 Giovanni Stalle del balletto russo Con Vjaceslav Gordeev (1 ballerino Teatro Bolscioi di Mosca)

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 Tel 3599398)
Alle 22 Pogode brasiliano con Coimbra

ASPHALT-JUNGLE (Via Alba 32 Tel 7880741)
Alle 21 30 Musica rock con il gruppo **Sandwagon**

BIG MAMA (V lo S Francesco a Ripa 18 Tel 582551)
Alle 21 Concerto di Mike Melillo (piano) Massimo Moricone (basso) Giampaolo Ascolese (batteria)

BLUE LAB (Via del Fico 3 Tel 6879075)
Alle 21 30 Jazz con il quartetto dei «Saxophonie»

DORIAN GRAY (Piazza Trilussa 41 Tel 5818685)
Alle 21 Mandrake Som in concerto

FOLKSTUDIO (Via G Sacchi 3 Tel 5892374)
Alle 18 Spettacolo con numerosi ospiti

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a Tel 6530302)
Alle 22 30 Concerto con gli April Jop

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli 30/b)
Festa privata

LA PRUGNA (Piazza dei Ponziani 3 Tel 5890555 5890947)
Alle 22 Piano Bar con **Lillo Lauta ed Eugenio** Discoteca con il D J **Marco** Musica per tutte le età

MANUIA (Vicolo del Cinque 54 Tel 5817016)
Alle 22 30 Musica brasiliana con il gruppo di **Jim Porto**

METROPOLIS (Via dei Ciceri 79)
Dalle 19 alle 2 Ascolto musica con birreria e gastronomia

MISSISSIPI (Borgo Angelico, 16 - Tel 6545652)
Alle 22 Concerto jazz con il quartetto della pianista Cinzia Gizzi

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini 3 Tel 6544934)
Alle 22 Sambabaia quartetto con Irio De Paula

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel 5895782)
Domani alle 21 Rinascimento chitarristico quintetto di Umberto Fiorentino

SEZ. PCI «M. CIANCA» (Q. TALENTI - ROMA)
SEZ. PCI ACQUAPENDENTE (VITERBO),
GEMELLATE IN «DONNE INSIEME»

DOMENICA 12 APRILE ALLE ORE 15 30
SALA «F AGNINI» IN V LE ADRIATICO N 136
DISCUTIAMONE CON

GIGLIA TEDESCO VICEPRESIDENTE DEL SENATO MEMBRO DIREZIONE P C I

ROBERTA PINTO CONSIGLIERE COMUNALE P C I PRESIDENTE UISP ROMA

GOFFREDO BETTINI SEGRETARIO FEDERAZIONE ROMANA DEL P C I

LIBRERIA DISCOTECA
RINASCITA
Via delle Botteghe Oscure, 1-2-3
Tel 6797460/6797637
ROMA
Aperta anche la domenica
dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19 30

PER LE DOMENICHE DI
«RINASCITA»
DOMENICA 12 APRILE ORE 11.30
CONCERTO D'ARPA
MARIA ROSA FOGAGNOLO
con musiche di
BORRONO - ANERIO
BACH - JADIN
ALBENIZ - FAURÈ

IN COLLABORAZIONE CON *ARCI-MEDIA*

INTERVENTO DI EDILIZIA
RESIDENZIALE CONVENZIONATA
NEL COMUNE DI CIAMPINO
P. ZONA 167

APPARTAMENTI 2 3 4 CAMERE SERVIZI Balconi giardini condominiali attrezzati box auto indipendenti impianti termici autonomi a metano finestre in alluminio a giunto aperto elettrocolorate portoncini blindati pavimenti in monocottura
CONSEGNA 1988 - PREZZO BLOCCATO
Mutuo fondiario fino al 75 % -25 % Dilazioni dirette

artel coop
Soc. coop. di prod. e lav. a r l
Roma - Via Tortona, 4 - Tel 777516-6118650
ADERENTE ALLA LEGA NAZIONALE COOPERATIVE E MUTUE

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
Unità vacanze
MILANO Viale Fulvio Testi 75
Tel (02) 64 23 557
ROMA Via dei Taurini 19
Tel (06) 49 50 141

Calcio

Così in campo (ore 15.30)

LA CLASSIFICA

Napoli	37	Como	22
Inter	33	Torino	22
Roma	32	Fiorentina	21
Juventus	31	Brescia	19
Milan	29	Empoli	19
Verona	29	Ascoli	18
Sampdoria	28	Atalanta	17
Avellino	23	Udinese*	11

*Handicap di partenza −9

Ascoli-Sampdoria

ASCOLI Pazzagli Destro Benedetti Iachini Trifunovic Pusceddu Bonomi Giovannelli Vincenzi Marchetti Scarafoni (12 Corti 13 Barbuti 14 Agostini 15 Perrone 16 Dell'Oglio)

SAMPDORIA Bistazzoni Briegel Mannini Fusi Vierchowod Pellegrini Pari Cerezo Salsano Mancini Vialli (12 Bocchino 13 Gambaro 14 Zanutta 15 Lorenzo 16 Ganz)

ARBITRO
Pezzella di Frattamaggiore

Avellino-Inter

AVELLINO Di Leo Colantuono Murelli Benedetti Amodio Romano Bertoni Colombà Tovalieri (Schachner) Dirceu Alessio (12 Coccia 13 Ferroni 14 Gazzaneo 15 Boccafresca 16 Casale)

INTER Zenga Bergomi Mandorlini Baresi Ferri Passarella Fanna Piraccini Altobelli Matteoli Garlini (12 Malgioglio 13 Marangon 14 Tardelli 15 Cucchi 16 Calcaterra)

ARBITRO
Lo Bello di Siracusa

Brescia-Atalanta

BRESCIA: Aliboni Ceramico la Sacchetti Argentesi Chiodini Occhipinti Bonometti Zoratto Turchetta Beccalossi Gritti (12 Pionetti 13 Branco 14 Giorgi 15 De Giorgis 16 Gentilini)

ATALANTA Piotti Barcella Rossi Icardi Progna Boldini Francis Prandelli Stromberg Magrin Bonacina (12 Malizia 13 Rizzi 14 Pasciullo 15 Limido 16 Compagno)

ARBITRO
Lanese di Messina

Fiorentina-Empoli

FIORENTINA Landucci Contratto Maldera Oriali Pin Galbiati Berti Gelsi Diaz Antognoni Di Chiara (12 Conti 13 Rocchigiani 14 Gentile 15 Onorati 16 Monelli)

EMPOLI Drago Vertova Galain Della Scala Lucci Brambati Urbano Casaroli Ekstroem Delle Monica Baiano (12 Calattini 13 Calonaci 14 Carboni 15 Cotroneo 16 Osio)

ARBITRO
D Elia di Salerno

Juventus-Roma

JUVENTUS Tacconi Favero Caricola Bonini Brio Soldà Mauro Manfredonia Serena Platini (Vignola) Buso (12 Bodini 13 Pioli 14 Bonetti 15 Vignola 16 Briaschi)

ROMA Tancredi Oddi Gerolin Boniek Nela Conti (Righetti) Berggreen Giannini Baldieri Ancelotti Di Carlo (Conti) (12 Gregori 13 Baroni 14 Desideri 15 Righetti Conti o Di Carlo 16 Impallomeni)

ARBITRO
Casarin di Milano

Milan-Torino

MILAN G Galli Tassotti F Galli Zanoncelli Bonetti Maldini Wilkins Di Bartolomei Hateley Donadoni Virdis (12 Nuciari 13 Manzo 14 Evani 15 Verza 16 Galderisi)

TORINO Copparoni Corradini Francini Zaccarelli Junior Ferri Lentini Sabato Kieft Dossena Comi (Mariani) (12 Lorieri 13 Mariani o Comi 14 Pileggi 15 Fuser 16 Lerda)

ARBITRO
Redini di Pisa

Udinese-Como

UDINESE Abate Galparoli Susic Collovati Galbagini Edinho Chierico Miano Branca Criscimanni Bertoni (12 Brini 13 Rossi 14 Tagliaferri 15 Colombo 16 Caverzan)

COMO Paradisi Tempestilli Bruno Centi Maccoppi Albiero Mattei Casagrande Borgonovo Notaristefano Todesco (12 Braglia 13 Guerrini 14 Russo 15 Giunta 16 Cornelusson)

ARBITRO
Cornieti di Forlì

Verona-Napoli

VERONA Giuliani Ferroni De Agostini Galia Fontolan Tricella Verza Volpati Pacione Zinelli Elkjaer (12 Vavoli 13 F Marangon 14 Gasparini 15 Rossi 16 Centofanti)

NAPOLI Garella Bruscolotti Ferrara Bagni Ferrario Renica Carnevale De Napoli Giordano Maradona Romano (Sola) (12 Di Fusco 13 Muro 14 Sola 15 Bigliardi 16 Volpecina)

ARBITRO
Longhi di Roma

Mentre il campionato dà l'impressione di essere già in vacanza

L'ultima scintilla da Verona? In 6 lottano per evitare la B

Milan-Torino, due crisi di fronte

MILANO — Ma è proprio vero che il calcio è andato anticipatamente in vacanza chiudendo le ostilità con un sospiro di sollievo? Il vantaggio del Napoli soprattutto la sicurezza con cui esso è stato costruito, ha probabilmente tolto a tutti la voglia di credere che la corsa allo scudetto sia ancora aperta, anche se il campionato non sta tutto qui Eppure domenica scorsa, e soprattutto mercoledì lo spettacolo offerto è stato talmente avvilente da accreditare l ipotesi di una smobilitazione degli addetti ai lavori della quale parlavamo poc'anzi Neanche l'interesse fosse davvero tutto concentrato nelle vicende di mercato, di cui si parla apertamente, anche se ufficialmente non risulta

Mercoledì, in Coppa Italia sono cadute squadre dal nome altisonante come Verona, Milano, Roma e Torino e lo hanno fatto malamente se iza nulla togliere naturalmente alle «provinciali» che le hanno liquidate Come dire che è stata la riprova di come dietro al Napoli ci siano squadre dalla consistenza di fantasmi svogliatamente in attesa di entrare in bacino di carenaggio Per cui è legittimo pensare che sia caduta anche la voglia di rivitalizzanti rimonte Così accade che una domenica la quale presenta in cartellone incontri che mettono a confronto «nomi» di prestigio, venga accolta tra l'indifferenza generale Il calcio vive una realtà grama, a parte l'azzurro pianeta napoletano che ha spedito le sue genti anche in quel di Verona, garantendo così alla società veneta uno dei pochi «tutto esaurito» della stagione E a questa gara non resta che guardare con un filo, seppure molto ma molto tenue di speranza in attesa che una scintilla ridia vita ad un torneo che ci sembra entrato ormai in coma

Ma anche una partita come Juventus-Roma ha il dovere di rispondere alle aspettative che la recentissima storia delle due squadre si è incaricata di accreditare agli occhi dei tifosi Se poi per le protagoniste del campionato scorso la stagione non avesse più un senso resta comunque l'impegno di dare il massimo Il massimo naturalmente per quello che le due squadre possono ormai esprimere cosa che vale anche per Milan Torino che vede di fronte due squadre in aperta crisi crisi di gioco diretta figlia di una grave incrinatura dei rapporti interni

Se sui campi di calcio si deve prendere atto di una desolante povertà di gioco, che ha toccato il suo acme col vuoto di reti di mercoledì sera, in Coppa Italia, un ex di prestigio come Mazzola non può non accusare di rilassamento psicologico i calciatori, motivandolo con la prematura caduta di obiettivi e con le «distrazioni» dovute ai primi approcci della campagna acquisti per la prossima stagione Se così fosse, non si può non fare una riflessione su quello che potrà accadere allorché il campionato verrà allargato a 18 squadre una proposta che ha visto stranamente i signori del calcio ritrovare la concordia Il rischio sarà quello di un proliferare di gare inutili, dove troverebbe largo spazio soltanto la tentazione di accordi che potremmo definire benignamente da «camarilla»

Dunque una domenica da accogliere al pari di un atto di fede, come quello che anima gli irriducibili tifosi veronesi che già parlano di una «riapertura del campionato» Viceversa dove non mancano motivi per prendere sul serio le cose è in coda con ben sei squadre più o meno invischiate nella lotta per la salvezza Ma non è su questo versante che si possono attendere incontri spregiudicati ché anzi prevalgono calcoli brutali

Nervi scoperti invece a Brescia soprattutto tenendo conto delle pessime abitudini degli ultras delle due squadre lombarde Per quanto riguarda il gioco non sarà certamente la squadra di Sonetti quella che si accontenterà di mezzo premio Ma in quanti altri campi si potrà dire la stessa cosa?

g. pi.

Berthold neoacquisto del Verona, ha visitato con i familiari la sua nuova casa italiana

Gigi Radice

Arbitri e partite di serie B

Bologna-Cremonese Lamberdo, Cagliari-Bari: Nicchi Catania-Vicenza. Boschi, Genoa-Messina: Magni, Lazio-Cesena Luci, Parma-Arezzo· Leni, Pescara-Triestina. Sguizzato, Pisa-Campobasso· Paparesta Sambenedettese-Lecce: Bruschini, Taranto-Modena: Geva

LA CLASSIFICA

Cesena e Cremonese punti 32 Messina 31 Parma, Genoa, Pisa e Pescara 30 Lecce 28 Modena 27 Triestina e Bari 26 Bologna e Arezzo 25, Catania 24, Lazio 23 Vicenza e Sambenedettese 22, Campobasso 21 Taranto 20 Cagliari 17 Handicap di partenza Lazio −9, Cagliari −5; Triestina −4

Così lo sport oggi in Tv

RAIUNO — Ore 9 Seul, atletica leggera, maratona maschile, 13 55 Toto Tv 14 30, 16 20, 17 20 Notizie sportive, 18 20 90° minuto 18 50 Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A 22 20· La domenica sportiva
RAIDUE — Ore 17 Studio e Stadio Ciclismo. Parigi-Roubaix 17 45 Da Rio De Janeiro Gran Premio del Brasile di F1 20 Domenica sprint 23 25· Sintesi di un tempo di una partita di serie B
RAITRE — Ore 15 20 Monza, automobilismo 1 000 km, Bari, Tennis, torneo internazionale Agnano, Ippica 17 30 Domenica gol (1ª parte) Collegamenti in diretta da Dallas, Torneo tennis Wct e da Agnano per il G P Lotteria di trotto 19 25 Sport Regione 19 45 Domenica gol (2ª parte) ITALIA 1 ore 10 30 Sport Usa 13 Grand Prix 14 15 Boxe, Damiani-Broad

Appese le scarpette al chiodo ha rispolverato la sua laurea in medicina facendo pratica in ospedale

Adesso Socrates guida l'attacco contro l'Aids

Dal nostro inviato

RIO DE JANEIRO — Da calciatore, oltre a deliziare le platee con i suoi magistrali colpi di tacco s'è sempre distinto per le idee politiche progressiste che l'hanno reso promotore di tante coraggiose battaglie per la democrazia del suo Brasile Adesso ha 33 anni, appese le scarpette al classico chiodo e rispolverata la laurea in medicina, Socrates Brasiliero Sampaio de Souza Viera de Oliveira, in arte Socrates ha deciso di continuare il suo impegno per lo sviluppo dell ancor giovane e incerta democrazia brasiliana operando, sempre coraggiosamente, sul versante della salute dei cittadini E la sua prima iniziativa in camice bianco l'ha subito posto al centro dell'attenzione generale da una settimana s'è reso promotore di una campagna volta a combattere il flagello dell'Aids molto diffusa in Brasile

Eccolo dunque Socrates nuova versione, all'ospedale universitario di Rio de Janeiro dove per 24 mesi farà praticantato, pagato come medico residente da un'impresa multinazionale di articoli sportivi con la quale ha firmato un contratto già da otto anni

Accoglie il giornalista italiano con estrema cordialità magari un attimo preoccupato che questi gli chieda subito qualcosa sulla sua sfortunata esperienza di calciatore alla Fiorentina (stagione '84-'85)

Aggiriamo l'ostacolo e gli chiediamo invece il perché della sua decisione di abbandonare il calcio a 33 anni, un'età tutto sommato non ancora da pensione

«Molto semplice — risponde Socrates lisciandosi la sempre folta barba — l alienatore del Flamengo mi teneva costantemente in panchina Io ho sempre rispettato le sue scelte anche se ovviamente non le condividevo Ma ad un certo punto mi sono detto alla mia età sarebbe molto più opportuno impegnarsi più direttamente da protagonista su altri versanti piuttosto che stare a scaldare la panchina e guardare gli altri giocare Il calcio mi ha dato tanto soddisfazioni, gloria e denaro, però se non mi ritengono più all'altezza di scendere in campo è inutile proseguire Così il 13 marzo ho deciso di dire basta, senza tanti drammi»

Deluso per questa sua ultima esperienza calcistica brasiliana?

«Affatto Solo che adesso, tornando alla mia vecchia professione di medico, sto ottenendo grandi soddisfazioni Insomma sono contentissimo passo le mie giornate in clinica e la cosa mi affascina»

Appena entrato in ospedale s è reso promotore di un importante campagna contro l Aids in che cosa consiste esattamente?

«Molto semplice questa terribile malattia sta dilagando in maniera drammatica nel nostro paese Il Brasile è la seconda nazione del mondo (dopo gli Stati Uniti) come numero di casi segnalati quasi 2mila. Nel programma della nuova riforma sanitaria sono previsti interventi per debellare questa piaga, ma mi sembrano ancora molto teorici e timidi per cui ho preso il coraggio a due mani e ho deciso di rendermi promotore da subito, di una campagna di sensibilizzazione informazione e coinvolgimento della popolazione di Rio de Janeiro Solo parlando e operando direttamente in mezzo alla gente si potrà riuscire ad affrontare concretamente questa dura battaglia che va dunque disputata sul campo Quindi assieme ad miei colleghi, nell ambito del piano sanitario nazionale, mi renderò protagonista di dibattiti, consultazioni indagini, ricerche, proiezioni campagne di stampa oltre a precisi controlli Metterò insieme una squadra attrezzatissima di esperti per giocare questa partita tanto importante per la salute dei brasiliani»

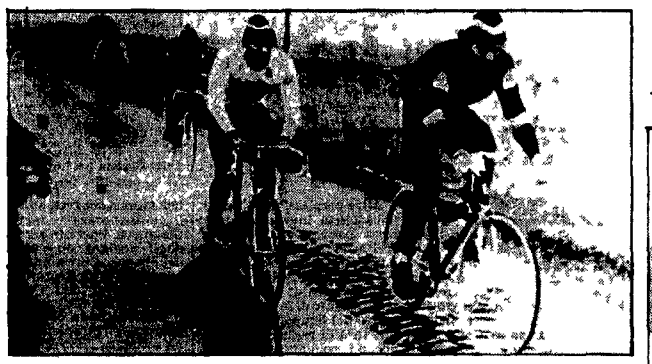
Un Socrates dunque quantomai presente nelle battaglie in difesa delle rivendicazioni e dei bisogni della popolazione brasiliana

«Certo La giovane democrazia brasiliana sta muovendo in maniera ancora molto incerta i primi passi Ha bisogno di sollecitazioni e anche provocazioni per poter progredire E il progresso della gente passa anche anzi soprattutto attraverso la tutela della salute Per questo il mio impegno continua»

w g.

Dal mitico Garin, spazzacamino della Valle d'Aosta, a Moser

Il valdostano, oltre a vincere nel 1897 e nel 1898, compì la grossa impresa di aggiudicarsi anche il Tour Per il trentino, trionfatore per tre anni di seguito (1978-79-80), sarà l'ultima massacrante cavalcata



L'inferno del pavé Parigi-Roubaix, un romanzo lungo un secolo

Nostro servizio

PARIGI — Nel calendario del ciclismo c è ancora la Parigi-Roubaix e sono certo che oggi milioni di appassionati accenderanno i televisori per vedere il finale di gara sicuro che anche molti italiani premendo il tasto del secondo canale (inizio della trasmissione ore 15 40) vorrebbero essere sul posto per dare una mano ai corridori che finiranno in un fosso che chiederanno aiuto, che imprecheranno per la seconda, terza quarta caduta, per l ennesima foratura o l ennesimo incidente meccanico Tante volte mi sono trovato nel clima di questa tremenda cavalcata unica al mondo per le sue difficoltà sicuramente crudele, assai discutibile e assai affascinante Stamane di buon ora i compagni dell *Humanité* passeranno dal mio albergo per portarmi a Compiegne in una piazza dove si erge il palazzo in cui venne firmato l'armistizio della prima guerra mondiale, e sbrigate le ultime verifiche, sarò nuovamente testimone di una lotta spietata di una battaglia su stradine di campagna fatte di sassi e di buche di pietre aguzze e di carreggiate preistoriche

Penso che verso il tocco del mezzodì ci fermeremo nella solita «brasserie» di Ham per uno spuntino veloce quindici-venti minuti di sosta mentre i ciclisti si avvicineranno al maledetto pavé La corsa misura 266 chilometri di cui 54 su viottoli così disastrosi da suscitare le proteste degli agricoltori con petizioni ai sindaci delle varie località per asfaltare quegli infami sentieri Qui si decide la mitica Roubaix qui è l inferno del Nord, è quel pezzo di Francia dove il vento soffia sui detriti minerari sprigionando una polvere che entra nelle auto al seguito anche se i finestrini sono chiusi, e se piove la polvere si trasforma in fanghiglia in un miscuglio che ostacola le catene e inceppa gli ingranaggi che avvolge come in una maschera il viso degli atleti

Attorno, case basse con facciate sporche nel mezzo un tracciato massacrante e potete immaginare la fatica, i drammi l'impegno per tener alta la bandiera Non bastano particolari accorgimenti, forcelle speciali e imbottiture di gommapiuma nell'arco di 84 edizioni le statistiche parlano di ottanta clavicole fratturate di un centinaio di stati commotivi e del materiale distrutto dai sobbalzi, dalle scosse, dai rovinosi capitomboli qualcosa come un migliaio di biciclette, tremila ruote ottomila tubolari, trecento manubri, quattrocento selle più un'infinità di cambi e di deragliatori

C è ancora la Parigi-Roubaix dicevo C è ancora perché in Francia esiste il rispetto della tradizione esiste il Tour, esiste la concezione di un ciclismo che mantiene viva la fiamma di quei valori e di quelle regole indispensabili per esaltare il corridore e il tifoso In questo senso io rimpiango la Milano-Roma nel contesto di un'attività senza esagerazioni, ma intelligente rimpiango quella maratona che Vincenzo Torriani aveva rispolverato nel 1979 con tanto successo Tornando alla Roubaix a questo romanzo che abbraccia quasi un secolo di vita, sappiamo che il primo vincitore è stato un tedesco di nome Fischer Era il 19 aprile del 1896 e fu un trionfo con mezz ora di vantaggio e un premio di mille franchi equivalente a cinque mesi di stipendio di un operaio dell epoca Nel '97 e nel 98 va sul podio Maurice Garin che cinque anni dopo vincerà anche il Tour de France arricchendo la storia di un valdostano trasferitosi all estero per fare lo spazzacamino Nel 1907 Georges Passerieu viene bloccato da un gendarme a cinquecento metri dal traguardo «La vostra targhetta è regolare? Avete pagato la tassa di circolazione?» chiede il tutore dell ordine e per non essere acciuffato dagli inseguitori il corridore usa violenza contro il guardiano Un libro d'oro dove spicca il belga De Vlaeminck con quattro vittorie dove si contano otto affermazioni italiane la prima è di Giulio Rossi nel 1937 la seconda di Serse Coppi (classificato dalla giuria alla pari col francese Mahè) la terza di Fausto Coppi la quarta di Antonio Bevilacqua la quinta di Felice Gimondi la sesta la settima e l ottava di Francesco Moser, autore di una favolosa tripletta nel '78 nel 79 e nell 80 tre assalti meravigliosi tre arrivi solitari

Moser ha molti sostenitori da queste parti e quella di oggi sarà la sua ultima Roubaix Tutti sanno che la carriera del trentino volge al termine tutti applaudiranno il suo coraggio e il suo congedo

Gino Sala

Venticinque milioni al vincitore E molti pronosticano: Sean Kelly

Moser mentre s allena a Lille per la gara di oggi Nell'altra foto, un eloquente immagine della durissima corsa

Nostro servizio

PARIGI — È Sean Kelly il principale favorito dell'odierna Parigi-Roubaix, una classica che l'irlandese ha già vinto nelle edizioni '85 e '86 Nei pronostici della vigilia vengono messe in risalto anche le possibilità del belga Vanderaerden, poi un elenco comprendente i nomi di Moser, Bontempi, Van der Poel, i due fratelli Madiot, Peeters, Van Vliet ed altri «Sono qui per lasciare un buon ricordo fra i tifosi», ha detto ieri Moser che sarà alla sua tredicesima e ultima partecipazione con un bilancio più che lusinghiero tre vittorie, due secondi posti, due terzi, un quinto e un tredicesimo come peggior risultato «Non mi illudo e nemmeno voglio deporre le armi prima di combattere» ha aggiunto il vecchio Moser Fiducioso anche Guido Bontempi che ha dichiarato «Qui non dovrò temere i marcamenti della Gand-Wevelgem, qui faranno selezione i 22 settori di pavé e con un po' di fortuna.»

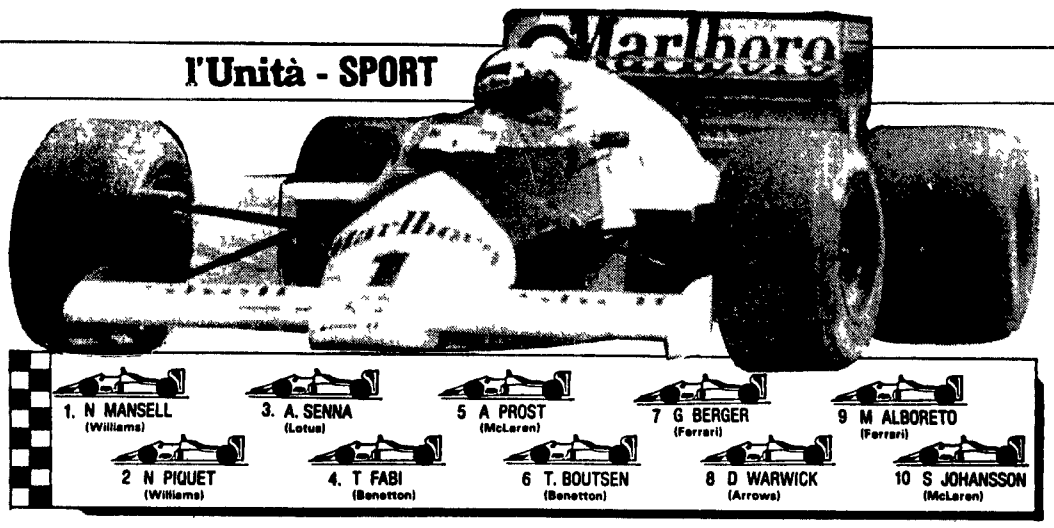
Sono diciotto gli italiani che figurano nell'elenco dei 228 iscritti Attese le prove dei giovani Fondriest, Calcaterra e Caroli Una corsa, la Roubaix, che è uno scampolo di ciclismo antico, una scuola di temperamento e di crescita. Sul traguardo, 25 milioni di lire finiranno nelle tasche del vincitore

g s.

Parte in Brasile il mondiale di F1

Mansell e Piquet subito protagonisti

Le Ferrari a passo d'uomo Teo Fabi in seconda fila



Automobilismo

Dal nostro inviato

RIO DE JANEIRO — La stagione di Formula 1 che si apre oggi sul circuito brasiliano di Jacarepaguà si caratterizza anzitutto per alcune rivoluzioni di carattere regolamentare tecnico e tecnologico Sul versante dei regolamenti il mondiale 1987 segnerà di fatto l'inizio della fine dell'era del turbo La corsa vertiginosa alla progettazione e realizzazione di vetture sempre più veloci e sofisticate aveva portato a motori turbocompressi che avevano raggiunto limiti di potenza che stavano collocando piloti e macchine sulla soglia e oltre di rischi sempre piu elevati Ci sono voluti alcuni gravi incidenti in uno dei quali ha trovato la morte Elio De Angelis e l'inadeguatezza dei circuiti in termini di sicurezza, per far capire ai responsabili della Fisa che questa «corsa» doveva essere in qualche modo frenata. Ecco dunque i nuovi regolamenti da quest'anno la pressione massima del turbo sarà limitata a 4 bar (attraverso l'imposizione di una valvola limitatrice) mentre torneranno a correre vetture con propulsori aspirati Dalla prossima stagione, con la limitazione della pressione massima a 2,5 bar (e il serbatoio della vettura a 150 litri) per le monoposto con i turbo ci sarà un difficoltoso canto del cigno Dall'89 si correrà infatti solo coi motori aspirati

In quella che si può dunque definire l'ultima occasione per il turbo, le scuderie si sono date battaglia. La Lotus su questo versante sembra all'avanguardia Il team inglese adotta il nuovo sistema (che offrirà tra l'altro alla vettura maggior aderenza in curva, quindi piu motricità) sin dalla prima gara.

Sul piano dei motori il mondiale 1987 dovrà stabilire se i giapponesi della Honda (che saranno presenti anche sulla Lotus oltre che sulla Williams) sapranno sfruttare completamente l'impegno profuso in alcuni anni di ricerche e investimenti di altissimo livello A contrastare la potenza orientale ci sarà un sei cilindri Tag Porsche sempre piu progredito Nelle vesti di outsider vanno segnalati Ferrari e Ford (che sarà montato sulla Benetton) Per quel che riguarda le vetture nel loro complesso è prevedibile, al vertice, un testa a testa fra le Williams di Piquet e Mansell, la McLaren di Prost e la Lotus di Senna

Gli appassionati italiani di automobilismo (ma forse anche tutto l'entourage della Formula 1) si augurano però che dal cilindro di questo Mondiale esca provvidenzialmente la Ferrari Il ritorno ai vertici del Cavallino, il team sicuramente piu famoso e seguito, dopo alcune stagioni di appannamento significherebbe in pratica il rilancio dell interesse per un campionato che negli ultimi due anni ha subito qualche pericolosa battuta d'arresto La nuova era Barnard ha portato molte novità e un clima diverso a Maranello rispetto al passato La F1-87 è una vettura tutta da scoprire Se riuscirà a proporsi presto su buoni livelli di competitività risolleverà lo spirito e la passione delle sempre folte legioni di tifosi e appassionati che hanno costantemente identificato la Formula 1 nella Ferrari A Barnard e a tutto lo staff tecnico da un lato, ad Alboreto e Berger dall'altro spetta dunque l'oneroso compito di rilanciare la speranza dei tifosi delle «rosse», quindi, conseguentemente, la Formula 1

Walter Guagneli

Alboreto: «Niente drammi»

RIO DE JANEIRO (w g) — Williams subito grande protagonista nelle prove di qualificazione alla prima gara mondiale di Formula Uno Sul circuito brasiliano di Jacarepaguà Nigel Mansell e Nelson Piquet, i due piloti della scuderia inglese hanno dato spettacolo lottando fino all'ultimo per la prima «pole position» stagionale Alla fine ha avuto la meglio l'inglese che col tempo di 1 26"128 ha guadagnato di diritto di partire nella posizione di privilegio nella gara odierna che prenderà il via alle ore 13 (ore 18 italiane) Nella terza posizione della griglia di partenza c'è Senna con la Lotus Buono il quarto posto dell'italiano Teo Fabi con la Benetton mentre Alain Prost si è dovuto accontentare della quinta piazza Le Ferrari sono andate così così L austriaco Berger è settimo a oltre 4" da Mansell mentre Alboreto è nono poco distanziato dal suo compagno di squadra Nei box del cavallino Alboreto non drammatizza La macchina è nuova ha bisogno di un notevole lavoro di messa a punto

Da segnalare l'undicesimo posto di Patrese con la Brabham, il tredicesimo di De Cesari con l altra Brabham il quattordicesimo di Cheever con la Arrows. Il gran premio del Brasile si disputerà su 61 giri del circuito di Jacarepaguà pari a chilometri 306 891

Damiani supera Broad ai punti

BOLOGNA — Francesco Damiani ce l'ha fatta a superare ai punti in 10 riprese l americano Broad, che viene considerato quarto nelle classifiche mondiali dalla Ibf nonostante gli rendesse quasi quindici chili Ha vinto in virtù di una maggiore velocità e di un migliore gioco di gambe L americano benché piu massiccio e piu potente si è dimostrato molto più lento di lui fin dalle prime riprese Nella decima ripresa Damiani ha raggiunto Broad alla mandibola con un sinistro buttandolo al tappeto Si è subito rialzato ma l arbitro l ha ugualmente contatto Il match era però comunque già di Damiani con almeno quattro punti di scarto

Società di C: troppi bilanci chiusi in rosso

ROMA — Ieri mattina al Coni, Franco Carraro ha illustrato alle società di serie C le nuove norme di carattere economico ed amministrativo così come aveva fatto martedì scorso con le società professionistiche

Alla riunione durata circa tre ore hanno partecipato presidenti amministratori delegati e dirigenti in rappresentanza di 90 società sulle 108 che formano l universo semiprofessionistico del calcio

Al termine del mega-incontro il presidente della Lega di C Ugo Cestani si è dichiarato soddisfatto ed ha auspicato che le nuove strutture della Federcalcio diventino operanti al piu presto Qualche accenno ha detto ancora il presidente è stato fatto sulla parte economica, in particolare sui contributi che la Federcalcio versa annualmente alle società calcistiche (300 milioni per società di C1 160 per quelle di C2) In altre parole, sono stati «suggeriti» a Carraro dei graditi ritocchi

Una parte dei presidenti, infatti ha colto l occasione per dare vita al classico muro del pianto ricordando che quasi tutti i bilanci delle società segnano grosse cifre in rosso ragion per cui occorrono nuove ed incisive iniziative da trasformare in denaro contante

Semifinali play off vincono la Panini e la Santal

ROMA — La Panini e la Santal sono partite con il piede giusto nelle semifinali dei play off I modenesi hanno battuto la Kutiba 3-0, i parmensi la Tartarini 3-2

Maratona di Seul, prima la sovietica Zoia Ivanova

SEUL — La sovietica Zoia Ivanova ha vinto la gara femminile della coppa del mondo di maratona disputatasi ieri mattina a Seul sul percorso olimpico del 1988 Ivanova ha compiuto i km 42 195 in 2 ore 30 39 precedendo la francese Maria Lelut (2 31 27) e la tedesca orientale Katrin Doerre (2 31 30) Prima delle italiane è risultata Rita Marchisio dodicesima in 2 36 12' davanti all altra azzurra Antonella Bizioli (tredicesima in 2 36 39) Nella classifica a squadre si è imposta l Unione Sovietica davanti alla Rdt

«Stramilano» sotto il segno di Bordin

MILANO — Una bella Stramilano un degno vincitore Si è imposto Gelindo Bordin campione d Europa con un poderoso finale, nel quale si è liberato uno per volta di tutti i rivali Sul traguardo Bordin ha preceduto l'argentino Diamantino, l unico a tenergli testa quasi fino alla fine e Pizzolato che con eccessivo ritardo ha iniziato la sua rimonta

Hagler-Leonard, combinato? Un sondaggio dice sì

MILANO — Leonard Hagler è stato un incontro truccato? Il quesito è stato posto all opinione pubblica italiana attraverso un sondaggio dall Abacus per la trasmissione di Canale 5 «Dovere di cronaca» condotto da Guglielmo Zucconi Dal sondaggio il 45% ha risposto positivamente al quesito cioè intravedendo nel match risvolti poco chiari Alla domanda se il calcio fosse piu pulito della boxe la risposta è stata nuovamente affermativa nonostante il primo sia reduce da due clamorosi scandali del totonero

AI LETTORI

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la rubrica degli scacchi Ce ne scusiamo con i lettori

---

Coppa Europa

L'Italia nel 'tempio' del rugby romeno

Rugby

Dal nostro inviato

COSTANZA — Il rugby è irrigidito nei riti E chi non li ha se li inventa Il rugby romeno è più antico del nostro — è nato nel 1914 — ma non così antico come quello francese E infatti i romeni hanno imparato a giocare con la pallaovale proprio dai francesi Il mito dei romeni consiste nell essersi inventati un tempio non celebre come quello di Twickenham o di Murrayfield, nella città di Costanza E infatti lì, sulle rive dolci del mar Nero che i romeni invitano spesso le grandi squadre Certo, Bucarest è il cervello della pallaovale in questo Paese Ma il tempio è Costanza. E se i romeni hanno scelto la capitale della Dobrugia per ospitare gli azzurri significa che del nostro rugby hanno timore, che lo rispettano, che lo considerano degno delle attenzioni in genere dedicate agli anglosassoni e ai francesi Vuol dire, soprattutto, che hanno dimenticato le terribili lezioni che ci inflissero nel '77, 69-0, e nel '79, 44-0 In effetti non è ai francesi e agli anglosassoni che sono legati i peggiori ricordi della nostra storia

La partita di oggi è di straordinaria importanza perché è l'ultimo *test* degli uomini di Marco Bollesan prima dei Campionati del Mondo Non è soltanto un match di Coppa Europa, è anche un confronto tra due modi di esprimersi nel complesso e rituale mondo della pallaovale La Romania ha subito, lo scorso autunno, la peggiore disfatta della sua lunga storia, 80-0 a Belfast con l'Irlanda,

Il rugby romeno conta su 15 mila giocatori È rigidamente e accortamente strutturato Ha un vasto calendario di confronti internazionali e lunghi raduni per i giocatori che aspirano a indossare la maglia della Nazionale I tecnici e i dirigenti romeni hanno però commesso un grave errore hanno tardato a rinnovare i ranghi della Nazionale che è così invecchiata senza ricambi Quando hanno provveduto al ringiovanimento si sono accorti che i sostituti non erano bravi come coloro che andavano in pensione Di qui il dramma

Il rugby italiano è invece rampante. Ha eccellenti rapporti con le *Union* anglosassoni e dispone di notevoli mezzi economici I romeni, al contrario, non hanno mezzi e in piu soffrono le cattive condizioni economiche del Paese

Il difetto del rugby italiano è che spesso si trova a gestire una Nazionale che esprime qualcosa di più del modesto livello tecnico del Campionato In effetti, soprattutto in questa ultima stagione, si è rilevato un abbassamento del valore tecnico nei club

La partita dovrà chiarire, in parte, in che misura il rugby romeno si è rinnovato e in che misura si è ripreso dal disastro di Dublino Dovrà chiarire, poi, in che misura gli azzurri hanno sofferto le fatiche del campionato che si è appena concluso con l'undicesimo scudetto del Petrarca.

Test rovente, da osservare con estrema attenzione Lì sapremo quale Italia vedremo in Nuova Zelanda E se la Romania è la grande squadra che ci sommerse dieci o otto anni fa oppure un *team* in dolorosa ricerca di se stesso

Remo Musumeci

La Tracer batte nettamente i marchigiani: martedì l'attende la Divarese

A passare è ancora Milano

Tocca alla Scavolini Pesaro uscire di scena

Basket

MILANO — La Tracer, sconfitta la Scavolini 98 a 85, va in semifinale e martedì (l'altra semifinale è Mobilgirgi-Arexons) se la vedrà con la Divarese di Joe Isaac È stata una partita che è durata appena 4 minuti e mezzo, fino al momento cioè in cui la Tracer ha raggiunto sul punteggio di 9 a 9 i pesaresi che erano scesi in campo aggressivi e ben determinati un break di 10 a 0 e la Scavolini è crollata I difetti di sempre sono usciti tutti un Costa irritante e incapace di muoversi sotto canestro, un Magnifico che alla prima stoppata di McAdoo se l'è data a gambe e un Frederick che gioca sempre piu solo. Tra i milanesi una bella partita di McAdoo, soprattutto in difesa, ben 33 punti al suo attivo Una sottolineatura anche per Premier i suoi 12 punti all'inizio del secondo tempo sono stati decisivi per chiudere il match Da rilevare che Meneghin non e entrato in campo mentre Davis ha giocato nonostante la contrattura e in alcuni momenti ha zoppicato vistosamente

TRACER Bargna 8, Boselli 2, Pittis 2, D'Antoni 5, Governa 4, Premier 29, Barlow 15, McAdoo 33
SCAVOLINI Gracis 9, Magnifico 13, Frederick 10, Davis 16, Sonaglia 5, Zampolini 16, Costa 16
ARBITRI Cagnazzo (Roma), Garibotti (Chiavari)
NOTE: 7 500 spettatori per 80 milioni di incasso Giocatori usciti per cinque falli Magnifico

Play-out

Si giocano questa sera (ore 18 30) le partite della prima giornata di ritorno dei play out Ecco il programma

GIRONE VERDE Annabella PV Ocean BS Pepper Mestre Spondilatte CR Berloni TO Alno Fabriano CLASSIFICA Berloni 8, Ocean e Alno 6, Pepper e Annabella 4 Spondilatte 2

GIRONE GIALLO Filanto Desio-Yoga BO, Jollycolombani FO Alfasprint NA, C Riunite RE-Standa RC CLASSIFICA: Filanto 8 Alfasprint, C Riunite e Yoga 6, Standa e Jollycolombani 2

Stupidità di una regola delle Coppe

di DIDO GUERRIERI

Al momento in cui scrivo non conosco il risultato dell incontro di spareggio Tracer-Scavolini, non so quindi il nome della quarta semifinalista del campionato italiano So però che la Tracer ha già vinto la Coppa Italia e la Coppa dei Campioni (e scusate se è poco), so anche che, se la squadra milanese non vincerà lo scudetto, non potrà difendere il titolo di campione d'Europa, proprio come è accaduto al Cibona Zagabria nell'anno in corso La stupidità del regolamento internazionale a questo proposito non e stata, a mio parere ancora abbastanza sottolineata

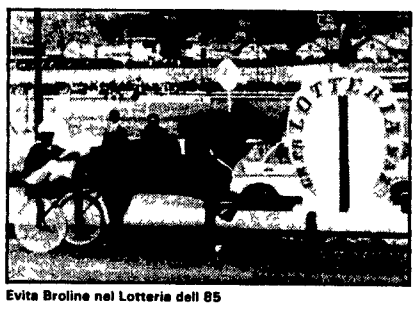
Provate ad immaginare per esempio cosa sarebbe successo se la norma senza senso fosse stata applicata nel calcio Una rivoluzione, come minimo Sappiamo tutti quanto conti la politica nello sport internazionale, calcio incluso Si tende a dare un colpo al cerchio e uno alla botte Fateci caso, difficilmente nel basket una nazione riesce ad aggiudicarsi, in un anno, piu di una coppa Quest anno è toccato all'Italia (Tracer) nella Coppa dei Campioni al Cibona (Jugoslavia) nella Coppa delle Coppe e alla Spagna (Barcellona) nella Coppa Korac Non v è alcun dubbio, però, che il trofeo di maggior prestigio sia la Coppa dei Campioni E che, di conseguenza la squadra che lo vince venga considerata la migliore d Europa Senza nulla voler togliere alla gloriosa Tracer io ritengo che la miglior squadra di questa stagione sportiva sia il Cibona Zagabria esclusa dalla coppa piu importante dalla norma senza senso

Non e semplice, dunque dare un colpo al cerchio e uno alla botte E si rischia di danneggiare la giustizia sportiva Mi affaccio un istante sul campionato italiano, di cui, come ho già detto ho solo una visione parziale non conoscendo il nome della quarta semifinalista Posso comunque affermare che la grande sorpresa della settimana scorsa è stata l eliminazione della Dietor ad opera della Mobilgirgi, proprio come accadde due anni fa quando la Scavolini eliminò il Banco Roma Tanto la squadra romana quando la Dietor si erano classificate prime nella stagione regolare Stavolta la Dietor ha addirittura ceduto in due sole partite Se qualche operatore di basket allenatore giocatore o dirigente, afferma che era previsto, mente sapendo di mentire Ogni pronostico e stato sconvolto E forse ne vedremo ancora delle belle

---

Nel «Lotteria» che regala miliardi

Ma Agnano non ha un favorito



Evita Broline nel Lotteria dell 85

Ippica

Ogni anno, a poche settimane dall'inizio ufficiale della primavera, l'attenzione degli appassionati del trotto (ma non solo di essi, visti i miliardi in palio con i biglietti della lotteria) si rivolge immancabilmente alla pista napoletana di Agnano qui, infatti, nel pomeriggio di oggi ventiquattro cavalli si contenderanno gli oltre cinquecento milioni del Gran premio della Lotteria in una serie di aspre volate sul miglio Rispetto alla scorsa edizione (nell'86, infatti, la prova si svolse su due batterie e, naturalmente, una finale) siamo tornati quest'anno alle tre batterie, con un'importante innovazione Per meglio difendere i prodotti del nostro allevamento, si è ritenuto opportuno riservare la prima batteria ai cavalli indigeni, lasciando così le altre due agli importati ed agli appartenenti a scuderie straniere Buone intenzioni, senza dubbio, ma che con i piu recenti risultati alla mano, rischiano di diventare addirittura controproducenti, dal momento che sono stati proprio i cavalli italiani a dominare negli ultimi scontri al vertice, con il rischio pertanto di una lotta fratricida nella prima batteria e con probabile eliminazione di soggetti per il momento superiori agli stranieri in lizza nelle altre due batterie

Altre perplessità, del resto abbastanza inevitabili, non sono mancate all'atto della sceita dei cavalli da parte degli organizzatori della corsa secondo alcuni, piu che dello stato attuale di forma, si è tenuto conto di meriti piu indietro nel tempo, se non addirittura di ragioni d'ordine geopolitico, anche se, ad onore del vero, quando si opera una sceita non è possibile non lasciare insoddisfatti almeno una parte degli eventuali pretendenti

Comunque, innovazioni e polemiche a parte, l edizione di questo Lotteria si presenta quanto mai aperta ad ogni risultato, visto che in pista ci sarà senz'altro un lotto abbastanza omogeneo di cavalli, con una buona cifra di qualità complessiva, senza il supercavallo, il campione fuori della norma in grado di congelare la corsa con la sua stessa presenza

Ad ogni modo, vediamole queste batterie, almeno nei dettagli essenziali Nella prima, quella riservata agli indigeni due nomi su tutti, Esotico Prad, strepitoso trionfatore del torinese Costa Azzurra nel tempo record di 1 13 9, e il magnifico Feystongal, tra l'altro cavallo «napoletano» imprevedibile all arrivo del premio Renzo Orlandi a Modena due settimane or sono Entrambi, però dovranno ben guardarsi da Eliano, affidato alle consuete magiche mani di Vivaldo Baldi (in più di trent anni piu volte vincitore del Lotteria), e da Edya, uno dei ben cinque soggetti allineati in questa occasione dal team Guzzinati Possibili sorprese dagli anziani, inossidabili, del gruppo, Chiwa e Convoglio Una lotta aspra, come già detto fratricida e con sicure dolorose esclusioni

Nella seconda batteria, la prima degli stranieri, in piena evidenza Host of Waverly, ottimo secondo dietro ad Esotico Prad a Torino, ed il rodato svedese Super Play (tra l'altro, al posto d'onore nella scorsa edizione) Poco si sa dell'assoluta novità rappresentata dalla nordamericana Nadir s Pride (con in sulky il celebre Howard Beissinger) mentre in progresso e apparso Newmarket

Infine, nella terza batteria il successo, e soprattutto la qualificazione per la finale non dovrebbe sfuggire all ottimo Mack the Knife, con diversi elementi in lotta per gli altri posti a disposizione, a cominciare dal collaudato Mad Speed (il primo ad avviarsi dietro la macchina) e, subito dopo, Limbo Joe, Kenvil e, a tutt'oggi, l altra incognita Jef s Spice

Vanni Bramanti

PRIMULA Confezioni
BOLOGNA: Via Indipendenza, 8 e 55
PADOVA - PESCARA - PESARO
FANO - CESENA - RIMINI
MANTOVA - ANCONA - JESI
CIVITANOVA M. - MACERATA - ASCOLI P.
FORLÌ: Corso Mazzini, 4 (Magazzini Mazza)
18 CENTRI VENDITA PIENI DI NOVITÀ
Tutta la Moda 87
PROPOSTA IN UN RINNOVATO SISTEMA DI VENDITA
NOI VENDIAMO A PREZZI PIÙ BASSI

Onduline® SOTTOCOPPO
LA SICUREZZA DEL TETTO
Onduline ITALIA SPA
Stabilimento, Sede Sociale e Direzione
55011 ALTOPASCIO (Lucca) Via Sibolla
Tel (0583) 25611/2/3/4 5 r a Telex 500228 ITOFIC I

La morte di Primo Levi

ha aperto, hanno scambiato un saluto Lei non ha quasi avuto il tempo di tornare al piano terreno che il corpo era lì, di fianco alla gabbia dell'ascensore La moglie dello scrittore, Lucia, è sopraggiunta quasi subito, rientrata dalla spesa, e s'è trovata davanti alla tragedia È stato un accorrere precipitoso, affannato, ma non c'era nulla da fare Tra i primi a tentare un qualche soccorso c'è stato anche Francesco Quaglia, un odontoiatra che ha lo studio nello stesso stabile e che di Levi era amico Stando alle sue dichiarazioni, lo scrittore era molto preoccupato per le condizioni della madre, colpita un anno fa da ictus Anche lui, sottoposto alcune settimane fa ad un intervento alla prostata, non si sentiva in perfetta salute Ma niente altro, niente che facesse presagire un gesto così tragico

Adesso è mezzogiorno, esce un amico, l'avvocato Guido Fubini, salito un momento fa. Ha intravisto la moglie di Primo ma non ha potuto entrare nemmeno lui «Mi ha dato la notizia tremenda Tullia Zevi», dice e si allontana abbattuto

In quella casa, in quell'appartamento ero entrato la prima volta una sera dodici anni fa Il partito comunista preparava le liste per le elezioni amministrative del 1975 e il nome di Primo Levi era parso ai comunisti torinesi ben degno di entrare, da indipendente, in consiglio comunale Lui, ascoltata attentamente la nostra proposta, aveva risposto ringraziando la politica attiva non era cosa per lui Aveva già due mestieri «Con Calvino ho sempre scherzato su questa mia dualità» Chimico e scrittore voleva cercare di far bene una cosa e l'altra Mi ripeté che aveva invidiato l'amico Italo che poteva far lo scrittore a tempo pieno

Undici anni dopo, nel settembre dell'anno scorso, nella stessa stanza, avevamo ricordato quella prima visita Allora il discorso era stato sull'ultimo libro «I sommersi e i salvati», appena uscito da Einaudi e sul rapporto che quelle riflessioni, a quasi quarant'anni di distanza, avevano col primo libro Un rapporto stretto, tanto stretto che un capitolo di «Se questo è un uomo» aveva dato il titolo al libro appena uscito Come dire che il campo di sterminio di Auschwitz in cui il partigiano Primo Levi era stato rinchiuso dopo la cattura in Italia, rimaneva una costante, un pensiero sempre vivo nell uomo schivo e pur partecipe, attento alle vicende politiche di questi anni Sia il primo che l'ultimo libro erano stati scritti nella stanza in cui parlavamo, la stessa in cui Primo Levi era nato nel 1919 «Sono nato esattamente lì» e ridendo aveva indicato il tavolo con la macchina da scrivere

In quell incontro il discorso era caduto su certe difficoltà che i suoi libri avevano incontrato per lungo tempo, nel mercato degli Stati Uniti L'élite ebraico-americana rimproverava a lui, ebreo italiano, di essere un assimilato E Primo Levi aveva tenuto a riaffermare all'Unità questa realtà «Mi accusano anche di una cosa vera — aveva detto —, di essere un ebreo assimilato E io lo sono, sono anche ben fiero di esserlo Oltretutto non è neppure una scelta In Italia si vive così Nessuno mi dice "ebreo" per la strada» E aveva aggiunto che in «un articolo si fa addirittura carico, non a me ma alla cultura ebraica italiana di aver fornito due primi ministri, Sonnino e Luzzatti Come a dire. questi ebrei italiani son talmente assimilati che fanno addirittura i primi ministri »

Di recente Primo Levi aveva subito un intervento che i medici definiscono di normale routine per un ultrasessantenne Era tornato a casa ristabilito e, come suo costume, non desiderava parlare più di tanto della propria salute Lo angustiava invece, e molto lo stato della madre novantaduenne e inferma che viveva in casa con la famiglia, cioè con lo scrittore e la moglie (mentre l'altra figlia, Lisetta, risiede anche lei a Torino, ma in un'altra parte della città)

Negli ultimi tempi progettava un libro Lo aveva anche iniziato Doveva essere «un altro sistema periodico, organico invece che inorganico» «Ho in mente di sfruttare il capitale di successi e insuccessi, grane, entusiasmi, disperazioni del mio trentennio nella fabbrica di cui ho vissuto intensamente la vita» Questo libro non lo leggeremo mai «Lo avevo cominciato prima che lo stato di salute di mia madre me ne distogliesse In questo momento non ci sono le condizioni per scrivere»

Anche la vicenda Einaudi lo aveva angustiato Stava durando troppo a lungo e lui, uno degli autori più fedeli della casa editrice, ne soffriva «Seguo la crisi col fiato sospeso, sono amico di tutti là dentro» Poi aveva avuto un accento da vecchio torinese «Certo se dovessi andar via da Torino dovrei ripensare molte cose»

Primo Levi si diceva ottimista e parlando degli arsenali nucleari amava ricordare che nel libro «Vizio di forma», uscito naturalmente per Einaudi, nel 1971, c'era un apologo Quello dei lemming, i roditori che travolgono lo scienziato per andare verso la morte «Sono un ottimista e non credo alle catastrofi Anche per ragioni di sopravvivenza. Se ci credi — aveva aggiunto pensieroso — smetti di vivere Ho scritto quel racconto in un momento di depressione Senza speranza, credo, non si può vivere»

Forse la speranza ha abbandonato Primo Levi ieri a metà della mattina In una giornata di sole, finalmente primaverile, con le Alpi da lui tanto amate che parevano a un passo dalla città.

Andrea Liberatori

Lo vidi in catene

quell'esercizio del ricordo con una fermezza e insieme una modestia, toccanti Era la persona più equilibrata che si potesse incontrare Non assumeva mai quel «ruolo» a cui pareva destinario la notorietà, non si lasciava incasellare in nessuno schema di reduce

La sua arguzia (così come il suo gusto di raccontare storie di vecchi ebrei piemontesi, così come la sua passione di ricercatore per le lingue e i dialetti) era lieve, faceva pensare spesso a tutte le curiosità che egli voleva ancora soddisfare Alcuni anni fa, nell'intervallo di una riunione editoriale che tenevamo con altri amici in un paesino della Val d'Aosta, mi disse, con quel sorriso che gli era abituale «Ogni tanto ci si rivede su queste montagne!» Ma quando, noi due, ci si era incontrati in Val d'Aosta? Una sola volta, anche se memorabile, alla fine del 1943, a Brusson Lui, allora, con pochi compagni, aveva costituito una banda partigiana qualche fucile, un paio di rivoltelle, molta temerarietà Sicché la prima impresa repressiva dei repubblichini della zona fu proprio quella di catturare quei quattro ragazzi, di ammanettarli, di ostentarli in catene nella piazza del paese E il lo vidi, senza potere fare nulla per lui La milizia fascista li avrebbe poi condotti a fondovalle e la storia della prigionia che doveva concludersi ad Auschwitz cominciava per Primo e per gli altri da quel giorno

Al suo ritorno dal lager, Levi aveva tranquillamente ripreso a lavorare al suo mestiere di chimico, mentre il grande talento di narratore si alimentava sempre più sicuramente di questa esperienza quotidiana non meno che della tragedia collettiva che egli riuscì a dipingere anche come epopea di combattenti in «Se non ora, quando?» Sentiamo, ora che è scomparso, quanto Primo fosse un elemento, un richiamo della nostra coscienza, perché ciò che diceva e scriveva conserva, anche 40 anni dopo la nettezza di un giudizio morale che si ispirava al valore dell'antifascismo Ci mancherà molto Oggi si è sbalorditi della sua atroce fine e non si riesce a risalire dallo sgomento

Paolo Spriano

Mosca non è il modello

sultati per i cecoslovacchi incoraggianti dando ragione alla loro simpatia e al loro entusiasmo

Il segretario generale del Pcus non è venuto qui per esaltare la potenza e i «successi» dell'Urss ma al contrario ha parlato delle difficoltà del suo paese e dei suoi problemi in base al principio ribadito nel discorso di venerdì pomeriggio che «un riconoscimento onesto dei propri errori e difetti e la decisione di eliminarli servono ad accrescere la forza del socialismo «Lungi da noi — ha aggiunto — qualsiasi appello a copiarci Ogni paese socialista ha i suoi tratti specifici e i partiti fratelli fissano la loro politica in funzione delle loro condizioni nazionali E tuttavia non nascondiamo la nostra convinzione che la ristrutturazione che è attualmente in corso nell'Urss corrisponde alla sostanza del socialismo ai bisogni legittimi del progresso sociale»

Nuova ed originale intine la formulazione dei principi che debbono regolare i rapporti politici ed economici fra i paesi socialisti «Oggi — ha detto Gorbaciov — numerose forme e metodi di cooperazione creati nel passato non rispondono più alle attuali possibilità e bisogni Si può dire che il periodo della formazione del socialismo come sistema mondiale è terminato Comincia una nuova tappa» Che cosa viene in primo piano? «Tutto il sistema dei rapporti politici fra i paesi socialisti — è stata la risposta — può e deve essere edificato in modo conseguente sul principio dell'uguaglianza dei diritti e della responsabilità reciproca»

«Nessuno ha il diritto — ha dichiarato il segretario generale del Pcus — di pretendere una posizione particolare nel mondo socialista. L'indipendenza di ciascun partito la sua responsabilità verso il proprio popolo, il diritto di risolvere in modo indipendente le questioni dello sviluppo del paese, questi sono per noi principi validi senza condizioni In pari tempo noi siamo profondamente convinti che i successi della comunità socialista non sono possibili senza la preoccupazione di ciascun partito e paese non soltanto per il proprio interesse ma anche per l'interesse comune, senza rapporti di rispetto verso amici e alleati e senza il dovuto rispetto dei loro interessi»

Gorbaciov ha poi ricordato le parole di Lenin secondo le quali «il socialismo integrale può nascere soltanto come risultato di una serie di tentativi unilaterali» ed ha proseguito «L'evoluzione storica e la seguente nella prima tappa della formazione del sistema mondiale del socialismo, l'Unione Sovietica era il solo paese ad avere esperienze nella edificazione socialista E naturalmente queste esperienze venivano accettate come modello Fino ai nostri giorni, numerosi paesi fratelli hanno vissuto una ricca storia di sviluppo socialista nel quale si valorizzavano forme particolari e soluzioni originali Nessun singolo partito ha il monopolio della verità»

«Certo — ha concluso Gorbaciov — tutti i partiti hanno un interesse vitale a trarre profitto prendendo in considerazione le condizioni del loro paese, da tutti i fenomeni positivi nati nel mondo socialista Si può dire che attualmente il criterio della serietà di un partito comunista al potere è non soltanto in relazione alle proprie esperienze ma anche in relazione alle esperienze dei suoi amici Quanto al valore di queste esperienze noi abbiamo un solo criterio la pratica sociale e politica i risultati dello sviluppo sociale ed economico il rafforzamento del socialismo nella pratica»

Romolo Caccavale

Dissidenti sovietici intervistati dalla Tass

ROMA — Un avvenimento davvero insolito un giornalista della Tass che intervista due esuli sovietici dissidenti È accaduto ieri a Roma in margine al convegno «Diritti umani e dissenso» organizzato dal Partito radicale e dal centro Russia ecumenica Già durante il dibattito il corrispondente dall'Italia per la Tass, Aleksej Goliajev, e i dissidenti Vladimir Bukovskij e Leonid Pljusc erano intervenuti esponendo le proprie posizioni e criticandosi reciprocamente Alla fine nella sala del Cenacolo, a Montecitorio, il giornalista ha chiesto un intervista a Bukovskij e Pljusc Domande e risposte sono state tradotte in italiano da uno dei presenti

Tra le più significative affermazioni degli esuli quella di Pljusc secondo cui nemmeno adesso con Gorbaciov in Urss ci sarebbe libertà di espressione, mentre la nuova legge sull espatrio sarebbe addirittura «più restrittiva» delle precedenti «La glasnost viene dall'alto — ha detto Pljusc Nostro compito è appoggiare le vere riforme e non la propaganda e la menzogna» Bukovskij ha aggiunto di non credere che il popolo sovietico sostenga il nuovo corso politico di Gorbaciov Alla domanda se vorrebbe tornare in Urss Bukovskij ha risposto di sì, «ma non credo che la situazione sia cambiata rispetto al passato C'è solo molta propaganda. È come il caso dei cento detenuti politici liberati, che in realtà non sono stati riabilitati e anzi sono stati costretti in carcere a cambiare le loro idee» Scetticismo totale dunque Successivamente Goliajev parlando con colleghi italiani ha detto che la sua era un'iniziativa personale Lui «da professionista» scriverà l articolo, ma sarà la direzione della Tass a decidere se mandarlo in rete o meno

La protesta a Ravenna

voro nero e non tutelato

Lo capiscono bene i dirigenti sindacali Vedete, dice Pizzinato, noi siamo tra i paesi più sviluppati del mondo Ma andiamo a vedere che cosa c'è dietro la vetrina Ci sono quattro milioni di lavoratori precari e non tutelati, un quinto del prodotto nazionale derivante dal lavoro nero, 1 500 operai all'anno che ci lasciano la pelle un milione e mezzo che ci lasciano ogni anno un dito, un braccio, un polmone Eppure queste «vetrine» del miracolo economico vengono ogni giorno incensate da sapienti cantori Ma qui, in questa piazza — ricorda Liverani — ci sono i rappresentanti di una parte del paese che non partecipa all'orgia sui risultati economici perché ha pagato i prezzi più duri, non in termini di sudore per il lavoro (questo anzi è ricercato), ma in termini di sangue È il monito che viene ancora da quelle stive ravennati

C'è qualcuno che invece ha trovato il coraggio come Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria di parlare dalle colonne di «Repubblica» di «strumentalizzazioni» ad opera di sindacati e di Pci sulla strage di Ravenna Le orecchie gli saranno suonate ieri mattina Tutti gli oratori lo chiamano in causa L'aggravamento delle condizioni di lavoro, la ripresa degli infortuni, ricorda Pizzinato, non sono dovuti al destino cinico e baro, sono il frutto di quella deregolamentazione selvaggia del mercato del lavoro, perseguita con oscenità dalla Confindustria E Franco Marini riprende la parabola del mandante e del sicario Caro Patrucco, dice, le grandi imprese sono i «mandanti» e i «sicari» sono quelli degli appalti e subappalti Come fa la Confindustria a chiamarsi fuori?

La manifestazione si svolge tranquilla, scandita dagli applausi Solo qualche fischio quando Liverani, incautamente, accenna ad una sua preferenza per un «nucleare sicuro» La piazza è un campo di colori Tra le delegazioni anche quella dei lavoratori africani venuta a bordo di una autocorriera da Bologna E poi quelle di Brescia, di Prato, di Latina di Pesaro, della Calabria, del Piemonte, del Veneto Spiccano i vigili del fuoco giunti da tutta Italia con le loro casacche arancioni Hanno subito approfittato dello sviluppo della situazione politica per innalzare un loro striscione «Scalfaro (con tre punti esclamativi) per la popolazione, protezione e prevenzione» Molte le bandiere Cisl accanto a quelle Cgil

Ritorno accanto al palco Al microfono uno studente, a nome dei giovani così numerosi a questo appuntamento, avanza una proposta fare assemblee nelle scuole con i rappresentanti del sindacato per informarsi sugli orientamenti del mercato del lavoro e sui diritti sindacali Chissà se piacerà a Patrucco oppure la troverà strumentale Certo, corrisponde all'interesse di quei ragazzi che stanno sotto il cartello di Bertinoro il paese dove erano nate gran parte delle vittime spedite nelle stive della Mecnavi

Altre proposte scaturite dal convegno dell altro ieri, le ricorda Pizzinato una carta dei diritti contrattuali previdenziali e sindacali nel le piccole aziende una commissione parlamentare itinerante sul lavoro precario saltuario e marginale (può essere approvata con procedura d urgenza come aveva detto al convegno lo stesso presidente della commissione Lavoro, il dc Mancini), una maggiore efficienza delle Usl, una lotta più incisiva all'evasione contributiva, l'approvazione della modifica della riforma dell'indennità di disoccupazione come strumento per far emergere il lavoro nero

Sono proposte serie Ma perché i giornali, i grandi giornali indipendenti, chiede Mario Tampieri, segretario della Camera del Lavoro di Ravenna, le hanno taciute? «Per loro oggi a Ravenna non succede niente» Firmate le cronache grondanti lacrime, la tragedia è scomparsa dalle prime pagine, sottolinea Pizzinato è scomparsa l'informazione sull'impegno serio di chi come i sindacati non vuole che simili eccidi possano ripetersi Ma la cosa ancora più grave esclama il segretario della Cgil, «e che ancora oggi coloro che sono tra i responsabili maggiori di quella tragedia non siano stati arrestati»

Le manette non scattano mai, forse si spera che il tempo cancelli oltre ai titoli dei giornali anche le coscienze dei lavoratori Ed è vero che oggi valori come quello della «solidarietà», della «eguaglianza», sono sottoposti ad un insistente processo di erosione Trionfa il «dio soldo» Marini, Pizzinato, insistono su questi rischi il rischio del cinismo, della rassegnazione è forte, mentre a Roma, come osserva il segretario della Cisl, «si parla molto di scontri personali, ma non dei problemi del paese» Certo, visti da qui, da questa piazza, i duelli tra Craxi e De Mita acquistano un sapore paesano

Torno tra quei giovani, i loro slogans, le loro canzoni Ecco un'altra aria, di tale Dario Baldan Bembo («Amico è) il lavoro è una cosa che più ce n è meglio è» Ecco invettive alle volte macabre, «Mai più, mai più, non te lo scordare, la fine dei topi non la vogliamo fare», «Scuole, corsi, Callegari (l'istituto tecnico locale, ndr), finiamo tutti dentro la Montanari» (la nave delle stive, ndr), «Sfonderemo anche quel muro basta basta col furto del futuro», «Giovane sì, ma fesso no con questa società io non ci sto» E per finire un solista che grida, «quinta potenza mondiale»? È tutti che rispondono con una corale, immensa pernacchia

Bruno Ugolini

L'Unità che cambia

le due ultime pagine dove sarà ampliato il notiziario, sempre più ricco e sempre più intrecciato ai fenomeni della vita collettiva, del mondo dello sport

Detto telegraficamente, ogni giorno saremo così Con alcune iniziative in più in altri giorni inutile dire di «Tango», che ci fa cominciare ridendo la settimana e che non ha bisogno di presentazione, bisogna invece dire del settimanale di quattro pagine dedicato ai libri e alle novità editoriali e di consumo di video e dischi e dell'altro settimanale, «Andata e ritorno», sempre di quattro pagine che cercherà di guidare i lettori all'uso del tempo nel «week end»

Fra undici giorni avremo questa forma e questo ordine In sintesi, una forma più semplice e più agevole, per un giornale aperto alla sinistra, che vuole sempre più raccontare la società italiana, rilanciando l'informazione in un periodo di difficoltà e di stretta per tutto il sistema delle comunicazioni di massa

Renzo Foa

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F Mennella

Editrice S p A l'UNITA
Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
l'UNITA autorizzazione a giornale murale n 4555
Direzione redazione e amministraz 00185 Roma via dei Taurini n 19
Telef centralino 4950351 2 3 4 5 4951251 2 3 4 5 Telex 613461

N I GI (Nuova Industr a Giornali) SpA
Via dei Pelasgi 5 — 00185 Roma

LOTTO

DELL 11 APRILE 1987

Bari	39 61 83 11 53	X
Cagliari	32 66 31 51 65	X
Firenze	1 13 62 10 59	1
Genova	75 15 88 27 43	2
Milano	14 32 63 89 28	1
Napoli	56 25 20 88 27	X
Palermo	86 23 54 62 19	2
Roma	33 75 9 54 6	X
Torino	11 9 44 51 13	1
Venezia	86 37 65 36 45	2
Napoli II		1
Roma II		2

LE QUOTE

ai punti 12	L 47 369 000
ai punti 11	L 1 446 000
ai punti 10	L 118 000

ICI Solplant SpA
Del gruppo Imperial Chemical Industries PLC
Specialità chimiche per l'agricoltura. 20122 Milano - Via S. Sofia, 21
Novità agronomica

Risolto il "diserbo completo" della Soia!

Associati Globe

Foglia stretta:

Fitofarmaco autorizzato dal Ministero della Sanità Seguire attentamente le istruzioni

FUSILADE a base di Fluazifop-butil è il graminicida di post emergenza più usato in Italia sulla Soia È non soltanto in Italia FUSILADE è utilizzato in più di 70 Paesi e su più di 60 colture

FUSILADE agisce solo sulle infestanti graminacee senza minimamente danneggiare la Soia FUSILADE uccide le infestanti graminacee sia annuali che poliennali attraverso la linfa (azione sistemica) raggiunge anche le parti sotterranee delle infestanti (rizomi) impedendone il ricaccio

FUSILADE blocca la crescita delle graminacee e in 3 4 settimane le dissecca completamente

Foglia larga:

Restava il problema delle infestanti a foglia larga le dicotiledoni.

FLEX, a base di Fosesafen, uccide le infestanti dicotiledoni distruggendone l'apparato fotosintetico applicato allo stadio di 2 4 foglie la sua azione è totale Dopo poche ore già appaiono i primi sintomi di decadenza e in pochi giorni le infestanti sono completamente disseccate

FLEX è sicuro per la Soia all interno della Soia il suo principio attivo viene metabolizzato e quindi non è più tossico

FLEX è utilizzato dal 1979 nei Paesi maggiori produttori di Soia Brasile Argentina USA e Canada

NUOVO

In corso d autorizzazione presso il Ministero della Sanità

L'unica linea completa per il diserbo della Soia in post-emergenza.

La moglie del compagno
GIUSEPPE COSCIA
ringrazia i compagni, gli amici e i conoscenti di Genova ed Alessandria che hanno partecipato al dolore per la perdita del suo caro Giuseppe In sua memoria sottoscrive per l'Unità
Genova, 12 aprile 1987

Per onorare la memoria dei compagni
GIORGIO IAKSETICH e LAURA WEISS
la compagna Ita Pratolongo sottoscrive centomila lire pro Unità
Trieste 12 aprile 1987

In onore dei compagni
GIORGIO IAKSETICH e LAURA WEISS
un gruppo di compagni della sezione Tomasic sottoscrive 65 mila lire pro Unità
Trieste 12 aprile 1987

Per onorare la memoria della compagna
MARIA ARGENTI (IA)
a sedici anni dalla sua prematura scomparsa la mamma e i familiari sottoscrivono pro Unità
Muggia, 12 aprile 1987

Domani ricorre il primo anniversario della scomparsa della mamma e compagna
ERNESTA CERNE
la figlia Elvi la ricorda con amore e rimpianto e in sua memoria sottoscrive per l'Unità
Cologno Monzese (MI) 12 aprile 1987

Nel 13 anniversario della scomparsa del compagno
DOMENICO CRESCENTINI
i figli il genero la nuora e le nipoti lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Genova 12 aprile 1987

27/3/1985 27/3/1987
Oggi come ieri sempre nei nostri cuori con immutato rimpianto la moglie Anna i figli e il nipotino ricordano agli amici e ai compagni il
dott RENATO GIORGI
scrittore poeta comandante partigiano e medaglia d argento al valor militare
Sasso Marconi 12 aprile 1987

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno
DOMENICO CERAVOLO
la moglie e i figli Sergio e Luciano lo ricordano con molto affetto a parenti amici e compagni e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Genova 12 aprile 1987

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno
CATULLO COLOMBO
la moglie e il figlio lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 25 000 per l'Unità
Genova aprile 1987

In ricordo dei
GENITORI
una compagna di Ronco Scrivia sottoscrive lire 50 000 per l'Unità
Genova 12 aprile 1987

La moglie Maria e i figli Giuseppina ed Emilio ricordano con immutato affetto a 14 anni dalla scomparsa
VITTORIO DAMENO
Si unisce nel ricordo il figlio Attilio con la moglie Maria la figlia Maddalena e tutti i nipoti In sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Milano, 12 aprile 1987

A
PIERO BOTTONI
con l amore di sempre con infinito rimpianto Giudi con i figli Piero e Stella
Milano 12 aprile 1987

«Noi credevamo che fosse possibile compiere una riforma della società attraverso l architettura» (da un discorso tenuto da Piero Bottoni) Per l
ON PROF ARCH PIERO BOTTONI
gli amici in suo ricordo affettuosamente Egli vive indimenticabile in ciò che ha lasciato alla sua città nel la storia delle triennali nel Quartiere Triennale 8a QT8 nel Monte Stella
Milano 12 aprile 1987

Ornella Fanti è affettuosamente vicina a Giudi Piero e Stella nell anniversario della morte dell
ON PROF ARCH PIERO BOTTONI
Medaglia d oro del Comune di Milano Già direttore dell Istituto di urbanistica della facoltà di architettura di Milano Ideatore e progettista del Quartiere modello Q T 8 Compagno ed amico indimenticabile
Bologna 12 aprile 1987

Nel quarto anniversario della scomparsa della compagna
SANDRA CASSANELLO
genitori la ricordano con dolore e affetto a parenti amici e compagni e in sua memoria sottoscrivono lire 50 000 per l'Unità
Genova 12 aprile 1987

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno
SILVIO MONTESORO
i familiari lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 20 000 per l'Unità
Genova 12 aprile 1987

Nell anniversario della morte del compagno
ANGELO CAPPELLI
la moglie i figli e le nipoti lo ricordano ai compagni

A quattro anni dalla scomparsa di
MARIO CROSETTI
la moglie Emma ne onora la memoria ricordandolo con affetto ad amici e compagni
Roma 12 aprile 1987

Cinque anni sono trascorsi dal giorno in cui un male inesorabile strappava alla vita
GINA BARBIZI ZANCOLLA
il marito Costantino la ricorda anche a chi la conobbe e sottoscrive in sua memoria 50 000 lire
Monterotondo 12 aprile 1987

Nel 7 anniversario della scomparsa di
PASQUALE TUCCI
la sua compagna Cristina
Roma 12 aprile 1987

Nell 11 anniversario della scomparsa del compagno
LIVIO SARANZ
la moglie Odette il figlio Mauro e i familiari tutti lo ricordano e sottoscrivono 50.000 lire pro Unità
Trieste 12 aprile 1987

I compagni del comitato regionale del Trentino-Alto Adige e della federazione del Pci di Trento partecipano commossi al dolore dei familiari per la improvvisa scomparsa del caro compagno
ALESSANDRO DE GIANPIETRO
stimato dirigente comunista e vice sindaco di Moena
Trento 12 aprile 1987

I comunisti torinesi ricordano la straordinaria lezione di umanità solidarietà cultura di
PRIMO LEVI
amico e compagno indimenticabile di tante battaglie civili e politiche
Torino 12 aprile 1987

Sandro e Anna Debenedetti Anna e Stuart Woolf Emma e Benedetto Terracini Lore Terracini Anna e Corrado Vivanti ricordano
PRIMO LEVI
scrittore di grande umanità e amico carissimo
Torino, 12 aprile 1987

Ricordando il sesto anniversario della scomparsa della compagna
MARIA SELLI
le compagne Etta Comar Liliana Cervai Elda Soranzio Doretta Valcovich insieme al compagno Walter Lovisoni sottoscrivono lire 25 000 per l'Unità
Monfalcone 12 aprile 1987

I compagni della sezione Pci Fratelli Roiatti di Cusignacco in ricordo del compagno
EDOARDO DE PAULI
esempio di attaccamento al partito e di militanza politica sottoscrivono la somma di L. 350 000 per l'Unità
Cusignacco (Udine) 12 aprile 1987

Leningrado Mosca
Diverse combinazioni per l'itinerario classico
PASQUA
PARTENZA 18 aprile da Bologna e da Pisa
DURATA 8 giorni (6 notti) TRASPORTO voli charters
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE L 945 000
PARTENZA 16 aprile da Milano
DURATA 8 giorni (7 notti) TRASPORTO voli di linea
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE L 1 190 000
(supplemento partenza da Roma lire 25 000)
l'UNITÀ VACANZE
Milano: viale Fulvio Testi, 75 - Telefono (02) 6423557
Roma: Via dei Taurini, 19 Telefono (06) 4950141

Leningrado Mosca
Diverse combinazioni per l'itinerario classico
1° MAGGIO
PARTENZA 25 aprile da Bologna e da Pisa
DURATA 8 giorni (6 notti) TRASPORTO voli charters
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE L. 945 000
PARTENZE 28 aprile da Milano e da Roma
DURATA 8 giorni (7 notti) TRASPORTO voli di linea
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE L 1 230 000
(supplemento partenza da Roma lire 25 000)
l'UNITÀ VACANZE
Milano: viale Fulvio Testi, 75 - Telefono (02) 6423557
Roma: Via dei Taurini, 19 Telefono (06) 4950141

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

nazionale cooperative e mutue

Comitato Regionale Valle d'Aosta

UN MODO NUOVO DI FARE VACANZA PER I SOCI IN COOPERATIVA:

vacanzeincoop

sede sociale: PONT SAINT MARTIN - VIA VERNA 16 - TEL. 0125/82674
uff. commerciale: MILANO - VIALE BRIANZA 20 - TEL. 02/2870541-4

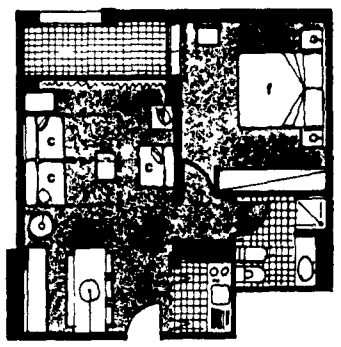
PROPONE:
Valle d'Aosta presso il RESIDENCE UNIVERSO di PRE SAINT DIDIER-COURMAYEUR nelle unità di proprietà della cooperativa **vacanzeincoop** e arredate dalla cooperativa **programmarredo** di Milano viale Brianza 20:

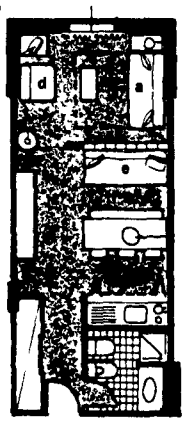
Con l'iscrizione alla Cooperativa **vacanzeincoop** e la sottoscrizione di quote sociali per un versamento complessivo di L. 4.000.000 potrai godere per tutta la vita di un periodo di vacanza da scegliere quando vuoi.

PERIODI SETTIMANALI DA SCEGLIERSI DURANTE L'APERTURA DEL RESIDENCE:
vacanze invernali dal 13.12.1987 al 25.04.1988
vacanze estive dal 13.06.1987 al 19.09.1987

alloggi monolocale
posti letto 3 o 3+1

alloggi bilocali
posti letto 4+1





vacanzeincoop vi invita a prenotare una settimana vacanza scelta nel periodo estivo entro il 25.5.87 spedendo il tagliando sottoriportato.

Destinatario vacanze ncoop soc coop a r l Milano v le Brianza 20
Mittente nome cognome
nd nzzo

Oggetto prenotaz one d una vacanza d gg 7 c/o Res dence Unive so Pre Sa nt D d er Courmayeur

Periodo

Mese	Sett mana n	Periodo	Costo settimana	
G ugno	25	da 3 06 1987 a 20 06 1987	monolocale	L 400 000
	26	da 20 06 1987 a 7 uo a/	b locale	L 500 000
	27	da 27 06 1987 al 04 07 1987		
Lug o	28	da 04 07 1987 a 1 07 1987	monolocale	L 500 000
	29	da 1 07 1987 a 18 07 1987	b locale	L 600 000
	30	dal 18 07 1987 al 25 07 1987		
	31	da 25 07 1987 al 01 08 1987		
Agosto	32	dal 01 08 1987 al 08 08 1987	monolocale	L 700 000
	33	dal 08 08 1987 al 15 08 1987	bilocale	L 800 000
	34	dal 15 08 1987 al 22 08 1987		
Settembre	35	dal 22 08 1987 al 29 08 1987	monolocale	L 500 000
	36	da 29 08 1987 al 05 09 1987	b locale	L 600 000
	37	dal 05 09 1987 al 12 09 1987		

Periodo scelto dal al
Costo L per monolocale ☐
L per bilocale ☐ (barrare la casella)

d cu s allega assegno ntestato alla coop VACANZEINCOOP "non trasferibile" pe l mporto corrispondente

N B Trascorsa la sett mana prenotata nel periodo est vo nel caso d' iscrizione alla cooperat va e con la sottoscriz one d L 4 000 000 prev sta la quota versa a d L m vena est tu ta